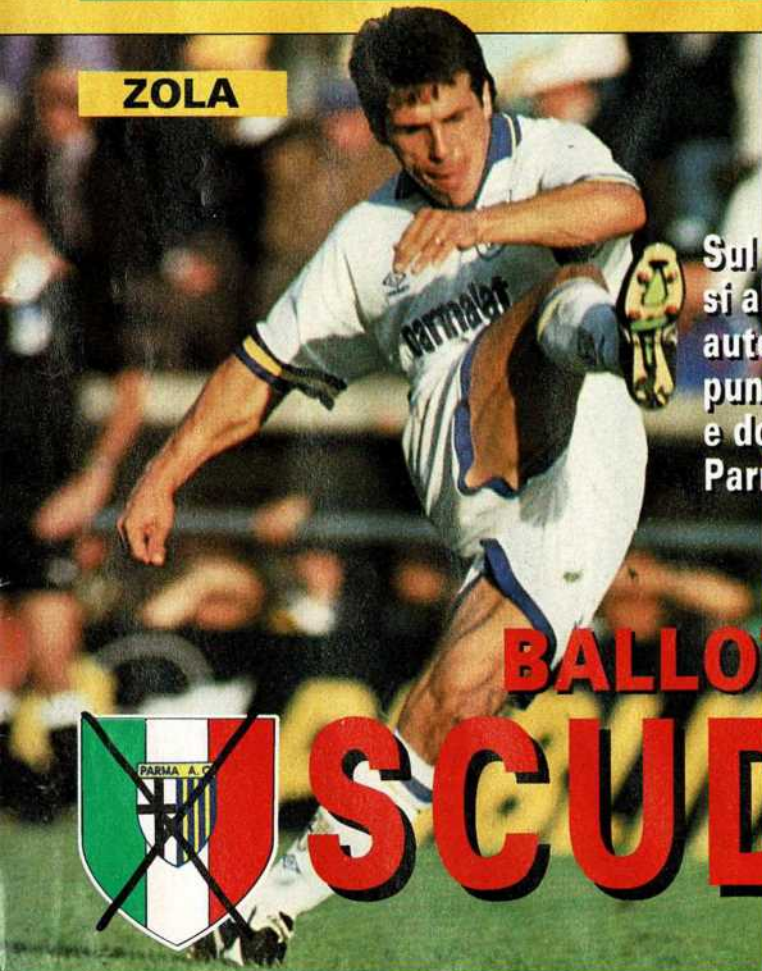
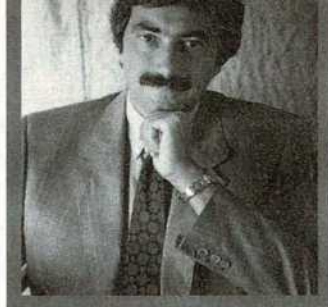
IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
JUVENTUS
GENOA
SAMPDORIA
ROMA
TORINO
GUERIN SPORTIVO
47
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 47 (972) 24/30 NOVEMBRE 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70
L. 3.500
ZOLA
ALBERTINI
Sul campionato
si abbattono
autentiche
punizioni divine:
e domenica, con
Parma-Milan, è già...
BALLOTTAGGIO
SCUDETTO
ECCO
L' AMERICA:
L' ITALIA
C'E'!
Arabia Saudita
Argentina
Belgio
Bolivia
Brasile
Bulgaria
Camerun
Colombia
Corea del Sud
Germania
Grecia
Eire
Italia
Marocco
Messico
Nigeria
Norvegia
Paesi Bassi
Romania
Russia
Spagna
Stati Uniti
Svezia
Svizzera

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
FERRERO

DIALOGHI di Marino Bartoletti

IL CALCIO? MILLE MOTIVI PER AMARLO

Caro direttore, può anche darsi che quello che il campionato sta attraversando sia un momento fertile e positivo (anche se personalmente sono perfettamente d'accordo con chi afferma che il cosidetto «equilibrio» sia il frutto di un pericoloso livellamento in basso): ma per quanto un torneo sportivo sia appassionante, come dimenticare l'imbarazzante prezzo di «immagine» che sta pagando? Mi spiego meglio con un arido ma significativo elenco: Cragnotti (presidente della Lazio) è in carcere, Ciarrapico (presidente della Roma fino all'altro ieri) è da poco uscito di galera, Ferlaino (guida storica del Napoli) si è fatto i suoi bei giorni in gattabuia, Goveani (presidente del Torino) ha ricevuto un recente avviso di garanzia per falso in bilancio o qualcosa del genere, Galliani (amministratore delegato del Milan) è stato a sua volta «avvisato» per le indagini relative alle presunte corruzioni nella vicenda delle frequenze televisive. Le risparmio i trascorsi e i pettegolezzi relativi ai vari Spinelli, Cellino, Pozzo e, naturalmente Casillo; le risparmio anche — visto che la Serie A, purtroppo, basta e avanza — le squallide o malinconiche vicende di... Serie B e C (Donigaglia, Longarini, Fiorini, Chiampan, Gnudi, ecc). Da lei dunque — dopo questa premessa — vorrei una risposta sincera: esistono ancora dieci buoni motivi per continuare ad amare il nostro calcio? Cordiali saluti e complimenti per il Guerino sempre più vivo.

MATTIA DOVI - MILANO

Forse ne esistono anche mille: e sono sicuramente più fertili e persino più convincenti dell'ingrato elenco che lei ci ha voluto proporre. Ma ognuno di noi — questi buoni motivi — deve cercarli dentro se stesso, dentro le proprie passioni, dentro le proprie certezze, dentro la propria volontà di capire, dentro la parte più sana e più vigile della propria fantasia. Le risparmio sia la retorica calciofila di pronto intervento, che l'acritica difesa d'ufficio dei dirigenti che lei ha enumerato (molti dei quali «avvisati», in certi casi «incriminati» ma non ancora condannati e moltissimi dei quali inguaiati da vicende che con la loro attività sportiva non hanno nulla a che fare) e provo ad andare a ruota libera affidandomi in ordine sparso all'istinto e a qualche highlight dell'ultima settimana. Amo il calcio perché in un Paese che rivaluta Sodoma e Gomorra, il calcio mi sa ancora trasmettere emozioni sincere e non certo di Serie B. Amo il calcio perché in un'Italia dove in questi giorni tutti — a volte anche sfacciatamente — assicurano di «aver trionfato» mi sa garantire una classifica che mi dice chi ha veramente vinto e veramente perso (o, perché no, anche ...pareggiato). Amo il calcio perché (è banale?) in America ci sono alcuni milioni di italiani orgogliosi e probabilmente felici. Amo il calcio perché in una notte di San Siro ho visto 80.000 persone (sono poche?) credere nella stessa cosa. Amo il calcio perché la nostra Nazionale evidentemente è così forte da poter fare a meno... del miglior attaccante (nonché capocannoniere) del campionato. Amo il calcio perché in Italia c'è una città di 170.000 abitanti che sogna di batterne una di due-tre milioni. Amo il calcio perché domenica sera ho visto due ragazzi di vent'anni che si chiamano Albertini e Panucci prendere per mano una squadra e uno stadio rigenerandone le speranze e le ambizioni più belle. Amo il calcio perché l'onore del Napoli sconfitto nella stessa circostanza è addirittura superiore a quello dei giorni della vittoria. Amo il calcio perché ci sono due meravigliose società che continuano a tenere altissima sul campo la memoria dei loro indimenticabili presidenti. Amo il calcio perché c'è una città — Genova — che grazie al calcio riesce a sorridere all'unisono. Amo il calcio perché nella piccola Reggio Emilia è arrivato uno dei più grandi giocatori del mondo. Amo il calcio perché il Cagliari e la Cremonese costruite con l'intelligenza e il risparmio hanno gli stessi punti di chi ha speso decine di miliardi. Amo il calcio perché chi ha speso decine di miliardi ha il diritto-dovere di ricordarsi del proprio orgoglio e della propria dignità. Amo il calcio perché nella stessa giornata tornano in campo Vialli e Schillaci e non mi fanno affatto arrossire nel sorprendermi a ripensare alle «notti magiche». Amo il calcio perché non sarà mai un delitto provare un brivido di gioia. Amo il calcio perché non sputo nel piatto in cui mangio. Amo il calcio perché da due settimane dispensa miliardi come noccioline. Amo il calcio perché mi fa ridere, piangere e vivere. Amo il calcio perché ogni mese — sul calcio e grazie al calcio — ricevo e leggo migliaia di lettere che mi fanno più ricco. Amo il calcio perché fra tutte le «metafore» della vita che ci vengono propinate mi sembra la più sincera. Amo il calcio perché ... non so mai che copertina fare la domenica notte. Amo il calcio perché non mi piace chi si vergogna dei propri sentimenti. Amo il calcio perché potrei, potremmo, vivere anche senza: ma — ragazzi — che noia sarebbe! □

LA POSTA del Direttore

NAZIONALE: ECCESSI E ORGOGLIO

Caro direttore, va bene, ci siamo qualificati per USA '94, ma le chiedo e mi chiedo: attorno a Italia-Portogallo non c'è stata troppa enfasi? E ancora: non le sono sembrate esagerate le dispute... sull'unità nazionale fra Matarrese e la Lega Nord? E, per finire, non la fa ridere l'appello al «moderato consumo dei giocatori» lanciato da Sacchi ai colleghi allenatori di club? In altre parole, caro direttore — e usando una sua espressione — non sarebbe meglio che scendessimo tutti giù dal pero, ovvero ci dessimo una calmata?

GIORGIO TRABUCCHI - MILANO

Caro Trabucchi, lei in poche righe ha sintetizzato — ma forse anche mescolato — parecchi argomenti di riflessione successivi alla vittoria-liberatrice sul Portogallo. Sinceramente non credo che si possa parlare di «troppa enfasi», perché nel momento in cui un avvenimento diventa così catalizzante e — certo! — unificante (al punto da coinvolgere la metà degli italiani), ogni iperbole è giustificata o perlomeno comprensibile. Matarrese ha detto cose giuste, forse un po' retoriche, ma assolutamente condivisibili («*Anche in questa circostanza il calcio si è confermato uno straordinario veicolo di partecipazione e di solidarietà. Questo successo deve fortificare tutti. Deve anche — perché no? — unire l'Italia*»). Contestargliele vuol dire o avere la puzza sotto il naso o avere la coda di paglia. Non si capisce perché dobbiamo fare sempre gli snob; non si capisce perché quando il calcio — carta moschicida di tutti i vituperi e di tutte le paturnie — trasmette emozioni e sentimenti utili non lo si debba apprezzare per quello che può dare; non si capisce perché ci si debba vergognare di aver provato una piccola gioia. Provate a pensare, per contrasto, che cosa sarebbe successo se l'Italia non si fosse qualificata per i Mondiali. Si sarebbe arrivati a eccessi grotteschi, a reazioni apocalittiche: gli stessi sapientoni che ora dimostrano freddezza o addirittura disprezzo si sarebbero stracciati le vesti chiedendo punizioni bibliche per i «colpevoli». E invece la notte di San Siro ci ha regalato un sorriso e — pur stando coi piedi per terra e forse anche... ringraziando l'arbitro — una piccola soddisfazione. Perché allora, guastare tutto con dispute inutili? Matarrese, che avrà mille difetti ma che è un uomo innamoratissimo di quello che fa, si era esposto come nessun altro suo predecessore in questa avventura. Vogliamo rinfacciargli un momento di felicità? A me sembra sinceramente assurdo e ingrato. Tanto più che la sua, mercoledì notte, era la stessa felicità della gente che ha incontrato, di chi lo ha abbracciato per strada, di chi gli ha detto «grazie presidente», dei poliziotti della scorta che gli hanno stretto la mano, del cuoco dell'hotel «Principe» che ha riaperto la cucina a mezzanotte e mezza, dei tre amici che, tenendolo coi piedi per terra, gli hanno fatto compagnia fino alle due di notte, del pianista che gli ha suonato «New York, New York», dell'arabo che offrendogli una bottiglia di champagne gli ha detto «*fanno bene ad aver fiducia in lei*». Mentivano tutti? Hanno mentito anche i giornali politici che sul piano dell'enfasi, hanno... travolto noi poveri sportivi espropriandoci spazi, linguaggio, entusiasmo e invadenza? Non si chiede la beatificazione di nessuno, ma non può neppure essere una colpa l'aver provato un momento d'orgoglio. Orgoglio, attenzione, che ora va meritato e «verificato» giorno per giorno: con senso critico e con realismo. E Sacchi lo sa: per questo è già concentrato (persino troppo) sulle sue fatiche a venire. Anche a me il suo appello ai colleghi a non «spremere troppo i giocatori» è sembrato eccessivo, ma ognuno — nel gioco delle parti di quella allucinante commedia che è il calcio italiano — interpreta con passione il personaggio che il Grande Capocomico gli ha, ci ha, dato. Chissà che cosa avrebbe risposto l'Arrigo allenatore del Milan al medesimo appello rivolto alla Nazionale dal Ct Vicini. Forse le stesse cose di Capello (che, come i colleghi, ha tutto il diritto — e il dovere — di ottenere il meglio da ciò che il proprio datore di lavoro gli mette a disposizione). E comunque Sacchi non si preoccupi: nessun allenatore della Nazionale, prima di lui, aveva mai ottenuto tanto. Ricordi solo che quello di San Siro è stato un punto di partenza, non d'arrivo. E l'affetto non gli mancherà.

La meritatissima esultanza finale degli azzurri a San Siro: la soddisfazione di Ciampi e Matarrese; un simpatico striscione «lumbard»

Il rischio delle palle vaganti

Caro direttore, ho letto con disappunto la sua risposta al signor Gherardi di Parma (apparsa sul numero 44 del Guerino) e devo dire che ne sono rimasto esterrefatto. Le domande del lettore erano puntuali e interessanti, e meritavano una risposta ben più professionale di quel suo volgare, e offensivo, laconico commento.

La professionalità di un giornalista si vede anche dalla disponibilità nei confronti degli interlocutori, e francamente la sua professionalità, che io prima giudicavo inappuntabile, ha subìto un duro colpo. Ma come? Se proprio lei, da queste stesse colonne, rimproverava la maleducazione presente in alcune missive da lei ricevute e pubblicate. E ora cos'è successo? Ha forse cambiato idea? O è forse vero il purtroppo mai banale proverbio su «Chi predica bene ma razzola male»? Premettendo il fatto che con la sua arrogante e gratuita risposta lei ha probabilmente perso un lettore, e certamente gran parte della sua reputazione di giornalista corretto ed educato, gradirei ora ricevere una spiegazione su queste pagine, possibilmente scusandosi col lettore parmense la cui intelligenza e buona fede lei ha villanamente deriso. Se ne avrà il coraggio. E la sensibilità.

FRANCESCO PICERNO - ROMA

Caro Francesco, fammi capire e ricapitolare: perché probabilmente ho letto male. Dunque, io avrei fatto un commento *«volgare e offensivo»*, avrei inferto un *«duro colpo alla mia professionalità»*, avrei *«predicato bene e razzolato male»*, avrei risposto in maniera *«arrogante e gratuita»*, avrei *«perso la reputazione»*, avrei *«deriso villanamente»* ed ora — col dito puntato — sarei invitato ad avere il *«coraggio di rispondere»* per aver usato col lettore Gherardi l'espressione *«che palle»*? Se tanto mi dà tanto mi vien da esultare — con moderazione (non si sa mai) — alla notizia che in Italia la pena di morte è stata abolita: altrimenti, dovendomi confrontare con lettori — diciamo così — intransigenti come te, la franchezza che ho cercato di instaurare in questa rubrica dovrebbe settimanalmente misurarsi col rischio del plotone d'esecuzione. Qualcuno ricorderà che le tre domande *«puntuali e interessanti»* erano una (l'ennesima) sull'insopportabile disputa dialettica rossobianconera successiva a Milan-Juve, un'altra sulle Olimpiadi-bufala di Milano (ci mancherebbero anche quelle, con tutto ciò che è successo e potrebbe ancora succedere: lo vogliamo capire che Milano non ha «bisogno» delle Olimpiadi?) e l'ultima, originalissima, sulle scelte di copertina. Purtruppo né la «sintesi» richiestami dal lettore, né la fantasia ormai messa in minoranza sono riuscite a suggerirmi qualcosa di più aulico. È ovviamente me ne dispiace. Ma è anche giusto che il severo Picerno e gli altri eventuali lettori offesi (ma credo che l'esemplare sia unico) sappiano che lo stesso Gherardi mi ha risposto con una lettera simpatica e intelligente, nella quale LUI, chiede scusa a me, congratulandosi per il *«tono sdrammatizzante della mia replica»*. Idem hanno fatto Franco Simolo di Apice (Bn) la cui lettera spero di poter presto pubblicare *(«Bravo direttore! Mi è piaciuta molto la risposta a Urbano Gherardi: specie la terza, quella sulla copertina del Parma»)* e Carlo Ghini di Genova *(«La adoro perché ha con noi un rapporto franco, spontaneo e soprattutto straordinariamente sincero. Che palle, certi lettori!»)*.

Caso-Ekström: che «signorilità»!

Carissimo Marino, scusami se ti importuno con questo sfogo, ma dopo aver avuto la notizia che la Reggiana ha ingaggiato Futre e Mateut e licenziato senza alcun preavviso Johnny Ekström, mi sento molto amareggiata. Non discuto che... forse Futre (dopo aver visto la sintesi della partita Portogallo-Estonia e quel gol strepitoso) potrà segnare di più di Johnny, ma non mi pare che la dirigenza reggiana abbia agito con la necessaria chiarezza e il dovuto rispetto per un giocatore nazionale svedese la cui ultima squadra, il Göteborg, ha vinto il campionato con largo margine di punteggio sulle altre squadre. A mio modesto avviso non mi sembra che nella squadra emiliana ci siano campioni eccellenti, nonostante un buon gioco e un po' di sfortuna, però la responsabilità del penultimo posto in classifica non è tutta di Ekström, che a questo punto diventa invece l'unico capro espiatorio. Io non voglio compatire e difendere un giocatore il cui ruolo è di fare gol e per ora ne aveva fatti pochi, ma era veloce in area e diverse reti segnate dagli altri attaccanti erano state favorite dai suoi passaggi. Per essere più vicino ed utile alla sua squadra italiana aveva ultimamente anche rinunciato alla Nazionale svedese e nonostante ciò è stato ripagato con un trattamento di indifferenza e superficialità. A questo punto non è il giocatore che io voglio difendere, ma l'uomo che nel giro di due giorni si vede estromesso da una squadra che gli aveva sottoscritto un contratto di due anni, senza alcun avviso e accenno a tale eventualità, e si ritrova improvvisamente un illustre disoccupato senza aver avuto la possibilità di cercarsi altre squadre sia in Italia che all'estero. Mi risponderai certamente che Johnny non è il primo né l'ultimo in questa situazione (e la storia si ripete...) quindi mi auguro che con il tuo buon senso, esperienza e serietà saprai dare a questo giocatore ed a tutte le persone che potranno identificarsi in questa situazione, un consiglio di incoraggiamento e di solidarietà.

CARLA MARMUGI - EMPOLI (FI)

Cara Carla, temo che Ekström («colpevole» esattamente quanto gli altri di una classifica peraltro prevedibilissima) abbia pagato le troppe «anime» dirigenziali di questa Reggiana. Costruita «prima», restaurata «dopo» e gestita «durante» dal povero Marchioro che da sempre è abituato a fare miracoli, ma che — Futre o non Futre (complimenti, ovviamente, per il suo straordinario acquisto e auguri, ovviamente, per la sua guarigione) — se quest'anno salvasse la squadra correrebbe un solo rischio: quello di lasciare il proprio mistico volto sull'asciugamano tutte le volte che al mattino vi appoggerà la faccia. In realtà, con Ekström, la Reggiana si è comportata malissimo dal punto di vista umano, ma impeccabilmente (e cinicamente) da quello professionale. Adesso vedrai che Johnny si «vendicherà» col calcio italiano — in qualche Coppa Europea e in qualche improbabile squadra avversaria — rifilandoci l'inevitabile gol del ripudiato.

I colori dell'egoismo

Gentile Direttore, nella sua bellissima risposta alla mia lettera c'era l'invito a riscriverle e francamente non ci pensavo proprio, senonché leggo sul Guerino che qualcuno l'ha definita «insipida» e non interessante per i tifosi da bar (?). A questo punto, debbo chiederle di concedermi un po' di spazio per schiarirgli le idee. Prima di tutto rendo noto che da 26 anni seguo, sul campo, la squadra della mia (!) città, in questo periodo sono compresi campioni come Sivori, Altafini, Krol e Maradona. Questo è il retroterra calcistico della mia lettera: simpatica, spiritosa, neutrale, come amabilmente definita dal Direttore del Guerino, ma anche provocatoria e dissacrante e pure, a suo modo, garbata, troppo garbata per essere recepita da un tifoso da bar che oltretutto tifa per una squadra non della sua città, che vede solo in TV ed è tanto «insipido» (nel cervello) da augurarsi, per sterile polemica, la sconfitta della Nazionale formata dall'ex e futuro allenatore e dagli otto undicesimi della sua (?) beneamata. Cordiali saluti.

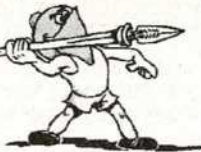
LILLY CIRILLO - S. ANASTASIA (NA)

Cara Lilly, capisco la tua arrabbiatura (sapessi quante me ne prendo io tutti i giorni leggendo certe lettere), ma non approvo il tuo «fallo di reazione». Si può apprezzare una squadra anche seguendola da lontano: persino «immaginandola» (quanti di noi hanno imparato ad amare il calcio con la televisione e... la fantasia)! E poi chi ti dice che Mirko Conte da Mestre non passi la sua vita fra Milanello e San Siro? Per fortuna, comunque, la Nazionale è stata più forte (e fortunata) dei suoi ingiusti anatemi: grazie, fra l'altro, proprio ad alcuni campioni rossoneri che mercoledì scorso hanno indossato — come sempre — con grande onore una maglia dal colore più bello di quello dell'egoismo.

Al Milan manca un po' di cuore

Caro direttore, ho ventiquattro anni e sono un tifoso milanista. Non tralascio i complimenti al tuo (nostro) giornale: li meritate, tu e i tuoi collaboratori. Sono un affezionato lettore dal numero che recava in copertina una foto di Dino Zoff con scritto «La più bella del mondo», cioè da undici anni, ma ho scritto al Guerino una sola volta. Questa volta mi è venuta la tentazione di farlo perché le vicissitudini del vecchio Milan sono sulla bocca di tutti. Non voglio fare la solita minestra delle società per bene, non mi interessa. Voglio solo dire che il gol di Gullit al Milan è stato... atteso. Ho amato il Milan di Sacchi dove Ruud era «punta» solo in teoria e ho malvisto il trattamento che tecnico e società hanno riservato a lui lo scorso anno. Ruud — si diceva — non era un «grande giocatore del Milan»: e invece così come Baresi ne era la bandiera da anni, Gullit era stato il trascinatore verso i grandi risultati. Non si vende a cuor leggero un simbolo come lui. Dirlo adesso può sembrare scontato, ma le assicuro che molti tifosi rossoneri la pensavano così l'estate scorsa. Il «mea culpa» del nostro grande presidente (più grande di TUTTI i suoi collaboratori) è un bel gesto ma il fatto è che adesso la squadra è un po' più scarsa dal punto di vista del CUORE. E meno male che non si è venduto anche Donadoni. Non voglio neanche parlare di errori arbitrali perché, anche se ci sono stati, pensare alla congiure vuol dire smettere di guardare e di amare il calcio. Ultimissima cosa: un po' di tempo fa il signor Marelli (fratello di Radio di Mai dire gol?) di Monza si è scandalizzato per il comportamento e le parolacce di Baresi. Voglio solo dire che in ogni primo piano su azioni convulse (e non) i calciato-

segue

LA POSTA del Direttore

ri dicono parolacce, Robertino Baggio compreso. Il carattere di Franco si è formato nei primi anni della sua carriera a furia di beffe e figuracce. Non fosse stato una «roccia» sarebbe finito molto presto, invece è stato un libero dalla forza devastante in luogo di uno Scirea più calmo, seppure immenso. Se vuole un milanista maleducato, scelga Sebastiano Rossi.

ETTORE COMINELLI - MANERBIO (BS)

Quanti argomenti, amico Cominelli! E quante frecciatine birbone (Baggio, il povero Sebastiano Rossi, ecc.) non proprio necessarie nell'economia della sua lettera. È difficile capire i *veri* motivi che hanno indotto il Milan a lasciar partire Gullit, ma è anche difficile dimostrare che Ruud, restando a Milano, avrebbe garantito il rendimento di questa prima parte del campionato alla Sampdoria. Il «mea culpa» di Berlusconi è stato molto leale e generoso (meno generoso la tua allusione ai suoi collaboratori che — credimi — sono molto, ma molto bravi e competenti): d'altra parte è pacifico che la decisione — importantissima e sofferta — di lasciar partire Gullit non potesse che passare dall'ufficio presidenziale. Non credo che al Milan — come sostieni tu — manchi il «cuore» (che ci sarà sempre finché esisteranno campioni come quelli che hai citato): forse manca un po' di sicurezza, in certi momenti ulteriormente minata dalla convinzione che molti fattori «esterni» mirino alla destabilizzazione di quella che è stata la miglior società dell'ultimo decennio. Forse manca l'immensa personalità collettiva di una pattuglia straniera irripetibile: in sei — Van Basten a parte, dunque — non bastano a garantire il rendimento calcistico, umano, morale e psicologico del più grande trio d'importazione della storia del calcio italiano contemporaneo. O forse sei tu che pretendi troppo da una squadra che, come scrissi all'indomani della sfortunata partita di Genova, *É* e *RESTA* il Milan. Alla faccia di chi le vuole male.

L'ingratitudine del signor Gullit

Egregio signor Bartoletti, le scrivo da milanista per sfogare tutta la mia rabbia e delusione nei confronti di quello che io consideravo un campione: Ruud Gullit. Sin da quando ha deciso di lasciare il Milan, ho disapprovato il suo comportamento e a Genova, prima durante e dopo la gara con la Doria, ho avuto la conferma dell'anima mercenaria di Gullit e ne elenco i motivi: 1) ha sempre detto che non avrebbe mai vestito alcuna altra maglia di squadra italiana che non fosse il Milan e lei sa quanto sono importanti per i tifosi queste parole. Prenda esempio da Rijkaard, splendido professionista serio; 2) ha sempre sostenuto a parole la causa dei neri dedicando il Pallone d'oro a Nelson Mandela, poi il Milan va in Sudafrica per incontrarlo e lui rimane a Forte dei Marmi a contare i soldi offerti da Mantovani e Goveani; lui la chiama scelta di vita, io di portafoglio; 3) all'ingresso delle squadre a Genova non ha neanche rivolto uno sguardo ai «suoi» tifosi, che per anni lo hanno aspettato; 4) l'esultanza al terzo gol, mi ha ricordato la prima segnatura contro la Steaua, e se l'esultare è un moto dell'anima, lui della nostra ha poco rispetto. Prenda esempio da Silenzi, che non ha esultato ai gol contro la Reggiana e, rispetto a Gullit, non ha vinto mai nulla; 5) a fine partita, si è sbracciato con la curva doriana da una parte e dall'altra e a noi neanche un cenno; si è lasciato andare ad abbracci con i suoi amici doriani degni della vittoria in finale di coppa; 6) con la frase *«ho fatto quello che l'Italia chiedeva»* sembra che per anni abbia sofferto chissà quali pene dal Milan. Una frase del genere potevo accettarla da Berti o Sosa, da lui no!! 7) nei suoi cinque anni di permanenza al Milan, ha forse dimenticato che ha giocato solo per due anni e mezzo, percependo sempre e comunque lo stipendio. La pazienza con cui lo ha aspettato il Milan e suoi tifosi è degna di quella di Penelope. Concludo ringraziando Gullit per avermi insegnato cos'è la riconoscenza e lo attendo a Milano per tributargli l'accoglienza degna di un uomo del suo valore. Grazie per l'attenzione, con la speranza di leggere questa mia lettera sul suo giornale. Distinti saluti.

VITTORIO CARRAVETTA - MILANO

Potrei risponderle in tanti modi. Pur nel rispetto della sua opinione le dico solo che, da un milanista, non mi sarei mai aspettato una lettera così.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 47 (972) L. 3.500
24-30 novembre 1993

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

L'Inter si sgancia e in zona-titolo resta un quartetto pilotato da Milan e Parma. Che domenica prossima si affronteranno nello scontro diretto del Tardini, per una... elezione diretta

di **Carlo F. Chiesa**

BALLOTTAGGIO SCUDETTO

Il nuovo sistema elettorale contagia anche il campionato, che per dimostrarsi al passo coi tempi propone senz'altro per domenica prossima uno spettacolare ballottaggio tra le due capintesta. Mettendo di fronte Parma e Milan, il calendario conferma la sua predisposizione al tempismo, già esibita nelle scorse settimane con effetti resi dirompenti dalla salutare idiosincrasia del torneo ai pareggi negli scontri diretti. In testa alla classifica la vita è decisamente spericolata, bastano un paio di passi falsi per sganciarsi dal treno e rimanere a guardare. L'Inter con due sci-

segue

Così la 12. giornata

Atalanta-Parma 0-2
Foggia-Sampdoria 1-2
Genoa-Inter 1-0
Juventus-Cagliari 1-1
Lazio-Torino 1-2
Lecce-Roma 0-2
Milan-Napoli 2-1
Piacenza-Udinese 0-0
Reggiana-Cremonese 2-0

In alto, Brolin-gol per il Parma. Sopra, Panucci risponde in Milan-Napoli

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

COLLINA COME... SANSONE!

Vialli è tornato, la Juve ha perso il primo punto in casa...
MANUEL SAGALINA - PADOVA

Se non arrivano i rigori, col cavolo che la Juventus vince.
METROPOLIS - BARI

Alla Juve vanno indigeste le Olive... ira.
VALENTINO VISENTINI - MILANO

Come spera la Juve di vincere lo scudetto se non passano mai il pallone a Fortunato?
PICCHIO IL TORO - TORINO

Senza Kohler la Juve non può andare avanti.
MICHELE COSTIGLIOLA - LA SPEZIA

Nonostante il pareggio la Juve non deve mollare, perché ora che ha recuperato Vialli può lottare fino alla fine con le altre squadre.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Cos'è quella cosa che di notte risplende e di giorno si spegne? Dino Baggio.
MARCO FARISELLI - AREZZO

Dedicato a Picchio La Gobba: le false accuse fanno grande chi le riceve.
ALEX MOSCONI - NOVI LIGURE (ALESSANDRIA)

Quest'anno il Parma vincerà il campionato e la classifica cannonieri con Zola.
SIMONE CAVINA - IMOLA (BOLOGNA)

Sono una juventina inferocita con Roberto Baggio perché gioca bene solo in Nazionale e le sue reti con la Juve sono quasi tutte inutili.
ANGELA RANGUIA - RACCUJA (ME)

Granata, non parlate più dei rigori: i veri ladri siete voi.
L'ANTIMUCCA - TORINO

Silenzi, parla... Gregucci.
SARA CARREA FANS CLUB - TORINO

Silenzi segna e arriva in testa alla classifica cannonieri. Casiraghi sta in panchina. Quando Everardo Dalla Noce troverà Sacchi glielo faccia presente...
SIMONE MARCHINI - ASTI

Mondonico deve finirla di far entrare in campo Aguilera quando la squadra è sotto. Poi entra lui e il Toro vince. Troppo facile!
PATO GROUP - GENOVA

Vogliamo complimentarci con Casiraghi per lo splendido gol segnato anche mercoledì al Portogallo. Avanti così che il pallone d'oro ti aspetta.
BUITRE FANS CLUB - VERBANIA (NOVARA)

Se Collina è un arbitro, io sono la regina Elisabetta.
ROBERTA TALONE - ROMA

Collina è come Sansone: la sua forza è nei capelli...
BOKSIC GROUP - ROMA

Sono un romanista: forza Roma, forza Lupi, son finiti i tempi cupi. La Lazio sta diventando la squadra più buffona del campionato dopo aver strillato tanto in estate.
ISHAI RICHETTI - MILANO

Fini, Rutelli, Nicolini, Caruso: mi dispiace, ma il ballottaggio della Capitale lo ha vinto la Roma...
BEPPE CORATO - OSTIA (RM)

Cragnotti: una grande... Opera.
MASSIMO FRASCA - ROMA

Sono interista da 64 anni. Dico che l'Inter non ha nè un gioco, nè un collettivo. Non sanno anticipare, non sanno intercettare. In complesso, non è una squadra da scudetto.
GIANPIERO PARADISI - ROMA

Siccome la sfortuna continua ad abbattersi sull'Inter, chiedo al signor Capello se, per caso, si dedica alla magia nera.
SARA TROPEANO - TAURIANOVA (RC)

I veri tifosi si vedono nel momento del bisogno: forza Inter che domenica battiamo i Gobbi.
CATANIA NERAZZURRA

Il Milan vincerà lo scudetto com'è nel suo stile: rubando.
GIANLUCA DE MARI - NAPOLI

La prossima volta che fan vedere il Milan in tivù, guarderò la partita su Telepiù ma con l'audio della Rai.
VINCENZO MORO - QUALIANO (NAPOLI)

Il castigo per noi interisti è sempre puntuale. L'anno scorso l'umiliazione di Ancona, ora quella di Genova. Quando riusciremo a diventare grandi sul serio?
MASSIMO TINTI - MONZA (MI)

Dedico la vittoria del Genoa a mio nonno che è un sampdoriano avvelenato.
ALESSIO PEDEVILLA - GENOVA

Ai cugini blucerchiati: potete vincere quello che volete, ma del complesso di inferiorità nei nostri confronti non vi libererete mai.
LA GRIFONCINA - GENOVA

Grazie Gullit. Fai volare la Samp! Ciao a Picchio La Gobba.
ALESSIO PERFUMO - GENOVA

Se Mancini continua così, non arriverà mai ai 100 gol in Serie A.
MARIA MONTI - IMOLA (BO)

Propongo Pagliuca come rigorista della Sampdoria.
ROBERTO FLACHI - FIRENZE

Il premio partita del Genoa va diviso con Bagnoli...
DAVIDE GAUSSI - VARAZZE (SV)

A Filippo Durante che criticava Guidolin: hai visto come va bene l'Atalanta adesso che se ne è andato? Grazie Samp: rivinceremo lo scudetto.
LUCA BOLDRINI - PRATO

Sono contento per la posizione dell'Atalanta. Una squadra e un pubblico così non possono stare in Serie A.
FRANCESCO VETRANO SPINOSO (POTENZA)

De Paola-Saurini: Atalanta 0, Parma 2. Futre-Mateut: Reggiana 2, Cremonese 0. Grazie Percassi, arrivederci B.
CLAUDIO VAVASSORI - BERGAMO

Bravo Percassi: hai fatto fuori l'incolpevole Guidolin per colpa di qualche fellone e ora la tua pavidità è premiata nella giusta maniera.
LUIGI CEREDI - BRESCIA

Sono una tifosa dell'Atalanta e voglio ricordare a Percassi che lo scorso anno, di questi tempi, la squadra con Lippi andava benissimo. Roba da Amarcord per Adalberto Bortolotti.
LUISA MARINI - BERGAMO

Ma davvero il Lecce spera di salvarsi con gente come Gumprecht e Ayew? Oddio, mi gira la testa...
GIUSEPPE CALDIVINO - MILANO

Ho sperato che il Cagliari, dopo la Samp, riuscisse a battere anche la Juve. Comunque non fa niente, la festa rossoblù continua.
CARMELO PIRAS - ROMA

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

Scala finalmente ha parlato di scudetto. È fatta!
MONICA BERSANI - FIDENZA (PR)

Sono un tifoso del Napoli. Vorrei fare i migliori auguri di guarigione a Futre. È fortissimo!
NICOLA APICELLA - SCAFATI (SA)

Auguro allo sfortunato Futre di tornare presto in campo, perché il nostro campionato ha bisogno di fuoriclasse come lui. Nell'88 la Roma si era interessata a lui, poi prese un certo Renato...
MARCO AMOROSO - ROMA

Il Piacenza riuscirà a salvarsi anche senza stranieri.
ALESSANDRO BALDUCCI - IMOLA (BO)

Dopo la qualificazione Sacchi ha chiesto di «conservare» gli azzurri. È meglio se prende esempio dagli stranieri come Futre e Brolin che non si risparmiano mai.
EDUARDO TARANTO - LAGLIO (CO)

Un consiglio per Arrigo: al ritorno da Lourdes passi al Delle Alpi per accendere un cero a San Dino.
ANTONIO E FRANCESCO BURIGO - BELLUNO

Caro Arrigo, forse ai Mondiali non avremo la stessa fortuna che abbiamo avuto con il Portogallo. Ricordati di Silenzi e di Giannini...
FRANCESCO SCHIAVONE - CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Secondo me l'Italia è stata ammessa ai Mondiali per fortuna e non per merito. Se passiamo gli ottavi, mi dedicherò all'ippica.
FEDERICO NARDOZZI - CUNEO

«Vialli è tornato e la Juve ha perso il primo punto in casa»

voloni, nel derby e poi a Genova, si è ritrovata fuori dal giro-scudetto e solo il mancato successo della Juve sul Cagliari ha impedito al distacco di scavare subito una voragine.

Il Parma ha ormai raggiunto la piena maturità da grande squadra, sublimata dall'ingaggio di Sensini, un «big» reclamizzato da sempre in misura inversamente proporzionale al suo straordinario rendimento. Una passeggiata e poco più, a Bergamo, per gli uomini di Scala: il tempo di controllare le intenzioni altrui, poi l'uno-due di Brolin e del sempre più micidiale Zola ha chiuso rapidamente la pratica. Meno facile è stato il compito del Milan, costretto dall'esasperato turn-over a reinventarsi domenica dopo domenica e dunque parecchio a disagio anche nell'impegno casalingo col Napoli. Sarebbe avventuroso sostenere che il nuovo arrivato Desailly, uno stopper chiaramente a disagio nel ruolo di centrocampista, abbia entusiasmato all'esordio, così come in avanti l'assenza di Papin ha fortemente pesato sulle espressioni del settore offensivo. Non mancano però neppure a Capello i matchwinner con la prodezza in canna e se Albertini comincia a battere punizioni alla... Zola (per non parlare del senso del gol ormai proverbiale di Panucci) il suo arsenale si arricchisce ulteriormente.

Il confronto diretto di domenica prossima si presenta aperto a ogni pronostico: la sfidante per il titolo non solo gioca in casa, ma per la prima volta può mettere in campo un potenziale tecnico non inferiore a quello dell'avversaria. L'abbondanza di campioni e la solidità del telaio di entrambe le contendenti annunciano spettacolo, anche se non è ben chiaro a priori chi potrà mettere in campo il coraggio dell'assalto a viso aperto. Il Parma ha recentemente battuto la Juve con un astuto match di attesa, il Milan da tempo ha relegato in soffitta gli arrembaggi all'arma bianca. Il campionato che ha bandito i nulla di fatto nei big match pretenderà probabilmente dai solisti la soluzione del rebus.

Sopra, il gol di Lanna a Lecce. In basso, esulta Lombardo a Foggia

Terribile anche il compito che attende Trapattoni, uscito dalle ultime due partite — a Parma e in casa col Cagliari — con un solo punto e dunque con parecchie certezze in meno, che dovrà gettare sul tappeto di San Siro, contro l'affamata Inter di Bagnoli. Le assenze di Julio Cesar e Carrera non possono bastare a giustificare gli ultimi inciampi bianconeri; una volta di più è proprio l'impianto di gioco della Signora a evidenziare pericolose lacune.

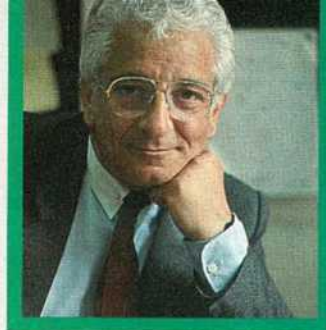
Il quartetto di testa ha infine nella Sampdoria la squadra meno prevedibile, anche se in verità finora solo per eccezione la squadra di Eriksson ha contraddetto la propria vocazione all'alto rendimento in trasferta. SuperGullit continua a offrire saggi di abilità balistica e magari prima o poi succederà anche ai blucerchiati di trovare un valido rigorista (Mancini ha bisogno di un lungo momento di riflessione in materia) che cancelli i frequenti batticuore della squadra.

IL TANDEM DEGLI SPRECHI. L'Inter, come accennato, è fuori dal giro e gli sbalzi d'umore tattico di Bagnoli (da due punte a tre punte e una mezza punta, con Dell'Anno, Bergkamp, Schillaci e Sosa tutti insieme appassionatamente per il tonfo di Marassi) minacciano di tenervela a lungo. Risale intanto il Torino, che va specializzandosi in recuperi da brivido e dunque non poteva non approfittare dell'ormai inguaribile Lazio. Per il club biancoceleste le disgrazie sembrano una catena inarrestabile, dalle vicende del campo a quelle giudiziarie si annoda il filo dell'ennesima stagione-no. Certo è che quanto a rapporto tra investimenti miliardari e relativi risultati Lazio e Inter possono andare a braccetto. Senza speranza ovviamente di tirarsi su il morale.

Nel gruppone di metà classifica restano Cremonese e Napoli, due squadre uscite sconfitte ma non ridimensionate dal dodicesimo turno: gli uomini di Simoni hanno dovuto soccombere a un paio di prodezze assolute (di Futre e Mateut), gli azzurri di Lippi hanno gettato al vento nel finale di San Siro un pareggio che avevano meritato per tenuta di campo e coraggio tattico. Risale impetuosamente il Ge-

segue

'NON MI VA
di Gianni de Felice

INTER: ERA MEGLIO ORRICO!

Scusate se insisto, ma il flop dell'Inter è sempre più il caso dell'anno. Con una campagna acquisti da sessanta miliardi, un allenatore stimatissimo in panchina e una batteria di manager in ufficio, la super-favorita per lo scudetto 1994 viaggia al di sotto della «media Orrico». Due anni fa, tra gli anatemi di chi gli rimproverava la zona e i lazzi di chi l'accusava di essere troppo provinciale per il blasone nerazzurro, il vituperato mago di Volpara veniva messo in croce per avere accumulato in dodici giornate un bottino di «soli» 15 punti e aver subito «già» una sconfitta: alla fine del girone d'andata si dimise.

L'Inter di Bagnoli, nonostante i generosi investimenti in panchina, in campo e in ufficio, fa rimpiangere per ora quella di Orrico. In dodici giornate ha conquistato 14 punti invece di 15, ha perso il derby (che Orrico pareggiò contro un Milan più forte) e ha subito tre sconfitte invece di una. Se quello fu un fallimento, questo come rischiamo di chiamarlo?

Due mesi fa Bagnoli confessò con smarrito candore: non ho idee chiare. Venne molto apprezzata la lealtà. Ma ora le idee chiare cominciano ad averle i tifosi e la parte meno mansueta della critica. L'Inter non «c'è». La capacità organizzativa di Pellegrini si sta rivelando, almeno nel calcio, lievemente inferiore alla generosità e alla passione. Osservando i sempre più tortuosi percorsi nerazzurri si ricava l'impressione che le cose filarono in modo chiaro e coerente solo quando ci fu Trapattoni a coprire tutto e tutti, in società e spogliatoio, con il suo prestigio; ad orientare decisioni e scelte con la fermezza del suo carattere. La dimensione professionale di Trapattoni era tale da comprendere in una sola figura squadra, società, management: l'Inter era lui. Il carisma del personaggio sopperiva alla sostanziale fragilità dell'organizzazione. E infatti, partito lui, l'Inter è ripiombata nel caos di prima.

Caos è ingaggiare due olandesi senza aver prima stabilito a che cosa servono, battersi furiosamente per un centrocampista che poi si manda in tribuna, sventolare il rafforzamento della difesa con l'acquisto di un interdittore che dopo due mesi viene ceduto in prestito. Caos è mandare via per puntiglio un anziano ma utile terzino-mediano che l'allenatore vorrebbe invece trattenere; è farsi dire pubblicamente no da un centrocampista nazionale russo che si vorrebbe spedire in provincia; è trascinare il caso di un cannoniere nazionale macedone, che rivendica l'adempimento del contratto e al quale s'infligge ogni immaginabile mortificazione al fine di fiaccarne la resistenza.

È molto dubbio che questo sia il modo giusto di gestire un grande club: dove l'allenatore orienta e «firma» come sua la campagna acquisti, dove si bada alla pratica e non ai puntigli, dove non si lascia incancrenire i casi ma li si recide presto con un taglio netto, anche se costoso. Non so se per effetto di contagio, ma stranamente ondivaga sembra anche la gestione tecnica di Bagnoli. Inaccettabile la risposta vagamente ironica a chi, negli spogliatoi di Marassi,gli chiedeva come si spiegasse la nullaggine offensiva con le tre-punte-tre schierate per l'occasione: ho sempre saputo che più attaccanti non significa più gol, ma bisogna sperimentare. Non diciamo sciocchezze. Che cosa deve ancora sperimentare un allenatore alla dodicesima giornata della seconda stagione? Fontolan non è un fulmine di guerra, ma qualcosa di buono la sta combinando, se si è ricordato di lui perfino Sacchi: temo però che anche Pelé sarebbe andato in confusione, se l'avessero fatto giocare una domenica come prima punta, una come ala tornante, una come difensore di fascia.

Sorge qualche sospetto: Bagnoli non è un micco, vuoi vedere che a Genova ha voluto bruciare sollecitazioni dirigenziali a usare più attaccanti? Nessuno si castra per far dispetto alla moglie. Ma non è raro il caso di formazioni allestite solo per dimostrare l'infondatezza di una tesi. Ci sono gravi squilibri nell'organico interista: chi li ha creati? La difesa suscita da anni serie perplessità: perché l'unico acquisto, Festa, è stato silurato? Misteri di un'Inter che più spende e meno rende. Realtà amaramente offerta alla meditazione del presidente. Mentre l'Inter di Bagnoli — con due anni in più e cento miliardi in meno — viaggia sotto la «media Orrico», Ernesto Pellegrini dovrebbe domandarsi se è stata sempre colpa dei troppi allenatori bruciati prima e dopo Trapattoni. □

Il ritorno di Schillaci è servito a ben poco

SERIE A
SEGUE

noa, che va ritrovando il miglior Skuhravy e sembra aver finalmente cementato, coi giovani Galante e Cavallo, un reparto arretrato plausibile. Il successo sull'Inter allontana parecchie ombre dal bravo Maselli, in attesa che l'incognita Detari dica qualcosa di più sulle prospettive del Grifone in questo torneo così disastrosamente abbordato.

CATENACCIO. Aria nuova in cucina, a Bergamo, dove dal calcio «futuribile» di Guidolin, condito di «congiure» e affini, si è passati alla ardita innovazione tattica di Prandelli: una punta e pedalare. A pedalare, ovviamente in discesa, è stato invece il Parma e a nulla è servito — secondo copione — il tardivo inserimento di un partner testuale (Saurini) per l'isolatissimo Ganz.

Sono tempi duri per i «maghi» e lo conferma Zdenek Zeman, il cui blasone va decisamente appannandosi. A Foggia, tra l'altro, si chiedono come mai l'attesissimo Cappellini, bomber dell'estate, fosse titolare nelle prime giornate, quando la «cura» atletica del tecnico gli impiombava muscoli e riflessi, e sia stato implacabilmente accantonato non appena è entrato in piena forma (vedi Coppa Italia). Il famoso salto di qualità del club rivelazione dell'anno scorso rischia così di verificarsi, ma verso la zona retrocessione. Nella quale la Reggiana, cogliendo il suo primo successo, ha fatto il passo avanti indispensabile per evitare dolorose fratture di classifica. Ora però rischia di rimpiangere amaramente questa prima domenica di festa, che l'ha vista in un soffio esaltare e poi perdere il gioiello Futre, finito sotto i ferri per una sfortunatissima caduta dopo aver entusiasmato il pubblico del Mirabello.

L'Udinese e il Piacenza hanno impattato il derby del non gioco, il Lecce ha dimostrato che il suo nuovo corso (allenatore e stranieri inediti) può effettivamente giovare: agli avversari. La claudicante Roma di Mazzone non aspettava altro, e ora può guardare al futuro potendo contare su un patrimonio di classifica più consono ai suoi valori tecnici.

Carlo F. Chiesa

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1 Nevio SCALA
All. Parma

Festeggia il compleanno (sono quarantesei, auguri!) espugnando Bergamo e rinsaldando il suo Parma al vertice della classifica. La straordinaria escalation della squadra emiliana è anche un suo ammirato capolavoro.

2 Paulo FUTRE
Reggiana

Onore al talento e alla sfortuna. Si presenta alla grande, regalando alla Reggiana il primo successo stagionale con un gol di squisita confezione. Un serio infortunio lo cancella subito dalle nostre scene. A presto.

3 Angelo GREGUCCI
Torino

Una domenica d'epopea, per l'ex di giornata. Comincia in salita, soffrendo le pene dell'inferno contro lo svettante Boksic. Va a riscattarsi alla fine, con uno spettacolare gol-partita in tuffo. I sette anni di Lazio? Alle spalle.

4 Tomas BROLIN
Parma

Anche lo svedesino aveva una ricorrenza da celebrare, la centesima partita nella Serie A italiana. Si regala un gol pesantissimo, di pura abilità. Ecco uno straniero che si nota poco ma che è sempre utile alla causa.

5 Gennaro RUOTOLO
Genoa

È il suo primo gol dell'anno, il nono in 137 partite di Serie A. Ma Gennarino si ripaga dell'astinenza con un'autentica prodezza, un controbalzo all'incrocio, una demi-volée degna d'un cannoniere di razza e di mestiere.

6 Ruud GULLIT
Sampdoria

Svolazza da attaccante puro, mettendo l'area del Foggia a ferro e fuoco prima di cogliere il settimo bersaglio stagionale. Poi lo ritrovi a salvare di testa, sulla sua linea di porta. Fategli battere anche i rigori, please.

7 Luis Airton OLIVEIRA
Cagliari

Il belga-brasiliano sta giocando un grande torneo, anche se si parla solo di Dely Valdes. Tortura il povero Porrini ai limiti della crudeltà, va a segnare una rete di spiccata eleganza e zittisce definitivamente i detrattori.

8 Abel Eduardo BALBO
Roma

Quando si dice l'istinto del gol. Un'ora di panchina per smaltire il fuso orario (è appena arrivato dall'Argentina); poi, come si presenta in campo, chiude il conto col Lecce e lancia la Roma alla riscossa. Bentornato.

9 Andrea SILENZI
Torino

Vorrebbe distruggere Casiraghi e mandare una dedica a Sacchi. Ma il bomber (?) azzurro non c'è, così si limita a guadagnare la vetta solitaria della classifica marcatori. Si rassegni: ci vuol altro, per meritare l'America.

10 Christian PANUCCI
Milan

Ancora una volta è l'ultimo arrivato a salvare la patria rossonera in pericolo. La sua palombella, complice Di Fusco, toglie il Milan dall'incubo della sconfitta interna e consente ad Albertini di perfezionare l'opera.

Dietro la lavagna

Osvaldo BAGNOLI
Inter

La girandola continua. Entrano Schillaci e Dell'Anno, esce Jonk. Il risultato non cambia: Inter impresentabile. *«Dobbiamo verificare»,* dice l'Osvaldo. Primatista dei lavori in corso.

Roberto MANCINI
Sampdoria

Dolce è finire dietro la lavagna dopo una vittoria esterna. Ma è al secondo, consecutivo rigore sbagliato: urge un corso di aggiornamento. O lo paralizza la psicosi del gol numero cento?

Sergio PORRINI
Juventus

È stato uno dei «top-price» del mercato, ma a vederlo non si direbbe proprio. Dalla sua parte Oliveira affonda come una lama nel burro. Si sente perseguitato, forse è sopravalutato.

CONTROCRONACA

fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 15

PALLE AL CENTRO

In questo nostro Paese di santi, poeti, navigatori e grandi accattoni di voti, il mondo politico è eternamente in subbuglio per ragioni elettorali. Spinti da nobili motivazioni ideologiche, i «guru» del regime alimentano anche in questi giorni un fecondo dibattito culturale sul tema. Le due scuole di pensiero a confronto si possono riassumere così: chi prevede di vincere, vuole le elezioni politiche, nel supremo interesse del Paese; chi invece sente odore di sconfitta non le vuole, nel supremo interesse del Paese. Per gli instancabili «dietrologi», tuttavia, è facile scoprire che in realtà è

Van Basten svela un clamoroso retroscena

«E' vero, Sacchi l'ho cacciato io»

- «Ero stufo delle sue manie e allora ho detto a Berlusconi: o lui o io»
- «Baresi, Gullit, Rijkaard e Tassotti erano perfettamente d'accordo con me»

tutta una questione di glutei: quelli senza cadreghino su cui poggiare, come ha dimostrato una recente ricerca medica di Palazzo, possono provocare fastidiosi disagi ai proprietari (dalla cellulite al mandato di cattura), impossibilitati a utilizzare al meglio la propria parte più nobile. Anche nel calcio l'argomento posteriore è di stretta attualità. In una clamorosa intervista al bravissimo Gianni Visnadi di Tuttosport, Marco Van Basten rivela oggi ufficialmente la verità sul «caso Sacchi»: per la precisione, sulla vicenda che portò le natiche dell'attuale Ct azzurro a non aderire più alla panchina del Milan. *«Arrigo era un martello impressionante»* ricorda il bomber olandese: *«quello che faceva era incredibile. Per lui tutti i giocatori dovevano farsi il lavaggio del cervello e pensare soltanto al calcio. Di Sacchi allenatore penso ogni bene, ma col Milan ha sbagliato, perché dopo due anni meravigliosi, nei quali abbiamo introdotto tante novità, abbiamo giocato un calcio bellissimo e redditizio, avrebbe dovuto cambiare metodo, essere meno intransigente con la squadra. Capisco che debba esserci una solida base tecnico-tattica, ma quel Milan l'aveva già acquisita. Lui doveva cambiare gioco, e non avrebbe avuto senso, ma magari poteva farlo per crearci stimoli e interessi nuovi, oppure doveva lasciare che le cose andassero per il loro verso, senza stressarci. Lui ha scelto una terza via e alla fine il giocattolo s'è rotto. Certo è che quando mi rivolgevo duramente a Sacchi, lui non sapeva bene quel che accadeva: non capiva se il mio era coraggio o follia. E invece era mentalità: io l'avevo, altri, cioè i miei compagni di squadra, no. Soltanto io andavo contro Sacchi, ma molti altri erano d'accordo con me. Baresi, Tassotti, Gullit e Rijkaard all'ottanta-novanta per cento erano della mia stessa idea. Però non protestavano e questo non fu proprio carino, perché mi spinsero contro Sacchi nascondendo loro stessi. Soltanto Ancelotti era sempre dalla parte di Sacchi. Io sapevo che il tecnico era stufo di me, ogni anno ha cercato di tagliarmi, di mandarmi via. Così, un giorno, mi sono mosso anch'io. Erano giorni che il Milan non andava bene: il campionato era già perso ed eravamo fuori dalla Coppa dei Campioni. C'era delusione in giro, voglia di novità. Così sono andato dal presidente e gli ho detto: faccia una scelta, o tiene me o tiene lui! Berlusconi fu sereno e di poche parole: stai tranquillo, so già quel che farò... Non solo per me fu festa grande: tutta la squadra era contenta che Sacchi andasse via. Anch'io comunque ho le mie responsabilità, i miei torti. Nel quarto anno ero veramente stufo di troppe cose e non ho giocato come avrei potuto e dovuto. Non sono stato un buon professionista e mi sono lasciato influenzare dal mio cattivo rapporto con Sacchi: ho giocato male e non me lo perdono ancora»*. L'importante ufficializzazione dell'asso olandese conferma che nella filosofia dell'allenatore più vincente degli ultimi anni gli attributi rappresentano una caratteristica fondamentale del calciatore ideale. Senza di essi, infatti, Sacchi non saprebbe dove colpire.

Martedì 16

I PREMI E GLI ULTIMI

Singolare novità nel mondo del calcio: *«Il quotidiano Daily Mirror»* scrivono scandalizzate le gazzette *«promette un premio di 10 mila sterline (circa 25 milioni di lire) ai giocatori della Nazionale polacca (gli undici che inizieranno la partita e i due eventuali sostituti) e all'allenatore Ladislaw Cmikiewicz, se domani batteranno l'Olanda, permettendo all'Inghilterra di qualificarsi per il Mondiale. Essendo però necessario allo scopo anche un successo degli inglesi su San Marino con almeno sette reti di scarto, il giornale promette lo stesso premio in danaro ai giocatori inglesi che riusciranno a segnare i gol necessari contro la nazionale sammarinese. Il Daily Mirror aggiunge che i giocatori inglesi saranno invitati a devolvere il denaro in beneficenza»*. I commentatori più autorevoli si interrogano sulla moralità e sulla liceità della proposta, mentre la Fifa ne rileva la non punibilità, *«perché una Nazionale, anche se eliminata, deve giocare al meglio»*. Resta la straordinaria rilevanza della cifra. In tutto, il quotidiano di Sua Maestà ha stanziato per l'«operazione salvataggio» una somma vicina al mezzo miliardo di lire. Un nobile sacrificio altamente patriottico, nel nome dei più puri valori dello sport. Gli esperti calcolano che, con la cifra promessa, un giocatore polacco potrà acquistare un appartamento. La generosa iniziativa dei gazzettieri d'Oltremanica parte dal presupposto che la qualità del rendimento dipenda dal denaro. È dunque evidente che essi sono caduti in un banale equivoco. Scambiando i calciatori per uomini politici.

Mercoledì 17

PUNTO DI CATTURA

Il clima trepidante di Italia-Portogallo è funestato da una drammatica notizia: *«La Procura della Repubblica di Milano ha emesso un ordine di custodia cautelare nei confronti di Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, attualmente in Brasile per affari. Il provvedimento è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti su richiesta dei magistrati del "Pool" Mani Pulite, che indagano sulla vicenda Enimont. Il reato ipotizzato è "falso in bilancio" e si riferisce al periodo in cui il finanziere era amministratore delegato del colosso chimico»*. La Lazio dunque fortunatamente non c'entra. Anche perché il suo bilancio, purtroppo, è vero.

Giovedì 18

IL CUPO DEL GOVERNO

Dal commento del direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò, sul successo azzurro contro il Portogallo: *«Sì, nel momento decisivo l'Italia erano proprio loro, quel mucchio di azzurri felici. Bravo il nostro Ciampi. Se l'è goduta anche lui»*. Il guaio è che non ce la godiamo noi, quando gioca Carlo Azeglio.

Venerdì 19

IL PORTIERE LOGORA

Eccezionale «scoop» del settimanale Gente: il giudice Di Pietro, leader carismatico del «Pool» mani pulite, da ragazzo era un portiere di calcio. Giocava titolare, sembra esibendo notevoli doti tecniche, nelle file della squadra di Montenero di Bisaccia, il suo paese natale, impegnata nel campionato di seconda categoria. Il suo idolo, hanno raccontato gli ex-compagni di squadra, era il «kamikaze» Giorgio Ghezzi. Antonio Di Pietro sognava di diventare un asso del pallone, invece abbandonò presto il calcio per laurearsi e diventare un asso delle aule di giustizia. Se fosse stato possibile prevedere il futuro, chissà quanti tifosi vip e generosi sponsor personali avrebbe trovato quel promettente estremo difensore.

Sabato 20

SUL MAGO DORATO

Una importante novità è esplosa nel clan della Nazionale, in festa dopo l'esaltante qualificazione a Usa '94. *«Zenga tornerà Nazionale»* assicura Eva Express in un servizio esclusivo. *«Sia per la vita privata sia per quella professionale»* spiega l'autorevole periodico *«il portiere dell'Inter si affida alle previsioni del mago di Sanremo che sa come dribblare la sfortuna. Zenga ha un cuore grande così ma nei momenti di particolare tensione si rivolge alle alchimie benefiche dell'amico mago. La sfera magica, dunque, abbinandosi alla sfera di cuoio ha fatto gol nel futuro di Walter e Roberta. Il portiere dell'Inter ritornerà a difendere la porta della Nazionale azzurra ai campionati del mondo di Usa '94. Questa è la previsione che il mago di Sanremo ha fatto. Inoltre Roberta Termali, la moglie del portiere nerazzurro, ridiventerà mamma. Il mago di Sanremo in mille altre occasioni ha fatto centro: con gli amici Walter e Roberta non sbaglierà. L'ha promesso!»*. Secondo alcuni commentatori, la notizia, lungi dal turbare la tranquillità del clan azzurro, è destinata al contrario a cementare ulteriormente il famoso «gruppo». Il mago di Sanremo, infatti, deve la sua universale notorietà ai pubblici ringraziamenti televisivi che il pugile Patrizio Oliva, fresco di conquista del titolo mondiale, gli inviò per averlo previsto, naturalmente nella sua sfera magica, battuto per kappaò. Considerati i precedenti, non sarebbe dunque da escludere per Usa '94 un doppio evento straordinario: la Termali in Nazionale e il virile Walter Zenga in dolce attesa.

IL MAGO DI SANREMO HA FATTO IL PRONOSTICO PER WALTER E MOGLIE

"ZENGA TORNERA' NAZIONALE ROBERTA DI NUOVO MAMMA"

Francesco De Barba mette a disposizione del portiere dell'Inter e della Termali i suoi poteri prevedendo maglia azzurra al giocatore e fiocco rosa alla "partner"

di CESARE POMPILIO

[illegible]

TATTICA OCCULTA PER GOL-SORRISO

MANI DA SCUDETTO

Milano. Walter Zenga, 33 anni, con la moglie Roberta Termali, 26 anni, nello studio di Francesco De Barba, il "mago di Sanremo", che ha pronosticato il ritorno in Nazionale per il portiere dell'Inter e un altro bebè per la Termali. Walter e Roberta hanno due figli, Nicolò, 3 anni, e Andrea, 1 anno.

EVA EXPRESS - 65

Nella pagina accanto, la dichiarazione d'affetto di Van Basten a Sacchi. In alto, la freccia di Gente indica Antonio Di Pietro nel Montenero nel 1972: i colpi migliori, però, li avrebbe esibiti molti anni dopo, nelle aule di giustizia. A fianco, Zenga in azzurro, parola di mago

Domenica 21

MOSTRO LINDO

Duro colpo all'inchiesta «Piedi puliti». La Commissione disciplinare ha emesso il suo verdetto sul «caso Palestro, in pratica assolvendo tutti gli imputati: *«Non ci fu dolo nell'operazione di trasferimento del giocatore inesistente dal Torino al Venezia, effettuato per far comparire in bilancio somme che altrimenti sarebbero rimaste in "nero"»*. Lo stesso accusatore — il procuratore federale Cesare Martellino — non ha rilevato *«la minima traccia di evasione fiscale»*, concludendo che nella vicenda è ravvisabile esclusivamente il *«comportamento antisportivo»*. Una specie di marachella, che la Disciplinare ha punito con un mese e mezzo di squalifica per il patrón del Venezia, Maurizio Zamparini, e un mese per l'allora direttore generale del Torino, Luciano Moggi, più un'ammenda (rispettivamente, venti e quindici milioni) per i due club. la sentenza sportiva non potrà non influenzare l'inchiesta penale, visto che esplicitamente afferma: *«L'operazione Palestro, formalmente ineccepibile e contabilizzata, altro non è che il mezzo escogitato per consentire l'esatta corresponsione di quanto pattuito»*. A differenza dell'inchiesta su politica e imprenditoria, quella sul calcio rischia dunque di rimanere senza «mostri» da sbattere in prima pagina. È la conferma che lo sport, nonostante i suoi sforzi sovrumani, non può proprio stare al passo con la «società civile». □

Sopra, dal Corriere dello Sport-Stadio, la Finanza notifica il mandato al presidente biancoceleste

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

ADESSO BASTA, MANCINI!

Fabbri: «Il capitano della Sampdoria non deve più battere i rigori. E visto che nessuno glielo dice, ci penso io...»

Pesaola: «Se l'Inter perde con la Juve, esce dal giro scudetto. E credo che il Trap proverà a vincere»

Valcareggi: «Parma-Milan è ovviamente un match da tripla, però io mi schiero con i gialloblù»

Domenica prossima è in programma Parma-Milan: sbilanciatevi in un pronostico...

EDMONDO FABBRI: «A mio avviso il Parma può farcela, perché sta dimostrando grande maturità. Forse i gialloblù si sono finalmente convinti di poter puntare allo scudetto e hanno a portata di mano la possibilità di prendere il largo. Di sicuro il Parma non perderà, perché Scala ha l'umiltà di saper giocare anche per portare a casa un pareggio, se la giornata non è quella giusta».

BRUNO PESAOLA: «Il Parma può dare la svolta decisiva al proprio campionato, però penso che il pareggio sia il risultato più probabile, perché Capello sicuramente non andrà allo sbaraglio».

FERRUCCIO VALCAREGGI: «È una partita da tripla, ovvio, ma io scelgo il Parma, che sta girando alla grande e con Sensini si è ulteriormente rinforzato. Perché Grun è bravo, ma l'argentino secondo me è ancora meglio: attento in fase difensiva, sa organizzare la manovra e proporsi per la conclusione a rete. Mi meraviglio che sia arrivato in una squadra che punta allo scudetto solo ora».

Sempre domenica si incontrano Inter e Juventus: chi perde esce definitivamente dal giro?

FABBRI: «Per come stanno giocando, mi viene da dire che sono già uscite, dalla lotta per lo scudetto... A San Siro finirà con un pareggio, perché nessuna delle due squadre può permettersi di perdere».

PESAOLA: «Credo che il discorso valga principalmente per l'Inter, che domenica ha commesso l'ennesimo atto di presunzione giocando con tre punte e perdendo una partita che chi punta al titolo non può permettersi di perdere. Inter-Juventus sarà comunque un match ad alta tensione: e credo che Trapattoni stavolta farà di tutto per vincere...».

VALCAREGGI: «Tempo per rimediare ce n'è ancora, certo che l'Inter dopo due sconfitte consecutive rischia parecchio. Penso che finirà in pareggio, un risultato che sta bene a Trapattoni e a Bagnoli».

L'arresto di Cragnotti, la sconfitta in casa contro il Torino: alla Lazio non ne va bene una..

FABBRI: «La cosa più grave credo sia l'arresto del presidente, un uomo che ha lavorato sodo per costruire una grande società (pur non essendo riuscito a fare anche una grande squadra). Vedo molti problemi, per i biancocelesti: la «rosa» è stata gonfiata a dismisura e Zoff è costretto a gestire un ambiente in ebollizione. Chissà se ci riuscirà...».

PESAOLA: «Questa per la Lazio è un'annata negativa, va proprio tutto storto. Boksic, come ho già avuto modo di dire, è un buon giocatore ma non il Messia: e infatti nonostante il suo gol sono venuti al pettine tutti i nodi».

VALCAREGGI: «Da tempo la squadra non ha un gioco ed è evidente che Zoff deve affrontare pesanti problemi interni. Colpa della società, che non ha un programma preciso e procede per tentativi».

Futre (che purtroppo si è già infortunato) arriva e propizia la prima vittoria della Reggiana: non vi sembra che il portoghese possa aspirare a giocare in una squadra più importante?

FABBRI: «Senza offesa per gli amici di Reggio Emilia, credo proprio che Futre sia solo di passaggio, al Mirabello... Un giocatore come il portoghese fa saltare gli equilibri della società in fatto di ingaggi. Insomma, è arrivato in Italia grazie alla "sponsorizzazione" di un grande club che a fine stagione se lo porterà a casa. Io lo avrei visto molto bene nella Roma, però sinceramente non so chi abbia tirato fuori i soldi».

PESAOLA: «Sì, la Reggiana gli va stretta e infatti a fine campionato sono sicuro che se ne andrà. Dove? Uno come lui può giocare ovunque, ma a me piacerebbe vederlo nel Napoli: è il classico calciatore capace di accendere la fantasia e l'entusiasmo dei tifosi partenopei».

VALCAREGGI: «Non credo proprio che sia della Reggiana, penso piuttosto a un prestito effettuato da una squadra da scegliere fra Juventus, Milan e Parma. Futre è un campione, ha bisogno di una certa "protezione" da parte dei compagni: tutti gli squadroni lo seguivano da quattro o cinque anni e finalmente adesso è arrivato in Italia».

Dopo gli ottimi risultati ottenuti la scorsa stagione, quest'anno il Foggia stenta: i miracoli non si ripetono?

Sopra, Roberto Mancini: secondo Edmondo Fabbri, il capitano della Samp non dovrebbe più tirare rigori

A fianco, sotto e in basso, tre immagini relative all'incidente che ha messo kappaò Futre. Da queste foto sembra che Pedroni, difensore della Cremonese, non tocchi il fantasista portoghese della Reggiana

FABBRI: «Il traguardo dei pugliesi era e rimase la salvezza. La società ha speso parecchio per migliorare l'organico ma ha ottenuto scarsi risultati, l'allenatore non fa miracoli mentre la difesa è un colabrodo: impossibile aspettarsi molto di più».

PESAOLA: «Nel calcio di miracoli ne avvengono davvero pochi e non so fino a che punto il Foggia 1992-93 sia stato figlio di un miracolo o della programmazione. Quest'anno le cose non vanno come dovrebbero andare, è vero, però finora i rossoneri di Zeman stanno demeritando sul piano dei risultati, non su quello del gioco».

VALCAREGGI: «Il tasso tecnico dei giocatori foggiani è inferiore a quello di molte altre formazioni e il movimento non può colmare questa lacuna. Gli schemi sono ottimi, quello che manca sono gli elementi in grado di decidere la partita con una invenzione».

Parma, Roma, Sampdoria e Torino vincono fuori casa: il fattore campo non conta più?

FABBRI: «Più semplicemente ci sono delle squadre che giocano molto bene fuori casa. Penso ad esempio al Parma, che se ne sta ben coperto e aspetta il momento giusto per colpire l'avversario, oppure la Sampdoria, che negli spazi larghi si esalta».

PESAOLA: «In questo campionato direi che il fatto di giocare davanti al pubblico amico non rappresenta un grande vantaggio. Il Parma e la Sampdoria sanno tenere il campo con ottimi risultati, il Torino ha grandi contropiedisti e la Roma balbettante di questo inizio di stagione si trova senza dubbio meglio lontano dagli sguardi... amorevoli del proprio pubblico».

VALCAREGGI: «Ma no, il fattore campo è importantissimo, come lo è sempre stato. Solo che alcune squadre sono in grado di cavarsela ottimamente pure in trasferta».

A chi assegnereste l'Oscar della domenica?

FABBRI: «Io lo darei ex-aequo a Futre e Mateut, i nuovi stranieri della Reggiana che hanno regalato alla loro squadra il primo successo stagionale. Miglior biglietto da visita proprio non potevano esibire».

VALCAREGGI: «Al Genoa in blocco, perché dopo il successo di Udine ha ribadito di poter riemergere in fretta. Un complimento speciale a Claudio Maselli, che da buon ex centrocampista "vede" perfettamente il gioco e sa sfruttare al meglio i giocatori a sua disposizione».

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

FABBRI: «A Mancini, perché deve avere l'umiltà di cedere a qualcun altro l'incombenza di calciare i rigori, visto che lui non è capace e se non ci fosse San Gullit a quest'ora la Sampdoria non si troverebbe così in alto. E siccome nessuno — da Eriksson in giù — ha il coraggio di dirgli di farsi da parte, glielo dico io in qualità di ex calciatore blucerchiato...».

PESAOLA: «A Moriero, perché si è fatto espellere impedendo al Cagliari di affrontare ad armi pari l'assalto della Juventus. E poi anche all'Atalanta: possibile che una squadra del genere rischi di finire in Serie B?».

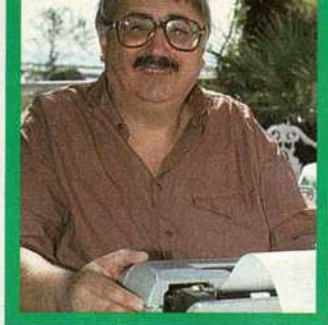
VALCAREGGI: «Tirata d'orecchie collettiva per i giocatori della Lazio, che continuano a rendere molto meno di quanto sarebbe lecito aspettarsi. Sveglia, ragazzi: prima che sia troppo tardi».

La schedina di domenica

SAMP, 1 FISSO

CONCORSO N. 16 DEL 28 NOVEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Roma	X	X	X 2
Inter-Juventus	1 X 2	1 X 2	X 2
Lazio-Genoa	X	X	X
Napoli-Reggiana	1	1	1
Parma-Milan	1 X 2	1 X 2	X 2
Piacenza-Foggia	X 2	X	X 2
Sampdoria-Cremonese	1	1	1
Torino-Lecce	1	1	1
Udinese-Atalanta	X	1 X 2	X
Acireale-Fiorentina	X 2	X 2	X 2
Monza-Venezia	X 2	X 2	X 2
Aosta-Pavia	X 2	X 2	X 2
Formia-Turris	2	2	2

Questa la colonna vincente del concorso numero 15 di domenica 21 novembre: 221X221X11112. Il montepremi è stato di lire 32.692.898.526. Ai 13 vincitori con 13 punti sono andate lire 1.257.419.000. Ai 417 vincitori con 12 punti sono andate lire 39.200.000.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

TRAPATTONI, UN UOMO DI... CASA

Möller ha rivolto a Trapattoni le stesse critiche fattegli in passato da Matthäus e ancora prima da Platini e Boniek. Anche Baggio, seppure in modo più sfumato, ha sollevato in diverse occasioni lo stesso problema. Sintetizzando, Möller ha detto: «*In trasferta la Juventus ha un atteggiamento tattico troppo difensivo; anche io gioco troppo indietro e debbo preoccuparmi più di coprire che di cercare il gol. In questo modo non vinceremo mai lo scudetto*». Le polemiche più volte suscitate da Lothar erano dello stesso tenore. Difficile dar torto ai due tedeschi; d'altra parte, dopo la sconfitta di Parma, quasi tutti i critici (compreso il sottoscritto) e moltissimi tifosi bianconeri hanno bocciato il comportamento quasi rinunciatario della Juve. Il risultato poteva essere diverso perché il gol di Ravanelli era regolare, ma i bianconeri non avevano creato altri pericoli. Möller e Baggio erano rimasti poco oltre il centrocampo, troppo lontani dall'area avversaria per poter colpire. Trapattoni ha rigettato le critiche, sostenendo di aver perso per un fatto episodico (la punizione di Zola) un incontro ben interpretato.

Capisco che le assenze in difesa e le condizioni precarie di Kohler potessero suggerire al Trap una certa prudenza. Capisco che per la mentalità di molti tecnici strappare un punto sul campo di una rivale diretta è un eccellente risultato. Però a Parma la Juve avrebbe dovuto giocare in modo offensivo per i seguenti motivi: 1) la sua arma più micidiale è il tandem Roberto Baggio-Möller, se non l'utilizza diventa una squadra poco competitiva; 2) aveva giocato in coppa un giorno prima del Parma ed era meno stanca, non essendo dovuta arrivare ai supplementari. Era, quindi, logico mettere alla frusta gli emiliani, fargli pesare quelle fatiche, imporre il proprio ritmo, anziché chiudersi lasciandogli gestire la partita a loro piacimento; 3) il Parma veniva da due sconfitte (Inter e Maccabi), non stava giocando al meglio, aveva denunciato scarsa coesione e qualche crepa difensiva. Sarebbe stato opportuno approfittare del suo momento psicologico, attaccandolo, mettendogli paura, invece di lasciarlo prendere fiducia, concedendogli l'iniziativa.

Nell'atteggiamento tattico esterno di Trapattoni c'è una palese contraddizione. Inutile schierare tre attaccanti (tali sono, con diverse sfumature, Roberto Baggio, Möller e Ravanelli) se poi debbono muoversi a eccessiva distanza dal bersaglio: diventano armi scariche.

Una mentalità troppo prudente

Aggiungerò una tesi più volte espressa: se la Juve vuole chiudersi e puntare sul contropiede, dovrebbe essere attrezzata diversamente; le sarebbe indispensabile almeno un centrocampista di regia dotato di calcio lungo e preciso. In grado cioè di lanciare nel modo migliore le punte. Invece, quasi tutti i centrocampisti bianconeri sono portatori di pallone; se in trasferta vengono tenuti indietro, le tre punte hanno pochi rifornimenti e debbono portare l'attacco partendo da troppo lontano. Il baricentro della squadra dovrebbe essere spostato 15-20 metri più avanti, come la Juve fa di norma sul proprio campo. Se Trapattoni fuori casa ne cambia l'atteggiamento tattico, schierare tre punte diventa un lusso inutile perché non sfrutta la sua vera forza (la capacità di Baggio e Möller di andare in gol) e mette in crisi il resto della squadra. Tanto vale schierare una punta in meno, ma imporre il gioco anziché subirlo.

Naturalmente il discorso non riguarda soltanto la partita di Parma, né la polemica di Möller, le lamentele di Dino Baggio (si sente troppo frenato nella Juve) o l'andamento di questo campionato. Certo fa impressione che i bianconeri abbiano ottenuto 12 punti su 12 nelle prime sei partite interne e soltanto 3 punti nelle cinque esterne. Un abisso. Ma se esaminiamo gli ultimi sette campionati di Trapattoni, ci renderemo conto che questa nettissima diversità fra il rendimento interno ed esterno è una costante, con l'unica eccezione dell'anno-scudetto.

Non si tratta, quindi, di episodi contingenti, ma di un'interpretazione del calcio abbastanza limitativa. Perché il tecnico ottiene, di solito, sul proprio campo gli stessi punti di chi vince lo scudetto e in trasferta il suo bilancio è così inferiore a quello delle rivali? Perché una squadra così forte in casa diventa tanto fragile fuori, pur cambiando uomini e situazioni? Difficile dare una spiegazione che non tiri in ballo l'atteggiamento tattico, la mentalità troppo prudente di Trapattoni in trasferta.

Solo con l'Inter è stato grande

Le statistiche sono piuttosto eloquenti. Campionato '92-93: la Juve ottiene 26 punti in casa (Parma 28, Inter 27, Milan campione e Lazio 24), ma fuori ne raccoglie appena 13 (Milan 26, Inter 19, Torino 17, Samp 15, Lazio, Cagliari e Roma 14). Campionato '91-92: la Juve finisce seconda a 8 lunghezze dal Milan. In casa sono sugli stessi livelli (30 Trap, 31 Capello), ma fuori i bianconeri franano: 18 contro 25. Fa meglio anche il Torino (19); hanno eguale rendimento la Roma e persino l'Inter di Orrico e Suarez (18). Appena un punto sotto l'Atalanta (17). Campionato '90-91: l'Inter finisce seconda (col Milan) a cinque punti dalla Samp. Identico il bottino interno (28), ma Boskov conquista 23 punti in trasferta contro i 18 di Trapattoni; anche Sacchi (20) fa meglio. Campionato '89-90: l'Inter è terza con la Juve dietro Napoli e Milan. Maradona e compagni realizzano ben 33 punti su 34 in casa; Inter e Milan 28. Fuori svetta il Milan con 21, seguito da Napoli, Juve e Roma (18); Trapattoni non va oltre i 16. Campionato '88-89: l'Inter straccia tutti, colleziona record, fa più punti di chiunque in casa (32) e fuori (26). Ha un centrocampo formidabile e una punta capace di segnare e far segnare: Diaz. Così davanti basta un ariete: Serena. Campionato '87-88: l'Inter è quinta, ma in casa ottiene 20 punti, pochi meno del Napoli (24), del Milan campione e della Roma (23). In trasferta, invece, Sacchi ne prende ben 22; il Napoli 18, Roma e Samp 15, Trapattoni appena 12. Campionato '86-87: l'Inter è terza a quattro lunghezze dal Napoli, a una dalla Juve. Paga una serie d'infortuni. Fortissima in casa (26 punti); la Juve ne fa 25 e il Napoli 23. Fuori Bianchi ne raccoglie 19, Juve e Milan 14, Roma e Samp 13, l'Inter soltanto 12, come Verona e Avellino.

Abbastanza indicativo, vero? Naturalmente può anche darsi che Trapattoni sia bravissimo nel far rendere al massimo, sul proprio campo, delle squadre mediocri.

In questi sette campionati Trapattoni ha fatto in casa più punti del grande Milan (190 contro 176), ma fuori il divario è pesantissimo (115 contro 151). □

Sopra, gli azzurri a Milano. In piedi da sinistra: Signori, Maldini, Costacurta, Casiraghi, Pagliuca, Dino Baggio; accosciati: Stroppa, Benarrivo, Roberto Baggio, Donadoni, Baresi. Sopra a destra, l'abbraccio Matarrese-Sacchi

IL DINO DI HOLLYWOOD

Gli azzurri hanno vinto con merito il girone, superando i portoghesi di Queiroz grazie a una prodezza del meno celebre dei due Baggio. E adesso la rassegna iridata promette soddisfazioni

di **Carlo F. Chiesa**
foto **Borsari, Fumagalli** e **Villa**

MILANO. Il «cordoglio nazionale» con cui un quotidiano francese ha sintetizzato l'effetto dell'eliminazione dai Mondiali sui cugini d'Oltralpe, tradizionalmente ben lontani dai nostri furori pallonari, vale più di ogni altra considerazione a esprimere, per contrasto, il significato del successo sul Portogallo che ci ha spalancato di fronte le porte dei Mondiali americani. E soprattutto a far comprendere la tensione da «ultima spiaggia» o, se volete, da «appuntamento con la storia» che ha preceduto e accompagnato l'evento. A un certo punto, è sembrato che nei novanta minuti di San Siro fossero racchiusi addirittura i residui destini d'immagine del nostro avventurato Paese. Una corsa all'esagerazione non nuova a queste latitudini, che purtroppo ha finito col confinare in un ruolo ingiustamente marginale gli aspetti tecnici dell'incontro. Ed è ovviamente un peccato perché, al di là del fondamentale effetto iridato, la partita ha espresso verdetti importanti, come spesso accade quando l'avversario vanta un peso specifico non indifferente.

Il primo riguarda proprio la piena legittimità del nostro

successo nel girone di qualificazione. Si sapeva che il gruppo era ampiamente alla nostra portata, le complicazioni non hanno fatto che procrastinare la conferma del pronostico. Il Portogallo esce non già per presunti torti arbitrali (che il Ct Queiroz, una volta calmatosi, ha avuto il buon gusto di non invocare nel dopo-partita), ma per la propria cronica incapacità a tradurre in gol il pregevole lavoro tecnico-tattico in fase di impostazione del gioco. I lusitani hanno rispettato la tradizione invischiandoci nel primo tempo in una soffocante rete, ma a conti fatti non hanno

segue

Nella foto grande, il «magic moment» della nostra qualificazione a Usa '94: Dino Baggio infila Vitor Baia a sette minuti dalla fine. In alto, Benarrivo (tra i migliori) inseguito da Rui Barros. A fianco, il caldissimo tifo di San Siro punta l'obiettivo sugli Stati Uniti: Mondiali, arriviamo!

mai impegnato Pagliuca. Tanto bravi in difesa (Fernando Couto, un gigante, ma ottimi anche João Silva Pinto e l'altro centrale, Veloso) e a centrocampo (su tutti il formidabile regista Paulo Sousa), quanto incapaci di esprimere in avanti attaccanti di ruolo. È bastato a Sacchi correggere nella ripresa gli errori iniziali di formazione, ripristinando il tandem di centrocampo Albertini-Dino Baggio e sostituendo la fantasia di Mancini ai disagi di Signori, per buttare all'aria la paura e centrare il risultato pieno. L'Italia passa con merito, avendo esibito nel girone una varietà e una completezza d'organico sconosciute al Portogallo. Nessun'ombra, dunque, sul successo azzurro, che la classifica consacra col conforto delle cifre.

L'altro verdetto riguarda le nostre prospettive in chiave iridata ed è più positivo di quanto le apparenze suggeriscano. Intanto, è ormai risolto il problema del terzino destro, grazie alla sicurezza e alla gagliardia fisica con cui Benarrivo si è calato nella parte, pur essendo entrato in gioco solo nella cruciale fase finale del girone. In secondo luogo, Sacchi ha ricevuto dal campo la conferma che la coppia Dino Baggio-Albertini non può essere scissa senza gravi danni per il centrocampo. Certo, non si tratta di un «duo delle meraviglie», specie per quel che concerne la fantasia e la capacità di tirare in ogni istante della partita i fili della manovra offensiva. Ma la diga nella zona centrale che lo juventino e il milanista riesco-

Passano Italia e Svizzera

GRUPPO 1
Estonia-Svizzera 0-6
Svizzera-Scozia 3-1
Italia-Svizzera 2-2
Scozia-Portogallo 0-0
Malta-Estonia 0-0
Scozia-**Italia** 0-0
Svizzera-Malta 3-0
Malta-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-1
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 1-3
Italia-Malta 6-1
Svizzera-Portogallo 1-1
Italia-Estonia 2-0
Malta-Svizzera 0-2
Portogallo-Scozia 5-0
Svizzera-**Italia** 1-0
Estonia-Malta 0-1
Estonia-Scozia 0-3
Scozia-Estonia 3-1
Portogallo-Malta 4-0
Estonia-Portogallo 0-2
Scozia-Svizzera 1-1
Estonia-**Italia** 0-3
Portogallo-Svizzera 1-0
Italia-Scozia 3-1
Portogallo-Estonia 3-0
Italia-Portogallo 1-0 *D. Baggio 83'*
Malta-Scozia 0-2 *Mc Kinley 15', Hendry 72'*
Svizzera-Estonia 4-0 *Knup 32', Bregy 35', Ohrel 45', Chapuisat 60'*

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	16	10	7	2	1	22	7
Svizzera	15	10	6	3	1	23	6
Portogallo	14	10	6	2	2	18	5
Scozia	11	10	4	3	3	14	13
Malta	3	10	1	1	8	3	23
Estonia	1	10	0	1	9	1	27

In alto, il gran tiro di Maldini parato con una prodezza da Vitor Baia. Sopra a sinistra, il rigore (non fischiato) di Vitor Baia su Casiraghi. Sopra a destra, Roby Baggio a Vitor Baia: assaggiami il piede. Sotto, Pagliuca a spasso

Milano, 17 novembre 1993
Italia-Portogallo 1-0

ITALIA: Pagliuca 6, Benarrivo 7, Maldini 7, Stroppa 5 (61' Albertini 6,5), Costacurta 6, Baresi 7, Donadoni 7, D. Baggio 6,5, Casiraghi 5, R. Baggio 6,5, Signori 5 (76' Mancini 6).
In panchina: Marchegiani, Panucci, Simone.
Commissario tecnico: Sacchi 6,5.

PORTOGALLO: Vitor Baia 6,5, João S. Pinto 6,5 (76' Rui Aguas n.g.), Jorge Costa 6, Veloso 6, Fernando Couto 6,5, Paulo Sousa 7, Vitor Paneira 5,5, Rui Barros 5,5, João V. Pinto 6, Futre 5, Rui Costa 6 (69' Domingos 5).
In panchina: Neno, Peixe, Figo.
Commissario tecnico: Queiroz 6.

Arbitro: Wojcik (Polonia) 5,5.
Rete: D. Baggio 83'.
Ammoniti: Paolo Sousa, Veloso, Domingos, R. Baggio, João V. Pinto.
Espulso: Fernando Couto all'89'.
Spettatori: 71.513 paganti.
Incasso: 3.209.169.000 lire.

no a erigere rappresenta comunque un «cuore» sufficientemente valido, che consente tra l'altro, grazie alle proprie notevoli capacità di filtro, anche formule offensive piuttosto ardite. Proprio l'attacco reclama i più importanti ritocchi. Casiraghi continua a tradire impacci fatali e il suo accantonamento in campionato a occhio e croce difficilmente gioverà al suo rendimento. Lo stesso Signori, quando non lo sorregge come in questo momento la miglior condizione fisica e mentale (di questi tempi sembra in guerra col mondo intero), solo per eccezione riesce a trarre dalla posizione di tornante gli esiti che invece ne confortano l'impiego come punta. Probabilmente è proprio su questo settore che si concentreranno i maggiori sforzi di Sacchi da qui ai Mondiali. E in tutta onestà va detto che il parco delle alternative non trasuda eccessivi lussi. Stroppa, infine, rimane un ottimo trequartista, poco convincente nelle vesti di diligente uomo di fascia. A Milano la situazione tattica (col centrale Veloso costretto a sdoppiarsi per coprire anche il settore sinistro portoghese) gli avrebbe consentito di attivare micidiali incursioni in combinazione con l'ottimo Benarrivo, che invece sono rimaste soltanto sulla carta.

Riepilogando, Sacchi ha tra le mani otto undicesimi della «sua» formazione per Usa '94, con una manciata di incognite (il centravanti e i due tornanti) risolvibili nei mesi che ci separano dall'appuntamento fatidico. Per l'intanto, lungo l'accidentato cammino l'uomo di Fusignano ha avuto modo di irrobustire la sua corazza di commissario tecnico, abbandonando parecchie pericolose certezze dei primi mesi e riuscendo via via a riemergere anche da errori vistosi. Un'esperienza preziosa, che certo ha incrinato alcune convinzioni in groppa alle quali aveva aggredito la sua nuova avventura professionale due anni fa, ma che altrettanto sicuramente non potrà non giovargli al momento di raccogliere i frutti in chiave iridata. In altre parole, l'importanza del risultato ha riacquistato la sua dignità, bilanciandosi con le istanze spettacolari fin qui per la verità solo raramente compiaciute.

Rispetto all'ottobre del 1991, quando raccolse il testimone da Vicini, sono cambiate parecchie realtà tecniche. Ci accingiamo a preparare il viaggio negli Stati Uniti potendo contare sulla più brillante stella tecnica del firmamento mondiale, Roby Baggio, che incarna anche la prima, decisa scommessa vincente di Sacchi; e con fuoriclasse che il mondo ci invidia, come Maldini e Baresi. Dopo molte incertezze, anche l'impianto di squadra ha assunto connotati abbastanza stabili: a occhio e croce ci basterebbe trovare un centravanti di statura internazionale per aver risolto quasi tutti i problemi.

Sono stati due anni abbondanti di sofferenze più che di soddisfazioni, di perplessità più che di certezze. Ne è stata eloquente prova il genuino sollievo con cui il vertice azzurro ha salutato l'esito felice dell'atto conclusivo. *«Ho salvato la pelle»* ha sospirato Matarrese, che poi ha accompagnato l'abbraccio liberatorio ad Arrigo Sacchi con un eloquente: *«Siamo salvi!»*. Rientrando a notte fonda al

segue

IL DIFFICILE È GIÀ ALLE SPALLE

Fatta la conta delle vittime illustri, lasciate sul terreno da una terribile fase di qualificazione, ci si può convincere che il solo fatto di essere approdati in America costituisce una mezza vittoria. Mancheranno, all'appuntamento di Usa '94, il bimondiale Uruguay, campione nel '30 e nel '50; l'Inghilterra, a sua volta iridata nel '66; la Danimarca, fresca campione europea in carica; la Francia, prossima anfitrione della World Cup, a sua volta artefice di una irripetibile prodezza all'incontrario. Saranno Mondiali dimezzati? No, per carità. Ma promettono di essere Mondiali accessibili, per un'Italia che, di qui ad allora, risolva quei problemini che ancora si trascina irrisolti.

Diciamo la verità: non si vedono, al momento, squadroni imbattibili, di quelli destinati a fare epoca. Nell'ambito dei valori tradizionali (sei sole Nazionali hanno vinto il titolo mondiale, nella storia: e di queste, come abbiamo visto, due resteranno a casa), non sembra al meglio la detentrice Germania, che rispetto a Italia Novanta non ha espresso nuovi talenti e si affida ai soliti, collaudatissimi campioni, peraltro inamidati dall'età. Il Brasile ha sofferto per qualificarsi, se la punta di diamante è Evair (ex Atalanta) si può sperare. L'Argentina ha domato l'Australia (sic!) per un autogol di differenza in due partite. Prima aveva incassato uno zero a cinque a domicilio dalla Colombia. Certo, ci saranno formazioni emergenti, a cominciare proprio dalla Colombia di Faustino Asprilla. E il solito forte contingente europeo, Olanda in testa (ma con molti big in esilio). Però ci sarà anche parecchia zavorra, considerata la politica della Fifa che apre sempre più generosamente ai continenti calcisticamente vergini. Tre africane, due asiatiche, due della Concacaf (Stati Uniti e Messico)...

Il lungo preambolo per dire che, forse, l'Italia ha già compiuto il passo più difficile, uscendo — in prima posizione — da un raggruppamento in sé tutt'altro che proibitivo, ma complicatosi strada facendo. Il ruolo da protagonista che l'attende in America sembra ampiamente giustificato dall'odierna borsa valori del calcio mondiale. A patto, naturalmente, di cancellare gli ultimi equivoci. Arrigo Sacchi ha compiuto un grandioso lavoro di esplorazione, portando alla maglia azzurra oltre sessanta elementi, alcuni dei quali anche in modo gratuito. Una mossa che ha significato la completa rottura col passato, in linea col personaggio, che non si fida d'altri che di se stesso. Un solo esempio: quando un anno fa il problema del terzino destro appariva di problematica soluzione, da queste colonne si levava l'invocazione a provare Benarrivo, che pareva — tatticamente e tecnicamente — l'uomo ideale per gli schemi del Ct innovatore. Sacchi ha sperimentato soluzioni onestamente impraticabili (Porrini, Mussi, i veterani Mannini e Tassotti, persino gli snaturamenti di Maldini e Costacurta) prima di approdare al giocatore del Parma, che si è rapidamente conquistato il posto e anche contro il Portogallo ha figurato fra i migliori.

Ora sembra piuttosto discutibile l'insistere sull'onesto Stroppa, oltretutto in ruolo atipico. Ma tant'è. Sacchi ci arriverà a tempo debito, magari quando recupererà Bianchi o Lentini, attualmente fuori corsa. È anche singolare che la sua più geniale intuizione (la coppia di centrocampo Dino Baggio - Albertini, sulla quale inizialmente è stato il solo a credere in pieno) sia stata proprio da lui smontata nell'occasione più importante, salvo essere riproposta in quella fase conclusiva della partita che ha visto un'Italia finalmente all'altezza.

Voglio dire: con Sacchi non valgono i consueti schemi critici. L'uomo va accettato così com'è, con le sue (apparenti) contraddizioni, perché alla sintesi del suo lavoro è uso arrivare per sentieri imprevedibili. L'Italia del primo tempo col Portogallo è stata, per amore di verità, una povera cosa, la contraddizione allo sbandierato nuovo corso dell'ardimento e dello spettacolo. Quell'Italia, concorrenza valida o no, negli Stati Uniti farebbe poca strada. Crediamo però che non la vedremo più. E quella che ci è parso di intuire, spaziando fra presente e futuro, avrà chances di primo piano. Diciamolo sottovoce, ma forse il più difficile è già dietro le spalle.

Adalberto Bortolotti

1-0 Gol mondiale di Dino Baggio Portogallo ko America, eccoci

WELCOME ITALIA

Italia che paura, ma ecco l'America

Il gol, in sospetto fuorigioco, di Dino Baggio all'82' scaccia l'incubo Portogallo dopo molte sofferenze

Italia tutto cuore

Baggio 2 timbra il visto per l'America

L'Italia prima soffre il Portogallo-ragnatela, poi si scuote e segna il gol-sicurezza

A fianco, alcuni titoli con cui i quotidiani hanno commentato il successo sugli uomini di Queiroz

NAZIONALE
SEGUE

«Principe di Savoia» di Milano il presidente federale è stato accolto dalle note di «New York New York» diffuse dal piano bar dell'albergo. Una specie di privatissimo inno alla gioia all'uscita dal tunnel della paura.

Le conquiste sofferte, si usa dire, sono anche le più gratificanti. Soprattutto, visto come è andata quando ai Mondiali arrivavamo accompagnati da squilli di fanfara, c'è di che essere ottimisti. La consapevolezza di dover soffrire è il miglior viatico per Usa '94, la più ricca eredità che il girone di qualificazione, vinto secondo pronostico, lascia alla Nuova Italia che Sacchi allestirà da oggi al 17 giugno.

Carlo F. Chiesa

Sopra, Rui Barros nel finale è deciso a lasciare il segno. Su Demetrio Albertini...

Giudizio e medie-voto di tutti i tren

ALBERTINI (8 presenze). Non esaltante agli esordi, poi via via più sicuro come baluardo di centrocampo. Prezioso nel match decisivo. **Voto: 6,14**

DINO BAGGIO (6 presenze). Determinante a Oporto, discontinuo e talora goffo nel tocco, realizza gol importanti. **Voto: 6**

ROBERTO BAGGIO (8 presenze). Uomo-guida azzurro, con cinque gol in dieci partite trascina l'Italia al Mondiale. **Voto: 6,81**

BARESI (8 presenze). Manca all'esordio, contro la Svizzera, ed è quasi naufragio. Sbaglia solo a Malta; per il resto, leggendario e imprescindibile. **Voto: 6,31**

BENARRIVO (3 presenze). Scoperto in ritardo dal Ct, risolve il problema del terzino destro e si propone pure come alternativa a sinistra. **Voto: 6,66**

BIANCHI (3 presenze). Ottimo in Scozia, importante a Malta, esce per infortunio. Se torna in forma, non ha molte alternative sulla fascia destra. **Voto: 6,66**

CASIRAGHI (4 presenze). Realizza due gol «pesanti» (contro Portogallo e Scozia), ma non convince appieno. **Voto: 5,87**

COSTACURTA (7 presenze). Senza Baresi al fianco (Italia-Svizzera) ondeggia paurosamente. Sembra aver smarrito un po' di sicurezza. **Voto: 5,5**

DI CHIARA (4 presenze). Dignitoso, è stato bocciato da Sacchi per misteriosi motivi dopo una clamorosa «cotta». **Voto: 6**

DI MAURO (2 presenze). Due fugaci esibizioni parziali. Ininfluente. **Voto: 5**

DONADONI (5 presenze). Bocciato in quanto in fase calante, si

Solo una sconfitta per la Nazionale nelle diciannove partite della ges

DATA E LOCALITÀ	AVVERSARIO	RISULTATO	ARBITRO	Pagliuca	**Costacurta**	Maldini	Berti	Ferri	Baresi	**Baiano**	Ancelotti	Vialli	**Zola**	Eranio	De Napoli	Rizzitelli	Zenga	**D. Baggio**	**Albertini**	R. Baggio	**Evani**	Casiraghi
13-11-91 Genova	Norvegia QE	1-1	Assenmacher (Germania)	1	2	3	4 —	5	6	7 —	8	9	10	11	14	16 1						
21-12-91 Foggia	Cipro QE	2-0	Ramos Marcos (Spagna)		5	3	8		6	15		9 —1	7				1	2	4	10 —1	11	16
19-2-92 Cesena	San Marino AM	4-0	Martino (Svizzera)	12	5	3		14	6 —				16		4		1 —			10 2	11	9 1
25-3-92 Torino	Germania AM	1-0	Larsson (Svezia)		5		15		6					4 —	8 —		1			10 —1	11	9
31-5-92 New Haven	Portogallo AM	0-0	Dominguez (Usa)		5	3			6			9					1			10 —		16
4-6-92 Foxboro	Eire AM	2-0	D'Aquila (Usa)		5 1	2		13	6 —			16					1					9
6-6-92 Chicago	Stati Uniti AM	1-1	Vargas (Costarica)			3		5 —	6			16								10 —1		9
10-9-92 Eindhoven	Olanda AM	3-2	Merk (Germania)		5	6						9 —1		4 1				13	8 —	10 —1	11	15
14-10-92 Cagliari	Svizzera QM	2-2	Mikkelsen (Danimarca)		5							9		4 1					15 —	10 1	11 —	
18-11-92 Glasgow	Scozia QM	0-0	Schmidhuber (Germania)	1	13	5			6					7					8	10		
19-12-92 La Valletta	Malta QM	2-1	Goethals (Belgio)	1	5	2			6			9 1		4					8		10	
20-1-93 Firenze	Messico AM	2-0	Batta (Francia)	1	5 —	3 1			13									15	8 —	10 1		18
24-2-93 Oporto	Portogallo QM	3-1	Carlsson (Svezia)	1	5	3												4 1	8	10 —1		9 —1
23-3-93 Palermo	Malta QM	6-1	Nikakis (Grecia)	1 —		3 1			6									4 1	8			
14-4-93 Trieste	Estonia QM	2-0	Piller (Ungheria)	1					6									4 —	8	10 1		
1-5-93 Berna	Svizzera QM	0-1	Navarrete (Spagna)	1		3			6									4		10		
22-9-93 Tallinn	Estonia QM	3-0	Damgaard (Danimarca)	1	5				6					11					4	10 2		9
13-10-93 Roma	Scozia QM	3-1	Craciunescu (Romania)	1	5				6				15	7 1				4		10		9 1
17-11-93 Milano	Portogallo QM	1-0	Wojcik (Polonia)	1	5	3			6									8 1	14	10		9

NOTA: QE: qualificazione Europei; **QM:** qualificazione Mondiali; **AM:** amichevole. Il risultato è espresso indicando per primi i gol dell'Italia. Il segno - indica sostituzione avuta. Il numero **in**

tacinque «eroi» azzurri della qualificazione a Usa '94

ripresenta al proscenio in grandi condizioni nel finale. Una garanzia. **Voto: 6,12**

ERANIO (5 presenze). Diligente e applicato soldatino di fascia, ha all'attivo due ottimi gol. **Voto: 6,2**

EVANI (2 presenze). Giù di corda contro la Svizzera e a Malta, esce di scena, forse definitivamente. **Voto: 5,75**

FORTUNATO (1 presenza). Positivo a Tallinn, esce dal taccuino di Sacchi senza evidenti colpe. **Voto: 6**

FUSER (4 presenze). Discutibile «invenzione» di Sacchi, non sembra offrire grandi prospettive. **Voto: 5,75**

LANNA (2 presenze). Contribuisce al mezzo disastro con la Svizzera, poi riappare in uno scampolo con la Scozia. Azzurro tenebra. **Voto: 5**

LENTINI (4 presenze). Ottimo tornante, insufficiente come punta (in Scozia), è atteso al rientro. **Voto: 5,66**

LOMBARDO (1 presenza). Ricompare a Tallinn, per confermare una certa idiosincrasia all'azzurro. **Voto: 5**

MALDINI (6 presenze). È il miglior terzino sinistro del mondo. Se la cava (ma è sprecato) anche al centro e a destra. **Voto: 6,83**

MANCINI (5 presenze). All'ennesima resurrezione dimostra di poter convivere con Roby Baggio. Grande. **Voto: 6,37**

MANICONE (1 presenza). Esordisce nell'emergenza di Tallinn. Discreto e nulla più. **Voto: 6**

MANNINI (3 presenze). Delude in Scozia, «buca» un fuorigioco decisivo a Berna ed esce di scena. **Voto: 5,5**

MARCHEGIANI (2 presenze). Esordio infelice contro la Svizzera, pochi minuti contro Malta. Da rivedere. **Voto: 4**

MELLI (2 presenze). Non è centravanti di sfondamento, fa fatica a inserirsi negli schemi. **Voto: 5,5**

MUSSI (1 presenza). Debutta contro la Scozia, ma non è cosa. **Voto: 5**

PAGLIUCA (9 presenze). Decisivo in più circostanze (a Malta para un rigore-qualificazione), sempre sicuro. Una garanzia. **Voto: 6,33**

PORRINI (2 presenze). Due partite casalinghe, contro Malta ed Estonia, per esibire tocco approssimativo. **Voto: 5,75**

SIGNORI (7 presenze). Si sacrifica in un ruolo non suo (tornante), realizzando tre gol. Promosso. **Voto: 6,07**

SIMONE (1 presenza). A Malta subentra a Donadoni. Ininfluente. **Voto: n.g.**

STROPPA (2 presenze). L'ultimo grido della collezione-Sacchi, non riesce a incidere. **Voto: 5,5**

TASSOTTI (2 presenze). Arriva all'azzurro forse troppo tardi. **Voto: 5,5**

VIALLI (2 presenze). Un gol in due buone partite, è tra le «vittime» della «vergogna» di Malta. **Voto: 6,25**

VIERCHOWOD (4 presenze). Quando la Patria chiama, la roccia risponde. Granitico. **Voto: 6,25**

ZOLA (1 presenza). Un minuto scarso contro la Scozia, un primato da... fantasma. **Voto: n.g.**

ZORATTO (1 presenza). Svolge il suo compitino a Berna senza incidere più di tanto. **Voto: 6**

tione di Arrigo Sacchi

Mannini	**Bianchi**	Donadoni	**Carrera**	Lentini	**Carboni**	Fusi	**Di Chiara**	**Galia**	**Signori**	Lombardo	Mancini	**Venturin**	**Marchegiani**	**Tassotti**	**Lanna**	**Simone**	**Di Mauro**	Vierchowod	**Fuser**	**Porrini**	**Melli**	**Zoratto**	**Benarrivo**	**Fortunato**	**Manicone**	**Mussi**	**Stroppa**
2 —	7 —	8 —1	13	17																							
2	16	7		17	3																						
2	7 —	8				4 —	11 —	14	17	15																	
12	7 —				3 —	4 —		8	11 1	15	10 —	14															
2	7 —	8				14	13	4 —	11	15			1														
2		14		7 —			3		16				1														
	14	8		7			3						1	2	6												
2	4	14		11			3 —		9 —																		
	14	7 —					3 —		11 1							15											
2	7 —			17					11		9 —						4	6									
				15					11		16			2				6	7								
									11 1		10 2		12					5 1	7	2	9						
13							3		11 1								14	5	7	2 —	9						
2				15					11		9 —						14	5	7			8 —					
										7 —	15 1												2	3	8		
		8 1													13								3			2 —	11 —
		7							11 —		15												2				4 —

neretto è quello di maglia, l'altro indica i gol. **In neretto** i giocatori esordienti. Evidenziate le partite di qualificazione mondiale.

USA '94 ha le sue 24 protagoniste

Le qualificazioni mondiali si sono chiuse con il botto più clamoroso, l'eliminazione della Francia da parte della Bulgaria. Con i «galletti» rimangono a casa anche Danimarca e Inghilterra, vittime di enormi limiti tecnico-tattici

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

di **Alessandro Lanzarini**

Sarà il Mondiale, dunque, delle novità assolute e dei Grandi Assenti. Da una parte Russia, Grecia, Nigeria e Arabia Saudita, dall'altra Inghilterra, Francia, Danimarca e Uruguay. E per fortuna che la lista non si è allungata con altri nomi illustri come Belgio, Spagna, Brasile e Argentina, tutte «a rischio» sino all'ultima partita disputata. Il Calcio Nuovo viaggia a gonfie vele verso il Duemila, portando in America tante facce sconosciute in luogo di volti abituali ai grandissimi livelli. Il progresso è sempre un bene: tutto sta a vedere se il pallone sta davvero camminando in avanti come sembra. L'ultimo giorno disponibile per le qualificazioni ha dunque sancito verdetti inappellabili, accettati con filosofia da alcuni e in tragedia da altri.

EUROPA GRUPPO 2. Sarebbe occorso un miracolo a Graham Taylor e alla sua pattuglia per stravolgere lo scontato pronostico: sconfitta dell'Olanda in Polonia e contemporanea vittoria oceanica su San Marino. Solo il secondo fattore necessario si è avverato, ma in misura non sufficiente (sarebbero serviti sette gol di scarto), mentre nel frattempo gli «orange» hanno vinto abbastanza facilmente a Poznan sugli uomini del nuovo ct Cmikiewicz. Al di là della Manica nessuno si è lacerato le vesti: l'eliminazione era ormai idea assorbita da tempo. La ricostruzione, ora, dovrà avvenire ripartendo dalle fondamenta. Ma a chi affidarla? Jack Charlton, selezionatore dell'Eire, ha già risposto a suo tempo «*No grazie, preferisco vivere*»; Kevin Keegan, che sta vivendo un buon momento alle prime esperienze come allenatore, ha dichiarato «*La mia Nazionale è il Newcastle*», e probabilmente manca ancora della maturità indispensabile per reggere alle pressioni che inevitabilmente piovono su una panchina tanto «difficile». Il parco giocatori è quello che è (anche se non è proprio da buttare via), il modulo tattico anche. E debbono lasciare il tempo che trovano i discorsi legati a un'ipotetica riunificazione delle quattro Nazionali britanniche (per la prima volta dal 1950 assenti tutte e quattro dalla fase finale dei Mondiali), assolutamente strumentali rispetto a questioni completamente differenti come la composizione dell'International Board, l'ente preposto alle regole del gioco, composto per metà dai membri provenienti da Regno Unito e probabilmente bisognoso di una rinfrescata alla carta d'identità. Una sola selezione britannica dovrebbe significare, per forza di cose, una sola federazione chiamata ad esprimerla e dunque un solo campionato. Non si potrebbe infatti pensare di non mantenere una Gran

Sopra (fotoAnsa), Diego Maradona contro la difesa australiana: l'Argentina si è qualificata al Mondiale vincendo per 1-0 con autorete su centro di Batistuta

LE CAHIER LIVRES DE LIBERATION DU

Libération

LES BLEUS ELIMINÉS DU MONDIAL 1994 PAR LES BULGARES

FOOT: LA FRANCE QUALIFIEE POUR 1998

Pour jouer une Coupe du monde de football, la France devra attendre la qualification automatique... de 1998, en tant que pays organisateur. Celle de l'année prochaine, aux Etats-Unis, se déroulera sans les Français, qui ont été battus hier 2 à 1 par les Bulgares au parc des Princes, le but de l'élimination, signé Kostadinov, intervenant à l'ultime minute du match. Cette nouvelle déroute des Bleus, déjà absents du Mondial italien de 1990, devrait susciter du remue-ménage dans le football français. Lire page 37.

L'EQUIPE

INQUALIFIABLE !

A fianco, il dolore di Eric Cantona al 90' di Francia-Bulgaria: i «galletti» sono appena stati eliminati. A sinistra, dall'alto, il momento cruciale del match e la gioia dei bulgari con l'allenatore Dimitar Penev (fotoEmpics)

Bretagna nuova formula allineata al resto delle nazioni europee. E poi, quali sarebbero giusti criteri di selezione delle partecipanti? Che fine farebbe il calcio in Galles, in Scozia e nell'Irlanda del Nord, già schiacciati dalla concorrenza economica e televisiva della vicina Inghilterra, espressioni calcistiche in grado di sopravvivere grazie all'attività interna, che riserva spiragli europei per i migliori? La Fifa e l'Uefa, con giusta ragione e per statuto, sono indirizzate alla tutela del calcio nei Paesi più piccoli e poveri, senza eccezione alcuna. La Gran Bretagna avrà due soli rappresentanti ai Mondiali, Jack Charlton sulla panchina dell'Eire e Roy Hodgson su quella Svizzera. Ma nessuno ne farà un dramma: in fin dei conti non è proprio da loro che usa dire «Mare in tempesta, il Continente è isolato»? Lanciamo una proposta: riesumare il Torneo Interbritannico da giocare come alternativa al Mondiale la prossima estate. O magari un Mundialito delle Grandi Escluse, con la partecipazione di Inghilterra, Francia, Danimarca, Uruguay, Ungheria, Polonia, Giappone e Ghana.

GRUPPO 3. È l'unico che ha espresso una delle qualificate, l'Eire, grazie alla differenza reti. Sulla carta era uno dei più equilibrati, e il campo ha confermato la sensazione iniziale. Qui la vittima illustre è la Danimarca campione d'Europa, incapace di mantenere lo 0-0 che le avrebbe donato il biglietto per il Mondiale contro una squadra ridotta in dieci per l'espulsione del portiere iberico Zubizarreta. Il Principe azzurro si deve essere accorto che Cenerentola non è poi così bella. Il trionfo europeo di due estati fa è solo un pallido ricordo: l'eliminazione è innanzitutto la sconfitta di Michael Laudrup, che contestando la presenza in panchina di Richard Möller-Nielsen aveva rifiutato la Nazionale e l'Europeo, ma ora, una volta tornato nei ranghi, non è stato capace di trascinare la squadra nei momenti che contano (proprio contro la Spagna, la beffa oltre il danno) e dimostrare di aver avuto ragione.

GRUPPO 4. Mercoledì 17 si è consumato l'ultimo atto dell'esistenza di una Nazionale la cui esistenza è stata scavalcata dalla Storia. Addio dunque alla Cecoslovacchia, imbastardita dall'ultima definizione appioppatagli, ma sempre espressione di una scuola che in passato ha dato tanto al calcio europeo. A tavola, dal prossimo Campionato d'Europa, ci sarà una sedia in più. Passano Romania e Belgio, squadre rognose, capaci di mettere in difficoltà chiunque ma mai di compiere l'impresa storica. Ci ha provato il Galles, sfortunato ma anche un po' coglione nella partita decisiva, nell'ultimo tentativo utile prima del definitivo declino della generazione d'oro di Hughes, Saunders e Rush.

GRUPPO 5. Poco da dire: tutto era già scritto da tempo. È stato il girone meno entusiasmante (escluso che per greci e russi, ovviamente), vista la squalifica della Jugoslavia (che è tornata in campo l'altro martedì in amichevole contro una selezione di Lega vincendo 3-0) e il pessimo comportamento dell'Ungheria, autoesclusasi dopo un paio di partite con risultati vergognosi. La Grecia sale per la prima volta agli onori del Mondiale, la Russia raccoglie in toto l'eredità dell'ex Unione Sovietica. Le attendiamo con simpatia.

GRUPPO 6. Quello che ha creato la più grande sorpresa con l'eliminazione della Francia. Demenziale il contesto dell'azione in cui è nato il gol decisivo di Kostadinov, che la televisione ha mostrato solamente in parte. Tutto è nato da un pallone regalato a trenta secondi dalla fine da Ginola, piazzato nei pressi dell'area di rigore avversaria senza praticamente contrasto da parte dei difensori bulgari. Il «Baggio francese» (obbrobrio!), invece di continuare a

segue

perdere tempo, magari tentando di lanciare la sfera fuori dallo stadio, in direzione della circonvallazione che abbraccia il Parco dei Principi, ha preferito crossare al centro (dove nessun compagno lo aveva seguito nell'azione) regalando l'ultima speranza agli ormai disperati bulgari. Rapido e ficcante il contropiede su Kostadinov, che compiva una vera prodezza centrando l'angolo alto da posizione difficilissima. «*La Francia si qualifica per il Mondiale 1998*», titolava il giorno dopo, con un vero capolavoro giornalistico, il quotidiano Liberation. «*Inqualificabili*», sottolineava l'Equipe. Un disastro di proporzioni colossali per un Paese in cui, negli ultimi tempi, le disgrazie fioccano una dietro l'altra. Prima la tragedia del Furiani con il crollo della tribuna dello stadio di Bastia, poi la figuraccia all'Europeo (cui i «galletti» si presentavano da favoriti), poi il caso OM-Valenciennes e quindi l'addio a Usa '94. Nel mezzo, le polemiche legate alla costruzione del Grand Stade che dovrà ospitare la finale del Mondiale '98. È chiaro che Gerard Houllier, la cui disfatta si può paragonare alla nostra Corea, dovrà salutare la compagnia. Non ci sono molti candidati al bollente posto in panchina: si sono proposti Jean Tigana e Alain Giresse, ma il vero nome su cui la Federcalcio francese deve puntare è quello di Luis Fernandez, attuale tecnico del Cannes. È giovane (33 anni), preparato, ha carisma, personalità da vendere e la sua squadra ha sempre giocato un buon calcio. Sulla rampa di lancio, numerosi giovani da lanciare in prima squadra: Zidane, Ouedec, Djorkaeff prima di altri. Alla vigilia, Jean-Pierre Papin aveva gridato dalle colonne di France Football: «*Ho bisogno di un numero 10!*», reclamando la presenza alle proprie

In basso, da sinistra, la gioia di Scifo e Machlas

Tutti i risultati dei gironi europei di qualificazione

GRUPPO 2

Norvegia-San Marino 10-0
Norvegia-Olanda 2-1
Polonia-Turchia 1-0
San Marino-Norvegia 0-2
Inghilterra-Norvegia 1-1
Olanda-Polonia 2-2
Turchia-San Marino 4-1
Inghilterra-Turchia 4-0
Turchia-Olanda 1-3
Inghilterra-San Marino 6-0
Olanda-Turchia 3-1
San Marino-Turchia 0-0
Olanda-San Marino 6-0
Turchia-Inghilterra 0-2
Inghilterra-Olanda 2-2
Norvegia-Turchia 3-1
Polonia-San Marino 1-0
San Marino-Polonia 0-3
Polonia-Inghilterra 1-1
Norvegia-Inghilterra 2-0
Olanda-Norvegia 0-0
Inghilterra-Polonia 3-0
Norvegia-Polonia 1-0
San Marino-Olanda 0-7
Olanda-Inghilterra 2-0
Polonia-Norvegia 0-3
Turchia-Polonia 2-1
Turchia-Norvegia 2-1
San Marino-Inghilterra 1-7
Gualtieri (S) 1', Ince (I) 22' e 73', Wright (I) 34', 46', 77' e 90', Ferdinand (I) 38'
Polonia-Olanda 1-3
Bergkamp (O) 10' e 56', Lesniak (P) 58', R. De Boer (O) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NORVEGIA	16	10	7	2	1	25	5
OLANDA	15	10	6	3	1	29	9
Inghilterra	13	10	5	3	2	26	9
Polonia	8	10	3	2	5	10	15
Turchia	7	10	3	1	6	11	19
San Marino	1	10	0	1	9	2	46

GRUPPO 3

Spagna-Albania 3-0
Irlanda del Nord-Lituania 2-2
Eire-Albania 2-0
Albania-Lituania 1-0
Lettonia-Lituania 1-2
Lettonia-Danimarca 0-0
Eire-Lettonia 4-0
Irlanda Nord-Albania 3-0
Lettonia-Spagna 0-0
Lituania-Danimarca 0-0
Irlanda Nord-Spagna 0-0
Danimarca-Eire 0-0
Lituania-Lettonia 1-1
Albania-Lettonia 1-1
Spagna-Eire 0-0
Irlanda Nord-Danimarca 0-1
Spagna-Lettonia 5-0
Albania-Irlanda Nord 1-2
Spagna-Lituania 5-0
Danimarca-Spagna 1-0
Eire-Irlanda Nord 3-0
Danimarca-Lettonia 2-0
Lituania-Albania 3-1
Spagna-Irlanda Nord 3-1
Eire-Danimarca 1-1
Lettonia-Albania 0-0
Lituania-Irlanda Nord 0-1
Albania-Eire 1-2
Lettonia-Irlanda Nord 1-2
Danimarca-Albania 4-0
Lituania-Spagna 0-2
Lettonia-Eire 0-2
Lituania-Eire 0-1
Danimarca-Lituania 4-0
Albania-Danimarca 0-1
Irlanda Nord-Lettonia 2-0
Eire-Lituania 2-0
Albania-Spagna 1-5
Eire-Spagna 1-3
Danimarca-Irlanda Nord 1-0
Irlanda Nord-Eire 1-1
Quinn (I) 73', McLoughlin (E) 76'
Spagna-Danimarca 1-0
Hierro 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	19	12	8	3	1	27	4
EIRE	18	12	7	4	1	19	6
Danimarca	18	12	7	4	1	15	2
Irlanda N.	13	12	5	3	4	14	13
Lituania	7	12	2	3	7	8	21
Lettonia	1	12	0	5	7	4	21
Albania	4	12	1	2	9	6	26

GRUPPO 4

Belgio-Cipro 1-0
Romania-Fär Oer 7-0
Romania-Galles 5-1
Fär Oer-Belgio 0-3
Fär Oer-Cipro 0-2
Cecoslovacchia-Belgio 1-2
Galles-Fär Oer 6-0
Cecoslovacchia-Fär Oer 4-0
Belgio-Romania 1-0
Cipro-Galles 0-1
Romania-Cecoslovacchia 1-1
Belgio-Galles 2-0
Cipro-Romania 1-4
Cipro-Belgio 0-3
Cipro-Cecoslovacchia 1-1
Galles-Belgio 2-0
Romania-Cipro 2-1
Cipro-Fär Oer 3-1
Cecoslovacchia-Galles 1-1
Belgio-Fär Oer 3-0
Cecoslovacchia-Romania 5-2
Fär Oer-Galles 0-3
Fär Oer-Cecoslovacchia 0-3
Galles-Cecoslovacchia 2-2
Fär Oer-Romania 0-4
Romania-Belgio 2-1
Galles-Cipro 2-0
Cecoslovacchia-Cipro 3-0
Galles-Romania 1-2
Hagi (R) 32', Saunders (G) 60', Raducioiu (R) 82'
Belgio-Cecoslovacchia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	15	10	7	1	2	16	5
ROMANIA	15	10	7	1	2	29	12
Cecoslovac.	13	10	4	5	1	21	9
Galles	12	10	5	2	3	19	12
Cipro	5	10	2	1	7	8	18
Fär Oer	0	10	0	0	10	1	38

GRUPPO 5

Grecia-Islanda 1-0
Ungheria-Islanda 1-2
Islanda-Grecia 0-1
Lussemburgo-Ungheria 0-3
Russia-Islanda 1-0
Russia-Lussemburgo 2-0
Grecia-Ungheria 0-0
Grecia-Lussemburgo 2-0
Ungheria-Grecia 0-1
Lussemburgo-Russia 0-4
Russia-Ungheria 3-0
Lussemburgo-Islanda 1-1
Russia-Grecia 1-1
Islanda-Russia 1-1
Islanda-Ungheria 2-0
Ungheria-Russia 1-3
Islanda-Lussemburgo 1-0
Lussemburgo-Grecia 0-1
Ungheria-Lussemburgo 1-0
Grecia-Russia 1-0
Machlas 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	14	8	6	2	0	8	1
Russia	12	8	5	2	1	15	4
Islanda	8	8	3	2	3	7	6
Ungheria	5	8	2	1	5	6	11
Lussemb.	1	8	0	1	7	1	15

spalle di un giocatore di classe e fantasia. Adesso non gli serve più.

SPAREGGIO SUDAMERICA-OCEANIA. Più che la grandezza dell'Argentina, poté la pochezza dell'Australia. È bastato un patetico quanto sfortunato autogol di Tobin su cross di Batistuta per lanciare i vice-campioni del mondo. Non ha fatto molto, la squadra di Alfio Basile, per conquistare la vittoria. L'importante, tuttavia, era arrivarci. Diego Maradona ha giocato benino, quasi bene, ma non è certo da lui che può partire l'assalto al titolo.

Alessandro Lanzarini

GRUPPO 6

Finlandia-Bulgaria 0-3
Bulgaria-Francia 2-0
Finlandia-Svezia 0-1
Svezia-Bulgaria 2-0
Francia-Austria 2-0
Austria-Israele 5-2
Israele-Svezia 1-3
Francia-Finlandia 2-1
Israele-Bulgaria 0-2
Israele-Francia 0-4
Austria-Francia 0-1
Austria-Bulgaria 3-1
Francia-Svezia 2-1
Bulgaria-Finlandia 2-0
Bulgaria-Israele 2-2
Finlandia-Austria 3-1
Svezia-Austria 1-0
Svezia-Israele 5-0
Finlandia-Israele 0-0
Svezia-Francia 1-1
Austria-Finlandia 3-0
Finlandia-Francia 0-2
Bulgaria-Svezia 1-1
Francia-Israele 2-3
Bulgaria-Austria 4-1
Svezia-Finlandia 3-2
Israele-Austria 1-1
Austria-Svezia 1-1
Israele-Finlandia 1-3
Francia-Bulgaria 1-2
Cantona (F) 33', Kostadinov (B) 36' e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SVEZIA	15	10	6	3	1	19	8
BULGARIA	14	10	5	2	3	19	10
Francia	13	10	6	1	3	17	10
Austria	8	10	3	2	5	15	16
Finlandia	5	10	2	1	7	9	18
Israele	5	10	1	3	6	10	27

SPAREGGIO SUDAMERICA-OCEANIA

Australia-Argentina 1-1
Argentina-Australia 1-0
Tobin 59' aut.
Qualificata: **ARGENTINA**

Sopra a sinistra, la festa dei rumeni dopo il 2-1 al Galles. Sopra, duello aereo Onopko-Tsaluhidis in Grecia-Russia, unica partita della settimana senza alcun riflesso sulla classifica (fotoEmpics)

Sopra, due momenti di San Marino-Inghilterra, terminata 1-7. Al centro, da sinistra, duello Keane-Quinn in Irlanda del Nord-Eire e l'esultanza di McLaughlin

Le 24 qualificate: quattro le novità

STATI UNITI (Paese organizzatore)
GERMANIA (detentrice)
ITALIA

SVIZZERA
NORVEGIA
OLANDA
SPAGNA
EIRE
ROMANIA
BELGIO

GRECIA
RUSSIA
SVEZIA
BULGARIA
MESSICO
COLOMBIA
ARGENTINA

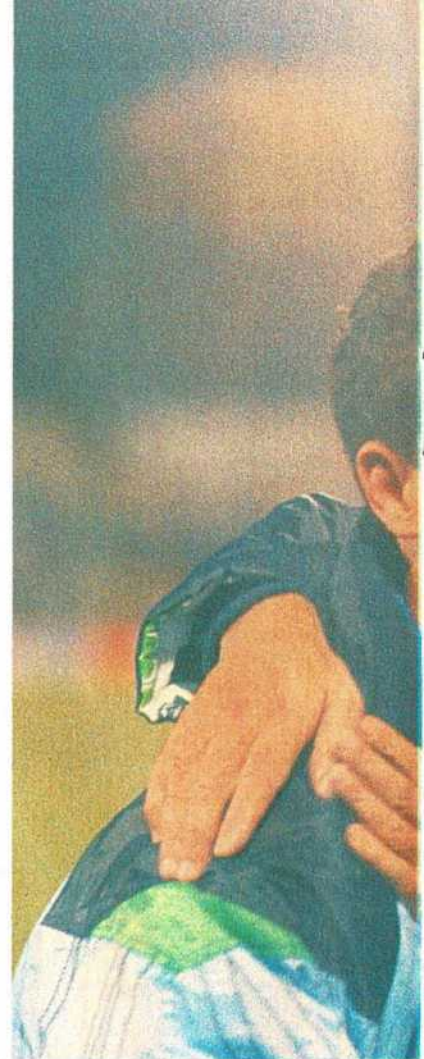
BRASILE
BOLIVIA
CAMERUN
MAROCCO
NIGERIA
ARABIA SAUDITA
COREA DEL SUD

Under 21 nei quarti di finale

Dopo aver battuto il Portogallo, ci avviamo verso il bis europeo. Merito di un collettivo straordinario ma soprattutto di Maldini, tecnico ancora una volta capace di ripartire da zero e di ricreare un gruppo davvero vincente

IL TRIONFO DI CESARE

di **Matteo Dalla Vite** - foto **Santandrea** e **Trambaiolo**

PADOVA. Siamo ancora fra i migliori d'Europa. In attesa di cancellare quel «fra»... E adesso, signori, allacciate le cinture: ricomincia la vita. Finalmente affrancati dal dover rincorrere qualcuno, ci affacciamo ai quarti di finale con tante certezze e un mare di buoni propositi. Trasportati da quel... tappeto volante (magico e incantevole) di Benito Carbone, affondati i portoghesi con le pallottole di Muzzi e Vieri (bentornati!), ci apprestiamo a vivere il momento più intenso di un'avventura continentale che promette tante soddisfazioni. Il cuore di Cesare Maldini, la grinta e l'abnegazione di ragazzi diventati finalmente grandi: avevamo davanti i giganti lusitani, quelli che giocavano a memoria, quelli che ti sanno nascondere il pallone come maghi, quelli che ci avevano rifilato due siluri nel triste pomeriggio di Braga; ebbene, avevamo davanti il massimo e abbiamo fatto l'impossibile. Giocando al rialzo su ogni pallone, stroncando sul nascere quasi ogni azione di chi, da ventiquattro turni, sapeva solo andare a casa col sorriso sulle labbra. Ora ci aspettano il sorteggio (il 15 dicembre) e l'impegno psicologico forse più gravoso: quello di difendere il titolo di campioni d'Europa già nei prossimi impegni, programmati il 9 e il 23 marzo '94.

GIGANTI. Forti i portoghesi, ma se ne stanno a casa. E loro, come i cugini grandi di Sacchi, si guadagnano il lasciapassare per raggiungere un altro sogno. Tutt'altro che impossibile. Hanno davanti tre mesi per capire e per vagliare il tutto, per veder crescere chi ha già dimostrato tutte le doti care a Maldini: umiltà, aggressività, cuore e intelligenza. Tattica e non. E allora vediamoli, questi ragazzi: uno più determinante e più deciso dell'altro nel voler ripagare la fiducia cieca che Mastro Cesare — condottiero vero, fiero e testardo il giusto — ha riposto in loro. In porta sta crescendo benissimo Toldo, un cocktail di prontezza, intuito e senso della posizione. D'accordo, è ancora un po' ingenuo (vedi il gol del pareggio portoghese), ma le qualità di cui è in pos-

Sopra, lo stacco di testa di Muzzi su cross di Carbone: è l'uno a zero. A fianco, Christian Vieri chiude il match sul finire del primo tempo con un gol pregevole. Il centravanti del Ravenna è il capocannoniere degli azzurri con quattro reti

A fianco, Muzzi e Cesare Maldini si abbracciano: il Portogallo è «matato»

sesso lo collocano fra le migliori promesse. Marcatori: Colonnese e Delli Carri. Il primo ha la grinta innata di chi ha sempre voluto emergere: pulito, preciso nei contrasti, dimostra di non aver paura di nessuno. Delli Carri? È cresciuto tantissimo e si è dimostrato roccioso e aggressivo. A seguire, Panucci e Favalli. Il secondo sa nuovamente essere una forza della natura in progressione e disciplinato tatticamente in copertura; il primo è un ariete: a volte spazza alla meno peggio, ma lo fa solo perché bada al sodo, dall'alto di una personalità spiccatissima. L'escluso Maluscì? Concepibile il suo sfogo («*Mi sta bene che giochi Panucci, ma il titolare dovevo essere io*» aveva detto alla vigilia), però l'importante è che continui a dimostrarsi all'altezza. Come nella Fiorentina.

BRAVO BRAVISSIMO. Scarchilli sarà il perno centrale del futuro: ha grinta e buone intuizioni, ma deve ancora disciplinarsi a dovere. Non poche volte Maldini l'ha richiamato a precisi compiti tattici. Non ha torto, invece, chi dice che Cois è stato il miglior giocatore delle qualificazioni: nella circostanza ha annullato Figo, ma in ogni partita ha macinato chilometri, offerto generosità e giocate preziosissime. Ottimo Marcolin (esperienza, carattere e acume tattico), straordinario Carbone: ancora una volta ha fatto la differenza, ancora una volta ha servito assist, creato sconquassi e deliziato tutti. Ci sorge un dubbio: che Sacchi, prima o poi, decida di portarlo con sé.

RISORTI. Muzzi e Vieri, Vieri e Muzzi: non giocavano assieme dall'aprile scorso (a Neuchatel), ma hanno trovato la solita intesa e sono andati a nozze coi servizi genuini del Baggio mignon, Carbone. Christian, capocannoniere della squadra con quattro gol (a seguire ci sono Panucci, Muzzi e Carbone con tre, Del Vecchio, Favalli e Cois con uno), necessita di un valido suggeritore: fatica in campionato, esplode nell'Under con Benito alle spalle. È un classico. Muzzi? Si ricicla mediano alla bisogna, si riscopre bomber in maglia azzurra: la speranza è che nel Pisa di oggi riesca a trovare quella tranquillità che l'ultima Roma non gli ha saputo offrire.

TRIONFO. Il collettivo, certo, ma anche lui: l'uomo al quale è stata mossa qualche critica (anche da noi, certo), l'uomo che riesce a trascinare un gruppo di ragazzi che lo adora. Lui è Cesare Maldini, padrone di quattro qualificazioni su quattro, principe di un gioco che non vuole estetismi ma solo coerenza, sudore, sacrificio, spirito di reazione e di gruppo. Ancora una volta è ripartito da zero e ancora una volta ha creato un gruppo solido, vincente. Se è vero — come è vero — che le sue squadre hanno sempre avuto l'impennata giusta nel secondo anno di gestione, prepariamoci ad assistere a un vero e proprio capolavoro. Parola grossa? Nemmeno tanto. E il buon Cesare lo sa. Anche se non lo dice... □

Sopra, l'undici azzurro di Padova. Sono, in piedi da sinistra: Scarchilli, Panucci, Delli Carri, Toldo, Vieri e Favalli. Accosciati da sinistra: Colonnese, Carbone, Marcolin, Muzzi e Cois

Così in campo

Padova, 18 novembre 1993
Italia-Portogallo 2-1

ITALIA: Toldo 6, Delli Carri 6,5, Favalli 7, Cois 7, Colonnese 7, Panucci 7,5, Muzzi 7, Scarchilli 6,5 (72' Falcone 6), Vieri 7 (88' Delvecchio n.g.), Marcolin 7, Carbone 7,5.
In panchina: 12. Visi, 14. Francesconi, 15. Cavallo.
Allenatore: Maldini 7,5.
PORTOGALLO: Costinha 6, Nelson 6, Rui Bento 7, Artur Jorge 6,5, Paulo Torres 7, Rui Jorge 6,5, Peixe 7, Abel Xavier 6 (64' M. Simao 6), Toni 7, Figo 6,5, Capucho 6 (70' Gil 6).
In panchina: 12. Brassard, 13. J. Soares, 14. Bino.
Allenatore: José Costa 6.
Arbitro: Werner (Pol) 6,5.
Marcatori: 10' Muzzi, 33' Toni, 40' Vieri.
Ammoniti: Artur Jorge, Favalli, Carbone, Colonnese, Peixe.
Espulsi: Muzzi e Rui Jorge.
Spettatori: 9.000 circa
Incasso: 44.890.000

Noi, i padroni del Gruppo 1

Svizzera-Scozia 2-0
Scozia-Portogallo 0-0
Italia-Svizzera 1-0
Malta-**Italia** 0-1
Svizzera-Malta 4-0
Scozia-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-2
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 2-0
Italia-Malta 3-0
Svizzera-Portogallo 1-1
Malta-Svizzera 1-4
Portogallo-Scozia 2-1
Svizzera-**Italia** 0-2
Portogalo-Malta 7-0
Scozia-Svizzera 1-1
Portogallo-Svizzera 3-0
Italia-Scozia 5-2
Malta-Scozia 0-1
Italia-Portogallo 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**14**	8	7	0	1	16	6
Portogallo	**12**	8	5	2	1	18	4
Svizzera	**8**	8	3	2	3	12	9
Scozia	**6**	8	2	2	4	9	12
Marla	**0**	8	0	0	8	1	25

● **L'Italia** si è qualificata per i quarti di finale assieme alle seguenti 7 squadre: **Turchia** e **Polonia** (Gruppo 2), **Spagna** (Gruppo 3), **Cecoslovacchia** (Gruppo 4), **Russia** (Gruppo 5), **Francia** e **Svezia** (Gruppo 6).

● Il sorteggio per definire l'accoppiamento è in programma il 15 dicembre prossimo.

● I quarti di finale si disputeranno il 9 e il 23 marzo del '94.

DRAGONI D'ALLEVAMENTO

Per poter preparare meglio la Coppa Intercontinentale, i rossoneri anticipano al primo dicembre l'incontro della Champions League contro una squadra la cui ossatura è uscita dal proprio fertilissimo vivaio

di **Manuel Martins de Sá**

Sopra, una formazione del Porto. In alto al centro, il giovane centrocampista Secretario, uno dei volti nuovi dei «dragoni». Nella pagina accanto, il romeno Ion Timofte, con undici reti miglior bomber biancoblù dello scorso campionato. A fianco, il tecnico croato Tomislav Ivic (fotoAquilina e Pegaso)

OPORTO. La prima meta stagionale del Porto, quella di accedere alla poule finale della Champions League (per la seconda volta di seguito, come il Milan e nessun'altra), è stata centrata. Adesso è tempo di riflessioni, perché la squadra, volente o nolente, è a un bivio: o concentra le attenzioni in campionato e dirige i suoi sforzi verso la vittoria in questa prova (che sarebbe la terza consecutiva e la settima in dieci anni, un traguardo storico mai raggiunto da quando il club fu fondato nel lontano 1893), oppure abbandona questo obiettivo e rivolge tutti i suoi mezzi verso un dignitoso comportamento nella coppa regina dell'Uefa. Che reca più prestigio e, sicuramente, più soldi. In termini spiccioli: un sola partita può rendere di più che un'intera stagione di incassi nelle gare interne.

La scelta è d'obbligo, sia perché l'organico dei «dragoni» è qualitativamente e quantitativamente limitato, il che, in pratica, fa diventare inattuabile qualsiasi specie di turn-over, sia perché le lacune e le carenze d'ordine tecnico-tattico sono ancora parecchie, sia perché, come sostiene il detto, chi insegue due lepri non ne prende nessuna, sia perché questa volta gli eurorivali si chiamano Milan, Anderlecht e Werder Brema, squadre che ti costringeranno a sputare sangue. Non c'è scampo, o testa o croce. I rischi dell'una o dell'altra opzione, qualunque essa sia, saranno sempre, anche se calcolati, inevitabili.

La squadra non si muove sul mercato da tre anni e l'argenteria nata in casa, seppure di buon marchio, non basta a sopperire tutte le lacune. Investire nell'acquisto di giocatori già affermati, salvo rare eccezioni, non è mai stata né la politica della società né la filosofia del presidente Pinto da Costa. Oltretutto, poiché i soldi non abbondano, è già un'impresa gestire senza troppi sconquassi il bilancio delle spese correnti. La voce stipendi è un gorgo che inghiottisce quello che c'è e non c'è (ci sono casi di calciatori per cui prendere un miliardo di lire l'anno è un'abitudine). Di

segue

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
VITOR Manuel Martines BAIA	P	15-10-1969
VITOR Manuel Gonçalves NOVOA	P	17-8-1962
CANDIDO Amorim Gonçalves Rego	P	18-2-1971
JOÃO Domingos Silva PINTO	D	21-11-1961
ALOISIO Pinto Alves	D	16-8-1963
FERNANDO Manuel Silva COUTO	D	2-8-1969
JOSÉ CARLOS Nascimento	D	19-3-1965
JORGE Paulo COSTA Almeida	D	14-10-1971
Joaquim Silva NEVES	D	24-12-1970
RUI JORGE Sousa Dias Macedo de Oliveira	D	27-3-1973
PAULO Antonio Prado PEREIRA	D	27-8-1965
JAIME Fernandes MAGALHÃES	C	10-7-1962
José Orlando Rocha SEMEDO	C	5-3-1965
Antonio dos Santos ANDRÉ	C	24-12-1957
JORGE Antonio Pinto COUTO	C	1-7-1970
Fernando Oscar BANDEIRINHA Barbosa	C	26-11-1962
Ion TIMOFTE	C	16-12-1967
RUI FILIPE Tavares Bastos	C	8-3-1968
João Paulo Santos «PAULINHO SANTOS»	C	21-11-1970
Carlos Alberto Oliveira SECRETÁRIO	C	12-5-1970
Emil KOSTADINOV	A	12-8-1967
DOMINGOS José Paciencia Oliveira	A	2-1-1969
Nelson Antonio Gama «TONI»	A	2-8-1972
Antonio José Santos FOLHA	A	21-5-1971
Alves Nilo Fortes «VINHA»	A	6-11-1966

All.: **Tomislav IVIC** (30-6-1933)

PORTO
SEGUE

modo che se hai bisogno di un regista e di un goleador per turare le falle più palesi della squadra (ma ne esistono altre) devi aspettare che crescano nelle giovanili e intanto fare di necessità virtù. Del resto, a questo punto a poco o nulla servirebbe cambiare strategia, visto che qualsiasi eventuale rinforzo (indigeno o straniero) soltanto nel prossimo marzo potrebbe venire impiegato in Europa, cioè quando

ormai il destino della prova è praticamente già segnato.

Il dilemma, però, non si esaurisce con la scelta programmatica da fare. Si estende anche, e magari in modo più netto, allo steso modulo tattico da mettere in campo: continuare con il gioco corto, fatto di scambi brevi, di progressioni a piccoli passi, con un centrocampo affollato che da molto tempo contraddistingue la squadra e ha dato ottimi frutti, oppure troncare con il passato e partire alla ricerca di un calcio più moderno, più dinamico, di lunghi affondi e pressing permanente che favorisca preferibilmente il contropiede? E quale dei due schemi si addice di più ai giocatori biancoblù? Questi e altri dubbi assillano Ivic. Comunque sia è un nodo da sciogliere, che non può essere procrastinato nel tempo. Il croato, vecchio volpone, forgato dalle vicissitudini della vita e del mestiere, apologeta di strutture difensive solide, ha iniziato il campionato affidandosi all'alternativa innovatrice, cioè a quella che troncava con il passato, ma davanti alla valanga di risultati avversi (tre pareggi casalinghi con il Benfica, Famalicão e Paços Ferreira e una sconfitta esterna sul terreno del Maritimo nelle prime cinque giornate) è stato costretto a ricredersi e a tornare indietro, cercando altre strade. Non è tuttavia detto che non riprovi, anche perché la soluzione nel frattempo adottata non è carne né pesce. La situazione in classifica, ad ogni modo, è francamente migliorata e, cosa più importante, la squadra non sembra più così scombussolata come prima.

La difesa è forte, salda, quasi inespugnabile come si è visto a Rotterdam contro il Feyenoord (a tal punto che il quotidiano olandese «De Telefgraaf» l'ha definita eloquentemente «muro contro il quale tutte le azioni offensive inciampano») e non solo (un gol subito nelle ultime sette gare di campionato e nessuno nelle quattro di Coppa Campioni). Ogni problema sarebbe quindi pressappoco risolto se le partite si svolgessero tutte in trasferta o se lo 0-0 fosse sempre il punteggio più premiato. Ma non è così. Il centrocampo, una volta il reparto più stabile, ha perso l'identità. Jaime Magalhães, a 31 anni, non è più l'elemento catalizzatore e propellente della fascia destra e il tecnico Semedo, l'uomo di rifinitura, la «mente» delle manovre offensive, difetta di dinamica e di mordente. Gli innesti di Paulinho Santos e Secretario, giovani e inesperti anche se altruisti e generosi, attendono ancora una conferma. Fortunatamente è pronto al rientro il romeno Timofte, specialista dei calci piazzati, autore di 11 gol nello scorso campionato. L'anello debole, in ogni caso, è l'attacco, dove mancano

In alto, il geometrico centrocampista Rui Filipe (fotoPegaso). Sopra a sinistra, il bulgaro Emil Kostadinov, considerato l'attaccante più insidioso dei biancoblù. A fianco, il portiere Vitor Baia: una sicurezza per il reparto arretrato (fotoAquilina)

A sinistra (fotoRichiardi), il capitano João Pinto, esperto laterale destro. A fianco (fotoEmpics), il centrale brasiliano Aloisio: in passato ha militato anche nel Barcellona

te, Ivic è stato contestato e forse sul piede di partenza, ma le cose si sono poi raddrizzate e ora paiono sotto controllo. La stessa classifica in campionato non è per niente inquietante. Ciò non vuole dire, però, che le scelte di fondo di cui si dissertava prima non si ritengano improrogabili, per motivi già indicati. Il resto dipenderà dalla fortuna. Ma con una retroguardia così ermetica nessun obiettivo è

punte di ruolo, dato che sia Kostadinov che Domingos sono mezzepunte e Toni, un «killer instinct», titolare nella nazionale Under 21, per ora neppure va in panchina. Come se non bastasse, Ivic toglie spesso dall'undici iniziale Domingos, l'attaccante dotato di più estro, il più creativo e imprevedibile, e lascia solo in avanti, in mezzo alla spietata morsa dei difensori avversari, il bulgaro Kostadinov, che per quanto bravo e coraggioso non può coprire tutto il fronte d'attacco. Non stupisce così il deficitario score offensivo della formazione, già abbastanza scarso nelle precedenti stagioni (vedi nel '91-92 quando l'artigliere della squadra è stato Kostadinov con 10 gol, settimo nella classifica dei cannonieri a venti lunghezze dal primo, e nel '92-93 in cui il miglior bomber è risultato Timofte con 11 reti, quarto a sei lunghezze dal capolista), ma adesso reso più appariscente.

Davanti al quadro abbozzato può sembrare che la squadra sia in balia a gravi difficoltà di varia indole, ma non è così. L'inizio stagionale, invero, è stato sconfortan-

Sopra (fotoEmpcis), l'attaccante Domingos: fa ancora parte del giro della Nazionale portoghese, ma Ivic lo ha messo in discussione. A fianco (fotoAquilina), il libero José Carlos. La difesa è il miglior reparto della formazione biancoblù

precluso. Nemmeno battere Milan, Anderlecht e Werder Brema e andare avanti nella Champions League. Anche perché fra i parecchi pregi del Porto — organizzazione societaria, disciplina, serietà, dedizione nel lavoro, leadership forte del presidente — ce n'è uno che nessun altro avversario avrà in dosi così cospicue: l'amore totale verso il club, dovuto al fatto che quasi tutti i giocatori sono calcisticamente nati e cresciuti allo stadio «Das Antas», la casa materna.

Manuel Martins de Sà

LUCA LOOK

di **Elio Domeniconi**

Fidanzato con Giovanna, impegnato ad aiutare chi soffre, ama il mare, i piatti a base di pesce e la musica. Fa parte di un esclusivo club che si chiama Biancaneve e i sette nani (lui è... Pisolo), è uno spendaccione, ha uno spiccato senso dell'umorismo e si diverte a cambiare continuamente immagine

Amore. Il grande amore della sua vita è Giovanna Moro, sua concittadina. Si fidanzò con lei quando ancora giocava nella Cremonese e Giovanna aveva sedici anni. Ogni tanto si parla di matrimonio, ma il promesso sposo rinvia sempre la data con la scusa che non si sente ancora maturo. Ha avuto — raccontano i maligni — numerosi flirt, perché la posizione ufficiale di «single» gli concede la massima libertà e perché le ragazze fanno la coda per avere un suo autografo. Però l'unica «scappatella» degna di finire sui rotocalchi rosa è stata quella con Sabrina Salerno, una delle «maggiorate» della Tv. L'aveva conosciuta a Genova, quando era stata appena eletta Miss Liguria, durante la trasmissione televisiva «Bar sport» di Vittorio Sirianni. L'aveva poi incontrata qualche anno dopo a Canale 5, quando era ormai una star ed era scattata la famosa scintilla. Le telefonava — dicono — anche di notte (come, di notte, telefonava a Kay Sandvick) e spesso a ricevere la telefonata era il suo manager Giampiero Menzione che fece subito la confidenza a un cronista amico (il sottoscritto). In quell'occasione il fidanzamento con il primo amore rischiò di andare a monte. Ma fu la stessa Sabri-

Gianluca Vialli è nato a Cremona il 9 luglio 1964. Cresciuto nelle giovanili della Cremonese, ha debuttato in prima squadra (in C1) ancora sedicenne. Il suo esordio in Serie A risale al 16 settembre 1984: quel giorno la Sampdoria, che lo aveva appena acquistato per tre miliardi, batté la «sua» Cremonese per 1-0. È alla Juventus dall'estate del 1992. A destra, in maglia bianconera: impreca o gioisce? A sinistra, tante facce per un personaggio davvero singolare

na a troncare la love story, consigliando a Gianluca di tornare dalla sua Giovanna. E questo era stato anche il suggerimento della mamma Maria Teresa, alla quale è molto legato.

Beneficenza. Ragazzo timorato di Dio (prima di entrare in campo si fa ogni volta il segno della Croce e lo ripete alla fine della partita, per ringraziare il Signore di non aver avuto incidenti), fa molta beneficenza. Però non vuole che si sappia. A Genova andava spesso nella parrocchia della Consolazione, dal frate agostiniano Mario Galli, che è il padre spirituale della Sampdoria, e

segue

aderiva sempre alle sue iniziative. A Cremona è l'animatore del Gruppo Acropolis, che si occupa del recupero degli handicappati. Vialli ha dato subito il suo contributo finanziario per la ristrutturazione dell'edificio destinato alla comunità. E quando vengono organizzate partite di calcio a beneficio di Acropolis, è sempre presente. In queste occasioni gioca in porta. E se la cava bene anche in quel ruolo.

Calvizie. Nel 1988 si presentò al raduno rapato quasi a zero. Si disse che l'aveva fatto per imitare lo stile delle bande giovanili

straniere. Dopo lo scudetto decise nuovamente di raparsi, tenendo però un ricciolo. E i giornali scrissero che era il pegno di una scommessa, la scommessa appunto dello scudetto. In realtà Vialli sta perdendo i capelli e ha una paura tremenda di rimanere calvo. Così ogni tanto se li taglia alla maniera degli antichi romani. Il suo parrucchiere gli ha assicurato che è l'unico sistema per rinforzarli.

Diploma. Adesso è geometra come suo papà Gianfranco e il suo amministratore delegato Giampiero Boniperti, che a suo tempo (nel 1984) non aveva voluto ingaggiarlo. In televisione l'allenatore del Torino, Emiliano Mondonico, che allora era alla guida della Cremonese, ha confermato che aveva accompagnato il presidente Domenico Luzzara a Torino per offrirlo alla Juventus. Ma ha dichiarato a Massimo De Luca, nel suo «Faccia a faccia», che allora la politica della Juventus era quella di acquistare campioni già affermati anziché investire sui giovani. Però in realtà Boniperti aveva rifiutato Vialli perché le relazioni dei suoi osservatori di fiducia, Cestmir Vycpalek, Romolo Bizzotto e Carlo Parola, erano tutte negative; o meglio, dicevano che Vialli non era un vero centravanti (nella Cremonese faceva la spalla di Nicoletti) e alla Juventus serviva un centravanti autentico. Quando Luzzara disse a Boniperti che c'era Paolo Mantovani pronto a firmare un assegno da tre miliardi, il presidente della Juventus rispose testualmente: *«Portateglielo a Genova in bicicletta»* (e otto anni dopo l'avrebbe comprato per 30 miliardi). Vialli si era fermato alla quarta geometri; poi, non potendo più frequentare la scuola, si era iscritto a un corso serale, ma senza buoni risultati. Però aveva sempre detto che i suoi studi erano «*fermi, non troncati*». E il luglio scorso ha preso il sospirato diploma e ora si è iscritto all'Università (Scienze delle comunicazioni). Vuole arrivare alla laurea. Per superare sia il papà che Boniperti.

Eleganza. All'inizio della carriera vestiva da paninaro, successivamente è passato al casual. Quando si presentò a Genova, spiegò ai cronisti: «*A me piace vestire come i paninari. Talvolta mi definiscono uno di loro, ma non è vero che sono vuoti. Conta quello che si ha dentro, non l'esteriorità di una moda*». A Genova si riforniva nella boutique di Pietro Merello. Veste griffato e preferisce le grandi firme. A volte strabiliava per le sue tute sgargianti. Adora il cachemire e per presentare i maglioni alla moda ha fatto anche il modello per la rivista Vogue Uomo, assieme al «gemello» Roberto Mancini. Era felice quando gli dicevano che era il giocatore più elegante della Sampdoria. Una piccola concessione alla vanità. Negli ultimi tempi ha curato una rubrica sul «look» a «Mai dire gol».

Famiglia. Viene da una famiglia borghese, ceto medio alto. A Cremona i Vialli abitano in un condominio che si trova nella periferia residenziale, Via Enrico Toti 24, quarto piano. Ma hanno anche un antico castello a Grumello Cremonese, dove la famiglia si trasferisce d'estate. Gianluca, che in casa hanno sempre chiamato Luca, è il cocco di mamma Maria Teresa perché è l'ultimo di cinque figli. Prima di lui erano nati Milla (sposata con un ex campione di basket, Enrico Giommi, e a sua volta ex pivot), Giovanni detto Nino, Marco e Giuseppe, che per tutti è sempre stato Maffo. Il padre ha un'avviata azienda che produce mobili per ufficio. E il fatturato dell'azienda ha sempre garantito un buon tenore di vita a tutta la famiglia.

Genova. Otto anni nella Sampdoria. Genova era ormai diventata la sua città. Ha sempre adorato il mare e nella villa che aveva affittato a Quinto, in Via Gianelli, proprio davanti agli scogli, viveva da pascià. Fosse dipeso da lui, non se ne sarebbe più andato. Consumava i pasti a Nervi alla «Ruota» (e con Lorenzo Cosso spesso andava anche in vacanza) oppure a Quinto, al «Piedigrotta» (e Carmine Vaccaro gli consigliava pure la schedina del Totocalcio), oppure da «Edilio» vicino alla stadio, dove c'è ancora il quartier generale della Sampdoria. Dopo le partite, ma anche durante la settimana, il suo ritrovo preferito era l'Overjoyed, alla Foce: lo reclamizzava pure in televisione. Avendo perso il miglior cliente, ora l'Overjoyed ha chiuso. In riviera preferiva il Covo di Nord Est a Santa Margherita e il Carillon a Paraggi. E quando torna a Genova a salutare i vecchi amici, un salto in discoteca lo fa sempre. Adora la musica.

Hobby. Ne ha tanti. Si diverte con i giochi elettronici e la sua casa è attrezzatissima. D'estate pratica lo sci nautico e l'aquascooter (da ragazzo ha praticato anche il nuoto a livello

agonistico). Gioca pure a tennis e il suo cruccio è quello di non essere mai riuscito a battere il direttore sportivo Paolo Borea, che in gioventù è stato un Seconda categoria.

Interviste. Ogni tanto fa il black-out con la stampa. Rifiutò interviste per un anno e mezzo. E dopo tanti mesi di silenzio accettò di confidarsi con Paolo Condò della Gazzetta dello Sport preferendolo all'ex moglie del giornalista della «rosea», Irma D'Alessandro. Nell'ambiente tutti si stupirono, conoscendo il fascino della bella (e brava) inviata di Italia 1. E sapendo che in genere Vialli ha sempre preferito essere intervistato da rappresentanti del gentil sesso. A Genova apriva la sua

Nella pagina accanto: in alto, Vialli emula con Mancini gli Europe; in basso, fa la conoscenza del presidente-papà Paolo Mantovani. Sotto, da sinistra, con la Nazionale, la Cremonese e la Sampdoria. In basso, all'esame di maturità

casa solo a Emanuela Castellini, ora alla Rai e allora a Telecittà (all'epoca Vialli divideva l'appartamento a Pieve Ligure con il compagno Roberto Bocchino, che era solo il portiere di riserva ma aveva tante ammiratrici perché era considerato il più bello della Sampdoria). Poi si confidava con Patrizia Viola (allora a Tuttosport e ora a Montecarlo), invitava a cena Vanna Brosio che veniva a intervistarlo per Sorrisi e Canzoni TV. Era sempre disponibile per Rosanna Marani, che è stata la prima donna assunta dalla Gazzetta e si faceva raccontare tutti i particolari, anche i più intimi, della famosa intervista a Gianni Rivera, che era in rotta con i mass media e parlò solo con lei. Anche quando non parlava con i giornalisti genovesi, non seppe dire di no a Wanda Valli (de Il Lavoro): voleva conoscere la famosa columnist che aveva un cognome simile al suo. Un ex giornalista sportivo, Enrico Pirondini, che ora dirige La Nuova Ferrara, racconta di quando lavorava alla Fininvest e Berlusconi in persona l'aveva pregato di accompagnare a Bogliasco Rita Dalla Chiesa, che doveva intervistare Vialli. Il bomber chiamò Pirondini in disparte e gli confidò che quell'affascinante intervistatrice non più giovanissima ma così sexy lo attirava da morire. E il cronista gli consigliò di stare alla larga, perché si trattava della figlia di un generale...

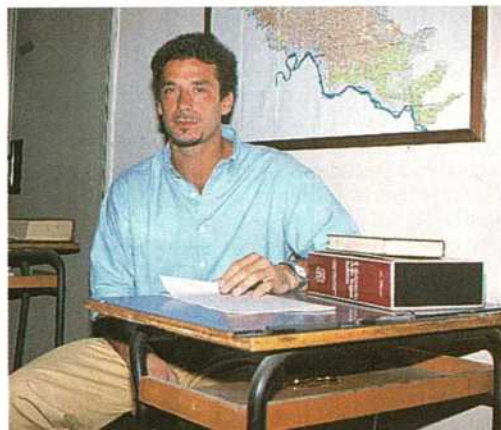
Look. Si diverte a cambiarlo in continuazione. Ai tempi della Cremonese aveva i riccioletti, una via di mezzo tra Lucio Battisti e Diego Armando Maradona. Poi, sempre a Cremona, optò per il taglio alla «marine», allora molto in voga. Successivamente lo troviamo con lo stile impegnato (i baffi e un leggero pizzetto). Dopodichè, acconciature alla naziskin, biondo platino, rapato con il riccioletto, con il pizzetto alla D'Artagnan (e fuori del campo anche con gli occhialini), di nuovo rapato, di nuovo con il pizzetto... Alla maniera di Pirandello, dice che di Vialli ne esistono uno, nessuno e centomila. Gli piace recitare la commedia della vita.

Musica. Ne va pazzo. Dice: *«Mi piacciono tutti i tipi meno la classica»*. Suona la batteria e a Cremona faceva parte di un complesso che si esibiva con successo nella zona. Gli piacciono i gruppi inglesi. I complessi che preferisce sono i Duran Duran e gli Spandau Ballet. In Italia le sue preferenze vanno a Lucio Battisti e Loredana Bertè. Ancora adesso, quando alla domenica rientra a Cremona per stare un po' con la famiglia, fa sempre un salto alla discoteca Arcadia: dice che la disco-music lo rilassa. A Genova era sempre al Victor Victorio, la discoteca di Vittorio De Scalzi, il leader dei mitici New Trolls che ha composto anche l'inno ufficiale della Sampdoria. Quando la Sampdoria vinse lo scudetto, in occasione della festa in tivù organizzata da Gianni Minà, si mise la parrucca e la fece mettere ai compagni di squadra Mannini, Lombardo e Mancini. Furono spacciati per gli «Europe». Poi alla fine dell'esibizione si tolsero la parrucca e svelarono il trucco.

Nani. A Genova fa parte di un club che si chiama «Biancaneve e i sette nani» e si riunisce tutti i giovedì sera da «Edilio». Biancaneve è appunto il ristoratore Edilio Buscaglia. I sette nani sono: Roberto Mancini (Cucciolo), Moreno Mannini (Eolo), il direttore sportivo Paolo Borea (Dotto), il responsabile del settore giovanile Domenico Arnuzzo (Mammolo), l'allenatore Antonio Soncini, che sino all'anno scorso guidava la Primavera (Brontolo), l'addetto all'arbitro Guido Montali (Gongolo) e, appunto, Vialli (Pisolo). Da quando si è trasferito a Torino, Vialli non può essere presente a tutte le sedute. Ma quando annuncia il suo arrivo, la cuoca Ida Rossetti inserisce sempre nel menù i suoi piatti preferiti: le penne agli scampi e il branzino al sale. Adora il pesce, lo mangerebbe tutti i giorni.

Oratorio. La mamma racconta che in casa, da bambino, si costruiva il pallone inserendo fogli di giornale dentro una calza di nylon. Ma i primi calci li ha dati all'oratorio, quello di Cristo Re. Dove, quando aveva 12 anni, lo scoprì Franco Cistriani, un insegnante di discipline giuridiche e letterarie con l'hobby del calcio, che lo portò al Pizzighettone. D'estate continuava a giocare nell'oratorio di Grumello, il San Bartolomeo. E il parroco di allora, don Gino Alberti, lo ricorda per la sua devozione. La Cremonese lo prelevò dal Pizzighettone per mezzo milione. E assieme a lui acquistò la mezzala Malvassori, che è poi scomparso dalla circolazione anche se Vialli sostiene che era più bravo di lui. A quei tempi dormiva con la figurina di Gigi Riva sotto il cuscino, sognava di diventare come Rombo di Tuono. Si ritiene fortunato per essere nato nel verde: *«Per fortuna avevo un cortile per*

segue

Sotto, Luca sorpreso dai flash delle cronache rosa in un affettuoso bacio... marittimo all'amata Giovanna

giocare. fossi nato in un grattacielo, dove sarei adesso?». Teme che sarebbe a fare il geometra nell'azienda di papà.

Pianto. Non nasconde che gli capita di piangere: *«Ma solo per dispiacere. La rabbia mi carica e il dolore fisico, invece, riesco a sopportarlo».* Ha pianto anche quando ha saputo che era morto Paolo Mantovani, che considerava il suo secondo papà. Ricorda di aver pianto per il dispiacere la prima volta quando era ancora un bambino: *«Quando morì un mio cugino. Avevo cinque anni e mezzo, lui soltanto diciotto. Eravamo a tavola quando ci portarono la notizia. Pur non comprendendo del tutto il senso della morte, rimasi stordito, turbato. Piansi fiumi di lacrime disperate».* E ha continuato a piangere perché dice (giustamente) che non è una vergogna esternare i propri sentimenti.

Querele. Sul suo conto ha dovuto leggerne di tutti i colori. Però si è rivolto a un avvocato solo una volta, un paio d'anni fa, quando l'inviato di un quotidiano milanese, Il Giorno, andò a Genova a fare un'inchiesta sul fronte del porto e riportò le dichiarazioni di un anonimo «camallo» secondo il quale lui e Mancini erano legati da un'amicizia particolare e si parlò anche di un flirt con un... camionista (una storia tipo quella che era stata inventata in Spagna durante il Mundial, tra Antonio Cabrini e Paolo Rossi). A Genova, conoscendo la virilità di Vialli e del suo gemello Mancini, chi lesse quell'articolo si fece due risate. Ma il presidente Mantovani, dopo aver inviato una lettera sdegnata al giornale consigliò ai suoi giocatori di rivolgersi al Tribunale, chiedendo come risarcimento danni due miliardi da devolvere in beneficenza. Ma il processo non si è ancora svolto. Si vede che i giudici di Milano sono tutti impegnati nell'operazione Mani Pulite.

Ricchezza. Invitato a riconoscersi un difetto, un giorno confidò, a Rosanna Marani: *«Sono spendaccione. Non do il valore che dovrei al denaro. Con il lavoro che faccio, ne girano parecchi di quattrini, sono privilegiato rispetto ai miei coetanei. Ma hanno ragione loro».* Quando era alla Sampdoria, dichiarò a un cronista dal cuore blucerchiato, Renzo Cerboncini (che lo scrisse sul Corriere dello Sport-Stadio), che era rimasto a Genova rifiutando il Milan non solo per una scelta di vita, ma anche perché in Italia più di lui guadagnava soltanto Diego Armando Maradona. Passando alla Juventus, ha firmato un contratto quadriennale per tre miliardi netti l'anno. Adesso può spendere tutto quello che vuole senza mettersi alcun problema per la vecchiaia.

Scherzi. Ha partecipato anche a «Scherzi a parte». In quel caso fu vittima del compagno di squadra Beppe Dossena, che invitò a cena lui e Mancini, da «Zeffirino», assieme al mago Otelma, sapendo che c'era la candid camera di Canale 5. E alla fine rimasero in mutande. Quando andava da «Edilio», si divertiva a «rubare» i telefoni cellulari degli amici, lasciati incustoditi sui tavoli del ristorante. E faceva scherzi atroci anche a Edilio stesso. Prenotava un tavolo per dieci persone con nomi fasulli e poi si presentava al ristorante per avvertire che quelle dieci persone non sarebbero mai arrivate.

Telefono. È stato il primo calciatore ad avere due linee telefoniche, quando ancora non esisteva il cellulare che ora gli permette di essere rintracciato in ogni momento. La seconda linea era riservata a pochi intimi, si era rifiutato di dare quel numero persino all'allenatore Vujadin Boskov. La prima linea era allacciata alla segreteria telefonica, così rispondeva solo se gli faceva comodo.

Umorismo. È dotato di un forte senso dell'umorismo e ne dà un saggio soprattutto nelle imitazioni. Quando era nella Sampdoria, sul pullman si andava a sedere sempre vicino all'autista per poter avere il microfono a portata di mano. Lo show iniziava sempre così: *«Pronto, qui Radio Liguria. Trasmetteremo tra un istante "L'amore è una cosa meravigliosa". Interrompiamo perché abbiamo ricevuto una telefonata, c'è una persona molto importante al telefono, è Paolo Mantovani».* È l'imitazione del presidentissimo gli riusciva in maniera perfetta. Sapeva imitare benissimo anche Enzo Bearzot. E spesso ne approfittava per fare scherzi atroci ai compagni. Facendo finta di essere il Commissario tecnico, li convocava in Nazionale...

Vacanze. Adora il mare e le sue vacanze sono sempre in questa direzione. Per almeno due settimane va in Sardegna, in Costa Smeralda. Spesso è andato in Corsica sull'isola di Cavallo, preferita da Vittorio Emanuele di Savoia, che ora tifa per lui perché tifa per la Juventus. Ha portato la fidanzata anche ai Caraibi e ha già programmato la maxi-vacanza che farà dopo aver appeso le scarpe al fatidico chiodo. Un viaggio intorno al mondo con l'ex compagno di squadra Ivano Bonetti, al quale è molto legato. Vuole visitare il Tibet, l'Australia, il Perù, Gerusalemme. Assicura che ha una grande sete di conoscere. Perché quando viaggia per motivi di lavoro vede solo aeroporti, alberghi e stadi.

Zibaldone. Da ragazzo tifava per l'Inter perché cominciò a tirare calci al pallone quando dominava lo squadrone di Helenio Herrera e Moratti. Fino a 14 anni temeva che il suo destino fosse quello del tracagnotto. All'improvviso cominciò a crescere spaventosamente. A Cremona giocava a cirulla al Bar Ugo e vinceva sempre. All'arrivo a Genova l'avevano soprannominato Jean perché dicevano che assomigliava a Jean Gabin. Era stato lui a suggerire a Mantovani di silurare Bersellini. Retroscena: per l'ultima di campionato, a Cremona, c'era tutta la sua famiglia al completo, compresa la mamma che non aveva mai messo piede allo stadio. Era sicuro di giocare, ma l'allenatore lo tenne in panchina. Aveva dato parere favorevole all'ingaggio di Vujadin Boskov perché gliel'aveva presentato il Ct dell'Under 21 Azeglio Vicini, quando avevano giocato ad Ascoli Piceno e Boskov aveva appena sostituito Carletto Mazzone. *«Ti presento un mio ex compagno di squadra, abbiamo giocato insieme nella Sampdoria».* E Vialli ne ricavò un'ottima impressione. Le sue auto preferite sono state nell'ordine: Golf cabriolet, Mercedes, Saab Turbo 900, Pagoda. La sua prima attrice preferita è stata Isabella Ferrari. I suoi idoli nello sport: Pelè e Fausto Coppi. Il disco che ha ascoltato di più: «Rimmel» di Francesco De Gregori. Si era iscritto al Club degli Editori e aveva letto due volte di seguito «La rabbia degli angeli». Il carnevale che ricorda più volentieri è quello dell'anno scorso, trascorso nella discoteca milanese «Madame Claude», dove era stata organizzata una serata in costume ispirata alla famosa maitresse e alle sue ragazze squillo.

Elio Domeniconi

ACQUISTA L'ABBIGLIAMENTO UFFICIALE DELLA TUA SQUADRA DEL CUORE DAL

«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»

1 TUTA TRIACETATO L. 170.000
2 TUTA MICROFIBRA L. 240.000

3 MAGLIA GARA L. 80.000
4 CALZONCINO L. 37.000
5 CALZETTONE L. 12.000

6 MAGLIA PORTIERE L. 98.000
7 BORSA UFFICIALE L. 94.000

8 MAGLIA ALLENAMENTO L. 60.000
8/A PALLONE GARA L. 85.000

9 MAGLIA OSPITE L. 80.000

10 TUTA RIPOSO L. 185.000

11 TUTA PANCHINA L. 168.000
12 BORSA UFFICIALE L. 87.000
13 COMPLETINO JUNIOR L. 67.000

14 MAGLIA GARA L. 73.000
15 CALZONCINO L. 26.000
16 CALZETTONE L. 18.000

17 TUTA JUNIOR L. 98.000

18 PALLONE GARA L. 110.000

19 PALLONE ALLENAMENTO L. 66.000

20 MAGLIA OSPITE L. 73.000

21 TUTA PANCHINA L. 169.000
22 TUTA RIPOSO L. 199.000

23 MAGLIA GARA L. 79.000
24 MAGLIA OSPITE L. 79.000
25 CALZONCINO L. 35.000
26 CALZETTONE L. 19.500

27 BORSA UFFICIALE L. 99.000

28 PALLONE GARA L. 110.000

29 MAGLIA ALLENAMENTO L. 53.000
30 CAPPELLINO UMBRO L. 17.500
31 T- SHIRT L. 35.000

32 TUTA UFFICIALE L. 175.000

33 MAGLIA GARA L. 84.500
34 MAGLIA OSPITE L. 89.500
35 CALZONCINO BIANCO L. 26.500
36 CALZETTONE BIANCO / BLU L. 20.000
37 BORSA UFFICIALE L.109.500
38 PALLONE GARA L. 79.000

39 MAGLIA ALLENAMENTO L. 77.000
40 BERMUDA ALLENAMENTO L. 65.000
41 GIUBBINO PIOGGIA L. 140.000

TUTTI I CAPI VENGONO FORNITI NELLE SEGUENTI TAGLIE: XS - S - M - L - XL

VIDEOCALCIO PER CORRISPONDENZA A L. 29.900 A CASSETTA

1° DERBISSIMI ROSSONERI (Logos durata 60')
2° MILAN MONDIALE (Logos durata 60')
3° MILANISSIMO (Logos durata 60')
4° PIANETA MILAN (Logos durata 60')
5° MAGIE ROSSONERE (Logos durata 60')
6° MONDIAVOLO 1 (Videorai durata 60')
7° L' ANNO DEL DIAVOLO (Videorai durata 120')
8° MILAN STORY (Videorai durata 120')
9° MILAN 12° (Videorai durata 110')
10° IL MILAN HA FATTO "13" (Logos durata 60')
11°DERBISSIMI NERAZZURRI (Logos durata 60')
12 I NERAZZURRI 2 VIDEO (Logos durata 180')
13° PIANETA INTER (Logos durata 60')
14° LA GRANDE INTER (Logos durata 60')
15° VIDEO INTER - BENVENUTI BERGKAMP E JONK (Logos)
16° INTER STORY (Videorai durata 120')
17° L' ANNO DEL BISCIONE (Videorai durata 140')
18° DERBISSIMI BIANCONERI (Logos durata 60')
19° TUTTO PLATINI (Logos durata 60')
20° MAGIE BIANCONERE (Logos durata 60')
21° PIANETA JUVE (Logos durata 60')
22° JUVE '90 REGINA DI COPPE (Logos durata 60')
23° ZONA JUVE (Videorai durata 60')
24° COMPLIMENTI SAMPDORIA (Videorai durata 60')
25° I DERBISSIMI GRANATA (Logos durata 60')
26° MAGIE GRANATA (Logos durata 60')
27° PULICI E GRAZIANI (Logos durata 60')
28° L' ULTIMA MARATONA (Logos durata 60')
29° NAPOLI UEFA (Videorai durata 60')
30° TUTTO MARADONA (Logos durata 60')
31° NAPOLI GRANDE (Logos durata 60')
32° Serie i campionissimi ROBERTO BAGGIO (Videorai 40')

33° Serie i campionissimi GIANLUCA VIALLI (Videorai durata 45')
34° Serie i campionissimi LOTHAR MATTHAEUS (Videorai durata 45')
35° Serie i campionissimi WALTER ZENGA (Videorai durata 45')
36° Serie i campionissimi FRANCO BARESI (Videorai durata 45')
37° Serie i campionissimiCARECA (Videorai durata 45')
38° Serie i campionissimi RUDI VOELLER (Videorai durata 45')
39° Serie i campionissimi SALVATORE SCHILLACI (Videorai durata 45')
40° Serie i campionissimi STEFANO TACCONI (Videorai durata 45')
41° CENTO ANNI DI CALCIO INGLE(Videobox durata 75')
42° LA NAZIONALE INGLESE " IL TOP 11 (Videobox durata 90')
43° 200 GOALS RACCONTANO GLI ANNI 80' (Videobox durata 60')
44° LA STORIA DELL' ARSENAL (Videobox durata 65')
45° I GRANDI LEADERS DEL CALCIO (Logos durata 60')
46° LA STORIA DEL LEED (Videobox durata 75')
47° LA DOMENICA SPORTIVA (Videorai durata 120')
48° LA STORIA DEL LIVERPOOL (Videobox durata 65')
49° LA STORIA DEL MANCHESTER UNITED (Videobox durata 65')

Buono d' ordine da ritagliare e spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 Milano - Tel. 6706436
Vogliate spedirmi in contrassegno piu spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.

CODICE	TAGLIA	QUANTITA	DESCRIZIONE	PREZZO UNICO

Nome e cognome ______
Via ______ n° ______
CAP ______ Cittá ______ Tel. ______
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
ORDINA PER FAX 66712614
CONTRIBUTO SPESE DI SPEDIZIONE : Europa 30.000 Extra Europa 40.000

FIRMA ______

«La chiamata di Sacchi? Ho il telefonino staccato»
«Il mio riscatto? Serenità e voglia di rivincita»
«La classifica cannonieri? Il mio favorito è Baggio»
«I giornalisti? Dicevano che ero un raccomandato...»
«Chi devo ringraziare? Nessuno, è tutto merito mio»

PHYSIQUE DU GOL

di **Matteo Marani**

1 Secondo te, oggi quanto può valere sul mercato uno come Andrea Silenzi?
Non so quanto possa valere. Non so nemmeno le quotazioni degli altri attaccanti. Certo, rispetto allo scorso anno il mio prezzo si è alzato sicuramente. È chiaro.

«Con Mondonico mi sono chiarito: non potevo perdere un altro anno»

2 Come si può rinascere a 27 anni?
Non parlerei di rinascita. Diciamo che questo è un momento in cui tutte le componenti che servivano per esaltare le mie doti ci sono. A cominciare dalla tranquillità, dalla posizione in campo nella quale mi fa giocare Mondonico e dalla fortuna, indispensabile per ogni attaccante.

3 In un momento felice come questo, qual è la prima cosa che ti viene in mente?
Senz'altro i sacrifici che ho fatto. Non vorrei apparire presuntuoso, ma se sono arrivato fin qui lo devo alla mia tenacia, al fatto di aver sempre creduto nelle mie possibilità. Oggi c'è fiducia attorno a me, ma questa fiducia me la sono dovuta prendere con la forza: nessuno me l'ha regalata.

4 Vuoi dire che l'ambiente granata ti ha osteggiato?
No, la società non c'entra niente. Piuttosto sono stati i giornalisti a crearmi dei problemi. Mi consideravano l'ultima ruota del carro, uno aggregato alla squadra non per meriti suoi. Un raccomandato, insomma.

5 È vero quello che si racconta: che hai preso Mondonico da parte e gli hai spiegato che volevi giocare?
Con Mondonico mi sono chiarito, come avviene fra persone civili. C'erano certi quesiti a inizio stagione che volevo risolvere: non potevo permettermi di perdere un altro anno. Dentro di me sentivo che potevo far bene, che potevo stare in Serie A. Altre squadre mi avevano richiesto, fra cui la Reggiana.

6 E Mondonico cosa ti ha risposto?
Che c'erano alcune settimane prima dell'arrivo degli uruguaiani e che in quel periodo avrei dovuto dimostrare di meritarmi il posto da titolare. Se avessi continuato a far bene avrei avuto la maglia, altrimenti no.

7 Tu l'hai ottenuta e Aguilera l'ha persa. Cosa pensi?
Penso che come l'anno scorso io non giocavo per lasciar spazio ad altre persone più in forma di me, quest'anno gioco io perché posso dare certe garanzie. Quando non le darò più sarò sostituito.

8 Aguilera per caso se l'è presa con te?
No, io e Pato abbiamo ottimi

A fianco (foto Mana), Andrea Silenzi in una sua tipica giocata aerea. Sotto (foto Calderoni), gioisce con Aguilera dopo la vittoria in Coppa Italia

rapporti. Fra di noi c'è una grande simpatia. Lui sa che il mister cerca la risposta sul campo. È un fatto normale.

9 Mi dai un giudizio sul mister?
Mondonico, come tutti gli allenatori, fa il suo lavoro e guarda i giocatori in campo. Del resto, è giusto che sia così. È difficile che al di fuori del campo fra un giocatore e un tecnico ci siano grandi rapporti di amicizia.

10 Dunque, non sei mai andato a bere una birra con lui?
Non ne ho mai avuto l'occasione, anche perché sono uno che alla fine dell'allenamento se ne va a casa, dalla moglie.

11 La tua vita privata l'hai sempre difesa molto. Perché?
Perché sono una persona riservata, amo vivere in modo tranquillo con mia moglie Enrica. È stata molto importante nella mia carriera e se adesso le cose vanno bene devo dire grazie a lei per avermi dato la necessaria serenità. Serenità che non permetto a nessuno di rovinare.

12 Ti dà fastidio l'accusa di essere un integralista?
Non ho nulla di cui vergognarmi: sono cristiano avventista fin da bambino e non è una colpa mettere la fede davanti alle altre cose della vita. In questa società c'è chi crede alla droga, chi ai soldi, chi a cose inutili. Il Signore, del resto, lo diceva: ti accuseranno perché sei credente.

13 Per quali motivi la tua religione ti impedirebbe di giocare al sabato?
Guarda, non offenderti, ma vorrei chiudere qui l'argomento. La fede è una cosa seria e molto personale. Ogni volta che andavo bene i giornali si ricordavano di Silenzi e con lui di questa cosa. Per poi scrivere quello che volevano loro. Pensa che hanno scritto che la mia era una setta...

14 Come uomo prima che come credente, quando ti senti in peccato?
Quando faccio delle cose che secondo il mio principio non vanno bene: tipo trattare male

segue

una persona solo perché in quel momento sono nervoso. Il peccato, comunque, lo vedo sempre come uomo, anche perché essere credenti non vuol dire non sbagliare. Anzi, posso sbagliare più degli altri.

15 Perché hai detto che una persona come te nel calcio rischia di soffrire?
L'ho detto perché quando uno è troppo sensibile soffre parecchio se qualcuno gli fa del male e ci mette poco a cambiare umore.

16 Ti potresti spiegare meglio?

«Sono cristiano avventista fin da bambino e non me ne vergogno»

Io ho lasciato passare tutto in silenzio, ma certe cose me le ricordo e chi mi ha trattato male gratuitamente l'ho già cancellato.

17 Ti ci ritrovi nella definizione di persona ombrosa?
No, nello spogliatoio penso di essermi inserito bene, ho un buon rapporto con i compagni. Sono una persona come tante, che ha una vita e un comportamento molto comuni. Non c'è insomma nulla di straordinario nei miei atteggiamenti.

18 Quanto ha contato nella tua educazione nascere in provincia, a Ostia?
Più che nascere a Ostia, nella mia educazione è contato l'insegnamento dei miei genitori. Mi hanno imposto alcune regole che mi sono servite in tutta la vita. Anche piccole cose, come quelle del rispetto per il lavoro. Da ragazzo, in estate, facevo sempre qualche cosa: il bagnino, il meccanico. E così guadagnavo quei primi soldi che mi facevano sentire tanto orgoglioso e una parte la davo ai miei genitori.

19 Gliela dai tuttora una parte dei tuoi soldi?
Certo, loro hanno fatto tanti sacrifici per mandarmi a scuola e per agevolarmi nel mio hobby, perché allora il calcio era solo un passatempo. Hanno speso in soldi e soprattutto in fiducia.

20 Studiare e giocare. Davvero così difficile?
Beh, sì. È stata mia madre a volere che continuassi a studiare come odontotecnico. Pur frequentando di rado e avendo poco tempo al pomeriggio per studiare, riuscivo a cavarmela stando sempre molto attento in classe. In questo modo strappavo la sufficienza. È stato meglio, comunque, che abbia fatto un altro lavoro...

21 Il lavoro, okay. Quello di un calciatore è molto particolare?
Il calciatore è un lavoratore avvantaggiato, ma per far bene questo mestiere servono tanti sacrifici, serve come in tutte le professioni un certo rispetto per il lavoro, che se ben fatto serve certamente a migliorare un uomo.

22 Ora che vivi nella tana del nemico, al nord, come la vedi la corruzione che ha investito Roma?
Roma non è corrotta di per sè; è che lì c'è il potere politico, il centro di un sistema che è andato in crisi. Il Paese va male e chi ci va di mezzo è Roma.

23 Ma, secondo te, i romani sono onesti?
Il romano è onesto, è bono de core come si dice, però è molto spaccone. Quindi può essere antipatico. Ma c'è anche il romano pacato.

24 Come si vive nel profondo nord?
Io mi trovo bene. Sono un ragazzo abbastanza riservato e discreto, quindi qua al nord riesco a vivere secondo le mie esigenze. Le abitudini del nord si adattano al mio carattere.

25 A proposito di abitudini, come si concilia il matrimonio con la professione di calciatore?
Enrica ha i miei stessi modi di vedere le cose, gli stessi insegnamenti. Può sembrare un luogo comune, ma per un giocatore la moglie è molto importante, perché è difficile stare con un calciatore, richiede tanti sacrifici. Prendiamo il sabato: in ritiro io sono coi miei compagni, mentre lei se ne sta a casa da sola.

26 Senti, torniamo al calcio. Eri tifoso della Roma, vero?
Sì, ero tifoso della Roma: guardavo sempre i giallorossi. Il mio idolo era Pierino Prati, poi diventai un tifoso di bomber Pruzzo.

27 Da Roma, con la Lodigiani, parte la tua carriera. Cosa ti ricordi?
Ti dico che più della Lodigiani è stata importante la Pescatori Ostia. Venivo da anni in cui non mi sentivo bene fisicamente, perché stavo crescendo e non avevo molte energie. E questa squadretta mi ha dato fiducia, mi ha ricostruito come ragazzo. Piano piano mi ha fatto riprendere il gusto per il calcio. Con la Pescatori sono arrivato fino alla prima categoria e da lì sono passato alla Lodigiani, dove mi sono trovato bene.

28 Dopo un anno ad Arezzo, si inaugura per te la parentesi felice di Reggio. Anche qui cosa ti ricordi?
Diciamo che dopo un anno così così con l'Arezzo mi sono trovato titolare nella Reggiana e in quell'anno abbiamo vinto il campionato di C1. Reggio è stata altrettanto importante fuori del campo: penso di essere stato un amico per tutta la gente. Eravamo un gruppo molto bello e unito come vedute.

29 Sei intenzionato a vivere a Reggio una volta chiuso con il calcio?
In questo momento penso proprio di sì. A Reggio vorrei fermarmi perché è un centro dove mi trovo bene, è una città tranquilla. A Ostia non mi trovo bene. È vero che ci sono i miei genitori e quelli di mia moglie, per cui sarei tentato di tornarci, però sono venuto via presto e perciò di amici non ne ho. Anzi, ce n'è uno che si chiama Gianni. Se lo scrivi gli fa pure piacere. È nato con me nel borghetto del Pescatore.

«Quando vado in campo non penso ai gol fatti, ma a quelli da fare»

30 Continuiamo con la tua storia. Arrivi a Napoli e trovi una maglia con sopra il tricolore e qualche re-

La carriera di Andrea Silenzi. Nella pagina accanto, con l'Arezzo. A sinistra, con la maglia della Reggiana. A fianco, con quella scudettata del Napoli. Sotto, col Toro

sponsabilità di troppo...
È vero, c'erano molte attese attorno a me, ma neanche loro le hanno ripagate queste attese, perché mi spostarono dalla mia zona abituale e mi ritrovai a fare l'ala sinistra. Inoltre c'era Bigon che preferiva altri e così giocai poco. Anche l'anno dopo con Ranieri la sostanza non cambiò: avevo iniziato bene prima di farmi male alla schiena. Poi, il mister mise in contrapposizione me e Padovano, senza beneficio per nessuno dei due.

31 In quel Napoli c'era Diego Armando Maradona. Come uomo lo assolvi o lo condanni?
Lo assolvo, anche perché chi non fa errori? Lui ha sbagliato in una certa maniera, io posso sbagliare in un'altra. Ti dico, comunque, che nonostante per lui fosse un momento difficile, gli ho visto fare delle cose che non ho più rivisto in vita mia.

32 Tu, lui e altri compagni scappaste da un ritiro per andare a ballare. Mi racconti un po' come andarono le cose?
È successo veramente. Eravamo in ritiro a Bologna e decidemmo di andare a ballare a Milano Marittima. La discoteca? Il nome non lo dico, ho sempre pensato che fosse stato qualcuno del locale a raccontare il fatto per farsi della pubblicità.

33 A vederlo oggi, come giudichi l'episodio?
Un errore, visto anche il casino che scoppiò. Ma fu una ragazzata, per ascoltare un po' di musica. Io ero arrivato da poco e mi sembrava giusto aggregarmi agli altri. Però adesso non lo farei: sono maturato molto e non so cosa potrebbe dire mia moglie...

34 Infine, o finalmente, il Torino. Onestamente, eri contento?
Sì ero contento. Sai, la fama da Toro, il giocatore da Toro, è una cosa risaputa in tutta Italia e sentivo che le mie caratteristiche potevano essere adatte a questa squadra. Quindi ero felice. Certo che dopo il primo anno anche questa felicità era un po' affievolita. Cioè non mi sentivo realizzato.

35 Te l'aspettavi di segnare tanti gol quest'anno?
Mah, io quando vado in campo non penso ai gol che ho fatto, penso semmai a segnarne altri. Fino alla pausa per la Nazionale ho segnato 15 gol in 13 partite: una media straordinaria.

> «Se andrò a Usa '94? Bisognerà che continui a segnare come adesso»

36 Qual è stato il segreto per ritrovare la via del gol?
Dicevo all'inizio la tranquillità, una maggiore sicurezza. Ma ci metto anche la voglia di riscattarmi, di esprimere tutto quello che ho tenuto dentro in questi anni.

37 La classifica cannonieri la vinci tu o Roberto Baggio?
Io non la vinco, ne sono quasi certo. Mantenere questo passo è difficilissimo. Lui, invece, può farcela, visto che può pure contare sulle punizioni e sui rigori.

38 Cosa hai provato nel derby di quest'anno?
È stata un'emozione grossa, senza dubbio. I tifosi ci tenevano in modo particolare e anch'io volevo far bene. Purtroppo abbiamo perso e per me non è stata una giornata felice, con quella palla che mi è uscita di pochi centimetri.

39 Facendo una previsione, dove metteresti il Toro a fine campionato?
Intanto, dobbiamo essere contenti di partecipare ancora a tutte e tre le competizioni cui prendiamo parte. In campionato non so. Siamo sempre lì in mezzo e ogni volta che si presenta l'occasione per fare il passo decisivo in avanti non ci riusciamo.

40 Come spieghi le difficoltà dei vari Aguilera, Osio, Francescoli?
Marco è stato accolto a Torino con troppe attese e questo all'inizio lo ha condizionato. C'erano troppe pressioni su di lui. Ora, per fortuna, è in netta ripresa. Gli uruguaiani, invece, hanno pagato le tante partite giocate in autunno con la Nazionale.

41 Perfetto, apriamo il capitolo Nazionale. Tutti ti vogliono in azzurro, tranne Sacchi. Buffo, no?
Potrai pensare che sono ipocrita o troppo diplomatico, ma alla Nazionale non ci penso.

42 Mi vuoi dire che non aspetti una telefonata di Sacchi?
No, non l'aspetto. Oltretutto farebbe fatica a trovarmi, perché tengo sempre il telefonino staccato... Insomma, sono sereno e in questo momento preferisco pensare solo al Toro. L'anno scorso sarei stato ben felice di quello che ho ora.

43 Eppure, tu sei fuori dal giro azzurro e il «panchinaro» Casiraghi è titolare.
Guarda, non è corretto fare confronti, anche se so che in giro c'è questa tendenza. Non bisogna prendere in considerazione solo i gol. Quando non li facevo, soffrivo e la gente non pensava a me come a un attaccante forte, ma ero lo stesso che oggi la palla la mette dentro. Questo per dire che una punta non bisogna valutarla solo per le reti. E poi, in Nazionale, Casiraghi i suoi gol li fa.

44 A Usa '94 Silenzi dunque non ci sarà?
Non lo so. Vedremo come si metteranno le cose. Se io continuerò in questa maniera, se Sacchi avrà bisogno di me... Per ora io vado avanti sulla mia strada. E stop.

45 Mancando poco a Natale è forse il caso di pensare ai regali. A tua moglie cosa donerai?
Il regalo io e mia moglie ce lo siamo già fatti insieme. Siccome stiamo sempre in casa a guardare la Tv, ci siamo presi un televisore più grande. Un regalo utile.

46 Ai tuoi genitori?
Non ci ho ancora pensato. Sarà un pensiero come ogni anno. I grandi regali non servono, non sono quelli che dimostrano l'affetto di una persona.

47 A Mondonico?
Un fischietto, così smetterà di urlare sempre.

48 Al tuo mentore Moggi?
Un articolo di quelli che sono apparsi quando sono passato al Toro, per dimostrargli che aveva ragione lui a prendermi e non i giornali a criticarmi.

49 A Sacchi? Il tuo numero di casa?
No. A Sacchi? Non lo so, non lo conosco bene.

50 Ad Andrea Silenzi cosa regaleresti?
Penso che il regalo più bello me lo sia fatto da solo. E per questo regalo non devo ringraziare proprio nessuno.

Matteo Marani

Un portoghese (Futre), un francese (Desailly), un danese (Helveg), un tedesco (Gumprecht), un polacco (Adamczuk), un ungherese di ritorno (Detari) e un ghanese (Ayew): assieme a Mateut e a Sensini hanno dato vita a un mercato a 360 gradi

NORD SUD OVEST EST

di **Matteo Dalla Vite**

Thomas Helveg, danese, classe '71: l'Udinese l'ha acquistato dall'Odense

Sopra, Marcel Desailly: nazionale francese, il Milan lo ha prelevato dall'Olympique Marsiglia

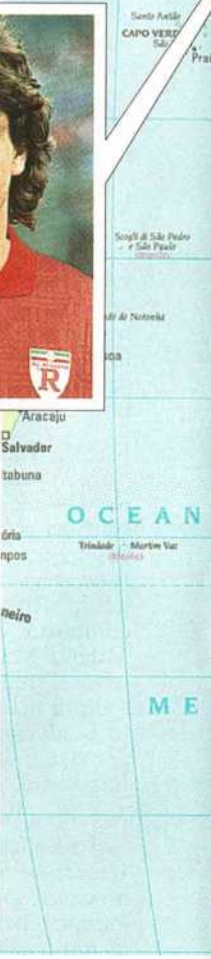
Paulo Futre, portoghese: la Reggiana lo ha acquistato dal Marsiglia

A destra, Kwane Ayew, ghanese, classe '73: è del Lecce di Rino Marchesi

Prego, manca qualcuno? L'Italia del «Bengodi» (altro che austerity) salva la baracca agonizzante di Tapie e apre il proprio carrozzone a facce nuove provenienti da ogni dove. Facce da gol, facce da assist, facce note o assolutamente inedite. E così siamo daccapo, di fronte a un campionato che — oltre a essere combattuto lassù — comincia fortunatamente a scaldarsi anche in coda, laddove gli acquisti di giocatori ghanesi, danesi, tedeschi, polacchi e di grandi attori del pallone europeo daranno linfa vitale a chi (Lecce, Udinese e tanti altri...) nel club dei «grandi» è considerato un abusivo. Evviva lo straniero, allora. Evviva chi ci crede. Perché se da una parte ci sono Futre, Detari, Sensini, Desailly e Mateut, dall'altra ci sono facciotte felici di chi ha fatto un vero «13» miliardario: i vari Ayew, Gumprecht, Helveg e Adamczuk sono giusto speranze «partorite» da validi talent-scout, incognite che avranno come compitino precipuo quello più difficile: l'ambientamento in un campionato che taglia le gambe a chi non ha argomenti validi da subito.

Intelligente la scelta del Parma con Sensini. Poi pensi a un Milan già completo e ti arriva un Desailly da erudire alla Rijkaard; pensi a una Reggiana anemica in zona gol e ti arriva una mezzala geniale— Futre — e un'ex Scarpa d'Oro (in Romania), Mateut; pensi alle altre che si devono salvare (dalla B, ma anche dal ...rossore del bilancio) e arrivano ragazzi — il più «vecchio» è Adamczuk che ha 24 anni — di cui si parla bene, ma chissà poi come si comporteranno... Visto così, è stato un mercato novembrino ricco come mai e capace di spargere qualche granello di curiosità in più: ora Milan e Parma hanno chiuso il cerchio; ora Genoa, Reggiana, Lecce e Udinese non hanno più alibi: e se la salvezza dovrà dipendere dagli stranieri, beh, forse ne vedremo delle belle.

Reggio di sole

Si chiama Paulo Jorge Dos Santos **Futre**: tre nomi, quattro miliardi e mezzo. Ha firmato un triennale a 840 milioni a stagione e la clausola che segue chiarisce quello che tutti hanno ipotizzato: a luglio, il genio portoghese potrebbe essere ceduto a una delle prime otto squadre classificate alla fine di questo torneo. Il suo contratto è particolare e quasi unico (solo Gascoigne in Italia ne ha uno simile): nel caso la Reggiana dovesse retrocedere, Futre si svincolerebbe automaticamente e il vantaggio sarebbe doppio. La Reggiana lascerebbe a una delle suddette otto società l'onere delle spese e Futre stesso

Andrè Gumprecht, tedesco, classe '74: il Lecce lo ha prelevato dal Bayer

avrebbe la garanzia di non dover mai scendere in B. Poi, si vedrà... Paulo Futre ha 27 anni (è nato il 28 febbario del '66) ed è l'ennesimo calciatore che sognava l'Italia. Con una differenza: che da anni lo sognavano anche un po' tutti i club italiani... Professionista a quattordici anni, ha esordito nello Sporting Lisbona per poi passare per un quadriennio al Porto, squadra con la quale ha conquistato nell'87 la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale. Dopo sei anni nell'Atletico Madrid, ha stabilito il record di... vagabondaggio: in un anno ha cambiato quattro casacche. Dall'Atletico, a gennaio del '93 si è ritrovato al Benfica, a giugno al Marsiglia e oggi alla Reggiana. Geniale negli assist, dotato di sprazzi di gioco straordinari, ha un uni-

segue

Darius Adamczuk: polacco, 24 anni, è passato dal Dundee all'Udinese. Sopra, è con l'Eintracht

A fianco, Lajos Detari: dopo la parentesi al Ferencvaros è tornato in Italia, al Genoa

co limite: non ha grandi frequentazioni nel tabellino dei marcatori. Il suo massimo? Dieci gol, quattro anni fa in Spagna. Ma il suo gioco parla chiaramente di un talento che sa cambiare faccia a qualsiasi squadra. *«Alla Reggiana mancava maggior peso tecnico e fantasia sul fronte offensivo. Futre dovrà inserirsi in una squadra che gioca a memoria, senza essere particolarmente rigidi»*. Così parlò Marchioro, uno che adesso può sognare a occhi aperti.

OCCASIONE DORIN. Arrivò in Italia nel novembre di un anno fa. A Brescia. Quattro partite e zero gol, è stato sacrificato dalle rondinelle per dio-Hagi. Ma lui, amico fraterno di Lucescu, non ha fatto drammi, attendendo questa occasione che sta diventando davvero d'oro. Avuto da Corioni con la formula del prestito con diritto di riscatto, Dorin **Mateut** percepirà circa 350 milioni netti fino a giugno. Rumeno di Hunedoara, 28 anni (è nato il 5 agosto del '65), ha vinto la Scarpa d'oro nell'89 (43 gol in 34 partite) ed è titolare della Nazionale. Prevalentemente mancino, agirà come tornante di sinistra nello scacchiere reggiano, che prevede una mezzapunta (Futre) a supporto di una punta di movimento (Padovano) e due stantuffi (lui e Morello) sulle fasce pronti agli inserimenti. Insomma: se il problema era quello del gol, speriamo che un genio in mezzo e un onestissimo pedatore sulla sinistra sappiano fare la differenza... Sennò, addio Reggiana.

Sopra, André Gumprecht al Torneo di Viareggio. A sinistra, Kwane Ayew con la maglia della Nazionale ghanese e, a destra, Nestor Sensini, saggio acquisto del Parma. Sotto a sinistra, Marcel Desailly in una partita con la Nazionale francese; sotto a destra, Dorin Mateut (Reggiana)

Hotel Jolly

Due rifugi sicuri? Eccoli: Marcel Desailly e Nestor Sensini. Milan e Parma si sono appunto rifugiati nella versatilità dei due (presunta per il primo, certa per il secondo) per surrogare al meglio la mancanza di due uomini importanti: Boban davanti alla difesa e Grun come centrale nella «5-3-2» parmense. Capello dice di aver pescato il jolly, l'uomo che gli serviva per fare un po' tutto dal centrocampo in giù; Pedraneschi ha definito l'acquisto di Sensini *«un regalo al tecnico che avrà alle dipendenze un giocatore molto simile a Grun»*.

FRANCO FRANCESE. Marcel **Desailly** (ghanese, ma ha vissuto in Francia dall'età di quattro anni) è nato il 7 settembre del 1968. Sposato con Virgine e padre di Victoria (2 anni), proveniente anche lui come Futre dall'Olympique Marsiglia per la svendita di Tapie, è stato etichettato come un vero factotum: terzino, difensore centrale, mediano davanti alla difesa. Nazionale francese, fondamentalmente è stato acquistato per sostituire Boban e per farlo diventare il nuovo Rijkaard. A tal proposito, la sua franchezza è stata apprezzata. *«Dove giocherò? Lo deciderà l'allenatore: io sono un difensore, posso giocare anche a centrocampo, ma dovrò lavorare parecchio. Spero di essere all'altezza di Frank, anche se non sarà facile»*. Per prendere questa massa di muscoli, intelligente tatticamente e ben dotato tecnicamente (è cresciuto nel Nantes e poi è passato all'OM), il Milan ha dato tanto: contratto di quattro anni (fino al giugno '97), undici miliardi al Marsiglia e 830 milioni netti a stagione a lui. E se non diventerà un Rijkaard, diventerà un altro da turnover...

LA SICUREZZA NESTOR. Un'idea di Stefano Tanzi, un regalo per Nevio Scala orfano di Georges Grun (32 anni a gennaio). Dopo quattro stagioni a Udine, **Sensini** è finalmente approdato a una squadra dalle grandi ambizioni. Ventisette anni (è nato il 12 ottobre del 1966 a General Lagos), arrivò in Italia nel 1989 dopo due stagioni in Argentina, al Newell's Old Boys. Per anni si è distinto come un campione dalla grande professionalità: versatile, generoso e pronto a ogni sacrificio tattico (ha fatto il libero, il terzino di fascia, il mediano e anche il centrale), va a prendere il posto di Grun davanti a Minotti e al fianco di Apolloni. Forte fisicamente, roccioso nei contrasti, è già un viso noto per gli appassionati italiani. Contratto di 900 milioni a stagione per tre anni. Il Parma si è assicurato un uomo capace di ricoprire mille ruoli. Acquisto saggio e intelligente. Ammesso che si inserisca alla perfezione nei meccanismi di Scala.

La famiglia Adamczuk

Esterno destro, tre anni di contratto con l'Udinese, coi seguenti emolumenti: 200 milioni fino al giugno del '94, trecento nei restanti tornei. Ammesso che resti da noi. Lui è Dariusz **Adamczuk**, 24 anni, nato a Stettino (Polonia) il 21 ottobre del 1969. Sposato con Ivona e padre di Damiano (due anni), ha debuttato nella Serie A del suo Paese a quasi diciassette anni, nel Pogon. Passato nel '92 all'Eintracht Francoforte (ma nessuno se n'è quasi accorto...), nel giugno di quest'anno si è trasferito al Dundee (12 partite, 1 gol) in Scozia, terra particolarmente interessata ai giocatori polacchi. Squalificato nella finale delle ultime Olimpiadi, ha giocato tutte le partite dei Giochi di Barcellona e in Nazionale A ha raggranellato otto presenze, realizzando il gol del pareggio contro l'Inghilterra nel match del maggio scorso. Tornante dal buon fisico e dalla grande generosità, è una delle tante scommesse del nuovo mercato italiano. Fra i giovani, comunque, è quello che se non altro ha molta più esperienza degli altri.

FANTOMAS. Arriva dalla Superliga danese, più precisamente dall'Odense, e non è tutto dell'Udinese: Pozzo, infatti, l'ha preso in prestito fino alla fine del febbraio prossimo, e se dovesse decidere di tenerlo dovrebbe versare alla società danese altri 100 milioni. Terzino destro dal buon fisico, libero all'occorrenza, Thomas **Helveg** (nato il 24 giugno del 1971) è sempre stato titolare nella sua squadra, giocando 31 partite sulle trentadue della scorsa stagione. Non ancora convocato nella Nazionale maggiore (il titolare è un certo Sivebaek...), do-

segue

Lajos Detari: finalmente Re?

PROVIAMO A CREDERGLI

Torna in Italia e tecnicamente riabbracciamo un Re. Ma nessuno lo tratta da Re. Torna in Italia Lajos Detari e la cosa più fantasiosa che pensa la gente è che *«quello lì è un rompiballe»* e che *«chi lo ingaggia va a finire male, vedi Bologna prima e Ancona poi»*. Sbagliato: Detari — dopo le bizze italiane e quattro mesi passati al Ferencvaros — ha capito una volta per tutte che a trent'anni suonati non può più sbagliare. Né una partita, né una parola. Perché, in caso contrario, tornerebbe subito al mittente. Senza nessun'altra possibilità di ritorno.

SU E GIÙ. Lajos non è un genio. Ma nemmeno uno sprovveduto. Ora che torna da noi, sa di dover essere più simpatico che scostante, più continuo che svogliato, più tranquillo che irascibile. Perché questa è la sua ultima boccata d'ossigeno. Lajos è quello che *«vale mezzo Platini»*, ma anche quello che ti risolve le partite; Lajos è quello che disse di aver sbagliato apposta il gol in Messina-Bologna di due anni fa, ma anche quello che distrusse l'Inter in maglia-Ancona e che fece illudere due Bologna diversi affossati non solamente dalla sua incostanza (dichiarata), ma da organici tecnicamente poveri e da tante altre cosucce messe insieme. Lajos è il bene e il male miscelati. Con un solo problema: quel carattere che fa sistematicamente a pugni con la sua straordinaria classe.

ZITTO. Lajos ha creato casini da sempre per il suo cartellino, in ultimo nel passaggio al Genoa. Lajos ha sempre avuto due problemi: quello di sentirsi un po' frustrato e quello di... dimostrarlo con impennate verbali non dettate dalla volontà di nuocere a qualcuno, ma dall'incapacità di stare zitto. Però Detari è quello che si danna l'anima negli allenamenti, è quello che con una punizione ti manda a casa l'avversario imbronciato. Ha sempre vestito i panni dell'arma a doppio taglio: fisicamente ha mostrato limiti, caratterialmente trovò il suo periodo migliore quando si chiuse nel silenzio stampa, a Bologna. E se oggi non capisce che parlare in campo dovrà essere la sua unica valvola di sfogo, beh, rimarrà eternamente quel genio incompreso che ha fatto quattro apparizioni tribolate nel campionato più esigente del mondo.

NATO PER STUPIRE. Trent'anni (è nato a Budapest il 30 aprile del 1963), approda al Genoa per ridare linfa vitale a un attacco che potenzialmente può valere tanto, ma che all'atto pratico ha dimostrato poco. Se davvero sarà integro fisicamente (il ginocchio destro — con susseguenti stiramenti al retto femorale — lo ha spesso bloccato), avrà tutto per diventare finalmente un Re. Perché il discorso è uno soltanto: oggi o mai più; o Genoa salvo, o morte. In Lajos ha creduto Spinelli (una volta abbandonata la pista-Hagi, però...) e in Lajos crede chi l'ha conosciuto un po' più profondamente di altri. Perché è vero: il carattere di una persona è indelebile e gli acciacchi vengono sempre alla luce. Ma chi l'ha detto che a qualcuno non si può dare la possibilità di diventare un campione vero? Sì, magari anche a trent'anni...

Sotto, Allodi, grande esperto di calcio. A fianco, Futre col Marsiglia e in una simpaticissima vignetta di «A Bola»

I consigli di Italo Allodi

FUTRE «LIBERO», E IN BRASILE...

— Signor Allodi, ci dica: le «mosse» d'oltrefrontiera di novembre le sono piaciute?

«Una sopra tutte: quella che ha portato Futre alla Reggiana. Si tratta di una mezzapunta agile e veloce, capace di servire assist al bacio e anche — pur se con meno frequenza — di fare gol».

— Futre e una Reggiana che non riesce a segnare: emiliani in salvo?

«Pur non essendo un goleador, credo che il portoghese saprà cambiare da così a così l'assetto e le attuali abitudini dei granata. Avere al fianco un giocatore del genere, significa potersi migliorare di un bel po'».

— C'è il pericolo che Marchioro lo ingabbi nei suoi schemi di gioco: uno così va lasciato libero, giusto?

«Giusto, ma credo che Marchioro sia abbastanza intelligente per capire che Futre è un genietto che necessita della adeguata libertà d'azione».

— Veniamo al resto delle operazioni: Desailly, Sensini, Detari...

«Trasformare Desailly in un Rijkaard sarà difficile, anche se il Milan l'avrà valutato bene prima di acquistarlo... Scaltro l'acquisto di Sensini, un versatile, e in quanto a Detari, beh, sono contento che torni in Italia: si tratta di uno degli ultimi geni del nostro calcio, un grande campione qualitativamente, ma anche un'incognita per quanto riguarda la continuità. Credo che a giovarsene sarà soprattutto Skuhravy».

— Ci addentriamo negli acquisti del Lecce e dell'Udinese?

«Sarebbe rischioso, anche perché si tratta di giocatori avvolti nel mistero. Mi sembrano più che altro speranze, ripieghi in un mercato di austerity che ormai conosce a memoria i migliori giocatori d'oltrefrontiera. E mi spiego: a parte gli stranieri che sono in Italia, il resto del mondo offre Romario e Stoichkov. Poi, chiuso. E siccome questi sono irraggiungibili...».

— Insomma: aspettiamo e vediamo...

«In pratica sì, ma vorrei offrire un assist: in Brasile gioca un certo Catè nel San Paolo. Si tratta di un'ala destra giovanissima. Una via di mezzo fra Jairzinho e Jair. Fate voi...».

STRANIERI
SEGUE

vrebbe andare a chiudere le falle difensive che hanno fatto prendere all'Udinese caterve di gol. O almeno si spera...

Mi manda Pelè

Scatto felino, faccia da furbo, ambidestro e grande colpitore di testa. Questo è Kwane **Ayew** (si legge Aiù), attaccante ghanese (è nato il 28 dicembre del '73) e fratello del più celebre Abedì detto Pelè (ex Marsiglia, ora al Lione). Si presenta in Italia con ottime credenziali e con una... fedina realizzativa a livello giovanile di tutto rispetto: alle ultime Olimpiadi di Barcellona, con la maglia della sua Nazionale, ha conquistato il terzo posto e ha realizzato sei gol in sei partite, reti che però — a differenza di quello che credono alcuni — non lo hanno incoronato capocannoniere. Juskowiak, punta della Polonia, ne ha infatti realizzati sette. All'inizio della stagione '92-93 era in Francia al Metz e poi, per via dell'impossibilità di trovare il giusto spazio, è stato mandato in prestito in Qatar. È costato quasi un miliardo, e sembra affidabile soprattutto in prospettiva.

BUBBLE GUMPRECHT. Dicono che si attacca all'avversario come un chewing-gum: centrocampista che predilige il centro-destra, Andrè **Gumprecht** (tedesco del 26 novembre '74), ha buoni tocchi di palla e la generosità di un toro. Così si dice, poi si vedrà. La sua storia è particolare, nel senso che — oltre a essere stato scoperto all'ultimo torneo di Viareggio dal «Maestro» Cataldo — giocava con le riserve del Bayer Leverkusen nel campionato Uberliga, quello dilettantistico, per intenderci. Nazionale juniores, è un'altra delle tante scommesse di un Lecce che lotta col bilancio societario e con la zona infernale della classifica.

Matteo Dalla Vite

La Fiorentina strapazza il Bologna con una tripletta di Flachi e si avvicina alla vetta

FINALMENTE SI VIOLA

di **Giovanni Egidio**

La Fiorentina bussa tre volte con Flachi e il Bologna striscia, cedendo il passo alla squadra di Chiarugi che ora vola verso la cima del Girone C. Svengono le torinesi, che conoscono contemporaneamente la prima sconfitta, mentre esce dalla rianimazione il Milan aggrappandosi alla tripletta di Guerzoni. Intanto Roma e Lazio non fanno una piega, continuando a non perdere colpi e a creare il vuoto dietro di loro. Anche Bari e Palermo sembrano aver trovato finalmente il passo giusto, mentre il Napoli pareggia per la sesta volta e si stacca dalla nuova coppia regina del Girone E.

GIRONE A. La Juve s'inceppa, il Toro s'inciampa e la Pro Sesto avanza. Ecco in sintesi la cronaca di un girone dove le grandi non riescono a dettar legge, dovendo fare i conti con il vivaio della Pro Sesto che, vincendo a Piacenza, arriva a un punto dalle due torinesi. La Juve (battuta a Como dal gol di Molinari) e il Torino (sconfitto in casa dal Mantova) sbattono il muso con il nuovo che avanza, lasciando apertissimi i giochi in questo girone. In fondo, segnali di vita anche dai fanalini Modena e Parma.

GIRONE B. Frena un po' l'Atalanta pareggiando in casa col Venezia, ma solo il Milan riesce ad accelerare nel tentativo di riacciuffarla. I rossoneri strapazzano 4-1 l'Udinese, mentre il Verona perde l'autobus per Bergamo impattando in casa contro il Cagliari. Il prezioso pareggio dell'Inter a Cesena fa risalire anche le quote dei nerazzurri, mentre Padova e Vicenza regalano gol e spettacolo segnando due volte a testa nel derby veneto.

GIRONE C. Detto della tripletta viola firmata Flachi bisogna anche dire della doppietta di Bugliani dello Spezia, che mette a sedere la Samp e rilancia una squadra coltivata tra mille problemi societari. In testa rimane il Genoa, raggiunto dal Ravenna che pareggia col Prato. Finiscono 1-1 Pisa - Empoli e Pistoiese - Lucchese.

GIRONE D. La Roma si accontenta di rifilare un solo gol all'Ancona, la Lazio due all'Ascoli e dunque niente di nuovo sotto il cielo, con le squadre romane sempre più in fuga. La novità, semmai, è la rincorsa iniziata qualche giornata fa dal Pescara, ora solitario in terza posizione, e proseguita ieri ai danni del Siena, sconfitto 2-1. Stop del Perugia che ospitava la Lodigiani (1-0 per i romani con gol di Galassi) e scintille del Castel di Sangro ad Avezzano (1-3 il risultato finale), con doppietta di Borghi. Tra Cerveteri e l'Aquila un gol e un punto a testa.

GIRONE E. Il Bari strapazza il Foggia 3-1 (reti di Caradonna, Fratoni e Cimarusti per i baresi nel primo tempo, consolazione foggiana con Cenicola nel secondo) e il Palermo tocca e fugge da Avellino (1-0, Ravalli). Si sgretola così il gruppone che aveva contraddistinto sin qui il girone sud, e le due fuggitive allungano passo e classifica. Il Napoli, intanto, continua con la politica dei piccoli passi (mai una vittoria in trasferta, 0-0 pure a Potenza) e pare aver contagiato anche il Lecce, che dopo un avvio sostenuto si è adeguato all'andamento lento dei partenopei, con cui divide il secondo posto dopo essersi fatto raggiungere sull'1-1 dal gol del cosentino Fiore. □

Cadono contemporaneamente Juve e Toro

Girone A

9. GIORNATA: Como-Juventus 1-0; Modena-Brescia 1-0; Parma-Monza 0-1; Pavia-Reggiana 1-1; Piacenza-Pro Sesto 0-1; Torino-Mantova 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	12	9	4	4	1	18	7
Torino	12	9	4	4	1	7	3
Pro Sesto	11	9	4	3	2	8	11.
Como	10	9	4	2	3	10	7
Mantova	10	9	4	2	3	6	6
Monza	9	9	3	3	3	11	11
Reggiana	9	9	3	3	3	9	9
Brescia	8	9	2	4	3	10	9
Piacenza	7	9	3	1	5	9	10
Pavia	7	9	2	3	4	6	10
Parma	7	9	3	1	5	7	12
Modena	6	9	2	2	5	8	14

PROSSIMO TURNO (28/11/1993): Brescia-Como; Juventus-Reggiana; Mantova-Modena; Monza-Piacenza; Parma-Torino; Pro Sesto-Pavia.

Girone B

9. GIORNATA: Atalanta-Venezia 0-0; Cesena-Inter 1-1; Milan-Udinese 4-1; Padova-Vicenza 2-2; Verona-Cagliari 0-0. Riposava: Cremonese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	14	9	5	4	0	15	2
Verona	10	8	3	4	1	7	4
Milan	9	8	4	1	3	14	6
Cremonese	9	8	3	3	2	9	9
Udinese	8	8	2	4	2	4	7
Inter	7	8	1	5	2	6	7
Venezia	7	8	1	5	2	6	9
Cesena	7	8	3	1	4	8	13
Padova	7	8	2	3	3	9	17
Cagliari	6	8	1	4	3	6	5
Vicenza	6	9	1	4	4	6	11

PROSSIMO TURNO (28/11/1993): Cagliari-Padova; Inter-Verona; Udinese-Cremonese; Venezia-Milan; Vicenza-Cesena. Riposa: Atalanta.

Girone C

9. GIORNATA: Fiorentina-Bologna 3-0; Genoa-Indonesia 0-0; Pisa-Empoli 1-1; Pistoiese-Lucchese 1-1; Ravenna-Prato 0-0; Spezia-Sampdoria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	11	8	4	3	1	11	6
Ravenna	11	9	4	3	2	12	10
Fiorentina	10	8	4	2	2	10	4
Empoli	9	8	3	3	2	15	12
Spezia	9	8	4	1	3	13	12
Prato	8	8	3	2	3	7	4
Bologna	8	8	3	2	3	10	10
Pisa	7	8	2	3	3	7	8
Sampdoria	7	8	3	1	4	9	12
Lucchese	6	8	1	4	3	8	11
Pistoiese	4	9	1	2	6	3	16
Indonesia	0	7	0	4	3	6	15

PROSSIMO TURNO (28/11/1993): Bologna-Pisa; Empoli-Spezia; Indonesia-Pistoiese; Lucchese-Ravenna; Prato-Genoa; Sampdoria-Fiorentina.

Girone D

9. GIORNATA: Ancona-Roma 0-1; Avezzano-Castel di Sangro 1-3; Cerveteri-L'Aquila 1-1; Lazio-Ascoli 2-1; Perugia-Lodigiani 0-1; Pescara-Siena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	16	9	8	0	1	17	3
Lazio	15	8	7	1	0	19	7
Pescara	10	8	3	4	1	8	9
Castel di Sangro	10	9	4	2	3	10	13
Perugia	9	9	4	1	4	17	10
Lodigiani	9	9	2	5	2	5	5
Ascoli	8	9	3	2	4	17	9
Ancona	8	9	3	2	4	14	11
Avezzano	8	9	3	2	4	7	18
Siena	7	9	3	1	5	12	13
Cerveteri	4	9	1	2	6	4	15
L'Aquila	2	9	0	2	7	4	21

PROSSIMO TURNO (28/11/1993): Ascoli-Pescara; Castel di Sangro-Cerveteri; L'Aquila-Avezzano; Lodigiani-Lazio; Roma-Perugia; Siena-Ancona.

Flachi della Fiorentina

Girone E

9. GIORNATA: Acireale-Reggina 0-1; Avellino-Palermo 0-1; Bari-Foggia 3-1; Lecce-Cosenza 1-1; Potenza-Napoli 0-0. Riposava: F. Andria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	13	9	4	5	0	12	6
Palermo	13	9	4	5	0	10	4
Lecce	10	8	3	4	1	8	3
Napoli	10	8	2	6	0	8	3
Potenza	10	8	4	2	2	10	7
Foggia	8	8	3	2	3	9	9
F. Andria	6	8	2	2	4	6	8
Avellino	6	8	2	2	4	7	10
Cosenza	6	8	1	4	3	6	10
Reggina	6	8	2	2	4	7	14
Acireale	2	8	0	2	6	2	11

PROSSIMO TURNO (28/11/1993): Cosenza-Acireale; Foggia-Avellino; Napoli-F. Andria; Palermo-Potenza; Reggina-Lecce. Riposa: Bari.

Martedì 23 novembre: scade la squalifica inflitta a Sandreani e Stacchini, tecnici del Padova. Domenica 28: all'Appiani è di scena il Cesena di Bolchi, che provocò la famosa sanzione. In palio, molto più di due punti...

FUORI I SECONDI

di **Matteo Dalla Vite**

L'effetto non sarà identico. Ma l'anteprima — buffa, diversa — ve la diamo lo stesso. Dunque: prendete il motivetto principale de «La stangata» — il celebre film — pensate al destinatario (Bolchi), aggiungeteci il mittente (mille tifosi del Padova) e il resto vien da sé. Il risultato? Una canzoncina — breve ma intensa — che fa: «*Bruno Bolchi che c'è / sei invidioso perché / Sandreani è migliore di te...*». Il coro — sentito all'Appiani — fotografa l'evento del momento: martedì 23 novembre è scaduta la squalifica di Sandreani e Stacchini, e il cervellone che compose il calendario ha voluto che per la loro prima panchina nel campionato in corso (Padova-Cesena) ci fosse di fronte proprio chi — secondo i soliti beneinformati — li avrebbe accusati: «Maciste» Bolchi.

LO SGARBO. Sette marzo 1993, venticinquesima giornata di campionato, Padova-Lecce: giallorossi in vantaggio, scelte tattiche avventate da parte di Bolchi e il Padova ribalta il risultato a un minuto dalla fine. Finale: due a uno per i biancoscudati. Da allora — complici alcune parole di troppo riguardo i meriti dell'uno e dell'altro — comincia una guerra fredda che sfocerà nella celebre squalifica dei due tecnici del Padova e nella conseguente inibizione di Massimo Cacciatori che — reo di un bel nulla come i due suddetti, e come evidenziato dal «Guerino» in articoli precedenti — viene poi esonerato dalla carica di secondo assieme a Fortini, il responsabile dell'Ascoli di allora. Il tutto scatta ufficialmente alla conclusione del campionato scorso, dopo che Padova e Ascoli vedono svanire il sogno della Serie A. Quello stesso sogno che per Cacciatori e Sandreani avrebbe automaticamente sancito il loro passaggio da allenatori in seconda — quali effettivamente erano — a responsabili primi delle due formazioni.

LA MANO. Il Padova di oggi è un giocattolo perfetto, ricco di automatismi, imprevedibilità e tante soluzioni alterna-

segue

Si salva Rumignani

Dodici giornate, medie da disastro. Vediamo — fra i vari cambi di allenatore — quelle squadre che sono riuscite ad avere qualche beneficio. Unico superstite, per ora, il Pescara con Rumignani. Una garanzia.

SQUADRA	ALL. 1	PART.	PUNTI	MEDIA PUNTI	ALL. 2	PART.	PUNTI	MEDIA PUNTI
Pisa	Rumignani*	—	—	—	Nicoletti	12	9	0,75
Palermo	Nicolini	3	0	0	Salvemini	9	6	0,66
Ravenna	Onofri	6	3	0,5	Frosio	6	3	0,5
Pescara	Corelli-Zucchini	6	4	0,66	Scoglio	3	1	0,33
Pescara	Scoglio	3	1	0,33	Rumignani	3	4	1,33
Monza	Trainini	11	6	0,54	Sonetti	1	0	0

* Rumignani venne esonerato in Coppa Italia, nel precampionato

Sotto, Massimo Cacciatori: conclusi i cinque mesi di inibizione, potrà dedicarsi più a Orazi che all'hobby della pesca

Sotto, Sandreani (alla tastiera) e Stacchini (voce solista) dedicano una serenata a Bolchi

Il punto/Sonetti, Salvemini e Nicoletti: tre drammi

I MAESTRI DEL DOLORE

Tecnici sull'orlo di una crisi di punti: Sonetti che dice «ci salveremo», Nicoletti che viaggia nel buio più sconsolante, Salvemini che non sa più dove sbattere la testa. Siamo allo sbando. La classifica fa l'occhiolino a Rumignani e mette dietro la lavagna tre tecnici pieni di problemi e complessi. Intanto, il caso vuole che il Cosenza torni a vincere dopo due mesi e soprattutto che il Cesena si sbarazzi di un Bari praticamente impeccabile. Diciamolo: è stato un mezzo furto.

CREDIBILI. *I veri protagonisti della giornata sono tre. Numero uno: Rumignani. Non c'è giocatore che non lo ringrazi, non c'è partita che lui non capisca al volo. E domenica prossima c'è Pescara-Pisa. Dobbiamo dirvi altro...? Numero due: il Padova. Ha ritrovato la carica e la coesione di un tempo. Gioca col turnover delle punte con maestria, sa riciclarsi nuovamente imprevedibile e soprattutto credibile. Complimenti a Montrone: è sicuramente la punta più in forma del momento. Numero tre: il Vicenza. Se Mareggini non avesse fatto quel «bel» colpo che ha fatto, forse sarebbe rimasta a secco. Ma con Bonaldi ha trovato ficcanti giochi offensivi e qualcuno che sappia intimidire. Ulivieri oggi sarebbe in salvo: fosse stata meno presuntuosa (in sede di mercato estivo e in campo), la sua squadra sarebbe un po' più su.*

SENZA PAROLE. *Il Ravenna ha la tremarella e crolla immeritatamente davanti alla balbettante Fiorentina. Caro Frosio: è mai possibile che in ogni secondo tempo subentri la paura? Se le interessa, capitava così anche al suo predecessore... Il colpo della domenica porta la firma di Bolchi. Squadra lunga sessanta metri, centrocampo monocorde, atteggiamento tattico assurdo per un tempo (tre marcatori contro una sola punta effettiva) ma alla fine Hubner piazza il miracolo. Bolchi gongola, e il suo Cesena è ancora l'unica squadra a essere sempre andata in gol. Senza parole.*

PULIZIA. *Lucchese e Andria continuano il minuetto dietro le grandi, il Brescia (come già detto) non è il vero Brescia a prescindere da Hagi o Sabau, l'Ancona acchiappa un bel punto capace di coprire magagne grossissime: società che non c'è a parte, le fratture interne sembrano poter esplodere da un momento all'altro. Con Guerini che più che altro sembra un «sopportato».*

m.d.v.

tive in attacco. Un Padova stile «vecchi tempi», insomma. Non sappiamo a cosa si sia dedicato Sandreani in questi cinque mesi, ma sta di fatto che questo Padova ha saputo mantenere quelle prerogative che lui stesso seppe insegnare a giovani emergenti e protagonisti di alto livello. E domenica va in onda la sfida più succosa dell'anno: all'Appiani — con tanto di cori e forse di striscioni — i tifosi del Padova (complimenti per la completezza dell'informazione!) attenderanno l'arrivo di un Cesena meritatamente secondo in classifica per uno scontro al vertice che va oltre i due punti. Già, perché saranno di fronte Stacchini e Sandreani (in rigoroso ordine di patentino...) e Bruno Bolchi, il presunto accusatore. Il popolo del Padova lo sa. Ed è da qui che è nato il suddetto coro...

IL MASSIMO. La vera vittima, in fin dei conti, è stato lui: Massimo Cacciatori. Perché? Perché sembra proprio che la famosa inibizione gli sia piovuta addosso di riflesso. Se vi ricordate, dedicammo le pagine della Serie B agli approfondimenti della sua situazione. Una situazione assurda. Come Sandreani e Stacchini, assieme a Fortini venne squalificato per otto mesi, poi ridotti a cinque. E anche lui fu vittima del Grande Abbaglio. «*È finita una storia assurda, una squalifica assolutamente immeritata. Ora rientro nell'organico dell'Ascoli, ma l'ultima cosa che vorrei pensasse la gente è che io abbia cercato — e cerchi — di fare le scarpe a Orazi. Falso, tutto falso. Perché dico questo? Perché mi sono giunte voci in questo senso, e perché soprattutto fare una cosa del genere non è nel mio stile. Io sarò il "secondo" di Orazi, e mi metterò a sua disposizione. Per qualsiasi cosa*». Cacciatori ha l'aria felice di chi esce da un incubo tremendo, di cui non sa darsi una spiegazione. Parla con tono deciso, e sembra sapere sempre quel che vuole. «*Se andrò in panchina? Non ne ho idea: quello che mi preme è mettermi al servizio di Orazi. E basta*». Massimo è un fiume in piena. «*Posso tornare a lavorare sul campo, ma provo molta rabbia: perché sono convinto di avere perso sei mesi inutilmente, e perché sei mesi fa le prospettive erano nettamente diverse...*».

LIBERI. Mauro Sandreani e Massimo Cacciatori: due carriere che erano state interrotte per un capriccio e nulla più. Torneranno a fare i «secondi allenatori», né più né meno di quello che han fatto da quando si sono tuffati nel mondo del calcio... studiato. E non è finita: dopo Padova-Cesena, ecco che alla quattordicesima ci sarà Ascoli-Padova. Se questo non è un segno del destino, beh, poco ci manca...

Padova-Brescia 2-1. A fianco, l'inutile gol di Hagi nella ripresa e, a sinistra, l'esultanza di Montrone: per lui è il terzo gol (fotoMT)

Giorgio-Romeo: partita doppia

Si stringeranno la mano, si manderanno a..., oppure faranno semplicemente finta di non conoscersi? Insomma: 1, X o 2? Fate il vostro gioco. Perché domenica prossima andrà in onda la sfida attesa da mesi, quella fra il tecnico Rumignani e chi lo cacciò senza ragioni abbastanza valide, Anconetani. Sì, domenica ci sarà Pescara-Pisa, lo scontro che — svanito alla quarta giornata per il mancato passaggio dell'allenatore a Palermo — vedrà di fronte i protagonisti del più grottesco esonero dell'anno. La storia la sapete già, come la pensiamo anche, i risultati del Pisa di Nicoletti pure, e quelli del Pescara, beh, figuriamoci se

segue

Risultati

12. giornata

Ascoli-Monza 2-0
Cesena-Bari 1-0
Cosenza-Modena 1-0
F. Andria-Acireale 1-1
Fiorentina-Ravenna 2-0
Padova-Brescia 2-1
Palermo-Vicenza 0-1
Pisa-Ancona 1-1
Venezia-Pescara 0-0
Verona-Lucchese 1-1

Prossimo turno

28 novembre '93

13. giornata, ore 14,30

Acireale-Fiorentina
Ancona-Cosenza*
Bari-F. Andria
Brescia-Verona
Lucchese-Ascoli
Modena-Palermo
Monza-Venezia
Padova-Cesena
Pescara-Pisa
Ravenna-Vicenza
* Anticipata al 27-11 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**19**	12	7	5	0	19	4	1	6	4	2	0	13	3	6	3	3	0	6	1
Cesena	**18**	12	7	4	1	20	15	-1	7	4	3	0	12	7	5	3	1	1	8	8
Padova	**16**	12	5	6	1	14	7	-2	6	4	2	0	8	1	6	1	4	1	6	6
Bari	**15**	12	6	3	3	23	10	-3	6	4	1	1	11	4	6	2	2	2	12	6
Cosenza	**15**	12	4	7	1	13	9	-3	6	3	3	0	6	2	6	1	4	1	7	7
Lucchese	**14**	12	4	6	2	13	10	-4	6	3	3	0	7	3	6	1	3	2	6	7
F. Andria	**14**	12	4	6	2	11	8	-4	6	2	3	1	5	4	6	2	3	1	6	4
Brescia	**13**	12	4	5	3	20	18	-4	5	4	1	0	12	3	7	0	4	3	8	15
Ancona	**13**	12	4	5	3	16	14	-5	6	3	3	0	10	2	6	1	2	3	6	12
Venezia	**13**	12	4	5	3	13	14	-5	6	3	2	1	10	6	6	1	3	2	3	8
Ascoli	**12**	12	4	4	4	16	15	-6	6	4	2	0	12	6	6	0	2	4	4	9
Verona	**11**	12	4	3	5	12	16	-7	6	2	3	1	8	9	6	2	0	4	4	7
Acireale	**11**	12	2	7	3	10	11	-7	6	1	4	1	5	5	6	1	3	2	5	6
Vicenza	**10**	12	2	6	4	7	13	-8	6	1	3	2	5	9	6	1	3	2	2	4
Pisa	**9**	12	2	5	5	15	19	-9	6	2	4	0	9	4	6	0	1	5	6	15
Modena	**9**	12	3	3	6	10	15	-9	6	2	2	2	6	6	6	1	1	4	4	9
Palermo	**7**	12	3	1	8	6	15	-12	7	3	1	3	6	7	5	0	0	5	0	8
Pescara*	**6**	12	2	5	5	10	16	-9	6	2	1	3	6	9	6	0	4	2	4	7
Ravenna	**6**	12	2	2	8	9	16	-11	5	1	1	3	5	7	7	1	1	5	4	9
Monza	**6**	12	1	4	7	6	18	-12	6	1	2	3	4	6	6	0	2	4	2	12

* Pescara tre punti di penalizzazione

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

SERIE B: CAMBIAMO FORMULA

Può darsi che l'idea sia la più stupida del mondo ma poiché mi frulla per la testa da parecchi anni e non l'ho mai esposta compiutamente, la esprimo, a costo di alimentare le accuse di coloro che mi considerano un intruso nel mondo del calcio. Riguarda la Serie B, il campionato cadetto al quale mi sono spesso interessato per la lunga frequentazione delle mie due squadre del cuore, il Verona e la Sambenedettese. Demograficamente il Verona dovrebbe appartenere alla Serie A (così come la Sambenedettese dovrebbe appartenere alla Serie C, dove infatti si trova), ma purtroppo la città e la società non hanno saputo gestire la meravigliosa avventura dello scudetto che è stata vissuta otto anni fa ma il cui ricordo è lontano nella stessa misura in cui contrasta con la modesta realtà attuale.

Apro una parentesi, sulla Serie B. Ho sentito affermare in più occasioni che il livello del gioco nella serie cadetta è molto cresciuto negli ultimi tempi. Può darsi che io sia stato sfortunato ma due domeniche fa mi è capitato di essere a Milano in una giornata nella quale non giocava la Serie A mentre al mio Verona toccava la trasferta di Monza. Da casa mia al Brianteo c'è un quarto d'ora di macchina e così ho potuto assistere a un evento raro: una vittoria in trasferta dei gialloblù. Tuttavia la qualità del gioco mi è parsa modestissima. Se, come ho sentito dire in tribuna, all'undicesima giornata si gioca già con l'incubo (peraltro giustificato, vista la classifica) della retrocessone, si può immaginare cosa succederà più avanti, quando i rischi di rimanere impigliati nella «zona calda» si faranno più concreti. Ebbene, è stata una partita inguardabile, sul piano del gioco e, per conseguenza, dello spettacolo.

Perché quello stadio grande?

C'erano meno di tremila paganti e bisogna porsi due domande. Come può una società reggere in Serie B, con i costi che ci sono, senza un pubblico adeguato? Per contro, per chi e che cosa dovrebbero essere di più gli spettatori di uno spettacolo così modesto?

Altro quesito. Valeva la pena costruire uno stadio di 20-25 mila posti che può servire soltanto se il Milan decide di giocarvi un'amichevole? Nel campionato scorso la punta massima degli spettatori paganti è stata di 3.966. Oltretutto il «Brianteo», non me ne vogliano i monzesi, è proprio brutto, grigio e anche squallido, insomma non è molto invitante. Non sarebbe stato meglio costruire uno stadio più piccolo (massimo diecimila posti, naturalmente tutti numerati) e un po' più bello?

La stessa cosa avevo inutilmente suggerito ai miei amici di San Benedetto del Tronto che nel 1985 hanno avuto la cortesia di invitarmi all'allora nuovissimo Stadio delle Palme. A una televisione locale dichiarai allora che quello stadio sarebbe costato alla squadra cinque punti a campionato e sono stato purtroppo buon profeta perché dalla Serie B, dove allora si trovava, la Samb è scivolata in C2 con una doppia retrocessione (ora è tornata in C1). Quella mia considerazione si basava sull'esperienza di cinque stagioni vissute a San Benedetto (1946-1951) e quindi di cinque campionati di Serie C vissuti domenica per domenica. Ebbene, in quel periodo la Samb ha perso soltanto due partite sul suo terreno e sono state altrettante invasioni di campo. Al vecchio «Ballarin» non era facile vincere. C'era un tifoso che si piazzava dietro la panchina della squadra ospite e insultava sistematicamente l'allenatore avversario dal primo all'ultimo minuto. Nel 1947 si è verificato un episodio incredibile, l'invasione di campo in trasferta! È avvenuta a Porto San Giorgio quando la Samb perdeva per 2 a 0. Sempre nella stessa stagione, che la Samb ha concluso al secondo posto nel suo girone della Serie C a un punto dalla Maceratese, la squadra aveva perduto per 2 a 0 all'Aquila nella prima giornata di campionato. Allora non c'erano televisioni locali e anche i resoconti dei giornali erano poca cosa. Funzionava radio fante e i pochi tifosi al seguito, come i giocatori, avevano raccontato di terribili prepotenze subite in quella trasferta. Nel ritorno l'Aquila commette l'imprudenza di pareggiare all'ultimo minuto del primo tempo il vantaggio iniziale della Samb ma nella ripresa la squadra abruzzese torna in campo con nove giocatori. Pare che due siano stati «convinti» a rimanere negli spogliatoi con argomenti abbastanza efficaci. Risultato finale: 5 a 1 per la Samb. Anche a San Benedetto hanno costruito uno stadio più grande del necessario. Per riempirlo (oltre 20 mila spettatori) ci sono voluti il Milan e la Juventus in precampionato, in agosto, quando la cittadina ha 200 mila abitanti e non 40 mila. Perché non costruire uno stadio più piccolo e più accogliente?

Largo ai gironi

Mania di grandezza, forse, ed è proprio qui che riprendo il discorso abbandonato all'inizio. Chi mai ha stabilito che la Serie B debba svolgersi su un girone unico di 20 squadre? La mia idea sarebbe questa: perché non dividere le 20 squadre in due gironi di 10 e far disputare un campionato giocando due volte il girone di andata e due volte quello di ritorno? Mi spiego meglio: il Verona giocherebbe due volte in casa e due volte in trasferta con il Padova, ma non giocherebbe con il Bari. Il Bari giocherebbe due volte in trasferta e due volte in casa con l'Andria ma non giocherebbe con il Monza. Con gironi di 10 squadre si giocherebbero 36 partite anziché 38 ($9 \times 4 = 36$, anziché $19 \times 2 = 38$) ma ci sarebbe una coda riservata alle prime in classifica per definire le promozioni e magari una per le ultime per le retrocessioni (qui ho qualche dubbio perché facendo retrocedere due squadre per girone si manterrebbe un certo equilibrio geografico). Si otterrebbero due vantaggi, piuttosto importanti, credo: le squadre incasserebbero probabilmente di più, certamente spenderebbero di meno. Si vuole che un torneo a respiro nazionale assicuri maggior prestigio ma a me non sembra.

I vicini di casa

Ho disturbato le 20 società che hanno disputato il campionato di Serie B l'anno scorso per avere il dettaglio degli spettatori paganti in ciascuna partita (non hanno risposto Taranto, Ternana e Cosenza). Ebbene quali sono stati gli incontri che hanno avuto il maggior numero di spettatori? A Cremona è stato il Piacenza a stabilire il primato stagionale di presenze, a Modena la Reggiana, a Reggio Emilia il Modena, a Ferrara il Bologna, a Pisa la Lucchese, a Lucca il Pisa, a Bari il Lecce, ad Andria il Bari e così via. Ci sono state alcune eccezioni. Ad esempio a Padova ha fatto più pubblico l'Ascoli (ma era la partita decisiva per la promozione). Per la stessa ragione a Piacenza il primato degli spettatori lo ha stabilito l'Andria ma era la penultima giornata di campionato e c'era da conquistare la Serie A. Adesso attendo con pazienza la lettera di un lettore che mi invita a occuparmi di pugilato o di tennis ma io rimango convinto che un campionato di Serie B come da me studiato sarebbe più bello, più interessante e soprattutto più economico. □

Le pagelle della dodicesima giornata

Ascoli 2 – Monza 0

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 6,5, Mancuso 6 (67' Bugiardini 6), Pierleoni 6,5, Pascucci 6, Zanoncelli 6,5, Cavaliere 6, Bosi 6, Bierhoff 6, Troglio 6,5, Incocciati 5,5 (78' Sanseverino n.g.). 12. Zinetti, 15. Bugiardini, 16. Di Rocco.
Allenatore: Orazi 6,5.

MONZA: Mancini 5,5, Romano 6 (60' Valtolina 6), Radice 6 (67' Della Morte 6), Finetti 6, Mignani 6, Del Piano 6,5, Dell' Oglio 6, Saini 6,5, Artistico 6, Manighetti 6, Pisani 6. 12. Monguzzi, 13. Marra, 14. Bonazzi.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Pacifici di Roma 6,5.
Marcatori: Pierleoni al 21', Troglio all' 87'.
Ammoniti: Del Piano, Mancini, Mancuso, Mignani, Sanseverino.
Espulsi: nessuno.

Cesena 1 – Bari 0

CESENA: Biato 7, Scugugia 6, Calcaterra 6,5, Del Bianco 5 (54' Salvetti 5,5), Barcella 6, Medri 7, Teodorani 6,5, Piraccini 6,5 (88' Leoni n.g.), Scarafoni 5,5, Dolcetti 6, Hubner 6. 12. Dadina, 13. Pepi, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 5,5.

BARI: Fontana 6, Montanari 6, Tangorra 6, Bigica 6,5, Amoruso 6,5, Ricci 6, Gautieri 5, Pedone 6, Protti n.g. (8' Grossi 6,5), Barone 6,5, Joao Paulo 6. 12. Alberga, 13. Mangone, 15. Laureri, 16. Puglisi.
Allenatore: Materazzi 5,5.
Arbitro: Rosica di Roma 6.
Marcatore: Hubner all' 89'.
Ammoniti: Ricci, Calcaterra, Tangorra, Medri, Grossi.
Espulso: Barone.

Cosenza 1 – Modena 0

COSENZA: Zunico 6, Sconziano 6, Compagno 6,5, Napoli 6, Napolitano 7, Evangelisti 6,5, Fabris 5 (46' Lemme 6), Monza 6, Marulla 6 (85' Civero n.g.), Maiellaro 6, Caramel 6,5. 12. Betti, 14. Matrone, 15. Rubino.
Allenatore: Silipo 6.

MODENA: Tontini 6, Adani 6 (85' Bonfiglio n.g.), Baresi 6,5, Marino 6,5, Bertoni 6,5, Zaini 7, Landini 6 (70' Cavaletti n.g.), Maranzano 6, Provitali 5, Cucciari 6, Chiesa 6,5. 12. Meani, 14. Faugno, 15. Montipò.
Allenatore: Oddo 6.
Arbitro: Dinelli di Lucca 6,5.
Marcatore: Evangelisti all' 83'.
Ammonito: Sconziano.
Espulsi: nessuno.

F. Andria 1 – Acireale 1

F. ANDRIA: Mondini n.g., Luceri 6, Del Vecchio 6, Quaranta 6 (46' Terrevoli 6), Ripa 6,5, Giampietro 7, Cappellacci 6,5, Masolini 5,5, Insanguine 6, Bianchi 6, Romairone 5 (54' Januale 6). 12. Bianchessi, 13. Rossi, 15. Nicola.
Allenatore: Perotti 6.

ACIREALE: Amato 7,5, Solimeno 6, Logiudice 6,5, Modica 6, Miggiano 6, Migliaccio 6, Morello 7 (75' Di Dio 6), Tarantino 6, Sorbello 5, Favi 6, Di Napoli 6 (46' Lucidi 7). 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 14. Ripa.
Allenatore: Papadopulo 6,5.
Arbitro: Bolognino di Milano 7.
Marcatori: Morello al 50', Insanguine al 69'.
Ammonito: Di Napoli.
Espulso: Sorbello.

Fiorentina 2 – Ravenna 0

FIORENTINA: Toldo 7, Carnasciali 6, Luppi 6,5, Iachini 6, Pioli 5,5, Bruno 5,5, Banchelli 6 (74' Zironelli n.g.), Effenberg 5,5, Batistuta 5, Orlando 5,5 (80' Malusci n.g.), Robbiati 6. 12. Scalabrelli, 15. Campolo, 16. Beltrammi.
Allenatore: Ranieri 6.

RAVENNA: Micillo 6,5, Mengucci 5,5, Cardarelli 5,5 (77' Tacchi n.g.), Tresoldi 6, Baldini 6, L. Pellegrini 6,5, Sotgia 6, Zannoni 6,5, Vieri 7, Buonocore 7,5, Francioso 6. 12. Bozzini, 13. Zanvettor, 14. Billio, 15. Tacchi.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6,5.
Marcatori: autorete di Mengucci al 65', Malusci al 91'.
Ammoniti: Cardarelli, Effenberg, Iachini, Baldini.
Espulso: Frosio.

Padova 2 – Brescia 1

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Nunziata 6,5, Rosa 7, Franceschetti 6,5, Pellizzaro 6 (72' Siviero 6), Cavezzi 7 (60' Ruffini 6,5), Galderisi 7, Longhi 7,5, Montrone 7,5. 12. Dal Bianco, 15. Simonetta, 16. Maniero.
Allenatore: Cancian 6,5.

BRESCIA: Cusin 6, Mezzanotti 6, Marangon 5,5 (46' Ambrosetti 6), Piovanelli 6 (83' Domini n.g.), Brunetti 5,5, Ziliani 5,5, Schenardi 6, Sabau 6, Neri 6, Hagi 7, Giunta 6,5. 12. Landucci, 13. Di Muri, 15. Baronchelli.
Allenatore: Lucescu 5,5.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 5,5.
Marcatori: Longhi al 24', Montrone al 31', Hagi al 52'.
Ammoniti: Montrone, Schenardi, Hagi.
Espulsi: nessuno.

Palermo 0 – Vicenza 1

PALERMO: Mareggini 4,5, De Sensi 5,5, Caterino 5,5, Pierin 5, Bucciarelli 5, Biffi 5, De Rosa 5, Favo 5 (69' Battaglia n.g.), Seda 5 (46' Buoncammino 5), Giampaolo 5, Rizzolo 5. 12. Schiaffino, 13. Moro, 15. Campofranco.
Allenatore: Salvemini 5,5.

VICENZA: Sterchele 6, Ferrarese 6, Conte 6, Di Carlo 6,5, Frascella 6, Lopez 6,5, Cecchini 6,5 (82' Mastroantonio n.g.), Pulga 6,5, Bonaldi 6,5, Viviani 6,5, Gasparini 6 (89' Civeriati n.g.). 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Virille.
Allenatore: Ulivieri 7.
Arbitro: Arena di Ercolano 6,5.
Marcatore: autogol di Mareggini all' 11'.
Ammoniti: Fiorin, Bucciarelli, De Sensi, Rizzolo, Buoncammino, Pulga, Cecchini, Bonaldi.
Espulso: Battaglia.

Pisa 1 – Ancona 1

PISA: Antonioli 6, Lampugnani 6, Farris 6, Bosco 6, Susic 7, Fasce 5,5, Rocco 6, Mattei 7, Lorenzini 5, Cristallini 6,5, Muzzi 6,5 (79' Martini 6). 12. Lazzarini, 13. Flamigni, 14. Baldini, 15. Brandani.
Allenatore: Nicoletti 6.

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 5,5 (68' Bruniera 6), Centofanti 6, Pecoraro 6, Lizzani 5,5, Glonek 6, Vecchiola 5,5, Gadda 6,5, Agostini 5, De Angelis 5 (46' Caccia 6,5), Hervatin 5,5. 12. Armellini, 13. Mazzarano, 14. Cangini.
Allenatore: Guerini 6.
Arbitro: Treossi di Forlì 5.
Marcatori: autorete di De Angelis al 35', Caccia al 73'.
Ammoniti: Bosco, Fasce, Muzzi, Fontana, Lizzani.
Espulsi: nessuno.

Venezia 0 – Pescara 0

VENEZIA: Bosaglia n.g., Conte 6, Dal Moro 6,5, Fogli 6, Servidei 6, Mariani 6, Petrachi 7,5, Nardini 6, Campilongo 6, Monaco 6, Cerbone 5,5 (80' Bonavita n.g.). 12. Coli, 13. Vanoli, 14. Tomasoni, 15. Rossi.
Allenatori: Maroso-Ventura 6.

PESCARA: Savorani 6, De Iuliis 6, Nobile 6, Sivebaek 6, Dicara 6,5, Loseto 6, Gaudenzi 5,5 (31' Ceredi 6), Palladini 5,5, Carnevale 5, Ferretti 6, Massara 5,5 (85' Di Marco n.g.). 12. Martinelli, 15. Epifani, 16. Terrenzi.
Allenatore: Rumignani 7.
Arbitro: Bonfrisco di Monza 5,5.
Ammoniti: Gaudenzi, Dal Moro, Carnevale, Palladini, Petrachi, De Iuliis.
Espulsi: nessuno.

Verona 1 – Lucchese 1

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Guerra 6, Fioretti 5,5 (49' Masetti 6), Fattori 6, Furlanetto 6, Pellegrini D. 6,5, Ficcadenti 6 (67' Bianchi 6), Lunini 6, Pessotto 6,5, Signorelli 6. 12. Fabbri, 13. Pin, 14. Esposito.
Allenatori: Mutti-Fontana 6.

LUCCHESE: Di Sarno 6,5, Capecchi 6, Di Francesco 6, Giusti 6 (73' Di Stefano 6), Taccola 6,5, Vignini 6,5, Altomare 5 (89' Ferronato n.g.), Monaco 6,5, Restelli 6,5, Albino 7, Pistella 6. 12. Quironi, 13. Castelli, 16. Costi.
Allenatore: Fascetti 6,5.
Arbitro: Franceschini di Bari 6.
Marcatori: Pellegrini al 40', Taccola al 59'.
Ammonito: Albino.
Espulsi: nessuno.

Cesena-Bari 1-0. A fianco, duello Montanari-Hubner. Sopra, un «gustoso» fuoriprogramma (fotoSG)

SERIE B
SEGUE

no... E allora vogliamo fare uno sforzo di immaginazione? Proviamo a indovinare? Probabilmente i tifosi del Pisa si presenteranno in Abruzzo con striscioni pro-Rumignani. Com'è giusto che sia...

Monza: tutto sbagliato

Pensierini sciolti dedicati a chi regge le sorti del calcio Monza. Riguardo a cosa? All'esonero — avventato — di Trainini, alla scelta di Sonetti e, perché no?, anche alla campagna acquisti novembrina. Dunque, andiamo con ordine. Ci è sembrato assurdo e illogico cacciare Trainini dopo avergli dato la possibilità di lavorare tre - giorni - tre con quei rinforzi reputati «fondamentali». Se proprio bisognava (?) liberarsene, era più giusto farlo alla settima giornata (Brescia-Monza 5-0), e non dopo la sconfitta col Verona e prima di poter creare un vero feeling coi suddetti rinforzi. La cosa, così concepita, è sembrata davvero una presa in giro. Andiamo avanti? D'accordo: se l'intento era quello di dare una scossa, perché scegliere Sonetti? Che ha carattere e grinta, certo, ma che viene dall'ennesimo «liscio e busso» nei territori della Serie A. E la cosa non deve avergli fatto bene... Ultimo punto: la campagna acquisti novembrina. Va bene Bellotti, va bene Pisani (ma corre come Valtolina...), va così così Dell'Oglio (farà la differenza? Mah...), ma il guerriero di centrocampo da affiancare a Saini? E un «libero» attendibile? Con circa 200 milioni si recuperava Soldà: non un fulmine, ma uno che sapeva interpretare con esperienza quel ruolo nel quale franano un po' tutti gli altri. Ecco, questo è il panorama. Desolante (e da C...) come sempre. E andrà a finire come al solito: che fra qualche mese i giocatori rimpiangeranno quel Trainini che — grazie alla loro mancanza di reazione — hanno contribuito a mandare a casa...

Ancona: anche lo sfratto...

Dopo dieci anni di tiramolla, siamo veramente alle strette. È una storia di debiti, reclami, abboccamenti, proposte, incontri e quasi scontri. La storia è questa: l'Ancona calcio deve versare per l'affitto dello stadio «Dorico» esattamente 800 milioni di lire al Comune, in virtù di arretrati accumulati dal lontano 1984. L'ultima proposta della società — di fronte alla richiesta del Comune di averne la metà subito e il resto a rate — è stata quella di darne 200 subito e gli altri ...mai. Già, proprio così. Le condizioni economiche dell'Ancona sono pericolose, ma la Giunta se ne strafrega: decisa a non farsi prendere per i fondelli, ha promesso di andare da-

segue

I cannonieri

7 reti: Hubner (Cesena)
6 reti: Agostini (Ancona, 3 rig.), Tovalieri (Bari), Scarafoni (Cesena, 2 rig.), Inzaghi (Verona)
4 reti: Caccia (Ancona), Maini (Ascoli), Barone (Bari, 1 rig.), Protti (Bari), Hagi (Brescia), Maiellaro (Cosenza, 1 rig.), Banchelli e Batistuta (1 rig.) (Fiorentina), Rastelli (Lucchese, 1 rig.), Chiesa (Modena, 1 rig.), Galderisi (Padova), Cerbone, Petrachi (Venezia, 1 rig.)

HIT parade

1 PADOVA
La squadra

Primo tempo da Serie A. Secondo da tremarella ma con la consueta vigoria e la solita capacità di saper stare in campo. Tornata a livelli monstre, adesso deve dimostrare di saper azzannare la vetta.

2 Dario HUBNER
Cesena

Per ottantanove minuti ne vediamo soprattutto l'ombra. Il centrocampo, monocorde, non riesce a servirlo a dovere. Poi, in zona delirio stacca di testa e come al solito fa l'impossibile.

3 Luca EVANGELISTI
Cosenza

Azzecca il secondo «13» (leggasi gol) della sua vita e manda in orbita il solito Cosenza sciupone e arruffone. Acquisto novembrino, ha dato un volto rude — come solo lui sa fare — al centrocampo.

4 Carmine AMATO
Acireale

Lucidi? Certo, perché entra e cambia il match. Morello? Come no, perché finalmente finalizza. Ma il vero protagonista è lui, il portierone che vola bloccando la Fidelis formato battaglia.

5 Davide PELLEGRINI
Verona

Non sappiamo se sia risorto completamente, ma sta di fatto che il gol rappresenta un bel viatico per chi è stato chiamato a riscattarsi dei precedenti anni bui. Bravo. Ma anche costante?

6 Gianmatteo MAREGGINI
Palermo

Divertente? No, di-ver-ten-tis-si-mo! In una giornata buia come la notte, con un Palermo che fa quasi orrore, lui fa la cappella del secolo che fa ridere l'Italia intera. E noi lo premiamo.

Dietro la lavagna

Walter NICOLETTI
all. Pisa

Non sappiamo se sia stato peggio lui o Guerini, ma sta di fatto che Walter non ne becca una da diverso tempo. E domenica c'è il confronto con Rumignani. Che Romeo potrebbe evitargli.

Gaetano SALVEMINI
all. Palermo

Mercato novembrino inutile, squadra senza gioco né nerbo. Lui dice: *«In questa situazione, cambiare l'allenatore dieci volte non servirebbe».* Va bene: però anche lei faccia qualcosa...

vanti al Pretore per rientrare del credito. Insomma: oltre a un campionato anonimo, l'Ancona rischia di essere sfrattata dal vecchio «Dorico», teatro della storica promozione e ora adottato come campo d'allenamento... Per la società, non c'è mai pace. Nemmeno durante la settimana...

Venezia-Pescara 0-0. Carnevale non passa...

Dolcetti a... galla

È, in assoluto, uno dei migliori rifinitori della cadetteria. Aldo Dolcetti, 27 anni, Enel del Cesena, ha rivelato al «Corriere di Ravenna» il segreto della sua eterna giovinezza. «*L'apporto che do in campo è dettato esclusivamente dalla mia condizione fisica: dopo i problemi di salute delle ultime stagioni (pubalgia due anni fa a Pisa e un interminabile mal di schiena a Lucca lo scorso anno), sto lavorando molto per durare a lungo. Ogni settimana vado in piscina a fare potenziamento e mi sottopongo a un paio di sedute col fisioterapista Pezza. Se continuo così, a fine anno mi chiamerete ...Stallone*». Facciamo «Aldone», và...

Amici mai?

I tifosi lo invocano, Guerini lo farebbe ma non può, Castellani non ne vuol sapere. E lui, Fabio Lupo, uno di quei «generosoni» che farebbero comodo a molti (e soprattutto a questo Ancona che crolla a centrocampo), se ne sta a casa in attesa di una chiamata. Ricordate? La scorsa settimana è andata in onda una vera e propria barzelletta. Italo Castellani, il direttore sportivo, aveva lasciato intendere che per un'eventuale ricontrattualizzazione di Lupo ci sarebbe voluta una vera e propria «colletta». Da parte di chi? Di Castellani stesso, di Guerini e dei giocatori, che avrebbero dovuto sborsare cinque milioni a testa per poter raggiungere quota 100 milioni, da incrementare poi coi quasi 150 «offerti» dalla società. Tutto si è risolto in una bolla di sapone ma i soliti beneinformati dicono che già dall'inizio di quest'anno i rapporti fra Lupo e Castellani si sarebbero guastati per una questione di soldi. Lupo, 28 anni, mai una parola o un gesto fuori posto, avrebbe chiesto alla società di equiparare i suoi emolumenti a quelli degli altri. Sì, esatto: in pratica Lupo prendeva meno di tutti, e per i tanti chilometri di fascia destra che doveva percorrere si era premurato di chiedere un piccolo aumento. Castellani gli ha risposto picche e Lupo è andato al «Ciocco». Della serie: «Amici mai...».

m. d. v.

Gli antennati/Poschi Meuron

«SI PUÒ OSARE DI PIÙ»

Lodovico Poschi Meuron conduce e fa tendenza in «Zona Gol», il programma che va in onda il venerdì sera alle 21,30 su «Noi-tv» di Lucca, emittente che ha acquistato i diritti di trasmissione delle partite della banda di Fascetti. Affiancato da Joseph Bonvino, Lodovico analizza il momento della Lucchese, squadra dal grande potenziale e dai margini di miglioramento del tutto certi. «*La Lucchese di oggi ha prospettive molto incoraggianti: si tratta di una squadra che sta crescendo con molta fiducia in se stessa, di un complesso che Fascetti sta pilotando per bene verso i piani alti della classifica. In questo momento — e lo si è visto — paga soprattutto l'assenza di Paci ma può contare su di un Albino finalmente coscienzioso: una volta molto individualista, oggi sa mettersi con saggezza al servizio della squadra, valorizzando — oltre che se stesso — tutto l'impianto di gioco dei rossoneri*». Poschi ha anche una piccola critica da fare. «*Mi sembra che a volte questa Lucchese sia troppo guardinga, troppo legata al "Primo non prenderle": che è poi quel motto col quale Fascetti ha portato tante squadre in Serie A, ma che a volte frena la squadra*».

Il campionato dà i numeri

16 gol, è la terza volta consecutiva che non viene toccata quella quota 20 che più o meno largamente era stata superata nelle precedenti 7 giornate. Massimo stagionale 30 gol alla quarta giornata; minimo 14 alla seconda.
264 è il totale dei gol segnati. Solo 2 volte nella Serie B a 20 squadre ne erano stati segnati di più: 272 nel 1962-63 e 265 nel 1960-61.
1 solo gol segnato dai giocatori stranieri, Troglio dell'Ascoli, porta il totale a 21; 1 in più rispetto allo scorso anno, 3 rispetto a 2 anni fa.
31 i gol complessivamente segnati in zona Cesarini. Capofila il Brescia con 4, seguito da Bari e Fiorentina con 3.
6 pareggi consecutivi per l'Acireale. È il nuovo record stagionale superiore di una unità al precedente stabilito dal Padova dalla quinta alla nona giornata. Per trovare una serie più lunga, bisogna andare al campionato 1991-92 quando dalla decima alla sedicesima giornata il Pescara inanellò 7 pareggi consecutivi.

Spigolature

SCELTA. Referendum (segreto) tra i giocatori dell'Ascoli. La maggior parte è a favore di Orazi. Mentre il presidente-vulcano Rozzi vuole sostituirlo con il fido Cacciatori. Che ha terminato la squalifica.
CONTRATTO. Carnasciali ha posto l'ultimatum. O gli prolungano il contratto entro la fine di dicembre o se ne va. Conoscendo il carattere del padre-padrone della Fiorentina Cecchi Gori (che è riuscito a litigare persino con Francesco Nuti) Carnasciali è meglio che metta il cuore in pace.
MONDINI. Il portiere Mondini che all'Inter non era mai stato preso in considerazione, ad Andria dimostra di meritare la Serie A. Dice che il merito è tutto del preparatore dei portieri Sandro Zampa. E quindi dell'allenatore Perotti. Che l'aveva avuto con sé alla Triestina. E ha voluto portarselo dietro ad Andria.
JOAO. Ora mister Materazzi non fa che elogiare Joao Paulo. Evidentemente non ricorda che voleva mandarlo via. E che se il fuoriclasse brasiliano è rimasto a Bari, lo si deve solo al direttore sportivo Regalia. Che s'è imposto all'allenatore.
PADOVA. L'allenatore senza panchina Gianni Di Marzio continua a criticare il Padova anche come giornalista. Nella sua rubrica su «La Sicilia» di Catania ha scritto che è stato un grave errore mandar via Modica. Lo considera davvero l'erede di Maradona. Purtroppo a Padova era il solo a pensarla così.
ANGLO-ITALIANO. Martedì scorso 16 novembre si è giocato il terzo turno. Ecco risultati, marcatori, classifiche. **Gruppo A:** Middlesbrough-Ancona 0-0; Pisa-Bolton 1-1 (Philips, Mattei), Charlton-Ascoli 0-3 (Menolascina, Bierhoff, Troglio), Brescia-Notts County 3-1 (Schenardi, Ner 2, Draper). **Classifica:** Brescia 7 p., Notts County 6, Bolton 5, Pisa 4, Ascoli 3, Charlton, Middlesbrough, Ancona 1. **Gruppo B.** Southend-Pescara 1-3 (Compagno, Sivebaek, Nobile, Lee), Fiorentina-West Bromwich 2-0 (Banchelli, Antonaccio), Portsmouth-Cosenza 3-0 (Kristensen, Walsh 2), Padova-Stoke City 3-0 (Maniero 2, Giordano). **Classifica:** Pescara p. 9, Padova e Fiorentina 7, Portsmouth 4, Stoke City 4, Southend 3, West Bromwich e Cosenza 0.

12. giornata/21 novembre 1993

Il Parma e, con più fatica, il Milan, si sono confermati al vertice in attesa dello scontro diretto di domenica prossima. Frena la Juve, cade l'Inter mentre la Samp vince a Foggia

a cura di **Alfredo M. Rossi** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

Sigla uno splendido gol poi un grave infortunio e stamane sarà operato

Futre disperato!

Parma e Milan volano

Solo la Samp tiene il passo delle 2 leader

Gran Toro all'Olimpico

E' settimana di "Eurosfide" per 4 italiane

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

Futre, gol e dramma

Kohler salva la Juve

Un altro 13 miliardario. E domenica la sfida tra i due leader

PARMA-MILAN, BALLOTTAGGIO

Napoli dà spettacolo ma Albertini lo condanna al 90'

Boksic non basta

E la Roma risale

Gullit castiga il Foggia

Totò, un rientro amaro

Bari, è una beffa

Cosenza s'è desto

CADET

La Gazzetta dello Sport

Grandi vittorie, comandano ancora insieme

Parma e Milan giganti contro

Domenica si devono sfidare

Totocalcio ancora miliardario

Inter pesta

Juve delusa

Futre dal gol all'ospedale

Lo operano: fermo 3 mesi

CADET

Paulo Futre dalla gioia al dolore in pochi minuti: eccolo esultare per il gol alla Cremonese. Poi l'incidente che lo terrà lontano per molto tempo (fotoBorsari)

Atalanta-Parma 0-2
Foggia-Sampdoria 1-2
Genoa-Inter 1-0
Juventus-Cagliari 1-1
Lazio-Torino 1-2
Lecce-Roma 0-2
Milan-Napoli 2-1
Piacenza-Udinese 0-0
Reggiana-Cremonese 2-0

IL FILM Milan-Napoli 2-1

Baresi insanguinato

Il Napoli trova l'illusorio vantaggio

Il capitano con una benda nuova

Panucci ha scagliato la bomba dell'1-1

MILAN: Rossi 6, Panucci 7, Maldini 6, Albertini 7,5, Costacurta 7,5, Baresi 6, Donadoni 7, Desailly 5,5, Raducioiu 6, Savicevic 4,5 (83' Orlando n.g.), Simone 5,5 (81' Massaro n.g.).
In panchina: Ielpo, Galli, De Napoli.
Allenatore: Capello 6.
NAPOLI: Di Fusco 6, Ferrara 6,5, Francini 5,5, Gambaro 5, Cannavaro 6, Bia 6,5, Di Canio 7 (74' Buso n.g.), Bordin 5, Fonseca 6, Thern 7, Pecchia 7.
In panchina: Pagotto, Corradini, Corini, Caruso.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 5 (Marano e Tarantola).
Marcatori: Pecchia al 45', Panucci all' 81', Albertini all' 89'.
Ammoniti: Cannavaro, Albertini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 63.193 (58.532 abbonati).
Incasso: 1.758.785.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Milan a tratti irriconoscibile, ma i rossoneri hanno il merito di crederci fino in fondo. E quasi allo scadere una magica punizione di Albertini regala il successo che consente di mantenere la testa della classifica. Delusi i napoletani, che avevano cullato il sogno del «colpaccio».

□ **La frase celebre.** Albertini: «Una partita difficile. Il Napoli ha giocato bene, per fortuna noi abbiamo segnato due grandi gol».

Balletto acrobatico tra Thern e Desailly

fotoFumagalli, Villa

Maldini controllato da Gambaro

Raducioiu in elevazione

Il fallo su Simone ignorato da Bazzoli

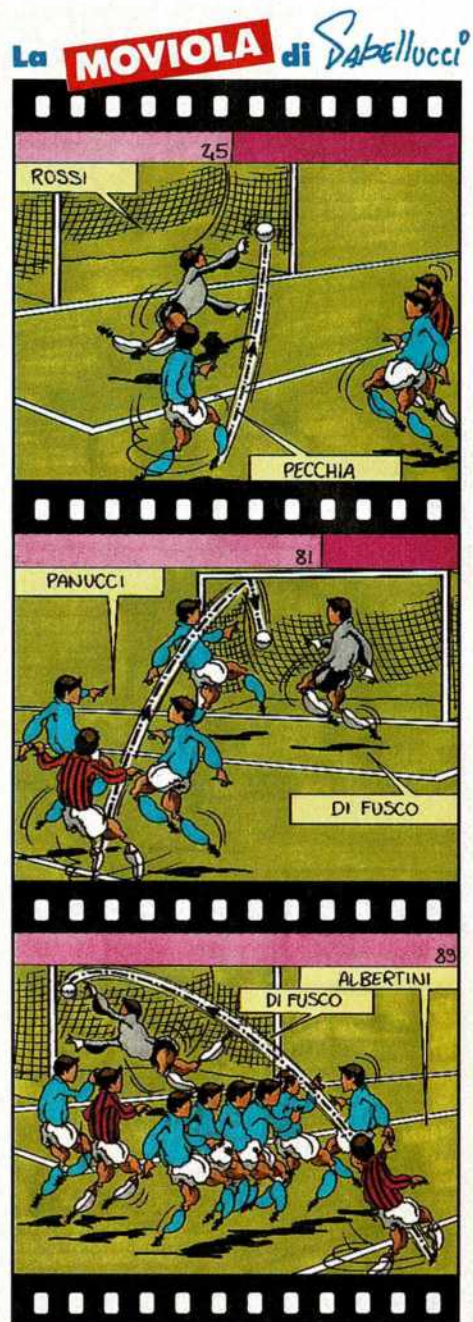
La MOVIOLA di Sabellucci

25
ROSSI
PECCHIA

81
PANUCCI
DI FUSCO

89
ALBERTINI
DI FUSCO

I tre gol di San Siro

Di Fusco protesta per il lancio di oggetti che l'ha costretto ad allontanarsi dalla porta

Atalanta-Parma 0-2

Un incredibile errore di Asprilla

Sensini esordiente con la maglia del Parma

ATALANTA: Ferron 5,5, Magoni 5 (66' Saurini 5,5), Poggi 6, Valentini 6, Pavan 7, Montero 6,5, Perrone 6 (56' Sgrò 6), Sauzée 5,5, Ganz 5,5, De Paola 6, Scapolo 5,5.
In panchina: Pinato, Assennato, Tacchinardi.
Allenatore: Valdinoci 6.

PARMA: Bucci 6,5, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Apolloni 6, Sensini 6,5, Brolin 6,5 (78' Matrecano n.g.), Zoratto 6, Crippa 6, Zola 6,5 (85' Melli n.g.), Asprilla 5.

In panchina: Ballotta, Balleri, Pin.
Allenatore: Scala 7.
Arbitro: Luci di Firenze 6 (Di Savino e Garofalo).
Marcatori: Brolin al 62', Zola all' 84'.
Ammoniti: Sensini, Sauzée, De Paola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.593 (14.401 abbonati).
Incasso: 509.840.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Una prodezza di Brolin, che di piatto mette la palla nell' angolino alto, e poi il solito capolavoro di Zola su punizione consentono al Parma di espugnare Bergamo. Fino al primo gol si è registrato un certo equilibrio con Asprilla in evidenza solo per le occasioni mancate.

☐ **La frase celebre.** Scala: «Perchè dovremmo sentire pressione per la partita contro il Milan? Tanto ci saranno i soliti quattro anziani che giocheranno a briscola vicino al campo».

fotoDePascale, Vescusio

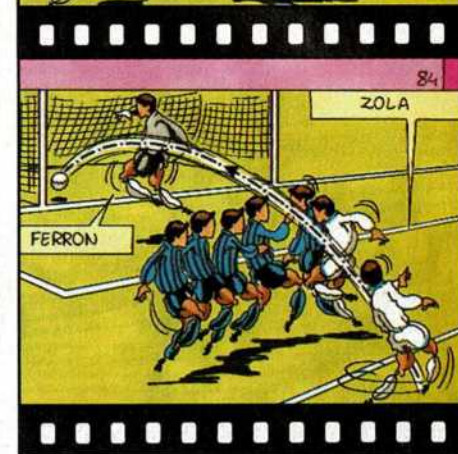
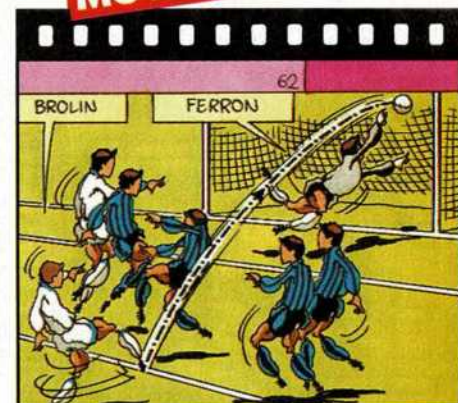
Facce nuove per l'Atalanta: ecco, in senso orario, De Paola, Sgrò e Saurini

Brolin ha «pennellato» la palla del vantaggio: 0-1

La barriera si oppone invano alla parabola di Zola: 0-2

L'ex napoletano va a prendersi i complimenti della panchina

Apolloni non lesina gli sforzi per fermare Ganz

La MOVIOLA di Sabellucci

I due colpi del Parma

Sauzée alle prese con Benarrivo

IL FILM Juventus-Cagliari 1-1

Il gol annullato alla Juventus

Il fallo per cui Moriero sarà espulso

Sanna si arrangia come può per fermare Roberto Baggio

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 5,5, Fortunato 5,5, D. Baggio 5,5, Kohler 7,5, Torricelli 6,5, Di Livio 6,5, Conte 6, Ravanelli 6 (54' Vialli n.g.), R. Baggio 5,5, Möller 5,5.
In panchina: Rampulla, Baldini, Francesconi, Marocchi.
Allenatore: Trapattoni 6,6.

CAGLIARI: Fiori 7, Villa 6, Pusceddu 6,5, Bisoli 6, Napoli 6, Firicano 7, Moriero 6, Herrera 6,5, Valdes 5,5 (75' Bellucci n.g.), Matteoli n.g. (25' Sanna 6,5), Oliveira 7,5.

In panchina: Di Bitonto, Allegri, Marcolin.
Allenatore: Giorgi 7.
Arbitro: Braschi di Prato 5,5 (Scalcione e Lodolo).
Marcatori: Oliveira al 68', Kohler all'85'.
Ammoniti: Kohler, Villa, Pusceddu, Herrera.
Espulso: Moriero.
Spettatori: 43.473 (34,382 abbonati).
Incasso: 1.135.265.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Juventus ha i nazionali con le gambe pesanti: contro il fulminante contropiede del Cagliari c'è voluta la rabbia dei gregari. Grande Kohler, non solo per il gol. E Trapattoni parla di punto guadagnato.

□ **La frase celebre.** Chiusano: «Sono d'accordo con Sacchi, ma gli appelli sulla salvaguardia dei nazionali vanno rivolti agli arbitri, bisogna che siano loro a difendere i talenti. Baggio ha le gambe rosse come due sanguinacci».

Foto Briguglio, Giglio

Fiori in presa alta

Torricelli salta su Bisoli

Oliveira, aggirato Peruzzi, deposita in rete lo 0-1

Kohler trova il varco per il pareggio bianconero

La **MOVIOLA** di Sabellucci

I due gol di Torino

Vialli si prepara al rientro

Ravanelli cede il posto a Gianluca che torna finalmente in campo

Genoa-Inter 1-0

Detari e Vink: spettatori per forza

Ruotolo ha tirato e Zenga può solo guardare: 1-0

È finita: Skuhravy abbraccia Maselli

GENOA: Berti 6, Petrescu 6, Galante 6,5, Caricola 6,5, Torrente 7, Cavallo 6, Ruotolo 7, Bortolazzi 6, Van' t Schip 6,5, Skuhravy 6,5, Onorati 7 (65' Bianchi 6).
In panchina: Tacconi, Turrone, Tisci, Ciocci.
Allenatore: Maselli 7.
INTER: Zenga 7,5, Bergomi 6, Fontolan 6,5, Shalimov 6, A. Paganin 5, Battistini 5, Dell' Anno 5 (80' M. Paganin n.g.), Manicone 6, Schillaci 5 (80' Orlando n.g.), Bergkamp 6, Sosa 5.
In panchina: Abate, Ferri, A. Bianchi.
Allenatore: Bagnoli 4.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6,5 (Canciello e Ricciardelli).
Marcatore: Ruotolo al 52'.
Ammoniti: Bergomi, Skuhravy, Van't Schip, Bianchi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.838 (18.005 abbonati).
Incasso: 697.616.000 lire (di cui 366.601.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Inter inesistente, non ha mai tirato in porta. Migliore in campo Zenga. Sosa gelato. Genoa tutto cuore. Ha vinto con il pressing e con la rabbia.

☐ **La frase celebre.** Maselli : «Bagnoli ha schierato tanti attaccanti per vincere. Invece ha perso. Perché così ha favorito il nostro gioco».

Van't Schip tallona l'ex Fontolan

Schillaci nella morsa di Galante e Onorati

fotoCalderoni, Pegaso

Lecce-Roma 0-2

Lanna in avanscoperta sblocca il risultato

Ayew inseguito da Garzya

Marchesi, un rientro amaro

Rizzitelli tra Ceramicola e Biondo

LECCE: Gatta 7, Biondo 5,5, Trinchera 5,5 (84' Erba n.g.), Gerson 5, Ceramicola 6, Verga 6, Gazzani 5 (84' Padalino n.g.), Melchiori 5,5, Russo 6, Notaristefano 6, Ayew 5,5.
In panchina: Torchia, Carobbi, Gumprecht.
Allenatore: Marchesi 5,5.
ROMA: Lorieri 6,5, Garzya 7, Benedetti 6, Mihajlovic 5,5 (77' Scarchilli n.g.), Lanna 6,5, Carboni 6, Hässler 7, Beretta 6, Rizzitelli 5,5 (60 ' Balbo 6,5), Giannini 6, Cappioli 6,5.
In panchina: Pazzagli, Comi, Totti.
Allenatore: Mazzone 6,5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6 (Conti e Tierè).
Marcatori: Lanna al 77', Balbo all' 87'.
Ammoniti: Giannini, Benedetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.127 (5.750 abbonati).
Incasso: 267.500.000 lire (di cui 126.000.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Marchesi non conosce ancora bene il Lecce, altrimenti non avrebbe schierato un centrocampo che ha fatto acqua per tutta la gara, soprattutto dalla parte di Gerson . A una Roma ancora scombinata e lenta è bastato attendere per portare via i due punti.

□ **La frase celebre.** Mazzone: «Chi vuole apparire deve soffrire. L'ho detto con un certo calore ai ragazzi alla fine del primo tempo, e nella ripresa abbiamo spinto di più, rischiando. Ci è andata bene».

fotoDeBenedictis

Lazio-Torino 1-2

Duello aereo tra Annoni e Signori

Boksic festeggia il suo esordio all'Olimpico: 1-0

Silenzi dal dischetto ristabilisce la parità: 1-1

LAZIO: Marchegiani 6,5, Bacci 6,5, Favalli n.g. (20' Fuser 5), Di Matteo 5,5, Bonomi 6, Cravero 6, Winter 5,5, Doll 6, Boksic 7, Di Mauro 5,5 (80' Bergodi n.g.), Signori 5,5.
In panchina: Orsi, Luzardi, Sclosa.
Allenatore: Zoff 5,5.

TORINO: Galli 7, Annoni 6, Sergio 6, Cois 6 (51' Francescoli 6,5), Gregucci 6,5, Fusi 6,5, Sordo 6, Fortunato 6, Silenzi 6,5, Carbone 6,5 (65' Aguilera 6,5), Venturin 6.

In panchina: Pastine, Falcone, Sinigaglia.
Allenatore: Mondonico 6,5.
Arbitro: Collina di Viareggio 5 (Ranghetti e Salvato).
Marcatori: Boksic al 9', Silenzi su rigore al 68', Gregucci all' 80'.
Ammoniti: Sergio, Bacci, Annoni, Gregucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.121 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.251.077.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Con Collina la Lazio non riesce proprio a far pace (tre sconfitte consecutive con lui arbitro) ma, malgrado dall' 1-1 in poi l' arbitraggio abbia lasciato davvero a desiderare, il Torino non ha rubato nulla.

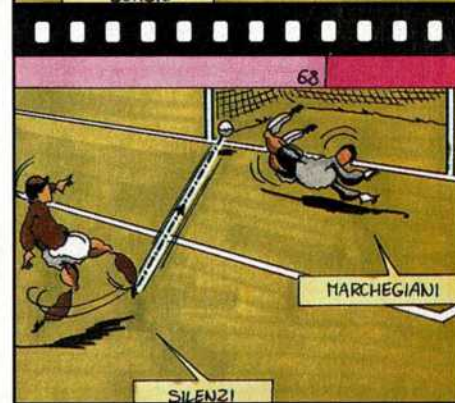
□ **La frase celebre.** Gregucci: «E' stata una settimana durissima, con l'idea di tornare a giocare a Roma. Ho provato tutte le sensazioni possibili e in campo ne ho combinate di tutti i colori. Gol compreso...».

Il volo di Gregucci per la vittoria granata: 1-2

fotoMezzelani

Winter, a tu per tu con Galli, non trova il varco buono

Un'esortazione che la Lazio non ha rispettato

Contrasto di Fortunato su Di Mauro

Le tre reti dell'Olimpico

Zoff raggelato in panchina

IL FILM Foggia-Sampdoria 1-2

Seno e Jugovic, contrasto aereo

Gullit, di petto, anticipa Nicoli

FOGGIA: F. Mancini 7, Nicoli 5, Caini 5,5, Di Biagio 5 (85' Sciacca n.g.), Chamot 6,5, Bucaro 5, Bresciani 5, Seno 5,5, Kolyvanov 6, Stroppa 5,5, Roy 5 (86' Mandelli n.g.).
In panchina: Bacchin, Fornaciari, De Vincenzo.
Allenatore: Zeman 5.

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6,5, Rossi n.g. (14' Serena 6), Gullit 7, Dall' Igna 5, Sacchetti 5,5, Lombardo 7, Jugovic 6,5, Platt 6, Mancini 6,5 (90' Salsano n.g.), Evani 6.

In panchina: Nuciari, Invernizzi, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6 (Mangerini e De Luca).
Marcatori: Roy al 12', Gullit al 23', Lombardo all' 80'.
Ammoniti: F. Mancini, Dall' Igna, Caini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 18.861 (13.861 abbonati).
Incasso: 536.321.625 lire (di cui 398.450.625 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Samp sbaglia tanto nel primo tempo, il Foggia la imita nella ripresa. Nel finale però Lombardo sfrutta un pasticcio difensivo e regala ai blucerchiati la meritata vittoria. Un rigore sbagliato per parte.

□ **La frase celebre.** Mancini : «Ho chiesto a Eriksson di non farmi più battere i calci di rigore». Eriksson: «Sarà accontentato».

Il palo colpito da Jugovic

Platt marcatore su Stroppa

fotoBellini

Roy batte Pagliuca e illude il Foggia: 1-0

Gullit con una splendida esecuzione firma il pareggio: 1-1

Fra i due Mancini, Francesco è più bravo di Roberto

Stroppa dal dischetto: due pali con un tiro ma niente gol

La MOVIOLA di Sabellucci

I tre gol dello Zaccheria

Lombardo autore del gol vincente

IL FILM Reggiana-Cremonese 2-0

Maschera protettiva per De Agostini

Futre ha scagliato il tiro dell'1-0

Il portoghese dopo l'infortunio

REGGIANA: Taffarel 6, Parlato 6,5, Zanutta 6 (70' Torrisi n.g.), Accardi 6,5, Sgarbossa 6,5, De Agostini 6, Morello 6,5, Scienza 6,5, Padovano 6 (76' Esposito n.g.), Futre 6,5, Mateut 7.
In panchina: Sardini, Cherubini, Picasso.
Allenatore: Marchioro 6,5.

CREMONESE: Turci 6, Gualco 6, Lucarelli 6, De Agostini S. 6, Pedroni 6, Verdelli 5,5, Giandebiaggi 6, Nicolini 5,5 (64' Cristiani n.g.), Dezotti 6, Maspero 5 (64' Florjancic n.g.), Tentoni 5,5.
In panchina: Mannini, Bassani, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Baldas di Trieste 6 (Schiavon e Medeot).
Marcatori: Futre al 60', Mateut all' 88'.
Ammoniti: Nicolini, Accardi, Scienza, Verdelli.
Espulso: Pedroni.
Spettatori: 13.574 (10.252 abbonati).
Incasso: 586.653.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo, storico successo dei granata in Serie A. Nella ripresa la Reggiana ha preso il sopravvento su una Cremonese troppo rinunciataria. I gol: al 60' Futre sfrutta alla perfezione un passaggio di Scienza e all' 88' Mateut segna con un tocco di destro indirizzato sul secondo montante.
□ **La frase celebre.** Simoni: «Ci avevano elogiato e così ci siamo adagiati sugli allori. Per fortuna che adesso non siamo più in zona-Uefa...».

Mateut realizza il definitivo 2-0

Il rumeno sfoga tutta la sua gioia

fotoBorsari

IL FILM Piacenza-Udinese 0-0

Il servizio sveglia predisposto dai tifosi friulani ha funzionato solo a metà

Esordienti bianconeri: Adamczuk con Brioschi e Pizzi con Maccoppi

Non è una rissa: è il freddo

Suppa e Gelsi ipnotizzati dal pallone

PIACENZA: Taibi n.g., Polonia 6, Brioschi 6, Suppa 5,5 (55' Ferrante 5), Maccoppi 7, Lucci 7, Turrini 6, Papais 6, Iacobelli 6, Moretti 6,5, Piovani 6 (83' Ferrazzoli n.g.).
In panchina: Gandini, Chiti, Di Cintio.
Allenatore: Cagni 6,5.
UDINESE: Battistini 6,5, Pellegrini 6, Kozminski 6, Gelsi 5,5 (49' Rossini 5,5), Calori 6, Bertotto 5, Adamczuk 5 (92' Montalbano n.g.), Rossitto 5,5, Branca 5,5, Pizzi 5, Statuto 5.
In panchina: Testaferrata, Borgonovo, Biagioni.
Allenatore: Fedele 6.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6 (Ramaglia e Catania).
Ammoniti: Iacobelli, Adamczuk, Turrini, Suppa, Bertotti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.663 (8.215 abbonati).
Incasso: 398.123.945 lire (di cui 332.803.945 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Senza esaltare, il Piacenza costruisce ugualmente quattro occasioni da gol, ma Moretti, Turrini e Piovani, non riescono a trasformarle. Così l' Udinese, scesa in campo con molta paura, riesce a portare a casa un punto prezioso come la manna.

☐ **La frase celebre.** Rossitto: «Desideri ? Noi giocatori non ne sappiamo niente, non ce lo siamo visti in campo e siamo rimasti sorpresi».

fotoSabattini

SERIE A Le cifre della 12. giornata

Risultati

Atalanta-Parma 0-2
Foggia-Sampdoria 1-2
Genoa-Inter 1-0
Juventus-Cagliari 1-1
Lazio-Torino 1-2
Lecce-Roma 0-2
Milan-Napoli 2-1
Piacenza-Udinese 0-0
Reggiana-Cremonese 2-0

Prossimo turno

13. giornata (28 novembre 1993, ore 14,30):
Cagliari-Roma
Inter-Juventus*
Lazio-Genoa
Napoli-Reggiana
Parma-Milan
Piacenza-Foggia
Sampdoria-Cremonese
Torino-Lecce
Udinese-Atalanta
* posticipata alle ore 20.30.

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**18**	12	8	2	2	19	7	0	6	6	0	0	12	2	6	2	2	2	7	6
Milan	**18**	12	7	4	1	16	7	0	6	4	2	0	8	2	6	3	2	1	8	5
Sampdoria	**17**	12	8	1	3	23	16	—1	6	3	1	2	9	8	6	5	0	1	14	8
Juventus	**16**	12	6	4	2	22	12	—3	7	6	1	0	18	5	5	0	3	2	5	7
Torino	**14**	12	6	2	4	17	13	—3	5	4	0	1	9	4	7	2	2	3	8	9
Inter	**14**	12	5	4	3	12	9	—4	6	4	1	1	10	6	6	1	3	2	2	3
Cagliari	**13**	12	5	3	4	18	18	—4	5	3	0	2	9	6	7	2	3	2	9	12
Cremonese	**13**	12	5	3	4	12	11	—5	6	4	1	1	8	4	6	1	2	3	4	7
Lazio	**13**	12	4	5	3	10	11	—5	6	3	2	1	6	4	6	1	3	2	4	7
Napoli	**12**	12	4	4	4	14	14	—6	6	2	2	2	7	6	6	2	2	2	7	8
Roma	**12**	12	4	4	4	11	12	—6	6	2	2	2	8	8	6	2	2	2	3	4
Genoa	**10**	12	3	4	5	9	11	—8	6	2	3	1	4	2	6	1	1	4	5	9
Foggia	**10**	12	1	8	3	8	11	—8	6	0	4	2	5	7	6	1	4	1	3	4
Piacenza	**10**	12	2	6	4	7	12	—8	6	1	4	1	4	6	6	1	2	3	3	6
Reggiana	**8**	12	1	6	5	6	13	—10	6	1	5	0	4	2	6	0	1	5	2	11
Udinese	**7**	12	2	3	7	7	16	—11	6	1	1	4	2	9	6	1	2	3	5	7
Atalanta	**7**	12	2	3	7	13	23	—12	7	2	3	2	9	10	5	0	0	5	4	13
Lecce	**4**	12	1	2	9	11	19	—14	6	1	2	3	6	7	6	0	0	6	5	12

Albertini

Balbo

Oliveira

Roy

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Silenzi (Torino)	**9**	5	3	1	9	—	6	3	—	2
R. Baggio (Juventus)	**8**	7	1	—	7	1	6	2	—	5
Dely Valdes (Cagliari)	**7**	1	3	3	7	—	3	4	—	—
Ganz (Atalanta)	**7**	3	3	1	7	—	3	4	—	—
Gullit (Sampdoria)	**7**	6	—	1	6	1	1	6	—	—
Möller (Juventus)	**7**	2	1	4	7	—	6	1	—	—
Zola (Parma)	**7**	6	1	—	5	2	3	4	3	1
Branca (Udinese)	**6**	4	1	1	5	1	2	4	2	1
Sosa (Inter)	**5**	—	4	1	2	3	5	1	2	—
Tentoni (Cremonese)	**5**	1	4	—	5	—	4	1	—	—
Asprilla (Parma)	**4**	2	1	1	3	1	4	—	—	—
Balbo (Roma)	**4**	2	1	1	4	—	2	2	—	—
Fonseca (Napoli)	**4**	—	4	—	3	1	1	3	1	—
Mancini (Sampdoria)	**4**	4	—	—	4	—	2	2	—	2
Papin (Milan)	**4**	3	—	1	3	1	2	2	—	—
Platt (Sampdoria)	**4**	1	1	2	3	1	1	3	—	—
Roy (Foggia)	**4**	1	3	—	4	—	2	2	—	—
Albertini (Milan)	**3**	2	—	1	2	1	2	1	1	—
Allegri (Cagliari)	**3**	3	—	—	2	1	1	2	—	1
Baldieri (Lecce)	**3**	1	2	—	2	1	2	1	—	1
Bergkamp (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	3	—	—	2
Cappioli (Cagliari)	**3**	1	2	—	3	—	3	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**3**	1	1	1	3	—	1	2	—	1
Nappi (Genoa)	**3**	3	—	—	3	—	2	1	—	—
Oliveira (Cagliari)	**3**	2	1	—	3	—	1	2	—	—
Russo (Lecce)	**3**	—	2	1	3	—	2	1	—	—
Schillaci (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	2	1	1	—
Signori (Lazio)	**3**	—	3	—	3	—	2	1	—	2

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	20	Milan (C)	19
Juventus	19	Inter	15
Napoli	16	Juventus	14
Lazio	15	Fiorentina (R)	14
Inter	15	Torino	14
Parma	14	Cagliari	14
Foggia	13	Sampdoria	13
Torino	13	Atalanta	13
Atalanta	13	Lazio	12
Genoa	13	Parma	12
Roma	13	Roma	11
Fiorentina	12	Brescia (R)	11
Verona (R)	10	Genoa	11
Sampdoria	9	Udinese	10
Cagliari	9	Foggia	10
Cremonese (C)	5	Napoli	8
Ascoli (R)	4	Ancona (R)	8
Bari (R)	3	Pescara (R)	5

Silenzi, solo in testa alla classifica dei cannonieri dopo il gol con la Lazio (fotoMezzelani)

Statistiche

11 i gol in meno rispetto allo scorso anno. Il totale, con i 18 segnati nell'ultimo turno, sale a 233.

100 le gare in Serie A per lo svedese del Parma Brolin e il biondo attaccante ha festeggiato segnando il primo gol del successo del Parma contro l'Atalanta.

5 stranieri hanno fatto il loro esordio nel massimo campionato. Il totale dei giocatori venuti d'oltralpe sale a 62. Il Milan è la squadra che ne ha impiegati di più, 6. Il Piacenza è l'unica a non averne avuti.

2 le sconfitte consecutive per l'Inter. Non accadeva dalla dodicesima e tredicesima giornata dello scorso campionato, quando a battere l'Inter furono Ancona prima e Lazio poi. Da sottolineare che allora, dopo quel doppio ko, l'undici nerazzurro inanellò una serie di 4 vittorie consecutive come prologo a ben 19 risultati utili.

9 mesi dopo la Lazio è tornata a perdere tra le mura amiche. Non accadeva dal 14 febbraio, Lazio-Cagliari 1-2, allora come domenica scorsa risultò decisivo il gol segnato da un difensore: un anno fa fu Firicano, adesso l'ex Gregucci.

5 le vittorie esterne su 6 gare giocate: è l'eccezionale exploit della Sampdoria. Negli ultimi 20 anni non era mai accaduto. Si è anche trattato della prima vittoria doriana nelle 11 gare giocate a Foggia. In precedenza 5 vittorie del Foggia e 5 pareggi.

9 le gare senza vittorie per Atalanta e Foggia. Centra il primo, storico sucesso in Serie A la Reggiana, che non aveva mai vinto nelle precedenti 11 gare.

Mentre la Triestina crolla in casa contro l'Empoli, scoppia la crisi all'interno del club rossoblù: e Zaccheroni, che il presidente Gazzoni aveva esaltato, adesso rischia il posto

BOLOGNA VERGOGNA

di **Gianluca Grassi**

C'erano una volta Bologna e Triestina. Gli allarmanti black-out delle due ex grandi movimentano una domenica altrimenti destinata a essere dimenticata in fretta. Le prime della classe si prendono una giornata di riposo (pareggiano infatti Fiorenzuola, Spal, Perugia e Reggina), ma alle loro spalle in pochi sanno trarne giovamento. Nel Girone A solo il Como di Tardelli guadagna terreno, respingendo con decisione il velleitario assalto della Pistoiese, mentre Pro Sesto e Mantova, in un acceso scontro diretto che ha avuto come protagonista negativo l'arbitro, hanno finito per accontentarsi di una salomonica spartizione del bottino; risale anche la Massese, che in futuro dovrà però trovare una maggiore continuità di rendimento in trasferta. Crisi profonda per Bologna (Zaccheroni, che in settimana il presidente Gazzoni aveva osato definire *«meglio di Sacchi»,* sente ormai sul collo il fiato di un successore, forse Reja) e Triestina: storie di straordinaria follia... In coda, Prato e Pistoiese lanciano un disperato Sos.

Nel Girone B, il Potenza sbanca Chieti (a dimostrazione che il gioco alla lunga paga) e con il Casarano si avvicina alla coppia di testa. L'Avellino (doppietta di Fresta) cancella l'incubo di sette giorni prima, quando aveva perso in casa contro il Chieti e il ritrovato Matera infila la seconda vittoria consecutiva. Esordio amaro a Giarre per mister Caligiuri: forse adesso capirà perché Lombardi ha abbandonato la nave in tutta fretta...

In alto, Zaccheroni sembra volersi discolpare: «Che cosa volete da me? Non l'ho mica fatta io la squadra!». Sopra, mischia in Fiorenzuola-Carpi. A fianco, Dondo e Protti

La storia infinita

Via Ghio e, dopo appena quindici giorni, via anche Adriano Lombardi. Il morbo di Giarre miete un'altra vittima. Lombardi aveva chiesto tre rinforzi e per tutta risposta si è visto cedere Dal Moro, uno dei pochi punti fermi di questa squadra. Inevitabile l'addio, anche se forse il tecnico avrebbe fatto meglio ad andarsene subito dopo la chiusura del mercato e quindi prima della batosta rimediata a San Benedetto. Il presidente Musumeci, senza scomporsi (beato lui!), ha richiamato al timone della squadra Bruno Caligiuri, che però verrà sostituito in panchina da Alfredo Ciannameo in quanto sprovvisto del patentino. Decisione che lascia perplessi. Caligiuri, l'anno scorso vice di Ventura, era già stato scelto infatti quest'estate per guidare la compagine gialloblù (*«Sarà la nostra scommessa vincente»* andava dicendo Musumeci) e aveva svolto tutta la preparazione precampionato, ottenendo tra l'altro ottimi risultati; ma improvvisamente, il 13 agosto, gli venne preferito Ghio. *«Non ha il patentino»* fu la motivazione ufficiale. Ora si torna al punto di partenza: valeva la pena sprecare questi tre mesi?

Doccia scozzese

Evidentemente sta scritto da qualche parte che per Amedeo Assetta, allenatore del Chieti, questa debba essere una stagione tribolata. Alle difficoltà tecniche della squadra (scarsa consistenza in attacco e frequenti cali di tensione nell'arco della gara) e alle travagliate vicissitudini societarie è andata ad aggiungersi la grana circa l'utilizzo dello stadio Angelini per gli allenamenti. Tra il Comune e il sodalizio neroverde si è aperta una polemica battaglia burocratica che la scorsa settimana è sfociata in un ridicolo boicottaggio nei confronti del tecnico e dei giocatori. Porte d'accesso al campo chiuse con il lucchetto, freddo polare negli spogliatoi e docce gelate a causa della mancata accensione dell'impianto di riscaldamento. Assetta (costretto a far allenare i giocatori nei corridoi dell'impianto) è andato su tutte le furie (*«Sembriamo una banda di profughi»*), ma il custode non si è

segue

Gli antennati/Vladimir Lazzarini

BLEFFE

Inzaghi bomber scelto di Serie B, Cefis mente del centrocampo e Mutti a dirigere le operazioni dalla panchina. Il trio giunto da Leffe fa sorridere Verona, ma nella piccola cittadina bergamasca i rimpianti si sprecano. «*L'inizio ci aveva illuso*» spiega Vladimir Lazzarini, amministratore di Radio Antenna 2 e da otto stagioni al seguito del Leffe, «*poi sono emerse vistose carenze in fase offensiva. Nonostante la buona volontà di Maffioletti e di Balesini (che in realtà è un trequartita), la squadra finalizza un decimo delle azioni create nell'area avversaria. L'anno scorso ci pensava Inzaghi, talento eccezionale, mentre per ora il suo sostituto non ha convinto*». Perplessità sul comportamento della società: «*Da Cernobbio sono arrivati altri due centrocampisti, Capecchi e Angeloni, ed è stato ceduto Erba, l'unico che fosse riuscito a combinare qualcosa in avanti*». Speriamo che la vittoria sul Bologna abbia rasserenato gli animi: non esagerate, ragazzi!

lasciato impietosire: «*Se volete entrare, dovete mostrarmi la ricevuta che attesti l'avvenuto pagamento del canone d'affitto del campo*». Finalmente è comparso un bollettino postale di 357 mila lire e da mercoledì la situazione è parzialmente rientrata nella normalità. Fino a quando, però, il Chieti potrà permettersi il lusso di pagare (e per giunta in anticipo) la tariffa di 150 mila lire per un solo allenamento? Il patron Mancaniello minaccia di far fallire la società e intanto qualcuno, per risparmiare, ha suggerito agli atleti di lavarsi a casa...

Viali di periferia

Parla con la tranquillità e la sicurezza di un veterano. Non è un caso, dunque, che Veneri abbia riposto in lui la massima fiducia affidandogli il delicato ruolo di libero. Dal tricolore Primavera conquistato con la maglia dell'Atalanta a titolare inamovibile del Fiorenzuola: William Viali, diciannove anni appena compiuti, ha assorbito il grande salto nel mondo professionistico con apparente disinvoltura. «*Merito di questo ambiente stupendo, dove si può lavorare con la massima serenità, senza alcuna pressione da parte dei dirigenti e del pubblico. Se non ho incontrato difficoltà particolari nell'adattarmi al livello tecnico-agonistico della C1, devo dire anche grazie ai compagni più esperti, che sin dal primo giorno mi hanno aiutato con molta pazienza e umiltà. Il segreto del successo del Fiorenzuola credo risieda proprio nel clima che si è instaurato all'interno dello spogliatoio: siamo un gruppo unito dentro e fuori dal campo, dal quale Veneri sa trarre sempre il massimo profitto. Un po' come è accaduto l'anno scorso nell'Atalanta*». William è rimasto molto legato alla società nerazzurra e non nasconde la speranza di tornare alla base: «*Mi sen-*

Il campionato dà i numeri

28 i gol segnati: 15 nel Girone A, 13 nel B. È la quarta volta che non viene toccata quota 30. Massimo stagionale 44 alla sesta giornata; minimo 22 alla quarta.

329 i gol complessivamente realizzati: 193 nel Girone A, 164 nel B. Siamo ben lontani dal record, 378, stabilito nel 1990-91.

4 le vittorie esterne, 2 per girone. È stato così eguagliato il record stagionale, stabilito una prima volta alla seconda giornata e ripetuto alla settima.

2 le squadre che non hanno mai perso: la Spal nel Girone A e il Perugia nel Girone B.

3 le squadre che non hanno ancora vinto: Pistoiese, Giarre e Lodigiani. In serie negativa da 9 turni lo Spezia, che comunque se ne è tornato con un prezioso 2-2 dalla difficile trasferta di Ferrara.

1 sola squadra aveva segnato almeno un gol nelle prime 10 gare giocate: il Perugia. Prima battuta a vuoto sul campo del Leonzio.

Fiorenzuola, Spal, Perugia e Reggi

Girone A - 11. giornata

Como-Pistoiese 2-0
Parente al 50', Dionigi al 90'.
Fiorenzuola-Carpi 0-0
Leffe-Bologna 2-0
Balesini al 16', Lomi al 54'.
Massese-Alessandria 1-0
Doni al 18'.
Palazzolo-Carrarese 0-0
Prato-Chievo 0-1
Maran al 16'.
Pro Sesto-Mantova 1-1
Pasa (M) su rigore al 3', Castelli (PS) al 77'.
Spal-Spezia 2-2
Bizzarri (SPA) all'11', Mazzuccato (SPE) al 63', Zamuner (SPA) all'85', Bambini (SPE) all'89'.
Triestina-Empoli 1-2
Marta (E) su rigore al 56', Pelosi (E) al 60', Rizzioli (T) al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**22**	11	6	4	1	11	7
Spal	**21**	11	5	6	0	15	7
Como	**19**	11	5	4	2	14	10
Pro Sesto	**16**	11	4	4	3	10	7
Mantova	**16**	11	3	7	1	14	12
Massese	**16**	11	4	4	3	11	12
Chievo	**15**	11	3	6	2	7	5
Bologna	**15**	11	4	3	4	11	12
Carrarese	**14**	11	3	5	3	13	11
Empoli	**14**	11	4	2	5	8	8
Triestina	**13**	11	2	7	2	10	8
Carpi	**13**	11	3	4	4	17	16
Leffe	**13**	11	3	4	4	11	13
Alessandria	**13**	11	3	4	4	6	10
Spezia	**12**	11	2	6	3	8	13
Prato	**9**	11	2	3	6	10	13
Palazzolo	**9**	11	2	3	6	8	12
Pistoiese	**6**	11	0	6	5	9	17

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Alessandria-Spal; Bologna-Fiorenzuola; Carpi-Triestina; Carrarese-Prato; Chievo-Como; Empoli-Massese; Mantova-Palazzolo; Pistoiese-Pro Sesto; Spezia-Leffe.

Nella pagina accanto, Doni regala alla Massese la vittoria contro l'Alessandria. A fianco, Ghezzi sbaglia dal dischetto (fotoNucci)

Spigolature/Sopra la panca niente

PALAZZOLO. Contro la Carrarese la squadra è scesa in campo senza l'allenatore (Faustino Turra infatti non ha ancora ricevuto il benestare della Lega e Tolotti, come è noto, non ha il patentino) e ha convinto. Potrebbe essere un'idea...
SIRACUSA. Le tifose continuano a rimpiangere Cadregari. Il motivo? Aveva il look da bel tenebroso e lo sguardo da conquistatore. Lombardo invece sembra il padre di famiglia della porta accanto e alle donne non piace.
BOLOGNA. Dopo aver visto all'opera Cervellati e Bini, c'è chi ha suggerito a Zaccheroni l'impiego del terzo portiere Gnudi, regolarmente mandato in tribuna. Tanto, peggio di così...
FIORENZUOLA. Zero a zero nel posticipo di lunedì contro la Pistoiese e identico punteggio sabato con il Carpi. Quando si decidono a giocare solo di domenica?

A fianco, Pasquale Fresta, venticinquenne attaccante dell'Avellino che ha rifilato una doppietta al Nola nel derby campano di domenica scorsa (fotoNucci)

to di frequente con mister Prandelli e di tanto in tanto rivedo i vecchi compagni, specie Pavan, considerato il mio "gemello". Sono qui per maturare, la strada è ancora lunga, ma è chiaro che sogno di ritornare a Bergamo». E il Fiorenzuola dove vuole arrivare? *«Viviamo alla giornata, poi si vedrà. Di sicuro non ci fa paura rimanere lassù».*

Stadio d'allarme

Basta una scintilla e nel campionato di Serie C divampano i primi fuochi di intolleranza. Scenari che avrebbero fatto la fortuna di Sergio Leone, inventore del western all'italiana, ma che nel calcio devono trovare una risoluta opposizione. Partiamo da Salerno. Contro il Siena, i locali raccolgono due meritatissimi punti, tuttavia qualche sconsiderato pensa bene di festeggiare lanciando in campo di tutto: mortaretti, monete, bottigliette di plastica, pietre. L'arbitro Calvi di Milano si guadagna un bernoccolo e la Salernitana una giornata di squalifica del terreno di gioco. *«Un gesto isolato»* si giustificano i dirigenti granata, alle cui scuse si sono aggiunte le parole di condanna da parte della tifoseria organizzata. Resta però il fondato sospetto che quel pandemonio sia stato opera di più mani e allora dalle belle parole la società farà bene a passare ai fatti. E veniamo al saloon di Ischia, dove alcuni tifosi (?) della Juve Stabia hanno dato vita a una gazzarra indecorosa. Tre feriti, decine di auto distrutte e servizi igenici dello stadio gravemente danneggiati. Attila al confronto era un pivellino... Per non parlare di quanto è accaduto negli spogliatoi, con risse e inseguimenti che hanno coinvolto le opposte fazioni. Neanche un rimbrotto dal giudice sportivo: questo è grave. Bene, diamoci subito una bella calmata; siamo solo all'undicesima giornata...

Gianluca Grassi

na: le prime pareggiano

Girone B - 11. giornata

Avellino-Nola 2-0
Fresta al 12'e al 73'.
Casarano-Lodigiani 2-1
Marino (L) al 18', Cancelli (C) al 27', Serra (C) al 59'.
Chieti-Potenza 1-2
Delle Donne (P) su rigore al 73', Intrieri (P) all'80', autorete di Di Dio all'89'.
Giarre-Ischia 0-2
Muro al 29', Di Baia al 44'.
Juve Stabia-Reggina 0-0
Leonzio-Perugia 0-0
Matera-Siracusa 1-0
De Rosa al 71'.
Salernitana-Samb 1-1
Damiani (SB) all'11', Tudisco (SA) al 44'.
Siena-Barletta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**23**	11	6	5	0	13	4
Reggina	**22**	11	6	4	1	12	4
Potenza	**20**	11	6	2	3	16	8
Casarano	**20**	11	5	5	1	10	3
Salernitana	**18**	11	4	6	1	8	6
Juve Stabia	**17**	11	4	5	2	11	7
Samb	**14**	11	4	2	5	14	12
Avellino	**14**	11	3	5	3	10	9
Matera	**13**	11	2	7	2	7	7
Leonzio	**13**	11	3	4	4	9	13
Siena	**12**	11	3	3	5	9	10
Ischia	**12**	11	3	3	5	7	9
Chieti	**12**	11	2	6	3	4	8
Barletta	**11**	11	1	8	2	8	10
Siracusa	**10**	11	2	4	5	9	10
Nola	**10**	11	2	4	5	7	15
Lodigiani	**8**	11	0	8	3	8	12
Giarre	**5**	11	0	5	6	2	17

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Barletta-Salernitana; Ischia-Chieti; Lodigiani-Giarre; Nola-Leonzio; Perugia-Juve Stabia; Potenza-Matera; Reggina-Avellino; Samb-Casarano; Siracusa-Siena.

HIT parade

1 **Pasquale FRESTA**
Avellino

Realizza i due gol che condannano il Nola nel derby campano. Prima approfitta di un generoso regalo del portiere, poi finalizza un perfetto suggerimento di Carsetti. Diabolico opportunista.

2 **Luciano DONDO**
Fiorenzuola

Nel grigiore generale di una partita che ha concesso poco allo spettacolo, brilla la stella dell'ex pisano. Gli tocca il delicato compito di marcare Protti e lo fa in modo impeccabile. Un puntello efficacissimo.

3 **Luca LOMI**
Leffe

Giovane talento, da diverse domeniche sempre tra i protagonisti. Taglia a fette lo statico centrocampo rossoblù e in una delle scorribande trova anche modo di piazzare la botta vincente. Lo aspettiamo in altra categoria.

Dietro la lavagna

TRIESTINA
La squadra

Con il Bologna è la grande delusione del campionato. Inutile aggrapparsi a futili scuse. In realtà ci sono troppe cose che non funzionano, dentro e fuori dal campo.

Prima i tifosi razzisti, poi la sconfitta in casa contro il fanalino di coda Giorgione: ai blucelesti va tutto storto...

LECCO E BASTONATO

di **Gianluca Grassi**

Prima la rabbia per il ritrovamento nell'abitazione di un giovane tifoso di 148 sciarpe con scritte xenofobe, pronte per essere distribuite allo stadio; poi l'incredulità per la clamorosa sconfitta interna rimediata contro il fanalino di coda Giorgione: a Lecco è andato in scena un inatteso week-end di orrori. Crevalcore e Pavia (una doppietta dello scatenato Schwoch conferma il momentaneo passaggio a vuoto dell'Olbia) tornano a respirare l'aria della vetta, mentre Tempio e Ospitaletto non vanno oltre il pari interno. In coda si aggrava la crisi della Vogherese.
Nel Girone B fa faville un Pontedera versione finali Atp. La capolista rifila sei gol al malcapitato Baracca Lugo, ma al suo perentorio allungo risponde per le rime il Livorno di Zoratti, che la spunta d'un soffio (punizione di Cordone) sul coriaceo Fano. Frena il Gualdo, imitato dal Viareggio (raggiunto allo scadere dal Cecina); a muovere le acque ci pensano il Montevarchi e le due matricole Forlì e l'Aquila. La Maceratese festeggia il primo successo stagionale.
Nel Girone C Luiso guida la riscossa del Sora e un rigore di Calcagno mantiene in corsa il Trani. Non si concede distrazioni il Trapani, che infligge il primo kappaò del torneo al Catanzaro. Festa grande a Licata, dove i locali neutralizzano finalmente il gap del meno sei. Da domenica è finalmente un altro giorno.

Spigolature/Padre padrone

AVEZZANO. James Wilson sta compiendo passi da gigante e ha dimostrato di possedere anche il fiuto del gol. Tutti sono convinti che potrebbe arrivare in Serie A, se solo non avesse sempre il padre Pino alle calcagna...
GUALDO TADINO. Dopo l'arrivo del bomber Traini, il diesse Crespini è sicuro di aver allestito una squadra da C1. Non sono ammessi passi falsi, Novellino è avvertito.
MONTEVARCHI. Il bomber Signorotti ce la sta mettendo tutta per riaffermarsi. Di sfruttare il diploma di perito agrario non ne vuole sapere. Troppo faticoso...

Sarde in bianco

Tempio e Torres di fronte trentacinque anni dopo. La Sardegna ha ritrovato un derby al quale sono legati ricordi e personaggi che hanno fatto la storia del calcio isolano. Le ultime accese sfide tra rossoblù e azzurri risalivano alla fine degli Anni '50, quando le due squadre militavano in IV Serie, in pratica l'attuale C2. Vere e proprie battaglie, interpretate talvolta dai protagonisti con eccessivo furore agonistico, quasi ai limiti del regolamento, e rese ancor più dure dalle difficili condizioni ambientali (si giocava infatti su un fondo in terra battuta). Tra le figure di spicco dell'epoca, un posto privilegiato nella memoria delle rispettive tifoserie hanno conservato Marzio Lepri e Candiano Barranco. Lepri, classe 1931, di origine umbra, dopo aver militato in B e in C con la Ternana approdò a Sassari e qui rimase per ben undici anni, realizzando qualcosa come 185 reti. Un bomber di razza,

Un terzetto al comando nel Girone A, mentre il Licata riparte da... ze

Girone A - 10. giornata

Cittadella-Vogherese 3-0
autorete di Morello al 33', Olmesini al 49' e al 52'.
Crevalcore-Pergocrema 2-0
Pittaluga al 54', Foschi su rigore al 70'.
Lecco-Giorgione 0-1
Borgobello al 56'.
Lumezzane-Legnano 1-1
Lazzarin (LU) al 6', Cominetti (LE) al 52'.
Novara-Solbiatese 2-0
Spelta all' 87'e al 92'.
Ospitaletto-Centese 0-0
Pavia-Olbia 2-1
Schwoch (P) al 3' e all'84', Frattin (O) al 53'.
Tempio-Torres 0-0
Trento-Aosta 1-1
Mascheroni (A) all'11', Morabito (T) al 40'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pavia	**19**	10	5	4	1	12	5
Crevalcore	**19**	10	5	4	1	12	8
Lecco	**19**	10	6	1	3	9	6
Tempio	**18**	10	5	3	2	12	5
Olbia	**18**	10	5	3	2	12	7
Ospitaletto	**18**	10	5	3	2	17	13
Novara	**15**	10	3	6	1	10	6
Legnano	**15**	10	4	3	3	11	11
Cittadella	**13**	10	4	1	5	10	9
Lumezzane	**13**	10	2	7	1	7	6
Centese	**13**	10	3	4	3	6	7
Trento	**12**	10	2	6	2	9	9
Pergocrema	**10**	10	3	1	6	10	16
Aosta	**9**	10	1	6	3	10	12
Solbiatese	**9**	10	2	3	5	8	11
Torres	**8**	10	2	2	6	9	10
Giorgione	**7**	10	2	1	7	5	17
Vogherese	**5**	10	1	2	7	7	18

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Aosta-Pavia; Giorgione-Trento; Legnano-Centese; Novara-Cittadella; Olbia-Lecco; Pergocrema-Tempio; Solbiatese-Lumezzane; Torres-Ospitaletto; Vogherese-Crevalcore.

Girone B - 10. giornata

Forlì-Castel di Sangro 3-0
Piovaccari al 31', Galassi al 56', Pupita all'82'.
Gualdo-Ponsacco 1-1
Tomassini (G) al 28', Bomgiorni (P) su rigore al 53'.
L'Aquila-Rimini 2-1
Cacciatori (A) al 50', Di Vincenzo (A) al 63', Valentini (R) all'84'.
Livorno-Fano 1-0
Cordone al 76'.
Maceratese-Civitanovese 1-0
Cocchi al 41'.
Poggibonsi-Avezzano 2-0
Sbrega al 7' e al 90'.
Pontedera-Baracca Lugo 6-0
Aglietti al 23' e al 31', Rocchini al 27', Moschetti al 32' e al 38', Cecchini al 90'.
Vastese-Montevarchi 1-2
Menchetti (M) al 1', Annunziato (V) al 59', Scattini (M) al 74'.
Viareggio-Cecina 1-1
Vignali (V) su rigore al 61', Rallo (C) all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**22**	10	6	4	0	18	5
Livorno	**21**	10	6	3	1	11	3
Gualdo	**19**	10	5	4	1	14	5
Forlì	**16**	10	4	4	2	10	8
Ponsacco	**15**	10	3	6	1	17	11
Montevarchi	**15**	10	3	6	1	8	4
Viareggio	**15**	10	4	3	3	10	13
Fano	**14**	10	3	5	2	9	7
L'Aquila	**14**	10	4	2	4	9	11
Rimini	**13**	10	3	4	3	9	9
Avezzano	**12**	10	3	3	4	12	11
Castel di Sangro	**11**	10	2	5	3	8	11
Poggibonsi	**11**	10	3	2	5	9	14
Baracca Lugo	**10**	10	2	4	4	5	13
Maceratese	**9**	10	1	6	3	8	10
Cecina	**8**	10	1	5	4	3	9
Civitanovese	**6**	10	1	3	6	4	11
Vastese	**3**	10	0	3	7	5	14

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Avezzano-Gualdo; Baracca Lugo-Vastese; Castel di Sangro-Poggibonsi; Cecina-Maceratese; Civitanovese-L'Aquila; Fano-Forlì; Montevarchi-Livorno; Pontedera-Ponsacco; Rimini-Viareggio.

A fianco (fotoVilla), Pittaluga del Crevalcore

Gli antennati/Marco Bellandi

GELATO ALLA CREMA

Aria trasognata, capello spettinato. Anche domenica Marco Bellandi si è alzato prestissimo per aprire il bar che gestisce appena fuori Crema e all'ora di pranzo è partito alla volta di Crevalcore, per commentare ai microfoni di Radio Antenna 5 la partita del Pergocrema. Segue i gialloblù da tre anni e divide questo impegno con Alfredo Robesti con la supervisione di Angelo Pisati, responsabile della redazione sportiva. Una stagione che, anche alla luce della sconfitta subita in terra bolognese, presenta diversi punti interrogativi. «*Potremmo parlare di squadra dai due volti. L'obiettivo è sempre stato quello della salvezza, ma mentre con mister Tolotti (discepolo della zona maifrediana, ora passato nel Palazzolo) si era puntato sui giovani e su un gioco spumeggiante e spregiudicato, con l'avvento di Zanchini e dopo i rinforzi novembrini si è passati a una manovra più compassata e ragionata. Il risultato però non cambia*».

sempre pronto a buttarsi nelle mischie a testa bassa, anche a costo di rimediare botte tremende che gli sono valse numerose cicatrici sparse in tutto il corpo. Suo dirimpettaio, nelle file dei galletti galluresi, il toscano Candiano Barranco (ex spallino), oggi commerciante di borse, ragazzo tranquillo e affabile fuori dal campo, ma feroce e inesorabile mastino una volta entrato nel recinto di gioco. Lo scialbo zero a zero di domenica scorsa ha suscitato un po' di nostalgia per i tempi andati: altro che tattiche e alchimie moderne, una volta bastava il cuore...

Beati gli ultimi

A Vasto ci credono ancora. Eppure, dopo che in città era circolata con insistenza la voce del possibile arrivo di due rinforzi dal mercato di Cernobbio (in difesa e a centrocampo), non si sono viste tracce di nuovi giocatori. E il motivo è semplice. Gli attuali dirigenti si stanno adoperando in mille modi per appianare il pesante deficit che lo scorso luglio aveva messo in serio pericolo l'iscrizione della Vastese al campionato e lo sforamento del budget previsto per l'anno corrente rischierebbe di compromettere quest'opera di risanamento. In sostanza il loro ragionamento suona più o meno così: meglio retrocedere con un bilancio sano (sperando poi di essere ripescati per buona... amministrazione), che riuscire a salvarsi vendendo persino le mutande e incorrere inevitabilmente nelle ire della Covisoc, la cui mannaia, statene certi, la prossima estate mieterà altre vittime. Rassegnati al peggio, allora? Nemmeno per sogno. L'ora della svolta potrebbe essere assai vicina. Sono già a buon punto le trattative per un abbinamento pubblicitario e qualora si rendesse disponibile una certa somma la società non esiterebbe ad apportare qualche ritocco alla formazione. Per la gioia di Salvioni, che a dispetto dei risultati poco incoraggianti non ha mai perso la fiducia in questo giovane gruppo. □

ro

Girone C - 10. giornata

Bisceglie-Fasano 0-0
Catanzaro-Trapani 1-2
Mazzola (C) su rigore al 40', Campanella (T) al 57', Barraco (T) all'89'.
Cerveteri-Formia 0-0
Licata-Astrea 2-1
Centrone (A) al 31', Romano (L) su rigore al 64', Matrone (L) all'88'.
Monopoli-Battipagliese 0-0
Savoia-Akragas 1-1
Masia (S) al 2', Petrucci (A) al 74'.
Sora-Molfetta 2-0
Luiso al 39' e al 50'.
Trani-Vigor Lamezia 1-0
Calcagno su rigore all'80'.
Turris-Sangiuseppese 1-0
Santoro su rigore al 60'.

* 6 punti di penalizzazione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**21**	10	6	3	1	15	8
Turris	**20**	10	5	5	0	14	4
Trapani	**17**	10	5	2	3	17	8
Battipagliese	**17**	10	4	5	1	10	5
Trani	**17**	10	4	5	1	10	6
Akragas	**17**	10	4	5	1	9	6
Catanzaro	**13**	10	2	7	1	9	6
Fasano	**13**	10	2	7	1	6	5
Astrea	**13**	10	4	1	5	11	12
Sangiuseppese	**12**	10	3	3	4	9	12
Molfetta	**11**	10	2	5	3	12	13
Monopoli	**11**	10	3	2	5	6	10
Cerveteri	**11**	10	3	2	5	5	10
Savoia	**10**	10	1	7	2	4	7
Formia	**9**	10	2	3	5	3	8
Bisceglie	**7**	10	0	7	3	4	11
Vigor Lamezia	**4**	10	0	4	6	4	12
Licata*	**2**	10	1	5	4	5	10

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Akragas-Trani; Astrea-Savoia; Battipagliese-Bisceglie; Catanzaro-Sangiuseppese; Fasano-Cerveteri; Formia-Turris; Molfetta-Vigor Lamezia; Sora-Monopoli; Trapani-Licata.

Il campionato dà i numeri

498 il conto totale dei gol, appena 2 in meno rispetto al campionato precedente; 177 nel Girone A, 169 nel B e 152 nel C.
2 le squadre che restano imbattute dopo la sorprendente sconfitta interna del Catanzaro: Pontedera e Turris.
6 i pareggi consecutivi per il Fasano: è il nuovo record stagionale.
2 le squadre, Maceratese e Licata, che hanno centrato la loro prima vittoria.

HIT *parade*

1 **Massimo BORGOBELLO**
Giorgione

Prelevato dai dilettanti del Caerano, dopo la tripletta rifilata alla Vogherese era scomparso dalla scena, travolto dalle disavventure della sua squadra. Si rivede a Lecco e il gol è di quelli davvero pesanti.

2 **Antonio PECORARO**
Sora

I successi della compagine campana sono quasi sempre legati al nome di Luiso. Ma tra i gregari merita una citazione questo granitico difensore, perfetto sia in fase difensiva che in quella di rilancio.

3 **Davide CORDONE**
Livorno

Entra a poco più di un quarto d'ora dal termine, quando ormai gli oltre settemila tifosi congelati hanno perso ogni speranza. Una punizione magistrale e per il giovane trequartista è giornata di gloria.

Dietro la lavagna

Massimo BURGAZZI
Pergocrema

Per quasi un'ora il fortino lombardo regge ai colpi del Crevalcore anche per merito suo. Poi decide di fare una passeggiata fuori dall'area e sono dolori. Peccato.

I tifosi del Città di Castello chiedono l'apertura di un'inchiesta sul tecnico che li ha abbandonati per allenare il Chianciano

GUERRA A PACE

di **Carlo Caliceti**

Sopra, Vincenzo Attrice, che è andato a rinforzare la Santegidiese. Sotto, Danio Montani, in forza al Valdagno (fotoSG)

La caduta degli dei. Esagerato? Forse, ma fa lo stesso. Perché certe volte sembra che il destino si diverta a organizzare vere e proprie rivoluzioni. Alla dodicesima del Cnd perdono contemporaneamente Pro Vercelli (Girone A), Ternana (F), Benevento (H) e, tra le altre primedonne, vacillano Varese (B), Brescello (C), Fermana (E), Giulianova (G) e Castrovillari (I), tutte bloccate sullo 0-0. Vince solo il Valdagno (D), ma un risultato non può intaccare la logica di giornata: il cammino è più arduo del previsto e chi ha effettivamente qualche numero in più deve comunque mettersi a sferragliare sullo stesso piano dei comuni mortali. Anche da queste parti, come no.

GIRONE A. Pro Vercelli e Rapallo, Rapallo e Pro Vercelli. Poi un bel giorno succede che mette la testa avanti la Colligiana, che si fa consegnare lo scettro direttamente dalla Pro (battuta in casa 2-0). Quando si dice il fattore sorpresa...

GIRONE B. Di fronte Corsico e Varese, ovvero le due difese meno perforate del torneo. Sapreste dire il risultato? Bravissimi, indovinato: 0-0.

GIRONE C. La Virescit blocca il Brescello e apre la strada al recupero del Castel San Pietro. Solidarietà inutile: i bolognesi riescono a perdere in casa col Darfo Boario. Se si continua così, il Brescello arriverà primo per forza d'inerzia.

GIRONE D. Forse è la maglia che porta fortuna: squalificato il bomber Meacci, il San Donà piazza al suo posto Buscato. Passano 5 minuti e Buscato segna. Sì, dev'essere proprio la maglia.

GIRONE E. I tifosi del Città di Castello chiedono un'inchiesta in merito al passaggio al Chianciano dell'allenatore Danilo Pace (appena dimessosi dal Castello). Visti i risultati (Pace aveva racimolato 5 punti a Città di Castello; ha perso a Faenza al debutto col Chianciano), non si capisce perché i suoi ex tifosi invece di protestare non gli mandino un telegramma di ringraziamento. Curiosità: Ellera-Città di Castello è stata sospesa al 45' per infortunio dell'arbitro Valente. Capita.

GIRONE F. Impulitti, tecnico della Santegidiese, ha chiesto e ottenuto rinforzi: è arrivato Attrice (l'anno scorso in C1 col Siena). Eppure la squadra, domenica, non è andata oltre lo 0-0 interno. Ora a Sant'Egidio si attende un altro arrivo: in panchina...

GIRONE G. Il signor Papadia, dell'Isola Liri, ha vissuto il suo giorno di gloria. Ma fino a un certo punto. Perché se è vero che un terzino che segna tre gol non si vede spesso, è altrettanto vero che Papadia il gol ce l'ha nel sangue: è già a quota 5 e siamo solo alla dodicesima.

GIRONE H. Taranto-Benevento: bellissima partita, bellissima cornice (5.000 spettatori). Poi alla fine vince il Taranto e il risultato può anche starci. Peccato che il tecnico del Benevento, Boccolini, rovini l'atmosfera: «*Non sempre vince il migliore*» ha detto nel dopo partita. Fortuna che era la prima sconfitta stagionale.

GIRONE I. Si blocca il Castrovillari. Poco male, perché il Mazara non fa di meglio.

segue

L'ex vicentino esalta il Valdagno

AMICI VICINI E MONTANI

Come cambia il vento. Così, da un giorno all'altro, si accende la lampadina e si inverte la rotta. A Valdagno, fallito il campionato della rivincita (la squadra doveva tornare subito in C2 e invece si è arenata a un deludente decimo posto), si era pensato di rientrare degli investimenti fatti, di mettere in pista un manipolo di giovani che vivacchiassero senza infamia e senza lode. Poi è cambiato il vento. Ma sì, proviamoci ancora, si sono detti presidente (Aldegheri) e sponsor (Bosetti), vediamo cosa succede. E con una squadra come quella che hanno costruito, i risultati non potevano che essere positivi. Ingaggiato un bravo allenatore, Stevanato, che a questi livelli è una garanzia. Presi alcuni vecchi lupi di mare che a Valdagno hanno ritrovato stimoli di un tempo: Savino e Montani (li ricordate al Vicenza?), Guiotto (dallo Spezia), Sambo (dal Lecco) e Zandonai (dal Fano). Squadra rifatta per dieci undicesimi. «*Squadra costruita per giocarsi la promozione*» sorride adesso il presidente, Giuseppe Aldegheri. «*Perché abbiamo un allenatore esperto, una panchina lunga e affidabile, ma soprattutto perché i cosiddetti anziani hanno insegnato ai più giovani come si fa a vincere. Poi dicono che gli ex professionisti approdati in questi lidi si sentono declassati e perdono gli stimoli. Niente di più falso. Certa gente dovrebbe venire una volta ogni tanto a vedere il Valdagno, giusto per farsi un'idea più precisa. E sono sicuro che cambierebbe opinione*». Già, come cambia il vento...

Girone A - 12. giornata

Bra-Pietrasanta 0-1
Bennati al 28'.
Camaiore-Savona 2-2
Zoli (S) al 29', Verdicchio (S) al 55', Bonuccelli (C) al 67', M. Benedetti (C) su rigore al 93'.
Colligiana-Pro Vercelli 2-0
Garfagnini al 13', Mastacchi all'83'.
Cuoiopelli-Pinerolo 1-1
Peselli (C) al 29', autorete di Remorini (C) al 45'.
Migliarinese-Valenzana 3-2
Braida (M) al 12', Erbini (M) al 27', Degli Esposti (V) al 38', Olmi (M) al 42', Costantino (V) al 55'.
Nizza Mill.-Cuneo 1-2
Daidola (C) all'80' e all'83', Grassitelli (N) al 92'.
Rapallo-Moncalieri 3-0
Ferri al 4' e al 24', Tatti al 58'.
Sanremese-Certaldo 2-2
Semplici (C) su rigore al 26', Caruso (S) al 51' e al 63', Ghizzani (C) all'80'.
Sarzanese-Grosseto 2-0
Di Maio al 40' e all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colligiana	**17**	12	5	7	0	12	5
Pro Vercelli	**16**	12	6	4	2	20	13
Rapallo	**16**	12	6	4	2	12	5
Camaiore	**15**	12	5	5	2	15	10
Savona	**14**	12	6	2	4	15	8
Pinerolo	**13**	12	3	7	2	13	8
Nizza Mill.	**13**	12	4	5	3	10	13
Certaldo	**12**	12	3	6	3	14	12
Sarzanese	**12**	12	5	2	5	13	14
Sanremese	**12**	12	3	6	3	12	16
Pietrasanta	**11**	12	3	5	4	5	5
Cuoiopelli	**11**	12	4	3	5	10	12
Migliarinese	**10**	12	4	2	6	9	13
Valenzana	**10**	12	3	4	5	11	15
Moncalieri	**10**	12	2	6	4	10	15
Grosseto	**9**	12	1	7	4	6	11
Cuneo	**8**	12	3	2	7	11	16
Bra	**7**	12	1	5	6	5	12

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Certaldo-Sarzanese; Cuneo-Migliarinese; Cuoiopelli-Sanremese; Grosseto-Rapallo; Moncalieri-Bra; Pietrasanta-Colligiana; Pinerolo-Savona; Pro Vercelli-Nizza Mill.; Valenzana-Camaiore.

Girone B - 12. giornata

Abb.-S. Teresa di G. 1-0
Piccolo al 33'.
Caratese-Seregno 1-1
Gatti (C) al 14', Citterio (S) all'87'.
Castelsardo-Gallaratese 1-1
Berardi (G) al 57', Desole (C) all'80'.
Chatillon S.V.-Sparta 0-1
Milani al 15'.
Corsico-Varese 0-0
Pro Lissone-Mariano 1-0
Trebbi su rigore al 22'.
Saronno-Calangianus 3-2
Giani (S) al 30' e al 92', Campos Acuna (C) al 36', Cattaneo (S) al 66', Niccolai (C) all'81'.
Selargius-Real Cesate 4-2
Picciau (S) al 17', Zaccheddu (S) al 35', Pettiti (R) al 38', Zanchi (R) su rigore al 70', Piras (S) al 73' e al 92'.
Verbania-Iglesias 1-1
Salis (I) al 46', Agostini (V) al 95'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**20**	12	8	4	0	17	4
Saronno	**19**	12	8	3	1	24	12
Corsico	**17**	12	6	5	1	9	2
Gallaratese	**16**	12	7	2	3	22	9
Castelsardo	**14**	12	3	8	1	9	6
Caratese	**13**	12	3	7	2	14	14
Mariano	**12**	12	3	6	3	11	11
Abbiategrasso	**11**	12	3	5	4	8	9
Real Cesate	**11**	12	1	9	2	10	11
Seregno	**11**	12	2	7	3	9	11
S. Teresa di G.	**11**	12	3	5	4	8	13
Selargius	**10**	12	5	0	7	18	17
Calangianus	**10**	12	2	6	4	10	16
Pro Lissone	**9**	12	3	3	6	14	17
Sparta	**9**	12	3	3	6	11	16
Chatillon S.V.	**8**	12	2	4	6	10	17
Verbania	**8**	12	1	6	5	9	16
Iglesias	**7**	12	2	3	7	8	20

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Calangianus-Sparta; Gallaratese-Corsico; Iglesias-Abbiategrasso; Mariano-Caratese; Real Cesate-Chatillon S.V.; S. Teresa di Gallura-Selargius; Saronno-Castelsardo; Seregno-Verbania; Varese-Pro Lissone.

Girone C - 12. giornata

A. Virescit-Brescello 0-0
Capriolo-San Paolo 1-1
Aiello (C) su rigore al 55', Defenti (S) al 59'.
Casalese-Argentana 0-0
C.S. Pietro-Darfo Boario 3-4
De Falco (C) al 24' e al 54', Nova (D) al 37' e su rigore al 67', Baroncini (C) al 40', autorete di Menghi (C) all'82', Gennari (D) al 92'.
Chiari-Reggiolo 0-0
Fidenza-Fanfulla 2-2
Campolonghi (FI) al 45', autorete di Petizzi (FI) al 60', Parizzi (FI) al 79', Della Giovanna (FA) su rigore al 90'.
Oltrepo-Broni 1-0
Donato al 69'.
San Lazzaro-Albinese 1-0
Mazzetti al 18'.
Sassuolo-Bagnolese 1-1
Spezia (S) al 68', Maestroni (B) al 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**19**	12	9	1	2	25	5
A. Virescit	**16**	12	5	6	1	22	12
Castel S. Pietro	**15**	12	6	3	3	19	12
San Paolo	**15**	12	6	3	3	12	10
Fanfulla	**14**	12	5	4	3	15	12
Sassuolo	**13**	12	4	5	3	22	17
Argentana	**13**	12	3	7	2	12	9
Capriolo	**13**	12	3	7	2	14	12
Chiari	**13**	12	4	5	3	12	11
Bagnolese	**11**	12	3	5	4	14	15
Darfo Boario	**11**	12	4	3	5	13	19
Reggiolo	**11**	12	4	3	5	15	22
Casalese	**10**	12	3	4	5	9	13
San Lazzaro	**10**	12	3	4	5	11	19
Oltrepo	**9**	12	2	5	5	10	16
Fidenza	**9**	12	2	5	5	11	20
Albinese	**7**	12	3	1	8	14	19
Broni	**7**	12	2	3	7	8	15

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Albinese-A. Virescit; Argentana-Sassuolo; Bagnolese-Capriolo; Brescello-Oltrepo; Broni-Castel S. Pietro; Chiari-Fidenza; Darfo Boario-Casalese; Fanfulla-San Lazzaro; Reggiolo-San Paolo.

Girone D - 12. giornata

Benacense-Conegliano 0-0
Bolzano-Arzignano 0-0
Caerano-Montebelluna 1-1
Alfonso (C) al 34', Brugnaro (M) all'80'.
Donada-Miranese 2-0
Franzoso al 27', Zaia all'88'.
Pro Gorizia-Legnago 1-1
Rodighieri (L) al 5', Marchesan (P) al 63'.
San Donà-Centro Mobile 2-1
Buscato (S) al 5', Tracanelli (C) al'8', Cappelletto (S) al 74'.
Seveglieno-Rovereto 1-0
Cadamuro al 72'.
Treviso-Bassano 0-1
Bosaglia all'88'.
Valdagno-Manzanese 3-0
Guiotto al 3' e al 22', Savino al 37'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**20**	12	9	2	1	19	4
San Donà	**17**	12	7	3	2	18	9
Bassano	**17**	12	5	7	0	18	10
Treviso	**15**	12	6	3	3	16	13
Miranese	**14**	12	6	2	4	18	11
Sevegliano	**14**	12	5	4	3	9	9
Arzignano	**13**	12	4	5	3	13	10
Centro Mobile	**13**	12	5	3	4	16	14
Caerano	**13**	12	5	3	4	13	12
Donada	**12**	12	3	6	3	8	5
Legnago	**10**	12	3	4	5	18	15
Rovereto	**10**	12	4	2	6	12	14
Montebelluna	**10**	12	3	4	5	12	16
Bolzano	**9**	12	2	5	5	7	14
Pro Gorizia	**9**	12	3	3	6	12	19
Manzanese	**8**	12	3	2	7	11	21
Benacense	**6**	12	1	4	7	6	18
Conegliano	**6**	12	1	4	7	4	16

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Arzignano-Pro Gorizia; Bassano-Benacense; Centro Mobile-Miranese; Conegliano-Sevegliano; Legnago-Donada; Manzanese-Caerano; Montebelluna-Bolzano; Rovereto-Valdagno; San Donà-Treviso.

Girone E - 12. giornata

Ellera-Città di Castello sosp.
Faenza-Chianciano 3-2
Cavallo (C) al 64' e al 79', Iacoviello (F) al 74', Clementi (F) al 76', Bizzotto (F) su rigore all'87'.
Gubbio-Rondinella 2-0
Finetti al 39', Acampora al 45'.
Pontassieve-Sestese 1-1
Moretti (S) al 6', Meoni (P) al 55'.
Riccione-Fermana 0-0
San Marino-Recanatese 1-0
Orlandi su rigore al 6'.
Sangiovannese-Russi 2-1
Soatto (S) al 5', autorete di Baldini (S) al 17', Valente (S) all'87'.
V. Senigallia-Tolentino 1-0
Abbruciati al 18'.
Vis Pesaro-Arezzo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**17**	12	7	3	2	10	5
San Marino	**16**	12	5	6	1	15	9
Sangiovannese	**16**	12	5	6	1	13	7
Vis Pesaro	**15**	12	3	9	0	14	4
Pontassieve	**14**	12	4	6	2	9	7
V. Senigallia	**14**	12	5	4	3	11	11
Faenza	**14**	12	4	6	2	17	18
Recanatese	**13**	12	3	7	2	6	3
Russi	**13**	12	4	5	3	15	12
Arezzo	**13**	12	3	7	2	11	9
Gubbio	**13**	12	5	3	4	10	11
Tolentino	**12**	12	2	8	2	12	11
Sestese	**11**	12	3	5	4	16	13
Riccione	**9**	12	0	9	3	12	16
Rondinella	**8**	12	2	4	6	8	14
Chianciano	**6**	12	1	4	7	8	19
Città di Castello	**5**	11	1	3	7	8	16
Ellera	**5**	11	1	3	7	5	15

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Arezzo-V. Senigallia; Chianciano-Vis Pesaro; Fermana-Sangiovannese; Pontassieve-Gubbio; Recanatese-Ellera; Rondinella-Riccione; Russi-Faenza; Sestese-Città di Castello; Tolentino-San Marino.

Girone F - 12. giornata

Civitacastellana-Teramo 2-2
Desideri (C) al 39', Nunziato (T) al 46' e al 47', La Manna (C) al 52'.
Foligno-Bastia 0-0
Ladispoli-Nereto 0-1
Pannacci al 17'.
Monterotondo-Ternana 3-0
Croce al 25', Colucci al 47', Di Chio al 70'.
Montesacro-Rieti 0-0
Narnese-Pontevecchio 1-1
Bellini (P) su rigore al 20', Di Loreto (N) al 28'.
Ostia Mare-Marino 5-0
Biondini al 20', al 35', al 50' su rigore e al 65', Carruba all'86'.
Santegidiese-Fiumicino 0-0
Viterbese-Pomezia 4-0
Padella al 57', Botti al 64', Maurizi all'80', Papa all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**19**	12	8	3	1	20	6
Teramo	**18**	12	6	6	0	24	8
Viterbese	**17**	12	6	5	1	20	12
Narnese	**16**	12	6	4	2	15	9
Monterotondo	**15**	12	5	5	2	15	7
Pomezia	**15**	12	6	3	3	19	13
Civitacastellana	**13**	12	3	7	2	19	14
Ladispoli	**13**	12	3	7	2	11	6
Fiumicino	**13**	12	4	5	3	10	9
Pontevecchio	**12**	12	3	6	3	19	15
Ostia Mare	**12**	12	3	6	3	13	11
Santegidiese	**10**	12	2	6	4	14	18
Rieti	**10**	12	3	4	5	8	13
Foligno	**8**	12	2	4	6	12	16
Nereto	**8**	12	2	4	6	8	14
Montesacro	**7**	12	2	3	7	7	22
Bastia	**6**	12	0	6	6	3	18
Marino	**4**	12	0	4	8	10	36

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Bastia-Montesacro; Civitacastellana-Ostia Mare; Fiumicino-Viterbese; Marino-Ladispoli; Nereto-Narnese; Pontevecchio-Foligno; Rieti-Monterotondo; Teramo-Pomezia; Ternana-Santegidiese.

DILETTANTI
SEGUE

Stavolta a straripare è il Messina, che ne rifila quattro al Cangi, costretto — dopo l'espulsione del portiere — a far accomodare in porta lo stopper Bongiorno.

Gli ultimi saranno i premi

A Brescello c'è la chiesa di Don Camillo, il municipio di Peppone e la casina della maestra rimasta fedele al re. Poi ci sono quattromila anime e, tra queste, trecento che ogni domenica vanno al campo e si stringono con fervore e passione incrollabile intorno alla squadra. Che poi è una signora squadra, perché segna, dà spettacolo e da qualche anno rincorre la C2. Tutto possibile dal momento che oltre alla passione c'è un'azienda locale, la Immergas, che finanzia e sostiene. Per questo i giocatori migliori (come quel Bertolotti, cresciuto nel Parma di Arrigo Sacchi) restano e di volta in volta ne arrivano altri a completare il mosaico. Quest'anno è arrivato anche un allenatore nuovo, D'Astoli, *«uno di quelli che fanno la zona»* come dice il presidente Amadei. E la zona ha portato il primato in classifica e i conseguenti sogni di gloria. Al punto che la società ha avuto una pensata originale: *«Abbiamo fatto un discorsino ai giocatori. Per vincere ci vuole un organico vasto e competitivo; per un organico di questo tipo ci vogliono soldi e noi non possiamo svenarci. Allora cosa facciamo? Aboliamo i premi partita. Se alla fine arriveremo primi, i giocatori si divideranno un premio complessivo di duecento milioni. Altrimenti non vedranno una lira. Loro sulle prime hanno nicchiato, poi si sono lasciati convincere»*. Atroce sospetto: ora questi chi li ferma?

Gnudi alla meta

Troppo comodo, cara Pro. A Vercelli tutto sembrava funzionare a dovere: primato in classifica, gol e tanta gente al «Robbiano». Poi è arrivata la sconfitta di Colle Val d'Elsa, accompagnata da una tragica notizia. Piero Gnudi, l'uomo che insieme a Casillo ha portato al fallimento il Bologna

Piero Gnudi compra la Pro Vercelli? Speriamo di no

(scusate se è poco), è uscito allo scoperto: *«I miei amici di Vercelli, dove ho un certo giro d'affari, mi hanno proposto di prendere la Pro. Sono tentato... Chissà»*. I membri del Comitato di Salute Pubblica insediatosi per l'occasione nella città piemontese, che già tre anni fa ha rischiato di veder fallire la propria squadra (declassata dalla C1 alla Promozione), non trovano spiegazioni plausibili: perché tanto accanimento sulla gloriosa società?

Toni Express

Saranno anche affari di famiglia, però coinvolgono mezza città. Nel senso che dall'intesa tra Toni Giammarinaro e il figlio Antonio (meglio chiamarlo Chicco) dipendono le sorti dell'Interamnia, l'altra squadra di Termoli. *«Le cose non stavano andando bene»* spiega il d.s. Caruso. *«Tanto che, tre settimane fa, abbiamo pensato di prendere dei rinforzi. È arrivato Chicco Giammarinaro dalla Fermana. Però non bastava: a questa squadra occorreva una guida, un allenatore esperto»*. Idea: ma il padre di Chicco... Sì, il padre di Chicco fa l'allenatore, è esperto (al punto che ha già superato i limiti di età e può rivestire solo il ruolo di direttore tecnico) e tutto sommato è disponibile. Insomma, Toni Giammarinaro ha detto sì e si è preso l'impegno di salvare (gratis) la squadra del figlio. E mezza Termoli si frega le mani.

c. c.

Girone G - 12. giornata

Acerrana-Celano 1-0
D. Cerbone al 20'.
Ferentino-Giulianova 0-0
Francavilla-Frosinone 0-0
Il Gabbiano-Portici 0-0
Isola Liri-Latina 3-1
Papadia (I) al 26', al 37' e al 49', Scarlato (L) al 29'.
Luco dei M.-Casertana rinv.
Mosciano-Arzanese 4-0
D'Eugenio al 20' e al 50', Ruffini al 79', Arancio al 90'.
Penne-Sulmona 1-1
Lombardi (P) al 17', Ciampoli (S) al 28'.
Pineto-Albanova 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**19**	12	7	5	0	22	6
Frosinone	**16**	12	6	4	2	13	5
Il Gabbiano	**16**	12	6	4	2	10	7
Casertana	**14**	11	4	6	1	10	5
Latina	**14**	12	5	4	3	12	12
Francavilla	**13**	12	4	5	3	10	8
Ferentino	**12**	12	3	6	3	11	8
Sulmona	**12**	12	4	4	4	15	12
Mosciano	**12**	12	5	2	5	12	10
Albanova	**12**	12	2	8	2	5	6
Penne	**12**	12	4	4	4	9	13
Luco dei M.	**11**	11	4	3	4	14	14
Portici	**10**	12	2	6	4	6	8
Acerrana	**10**	12	3	4	5	8	15
Isola Liri	**9**	12	4	1	7	15	17
Celano	**9**	12	1	7	4	4	9
Pineto	**8**	12	2	4	6	11	17
Arzanese	**5**	12	0	5	7	4	19

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Albanova-Mosciano; Arzanese-Il Gabbiano; Celano-Francavilla; Ferentino-Pineto; Frosinone-Luco dei M.; Giulianova-Casertana; Latina-Penne; Portici-Isola Liri; Sulmona-Acerrana.

Girone H - 12. giornata

Avigliano-Nocerina 1-3
Petilli (A), Pastore (N) al 52' e al 60', Zottoli (N) all'87'.
Brindisi-V. Rionero 2-0
Fattizzo al 45', Lomasto al 92'.
Cerignola-Martina 4-0
Consales all'11', Petrella al 18' e al 66', Marino al 46'.
Lucera-Agropoli 0-3
Serrapede al 5', Vessicchio al 30', Veltri al 60'.
Maglie-Scafatese 2-0
Rossetti al 70', Toma su rigore al 91'.
Melfi-Interamnia 1-0
Ingrosso su rigore al 30'.
N. Nardò-Campobasso 0-0
Paganese-Canosa 0-0
Taranto-Benevento 1-0
Bisci al 63'.
Termoli-Altamura 3-0
Fiaschi al 24', Cau al 47' e al 67'.

* un punto di penalizzazione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**20**	12	9	2	1	26	6
Maglie	**18**	12	7	4	1	18	7
Nocerina*	**16**	12	8	1	3	20	9
Taranto	**16**	12	6	4	2	13	6
Melfi	**15**	12	5	5	2	8	7
Brindisi	**14**	12	4	6	2	13	8
Termoli	**14**	12	5	4	3	14	11
V. Rionero	**14**	12	4	6	2	11	10
Cerignola	**12**	12	3	6	3	15	12
Agropoli	**12**	12	4	4	4	12	12
Campobasso	**11**	12	3	5	4	9	11
Martina	**11**	12	3	5	4	9	13
Nuova Nardò	**10**	12	3	4	5	10	9
Altamura	**10**	12	4	2	6	9	15
Canosa	**9**	12	1	7	4	9	13
Scafatese	**9**	12	2	5	5	7	11
Interamnia	**8**	12	2	4	6	6	14
Avigliano	**8**	12	1	6	5	12	21
Paganese	**7**	12	1	5	6	6	14
Lucera	**5**	12	1	3	8	8	26

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Agropoli-Cerignola; Altamura-Lucera; Benevento-Termoli; Campobasso-Avigliano; Canosa-Taranto; Interamnia-V. Rionero; Martina-Maglie; Melfi-Paganese; Nocerina-Brindisi; Scafatese-Nuova Nardò.

Girone I - 12. giornata

Castelvet.-R. Catanzaro 1-0
Perotti al 56'.
Catania-Castrovillari 0-0
Igea Virtus-Milazzo 2-0
Varriale su rigore al 52', Musumeci all'88'.
Marsala-N. Rosarnese 0-0
Messina-Gangi 4-0
Naccari al 56' e al 64', Sciuto all'82', Macrì all'87'.
Paolana-Mazara 0-0
Partinico A.-Comiso 2-0
Mallia al 20' e su rigore al 90'.
Ragusa-Cariatese 1-1
La Rosa (R) al 36', Gallucci (C) al 58'.
Reggio G.-Bagheria 0-0
Rossanese-Scicli 1-1
Alì (S) al 60', Vitelli (R) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**19**	12	8	3	1	27	6
Mazara	**18**	12	7	4	1	17	3
Messina	**16**	12	6	4	2	14	4
Castelvetrano	**16**	12	5	6	1	13	6
Catania	**14**	12	5	4	3	11	7
Bagheria	**13**	12	4	5	3	13	8
Marsala	**13**	12	5	3	4	13	11
R. Catanzaro	**13**	12	5	3	4	13	13
Paolana	**12**	12	4	4	4	12	14
Partinico A.	**12**	12	4	4	4	9	13
Ragusa	**11**	12	3	5	4	20	16
Milazzo	**11**	12	3	5	4	16	16
Igea Virtus	**11**	12	4	3	5	8	11
Comiso	**11**	12	4	3	5	14	20
Rossanese	**10**	12	2	6	4	13	13
N. Rosarnese	**10**	12	4	2	6	8	19
Scicli	**8**	12	1	6	5	2	6
Reggio G.	**8**	12	2	4	6	6	15
Gangi	**7**	12	2	3	7	4	16
Cariatese	**7**	12	2	3	7	9	25

PROSSIMO TURNO (28/11/1993, ore 14,30): Bagheria-Rossanese; Cariatese-Catania; Castrovillari-Igea Virtus; Comiso-Gangi; Mazara-Messina; Milazzo-Reggio G.; N. Rosarnese-Castelvetrano; Partinico A.-Marsala; R. Catanzaro-Ragusa; Scicli-Paolana.

Cvetkovic re di Caserta

Viaggio nel labirinto dell'attaccante croato: scaricato dall'Ascoli, ha potuto riciclarsi tra i dilettanti solo grazie a una deroga di Matarrese. Conquistata la C2 con la Maceratese, ha dovuto rinunciarvi. Ora è alla Casertana

IL CASO BORO

Boro vuole diventare italiano. Nonostante quel cognome impronunciabile, non vede l'ora di chiudere definitivamente la porta che dà sul suo passato, sulla Jugoslavia che non c'è più. Boro è Borislav Cvetkovic (ricordate? l'incubo di Tonino Carino...), trentunenne, croato di Karlovac, attaccante dal discreto pedigree che ora vivacchia sui campetti di provincia, a Caserta. E aspetta che il tempo (occorrono altri cinque anni) gli regali la cittadinanza italiana. Cvetkovic, nell'attesa, ha una storia tutta particolare da raccontare.

Arrivò in Italia, ad Ascoli, nel 1988, insieme col connazionale Arslanovic. Fu Costantino Rozzi a scoprirlo nella Stella Rossa e a sbattergli sotto il naso un bel contratto triennale. Affare fatto, figurarsi. Ed ecco Boro sui palcoscenici della Serie A. In A Cvetkovic ci resta due anni, come l'Ascoli (61 presenze e 16 gol). Poi, come l'Ascoli, retrocede in B: 23 partite e una rete tra i cadetti bastano per ottenere l'allungamento del contratto? No. Caro Boro, tante belle cose e ci mandi una cartolina dalla Jugoslavia. Auguri: *«Là era già scoppiata la guerra»* racconta ora. *«Impossibile tornare a casa. A maggior ragione se si considera che io sono croato e mia moglie Vesna serba»*. E allora Boro che fa? *«Nulla, assolutamente nulla. Resto a casa, ad Ascoli, e rimango inattivo per tutta la stagione 1991-92»*. Durante quel periodo, Cvetkovic prende la decisione di restare in Italia comunque, anche a costo di giocare tra i dilettanti. E qui avrebbero dovuto risolversi tutti i problemi del buon Cvetkovic. Un giocatore che viene dalla B avrà un mare di richieste, a questi livelli...

In alto, Cvetkovic con la maglia dell'Ascoli: ora gioca nella Casertana. Sopra, con la moglie Vesna

MATARRESE. Sì, certo. Peccato che esistano da sempre procedure burocratiche che sembrano fatte apposta per creare guai. Dalla viva voce dell'avvocato Nascimbeni, che si è occupato del caso: *«Cvetkovic è arrivato in Italia in qualità di calciatore professionista. E, in quanto tale, anche se scaricato dall'Ascoli, non poteva essere tesserato da società dilettantistiche. Col piccolo inconveniente che per ottenere il transfert e diventare dilettante occorreva rivolgersi alla federazione di provenienza, nel caso specifico quella jugoslava. Procedura chiaramente impossibile, vista la situazione contingente. E allora che fare? L'unica via percorribile era quella della deroga. Ho presentato a Matarrese una memoria scritta in cui descrivevo la reale situazione di un uomo, rimasto "bloccato" in Italia senza lavoro. Concludevo dicendo che "l'età avanzata, abbinata al lungo periodo di inattività, l'impossibilità ormai conclamata di tesserarsi per società di Serie A o per società straniere, fanno sì che la deroga possa essere concessa". E la deroga per fortuna è stata accordata»*. Alleluia.

BORDEAUX. Riecco Boro in area di rigore. Cambia il contesto, ma poco importa: otto gol con la Nuova Maceratese e promozione dal Campionato Nazionale Dilettanti alla C2. Evviva! Evviva fino a un certo punto, perché poi Boro torna a fare i conti con la legge, nel senso che in quanto straniero la C se la può sognare. Boro torna a lavorare a tempo pieno. Sì, perché Cvetkovic è diventato dilettante nel vero senso della parola e quando non gioca fa il rappresentante per una casa editrice. L'esilio dura più del previsto: *«Perché ho deciso di fare un giretto per l'Europa a vedere se qualcuno in altri campionati aveva bisogno del sottoscritto. Non ho trovato molto di interessante. L'unico affare che avrebbe potuto andare in porto era quello col Bordeaux, ma all'ultimo il presidente Afflelou ci ha ripensato. Non poteva — mi ha detto — presentare ai tifosi un giocatore che proveniva dai dilettanti. Courbis, l'allenatore, mi avrebbe preso a occhi chiusi. Pazienza»*.

L'esilio però non può durare per l'eternità: si sparge la voce e fioccano le richieste. Prima il Catania (*«Offerta interessante, ma la squadra di Massimino è iscritta al campionato di Eccellenza e io non posso, ogni anno che passa, finire sempre più giù...»*), poi il Taranto, bruciato in extremis dalla Casertana: *«Ho scelto Caserta perché sono rimasto colpito dalla serietà e dalla disponibilità del presidente, Walter Tilli. Ottima persona, mi tratta come un figlio. Poi mi trovo bene anche coi compagni, ma con Tilli ho un rapporto tutto speciale»*. Cvetkovic ha esordito in rossoblù domenica 14 novembre e — guarda un po' — ha segnato. Poi la squadra ha perso (prima sconfitta stagionale) col Francavilla, ma è chiaro che non si può aver tutto dalla vita: *«Sai, quelle partite stregate: attacchi, attacchi e non segni. Loro: due tiri in porta, due gol»*.

GEOMETRA. Boro ora frequenta anche le scuole serali (vuole prendere il diploma di geometra) e comunque continua a giocare a pallone come ai tempi della Dinamo Zagabria, della Stella Rossa, dell'Ascoli: *«Perché è la mia vita. So fare solo questo e credo di saperlo fare ancora bene. Non merito, sono sincero, di giocare a questi livelli. Due anni fa ho scelto la Maceratese perché a giugno avrei dovuto ottenere la cittadinanza italiana e dopo avrei potuto giocare in qualsiasi categoria. Invece, non mi vanno a cambiare la legge? Bisogna abitare in Italia per dieci anni, adesso, non più cinque, prima di diventare italiani a tutti gli effetti. E io sono rimasto fregato. Ma sai cosa ti dico? Che sono contento lo stesso. Perché i gol hanno sempre lo stesso sapore. Anche quelli che farò domenica al Giulianova...»*.

Carlo Caliceti

La Nazionale americana per i Mondiali

Negli Stati Uniti manca un campionato «vero», però i calciatori di Milutinovic sono professionisti a tutti gli effetti, legati alla Federazione da un impegno a tempo pieno

CONTRATTO DI FORZA

Mancano meno di nove mesi all'inizio dei Mondiali e negli Stati Uniti, paese organizzatore, sembra che qualcuno si stia finalmente accorgendo del calcio; o per meglio dire del «soccer», come viene definito da queste parti: sport riservato, secondo la maggior parte della popolazione «yankee», alle minoranze etniche. Nel cercare di far scomparire questo pregiudizio, non certo lusinghiero, la Federazione americana in collaborazione con la Fifa ha voluto coinvolgere più da vicino i mass-media locali, anche loro un po' restii, creando un sistema d'informazione in grado di raggiungere grossi tabloid come il Boston Globe, il New York Times, il Los Angeles Times e il diffusissimo Usa Today. E non solo i «newspapers» stanno concedendo ampi spazi dedicati al calcio; anche i network tv stanno cominciando a trasmettere in diretta le partite della Nazionale statunitense. La TV via cavo Sport Channel America, visibile su tutto il territorio nazionale, ha instaurato un rapporto con la U.S. Soccer Federation che durerà fino alla vigilia dei Mondiali. Nel giugno '94, il testimone passerà al grande network Abs, consociato con Espn, già appaltatrice esclusiva delle cinquantadue partite della Coppa del mondo. All'ultima amichevole disputata fra il Messico e gli Stati Uniti, giocata nel mitico R.F.K. Stadium di Washington, luogo già noto agli sportivi italiani, hanno assistito oltre 24.000 spettatori con una nutrita rappresentanza di sostenitori locali, sorprendendo in parte l'organizzazione perché, nelle altre partite giocate infrasettimanalmente dalla Nazionale a stelle e strisce, non si era mai vista tanta gente. Anche lo share televisivo è stato più che soddisfacente, se si tiene in considerazione che quasi in contemporanea la Cbs ha trasmesso l'incontro di baseball valevole per le Championship Series '93: 9,8 per cento.

Una gran mole di lavoro, nel formare una solida base su cui edificare il futuro del soccer in America, viene svolta dal presidente del comitato promotore della World Cup '94 Alan Rothenberg; il quale sta portando avanti, talvolta fra mille problemi, il progetto voluto da Joseph Blatter, segretario tuttofare della Fifa, di creare un campionato professionistico «made in Usa» denominato Major Soccer League. Tutto lascia prevedere che entro la fine di que-

Sopra, da sinistra, Mike Lapper e Alexi Lalas (fotoBorsari). A fianco, l'inaugurazione del centro tecnico statunitense

È nata la Coverciano a stelle e strisce

MISSION COMPIUTA

Si potrebbe definire la piccola Coverciano d'America. È il neonato centro tecnico dove la Nazionale statunitense, sotto la guida di Bora Milutinovic, si prepara in vista della Coppa del mondo. La struttura è sorta nella cittadina di Mission Viejo, sulla west coast californiana, settanta chilometri a sud di Los Angeles, per volontà del sindaco Robert David Breton. Questa località, già in passato, è stata parte attiva dello sport

A fianco, Cobi Jones. In basso, Paul Caligiuri (fotoBorsari). Sono due dei giocatori «assunti» dalla Federazione Usa

La «rosa» dei 20

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Brad FRIEDEL	P	18-5-71
Tony MEOLA	P	21-2-69
Jeff AGOOS	D	2-5-68
Des ARMSTRONG	D	2-11-64
Marcelo BALBOA	D	8-8-67
Paul CALIGIURI	D	9-3-64
Fernando CLAVIJO	D	23-1-57
Alexi LALAS	D	1-6-70
Mike LAPPER	D	28-9-70
Janusz MICHALLIK	D	22-4-66
Mark CHANG	C	18-6-70
Thomas DOOLEY	C	12-5-61
Cobi JONES	C	16-6-70
Dominic KINNEAR	C	26-6-67
Joe-Max MOORE	C	23-2-71
Hugo PEREZ	C	8-11-63
Brian QUINN	C	24-5-60
Mike SORBER	C	14-5-71
Chris HENDERSON	A	11-12-70
Peter VERMES	A	21-11-66

st'anno sarà presentato il progetto che rivoluzionerà la storia del calcio americano. Fino a oggi, il «soccer» ha navigato fra mille avversità: in primo luogo, la mancanza di adeguati fondi per poter provvedere alle esigenze dei singoli calciatori. Fino alla fine degli anni Ottanta i convocati in Nazionale ricevevano solamente un gettone di presenza; al termine di ogni gara tornavano alle università di provenienza, riprendendo il corso di laurea. E così via fino alla successiva amichevole. Il discorso cominciò ad assumere una piega diversa quando, quasi per caso, i «college boys» si ritrovarono, sotto la guida di Bob Gansler, a disputare la fase finale di Italia '90. Lo storico gol che l'italoamericano Paul Caligiuri realizzò contro Trinidad, dando la matematica qualificazione agli Stati Uniti, cambiò radicalmente il rapporto fra le due parti. I nazionali di allora chiesero e ottennero, sia pure in forma ridotta, un contratto temporaneo che garantiva un adeguato sostegno. Dopo la fugace apparizione italiana, tutto tornò come prima. Ma quando il Paese ricevette l'investitura ufficiale della Fifa per ospitare la Coppa del mondo, in seno alla U.S. Soccer Federation si dovette delineare una nuova mentalità dirigenziale volta a creare un team professionalmente competitivo. L'incarico fu affidato a Bill Nuttall, divenuto, nell'agosto del '91, general manager della Nazionale. *«È stato un compito»* ha detto Nuttall *«non certamente facile, ma bisognava fare qualcosa di concreto per dare a questi ragazzi un po' di sicurezza dal lato economico. Ho dovuto sudare sette camicie per costruire, tenendo presente i consigli di Milutinovic, un gruppo omogeneo da mettere sotto contratto con noi. Attualmente abbiamo una rosa stabile di venti giocatori che per cinque giorni alla settimana si allenano mattina e pomeriggio nel nuovo centro tecnico di Mission Viejo in California. Agli occhi della gente può sembrare strano che una Nazionale di calcio debba pagare i giocatori, ma non esistendo ancora un campionato professionistico da cui poter attingere è stato necessario ricorrere a sistemi poco ortodossi. Fino a oggi Meola e compagni si sono comportati abbastanza bene»*.

Giuseppe Guglielmo

«made in Usa». Nelle Olimpiadi del '84 fu, infatti, la sede delle competizioni ciclistiche. L'inaugurazione ufficiale dell'impianto è avvenuta circa due mesi fa alla presenza di numerose autorità politiche e culturali del paese. È stato, come ovvio, il presidente del Col '94, Alan Rothenberg, a tagliare il nastro del cerimoniale dichiarando: *«È un momento importantissimo per il calcio in America. Ora anche la nostra Nazionale, al pari di grandi squadre come il Brasile, l'Italia e la Germania, avrà la possibilità di effettuare un'adeguata fase di preparazione tecnica. Non saremo più, agli occhi della gente, gli zingari del calcio»*. Ci sono voluti nove mesi di lavori, con una spesa di tre miliardi di lire, per far sì che il «training center» fosse provvisto degli impianti più moderni. Il centro dispone di due campi, muniti entrambi di luce artificiale, più un mini «field» in terra battuta, e si estende su un'area di oltre diecimila metri quadrati. Nelle vicinanze si trovano gli appartamenti degli atleti tesserati con il «national team», che sono gli unici giocatori al mondo ad avere un contratto con la propria Nazionale. Ora tutto è pronto, l'american dream non è poi così lontano, spetterà ai ragazzi di Milutinovic farlo diventare realtà.

di Adalberto Bortolotti

I primi anni' Settanta videro esplodere il fenomeno Ajax con lo storico tris di vittorie in Coppa dei Campioni nel 1971, 1972 e 1973, quando gli olandesi batterono in finale due squadre italiane, prima l'Inter e poi la Juventus. Fu il trionfo del calcio totale, un modulo tattico esaltato dalla grande classe dei suoi interpreti

LA CARICA DEI

La lettera

Caro Guerin, sono un tifoso della Juve e ricordo ancora la delusione e l'amarezza che mi assalirono dopo la sconfitta della mia squadra nella finale di Coppa dei Campioni del 1973, persa contro l'Ajax. A parte il mio tifo... ferito, ti chiedo però di ricordare nel tuo Amarcord, superando i confini nazionali, questa grande squadra olandese che con il suo gioco totale pose una pietra miliare nell'evoluzione del grande calcio.

GIOVANNI GRECO - CACCAMO (PALERMO)

LANCIERI

Mi sono permesso di correggere la data, signor Greco. Non nella stagione 1971-72, come lei scrive, l'Ajax infranse i sogni continentali della Juventus, bensì l'anno seguente. L'esecuzione si consumò precisamente il 30 maggio 1973 a Belgrado e fu un'esecuzione rapida: Johnny Rep andò in gol di testa, esattamente dopo quattro minuti di gioco e da quel momento l'Ajax, che andava concludendo un suo mirabile ciclo, nascose la palla a una Juve imbalsamata, atterrita forse dal carisma più che dalla forza dell'avversario. Era, quella, la terza consecutiva Coppa dei Campioni vinta dai lancieri d'Olanda: già sinistri scricchiolii si avvertivano nel perfetto meccanismo. L'anno prima l'Ajax aveva incenerito in finale un'altra squadra italiana, l'Inter, con due lampi dell'immenso Johan Cruijff, sulle cui piste invano aveva sputato sangue il generosissimo Lele Oriali.

Ora quando si parla di declino, è chiaro che l'espressione è usata in senso relativo. L'Ajax è grande ancora oggi, lo è stato con Van Basten, lo sarà anche in futuro, perché dal suo vivaio prodigiosamente escono fuoriclasse in perpetua clonazione. Ma l'Ajax che tutti ricordiamo è quello degli anni Settanta, un miscuglio esplosivo di sapienza tecnica, vigore atletico, anticipazione tattica. Su cui maestosamente volteggiava uno dei pochi, grandissimi «super» del calcio d'ogni tempo: appunto il Giovannino Cruijff, che ora sta facendo mirabilie da tecnico alla guida del Barcellona.

Società d'antiche origini (nacque col nuovo secolo, una mattina di marzo del 1900, in un caffè del centro di Amsterdam che portava il nome di Oost Indie, Indie Occidentali, in onore dei fiorenti commerci con cui l'Olanda doveva il suo splendore economico e politico), l'Ajax fu così chiamato perché i suoi fondatori avevano buona cultura umanistica e immaginarono il loro club fiero e valoroso come un eroe omerico, Aiace Telamonio. I successi però tardarono e il primo scudetto arrivò solo nel 1918, quando l'Europa consumava gli ultimi fuochi della

segue

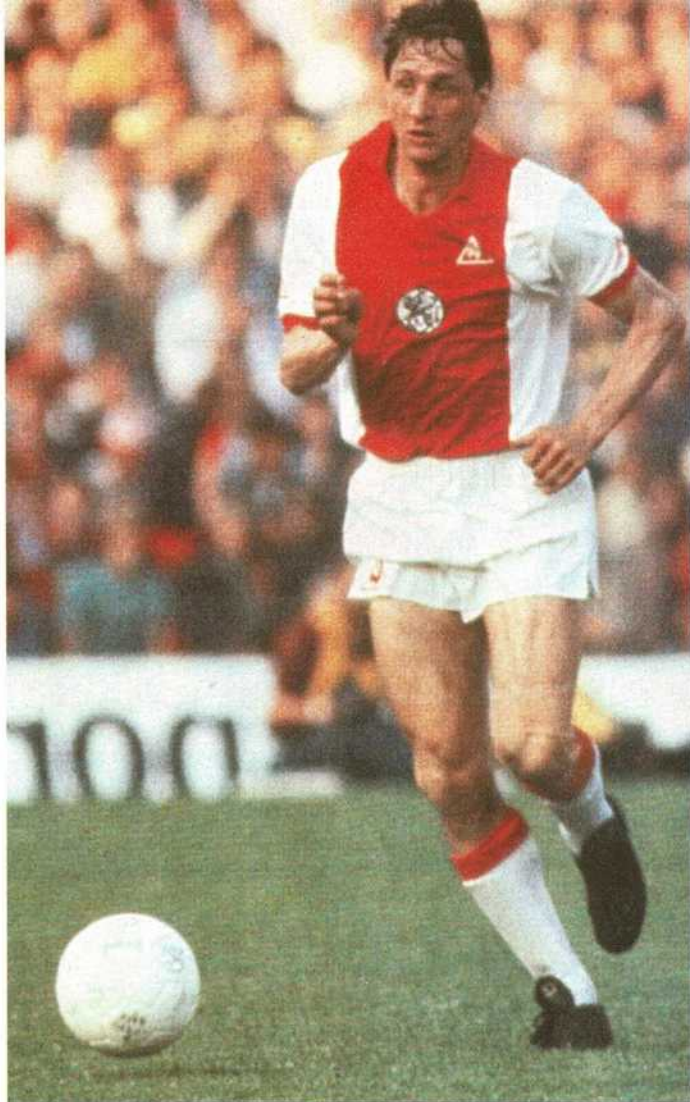
In alto, l'Ajax della stagione 1971-72, fresco del primo successo in Coppa dei Campioni ma già affidato a Kovacs. In piedi da sinistra: Haan, Blankenburg, Wewer, Suurbier, Stuy, Keizer, Krol, Schilcher, Arnold Mühren, Neeskens, Hulshoff. Seduti: Swart, Rep, l'allenatore Kovacs, il suo vice Grijzenhout, Kleton, Mulder, Cruijff, Gerrie Mühren. A sinistra, Belgrado, 30 maggio 1973: i due capitani Cruijff e Salvadore prima della finale vinta dagli olandesi per 1-0. A fianco, Cruijff in maglia bianconera dopo la vittoria alza la terza consecutiva Coppa dei Campioni vinta dall'Ajax. Sopra, Advocaat, Neeskens e Krol, che negli anni Ottanta giocherà in Italia con il Napoli

Grande Guerra.

La dimensione internazionale del calcio olandese era ai tempi alquanto modesta. Di questa squadra dal nome classico e inusuale (non pochi la presero come la pubblicità di un detersivo impersonato da un lanciere bianco, forse addirittura all'origine del soprannome italiano della squadra: i lancieri) cominciammo a prendere atto sul finire degli anni Cinquanta, quando però le sue uscite fuori confine risultarono catastrofiche. Nel 1958 la prima Coppa dei Campioni della sua storia si concluse con un 2-6 di fronte al Vasas di Budapest; tre anni dopo, 1961, eliminazione al primo turno a opera dei norvegesi del Fredrikstad.

La svolta decisiva avvenne nel 1966, quando alla guida della squadra approdò un tecnico duro, dallo sguardo indecifrabile (lo chiamavano «la sfinge»), dai modi bruschi e dai metodi rivoluzionari: Rinus Michels. Un uomo solo non basta per cambiare la storia. Ecco che l'Ajax si trovò gratificata da altri due eventi provvidenziali: l'esplosione, nelle sue formazioni giovanili, di un talento straordinario quale Cruijff e l'avvento, alla guida della società, di un presidente ricco e spregiudicato, Jaap Van Praag.

Fra i padri fondatori del grande Ajax dal calcio totale figura anche un altro tecnico, il furbo santone rumeno Stefan Kovacs, in panchina nel secondo e nel terzo trionfo continentale. In effetti, Kovacs fu più che altro un perfezionatore del lavoro impostato da Michels: più «morbido» e condiscendente verso i grandi campioni che innervavano la sua squadra, Kovacs allentò le briglie che invece Michels teneva strettissime. Il gioco risultò così ancora più variato e imprevedibile, governato dagli estri individuali non meno che dalla fedeltà agli schemi.

Sopra, Arie Haan, uno dei punti di forza dell'Ajax. In alto, Johan Cruijff, uomo simbolo di quella squadra

Ora è bene intendersi: la rivoluzione tattica dell'Ajax (e della Nazionale olandese di quegli stessi anni) fu importantissima e degna di essere ospitata con tutti gli onori nella storia del calcio mondiale. Ma non si sarebbe mai concretata se non fosse stata interpretata sul campo da autentici fuoriclasse, in grado di nobilitare e rendere vincente qualsiasi tattica.

Insieme con Cruijff, infatti, erano sbocciati talenti del calibro di Piet Keizer, micidiale attaccante esterno; Ruud Krol, difensore eclettico di classe cristallina; Wim Suurbier, suo compagno in una straordinaria linea di terzini; Arie Haan, centrocampista di larghissimo respiro; Johan Neeskens, forse il più forte dopo Cruijff, una furia agonistica con una lucidissima visione di gioco; il già citato Johnny Rep, grande realizzatore. Giocatori racchiusi in un quadriennio, dal 1947, anno di nascita di Cruijff, al 1951, la «classe» di Neeskens e Rep. Altri nomi? Il barbuto centrale Hulshoff, una forza della natura prematuramente cancellato da infortuni, l'interno Gerry Muhren, il solido portiere Stuy.

Questo Ajax, dopo aver requisito scudetti in serie, fece le prove generali nella Coppa dei Campioni del 1969, in cui arrivò impetuosamente in finale. Ma qui, a Madrid, trovò un avversario altrettanto forte e infinitamente più maturo e più scaltro: il Milan di Nereo Rocco. Contro la carica dei lancieri, il genio di Rivera e il fiuto del gol di Pierino Prati andarono a nozze, fu quasi un massacro, 4-1 per i rossoneri. Fu anche il segnale che la grande potenzialità d'attacco dell'Ajax sarebbe rimasta sprecata senza un'adeguata organizzazione difensiva.

Così Michels perfezionò il reparto arretrato, mandando a memoria un'implacabile tattica del fuorigioco e un pressing esasperato sui portatori di palla avversari. L'Ajax si fece meno sbarazzino e più

concreto (i suoi giovani fenomeni andavano anche crescendo d'età) e infilò la tripletta 1971-72-73.

Quella finale con la Juve la ricordo bene. I bianconeri si rodevano in una vigilia tetra, fra le mura di un isolatissimo e inaccessibile castello, mentre gli olandesi, con mogli, compagne e fidanzate al seguito, impazzavano nella piscina del Grand Hotel, dove le loro valchirie riempivano gli occhi di noi giovani e stupitissimi cronisti con bikini mozzafiato. Più che un altro calcio, un altro mondo. Non era più il grandissimo Ajax, molti veleni serpeggiavano al suo interno e Kovacs non aveva il polso per governarli: lasciava carta bianca a Cruijff, in partenza verso la Spagna, per non correre rischi. La Juve avrebbe potuto punire la spocchia olandese, ma entrò in campo paralizzata e non seppe mai scongelarsi, per la disperazione di un'imponente massa di tifosi, una trasmigrazione senza fine che si sarebbe poi ripetuta con identici, fallimentari risultati, dieci anni dopo, ad Atene con l'Amburgo.

L'anno seguente, l'Ajax uscì dalla Coppa Campioni al primo turno, a opera del CSKA di Sofia. Non c'era più Cruijff, chiamato a Barcellona dove già operava il suo antico mentore Michels. E lì si chiuse il primo ciclo d'oro del club olandese.

Quanto al gioco totale, che resta il suo marchio di fabbrica, non è facile esemplificarlo, anche perché non conteneva elementi assolutamente inediti, ma combinava — in un'interpretazione atleticamente perfetta — moduli già noti. Difesa rigorosamente a zona, con quattro uomini in linea, fuorigioco sistematico e percussioni laterali dei due esterni; pressing feroce a centrocampo, con l'avversario aggredito sin dalla sua area di rigore, all'origine dell'azione. Attacco a tourbillon, con continui interscambi e superamento dei ruoli. Tutta roba che si teorizza e si cerca di praticare anche oggi. A fare la differenza resta la qualità degli interpreti. Quella dell'Ajax anni Settanta era sopraffina, mai più superata.

Adalberto Bortolotti

Come eravamo

La Grande Inter, un mito che ricorrentemente (quanto finora inutilmente) in casa nerazzurra si cerca di riprodurre. Parte da questa formidabile squadra la nostra retrospettiva settimanale sugli ultimi trent'anni del calcio italiano, immortalati nelle celebri figurine

Panini. Eccoli qui, i «big» di Moratti, Allodi ed Helenio Herrera, nella stagione '63-64, undici titolari più tre riserve, freschi vincitori dello scudetto, dominatori del campionato assieme al Bologna (che poi vincerà allo spareggio) e trionfatori in Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale. Una difesa leggendaria, imperniata sul «maestro» Sarti, sulla coppia di terzini Burgnich - Facchetti, sullo stopper Guarneri e sul libero Picchi, «bandiera» della squadra. La catapulta ideale per il famoso contropiede è rappresentata da Luisito Suarez, impareggiabile regista, coadiuvato da un «faticatore» (Tagnin o Zaglio), da una irrefrenabile ala destra (Jair) e dalle finezze del trequartista Corso; in avanti, un centravanti d'area (Milani, qui assente, o Di Giacomo) e i guizzi di Sandrino Mazzola, implacabile goleador. L'Inter di Helenio Herrera in sei stagioni conquistò tre scudetti ('62-63, '64-65 e '65-66) e tre secondi posti in campionato, più due Coppe dei Campioni ('63 - 64 e '64-65), oltre a una finale perduta ('66-67 col Celtic) e due Intercontinentali ('64 e '65).

(1 - continua)

ZIBALDONE

☐ **Perché il Napoli non è riuscito a piazzare Fausto Pari, che non serve all'allenatore Lippi?**
Il direttore generale Bianchi ha tentato di sistemare Pari, ma non ha potuto sbolognarlo neppure in prestito. Questo perché l'allora presidente Ferlaino, dopo averlo acquistato a peso d'oro dalla Sampdoria, gli aveva fatto un contratto triennale di 1 miliardo e 200 milioni netti all'anno. E nessuno vuole rilevare un contratto del genere. Né a Pari interessa trovare una sistemazione, visto che sino al 30 giugno del 1995 continuerà a guadagnare 4 milioni al giorno. Alla scadenza del contratto, potrà vivere di rendita.

☐ **Perché sarà proprio Enrico Mantovani, che seguiva raramente la Sampdoria, a prendere il posto di papà Paolo?**
Enrico Mantovani ha giocato solo a rugby e ha vissuto prima in Svizzera e poi negli Stati Uniti. I tifosi si aspettavano di vedere alla presidenza Francesca, che è stata sempre vicina al papà, oppure Filippo, che ha giocato nel Servette. Ma Enrico era l'unico a non aver giurato di fronte al padre che non sarebbe entrato nella Sampdoria. Così era l'unico della famiglia Mantovani che potesse fare il presidente.

☐ **Perché il presidente Aldo Spinelli non ha riportato a Genova Pato Aguilera, che è stato il giocatore più amato dai tifosi rossoblù?**
L'affare è andato a monte perché il presidente del Genoa voleva prendere Aguilera solo in prestito per sei mesi. Mentre l'uruguaiano, per lasciare il Torino, pretendeva il prolungamento del contratto fino al 1996. E Spinelli non ha accettato.

☐ **Perché l'alleanza tra Parma e Reggiana ha funzionato una volta di più?**
Perché proprio l'intervento di Fantinel, amico personale di Pozzo, ha permesso a Pastorello di condurre in porto con l'Udinese l'operazione Sensini. Fantinel aveva cercato vanamente, due anni fa, di acquistare l'Udinese dopo essere entrato nel calcio come sponsor del Padova («Acqua Vera»). Nonostante il no di Pozzo, i rapporti con il boss dell'Udinese sono rimasti però molto stretti. E al momento opportuno è bastata una sua parola per sbloccare una trattativa «impossibile». Il prossimo favore (a Fantinel) tocca al Parma. Con vantaggi intuibili per la Reggiana.

☐ **Perché la Juventus non farà più affari con il Verona?**
Prima di tutto perché Mazzi e Boniperti (dopo il «caso Giampaolo») hanno rotto la vecchia amicizia. In secondo luogo perché quando Franco Landri si è fatto sotto per avere Lamacchi, il Verona ha sparato una cifra enorme per lasciar capire che la trattativa era inutile. Una mossa di cui Previdi si è amaramente pentito. Subito dopo il «no» alla Juventus, Lamacchi si è infortunato al ginocchio ed è finito sotto i ferri del chirurgo perdendo l'intera stagione e constringendo il Verona ad acquistare Signorelli. Litigare con Boniperti porta male. L'ha capito anche Mazzi.

☐ **Perché Ottavio Bianchi è il primo a gioire per i successi del Piacenza?**
Perché può dimostrare a tutti che aveva mille e una ragione a puntare su Cagni, un allenatore vincente, per affidargli la panchina del Napoli. Come è noto Cagni, già legato contrattualmente al Piacenza, ha rifiutato lasciando così via libera a Lippi. Visti i risultati non si può certo dire che Bianchi, nel cambio, ci abbia rimesso.

☐ **Perché Pecchia dovrebbe fare un monumento a Boninsegna?**
Perché lo scorso anno, quando «Bonimba» lo aveva imposto come titolare nella Under

Auguri

Mercoledì 24
Giuseppe Gatta (calcio, 1967)
Giovedì 25
Roberto Cavallari (basket, 1963), Andrea Lucchetta (volley, (1962)
Venerdì 26
Aldo Biscardi (giornalista, 1930), Vreni Schneider (sci, 1964)
Sabato 27
Roberto Mancini (calcio, 1964)
Domenica 28
Salvatore Bettiol (atletica, 1961), Armin Bittner (sci, 1964)
Lunedì 29
Candido Cannavò (giornalista, 1930), Tomas Brolin (calcio, 1969)
Martedì 30
Carlo Gerosa (sci, 1964)

I numeri

48 milioni di lire la multa inflitta dal Genoa a Tomas Skuhravy per un'intervista critica sul mercato della società
20.000 sterline (circa 50 milioni di lire) il premio offerto la settimana scorsa dal Daily Mirror a ciascun giocatore polacco per battere l'Olanda e favorire così la qualificazione dell'Inghilterra
492 le partite disputate complessivamente per le qualificazioni a Usa '94
35 miliardi i crediti vantati dalle banche nei confronti del Napoli
2 miliardi d'ingaggio offerte alla Juventus per una tournée in Cina e Giappone l'estate prossima

Chi se ne frega

Emiliano Mondonico (allenatore del Torino): *«Ho uno zio vescovo».*
Thomas Doll (centrocampista della Lazio): *«Nel tempo libero mi piace andare in centro a guardare le vetrine».*
Davide Fontolan (attaccante dell'Inter): *«Mio figlio Nicolò da quest'anno si è messo a dormire di notte».*
Luigi Simoni (allenatore della Cremonese): *«Ho fatto qualche quadro a olio, ma non li ho mai mostrati in giro».*
Roberto Baggio (centrocampista della Juventus): *«Ho trovato delle persone preziose ad Asti, hanno un ristorante ed è lì che ogni tanto mi rifugio».*
Arrigo Sacchi (Ct della Nazionale): *«Non ho guardato Portogallo-Estonia ma un film con Kim Basinger, in onda alla stessa ora».*
Paulo Futre (centrocampista della Reggiana): *«Ho ancora un bell'appartamento a Madrid».*
Osvaldo Bagnoli (allenatore dell'Inter): *«Portare la cravatta tutti i giorni mi darebbe fastidio».*
Andrea Silenzi (attaccante del Torino): *«Mia moglie non viene mai allo stadio».*
Lajos Detari (centrocampista del Genoa): *«La mia figlia maggiore, Dora, resterà in Ungheria con i nonni».*

APOCRIFI di Amaro

21 di Serie C, molti critici di poca fede avevano gridato allo scandalo ritenendo che Pecchia fosse poco più di uno scarpone. Un tipo meno tosto di Boninsegna avrebbe fatto tesoro delle accuse più o meno velate di favoritismo e avrebbe cercato altre soluzioni. Invece con Pecchia «Bonimba» ha tenuto duro e ha vinto la sua battaglia. Un soldatino in più da consegnare a Cesare Maldini dopo Toldo, Visi, Colonnese e Galante.

☐ **Perché Trapattoni si arrabbia ogni volta che sente nominare Di Biagio?**
Perché quando Di Biagio giocava (riserva) nel Monza, Beppe Furino non perdeva occasione per caldeggiarne l'acquisto. Sfumato l'affare dopo il «no» del Trap, Furino ne ha parlato a Vycpalek e il buon «Cesto» non ha trovato di meglio che segnalare Di Biagio a suo nipote Zdenek Zeman. Il resto è intuibile, compresa la reazione del Trap. E quella di Furino.

☐ **Perché Casarin ha messo in riga Stafoggia?**
Perché guida (con largo margine su Nicchi, Ceccarini e Pairetto) la graduatoria degli arbitri colti in fallo dalla moviola. Stafoggia ha tre soluzioni: 1) convincere Casarin (che però pretende fatti e non parole) di essere tornato in forma; 2) corrompere Heron Vitaletti o Franco Zuccalà (notoriamente incorruttibili); 3) fare un tifo d'inferno per Nicchi, Ceccarini e Pairetto. Ed è la soluzione più praticabile. Anche perché Nicchi, Ceccarini e Pairetto sanno sbagliare benissimo da soli.

A Cesare quel che è di Cesare

Riceviamo dall'avvocato Alfredo Tosca, legale della famiglia Maldini.
1) Cesare Maldini non è assolutamente finito nello scandalo degli «affitti d'oro», ma è stato semplicemente ascoltato in Tribunale in merito al fatto che la Amministratrice dei suoi beni immobiliari è indagata per estorsione e, durante le indagini, il nome dei Maldini, naturalmente, è apparso nella documentazione sequestrata alla stessa. Si precisa che nessun avviso di garanzia ha raggiunto la famiglia Maldini, che non ha nulla a che vedere con l'inchiesta succitata.
2) Cesare Maldini non si è separato dalla moglie, Signora Marisa (e non Elena) Mazzucchelli, per cui particolarmente pregiudizievoli risultano le asserzioni in merito al fallimento del matrimonio e al fatto che «solo pochi amici sapevano».

Inchiesta «iniquo canone» interrogato Cesare Maldini

Caso «iniquo canone»: sentito Maldini

MILANO — Il sostituto procuratore della Repubblica Marco Maria Alma ha chiesto il rinvio a giudizio

Ex calciatore, padre del terzino del Milan, verrà interrogato come testimone dai finanzieri
Affitti d'oro, spunta Maldini
Il ct della "under 21" deve chiarire i suoi rapporti con l'amministratrice Laurini

Alcuni dei titoli dedicati alla presunta vicenda-Maldini

Questioni araldiche

Caro Nedo, non prendertela: è del tutto normale che quando i conti non tornano arrivino i Marchesi.
Rino

Caro Rino, stai tranquillo, nessun rancore. Spero di incontrarti l'anno prossimo così te lo potrò dimostrare.
Sonetti

Questioni di forma... ggio

Karo Arriko, sono sicuro che tu avrai già capito che si è trattato di una montatura giornalistica. Hanno travisato quello che ho detto: ci scommetterei una caviglia, la destra.
Marco

Caro Van Basten, lo so benissimo. Figurati che quando ho detto al cavalier Berlusconi che doveva scegliere fra me e l'olandese ce l'avevo con il cuoco di Milanello che non voleva mai comprarmi lo squacquerone per la piadina.
Sacchi

Tentar non cuoce

Caro Matarrese, visto che Casiraghi ormai serve più a lei che a me, cosa ne direbbe di venirmi incontro almeno per l'ingaggio?
Cragnotti

Caro Cragnotti, purtroppo da quel punto di vista non posso proprio favorirla, ma se vuole faccio una telefonata a mio fratello, che di ingaggi pesanti (ahimé) se ne intende e farle vendere Boksic al Bari.
Matarrese

Finanziamenti

Caro Poggiolini, in qualche divano non le sono mica rimasti un 35 miliardi per ripianare i debiti del Napoli con le banche che ormai mi stanno succhiando il sangue?
Ferlaino

Caro Ferlaino, come lei ben saprà, di arredamento si interessava mia moglie. Per il sangue, se vuole una trasfusione avrei invece un po' di roba...
Poggiolini

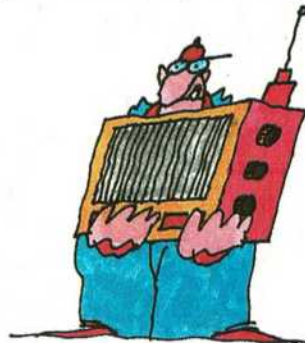
Equivoci

Caro Dal Cin, vorrei precisarle che la frase da lei interpretata (e puntualmente eseguita) come «Ma vai a farti Futre» era in realtà leggermente diversa soprattutto nell'ultima parola ed era comunque indirizzata a Pancev.
Pellegrini

Caro Presidente, prendo atto della precisazione, ma non poteva avvertirmi prima?
Dal Cin

P.S.: lo ridica a Pancev anche da parte mia.

Elezioni

Nota per la segreteria: fate sapere a Sacchi che, in primo luogo, ben difficilmente indirò le elezioni nel periodo 17

giugno-17 luglio 1994. Inoltre, elettoralmente parlando, le squadre in trasferta non rientrano nella categoria «italiani all'estero», ragion per cui è da escludere che il Parlamento, bocciando la legge sul voto agli emigranti, ce l'avesse con lui.
Scalfaro

Lajos nel pagliaio

Caro Presidente, stia tranquillo. Per l'ingaggio dell'ungherese è tutto a posto: se ne interessa Zappacosta.
Landini

Belín, Spartaco, come faccio a stare tranquillo? Ho già speso un mucchio di palanche e adesso c'è da pagare anche questo Zappa. Ma quanto mi costa?
Spinelli

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

PRECEDENZA ASSOLUTA

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA TUTA-FELPA DELLA LOTTO

15

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

Dopo l'assegnazione delle cento (e passa) Polo Guerin Sportivo che sono già partite alla volta dei destinatari, resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin SpoOrtivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

ESCLUSIVO

PER I SOLI SOCI!

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

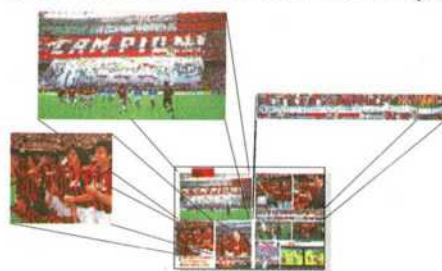
N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA44X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

EVANI FA RIMA CON... ZILIANI

Dimmi come ti chiami e ti dirò in che squadra sei: è questa l'idea del nostro lettore, che si è divertito a inventare alcune squadre per un singolare torneo. Di ogni formazione fanno parte solo giocatori con le stesse lettere finali nel cognome.

Finale con... ani

1) MARCHEGIANI (Lazio)
2) TRAMEZZANI (Inter)
3) ZILIANI (Brescia)
4) ADANI (Modena)
5) TEODORANI (Cesena)
6) EVANI (Sampdoria)
7) BRESCIANI (Foggia)
8) EPIFANI (Pescara)
9) PISANI (Monza)
10) CRISTIANI (Cremonese)
11) VIVIANI (Vicenza)
ALL. Sig. SANDREANI (Padova)

Finale con... oni

1) TACCONI (Genoa)
2) ANNONI (Torino)
3) CARBONI (Roma)
4) APOLLONI (Parma)
5) PEDRONI (Cremonese)
6) FERRARONI (Cremonese)
7) DONADONI (Milan)
8) BERTONI (Modena)
9) SCARAFONI (Cesena)
10) LEONI (Cesena)
11) TENTONI (Cremonese)
ALL. Sig. TRAPATTONI (Juventus)

Sopra, Alberico Evani e, a sinistra, Paolo Ziliani: insieme nella squadra del lettore

Finale con... ini

1) MANCINI (Foggia)
2) CORRADINI (Napoli)
3) MALDINI (Milan)
4) CORINI (Napoli)
5) MANNINI (Sampdoria)
6) LORENZINI (Genoa)
7) LENTINI (Milan)
8) NICOLINI (Cremonese)
9) MANCINI (Sampdoria)
10) IACHINI (Fiorentina)
11) DE AGOSTINI (Reggiana)
ALL. Sig. GUERINI (Ancona)

Finale con... in

1) CUSIN (Brescia)
2) FIORIN (Palermo)
3) PAGANIN A. (Inter)
4) PIN (Lazio)
5) MARCOLIN (Cagliari)
6) BORDIN (Napoli)
7) VENTURIN (Torino)
8) BROLIN (Parma)
9) PAPIN (Milan)
10) MARIN (Cesena)
11) PAGANIN M. (Inter)
ALL. Sig. GUIDOLIN

Scontro di Serie B tutto con ini

1) MAZZANTINI (Venezia)
2) PIRACCINI (Cesena)
3) MAINI (Ascoli)
4) DOMINI (Brescia)
5) BETTARINI (Lucchese)
6) IACHINI (Fiorentina)
7) PELLEGRINI (Vicenza)
8) GASPARINI (Vicenza)
9) AGOSTINI (Ancona)
10) NARDINI (Venezia)
11) MASOLINI (Andria)
ALL. Sig. GUERINI (Ancona)

1) ARMELLINI (Ancona)
2) CECCHINI (Vicenza)
3) MANCINI (Monza)
4) PALLADINI (Pescara)
5) FIALDINI (Lucchese)
6) ZAINI (Modena)
7) LUNINI (Verona)
8) CRISTALLINI (Pisa)
9) GABBRIELLINI (Pisa)
10) FIORENTINI (Pisa)
11) BUGIARDINI (Ascoli)
ALL. Sig. TRAININI

Colpi di... versi

Esistono ancora le «bandiere» di una squadra? Qualcuno sostiene che si tratti di una specie di calciatore in via di estinzione, ma non tutti i tifosi ne sono convinti. Come il giovane autore della poesia dedicata a Francescoli, «anima» dei Torino; o come i due ragazzi di Genova che hanno scritto questo atto d'amore in versi per Gianluca Vialli, mai dimenticato artefice dello scudetto blucerchiato.

Al Principe

Centravanti sei di maglia,
l'avversario è una canaglia,
se chi marca il Principino
è di solito un mastino,
son dolori alle caviglie
che disegnan meraviglie.
Ma la classe sopraffina
e la grande disciplina,
fan capire all'avversario
che il tuo gioco è straordinario.
La libellula è in azione,
mette al centro un traversone,
l'attaccante tuo compagno,
mette a segno il goal dell'anno.
Dribbling, finte e sganciamenti,
gli avversari... sembran lenti,
ti va incontro anche il portiere,
tu lo metti giù a sedere...
è il momento decisivo
e il pallone ormai lascivo,
sfiora il palo ed entra in rete:
sono i goal delle comete!
La partita è già inoltrata
e la magica giocata,
fa capire alla platea
che ti trovi in gran serata.
La tua maglia è ormai granata
eppur la stima è ancora intatta.
Da tifoso rossoblù,
io ti auguro ancor più,
dal profondo del mio cuore,
di giocar da gran Signore.

ANTONELLO FILIPPI - QUARTU S. ELENA (CA)

Sotto, da sinistra, Vialli ai tempi della Samp ed Enzo Francescoli

Pisolo sempre nel cuore

Il tuo ritorno, un sogno?
No, noi di te abbiam bisogno
Non solo il campo ti reclama
ma soprattutto la gente che ti ama.
L'estate è passata, nulla e cambiato
nei nostri cuori il desiderio è restato.
I magici colori della nostra gradinata
sperano nel rispetto della parola data.
Tornerò tra voi, avevi promesso
ma forse qualcuno non te lo ha permesso.
Due colori i loro, freddi e oppressivi
quattro i nostri, i tuoi, caldi e vivi:
blu il mare che più volte ti ha cullato
e con le sue onde ti ha adottato;
bianca la luna che brilla nel ciel sereno
della città che ti ha accolto in seno;
rosso il tramonto del sole che muore
vive invece il tuo ricordo nel cuore;
nera la notte nella capitale inglese
dove con orgoglio le lacrime son scese.
Questi colori ci fanno ancora sognare
ma i nostri Gemelli vogliam veder giocare.
Noi sempre qui nella Sud siamo
ti amiamo lo sai e ti aspettiamo.

MARCO E GIACOMO - CHIAVARI (GE)

A mano libera

Lo strapotere del Milan ha ormai fatto il suo tempo. Adesso a insidiare la corsa all'ennesimo scudetto del Diavolo ci sono altre grandi squadre come la Juventus e l'Inter: è un tema che ricorre spesso nei disegni dei nostri lettori. L'interpretazione che proponiamo questa settimana è opera di Alessandro Ferrara, abile ritrattista in erba di Nettuno (Roma)

Largo agli stranieri della Serie cadetta: per Clemente Pignatelli di Fasano (BR), i migliori sono il tedesco Oliver Bierhoff dell'Ascoli e l'argentino Gabriel Omar Batistuta, in forza alla Fiorentina

Complimenti a Francesco Granelli di San Secondo (PR), che propone queste due caricature, davvero ben realizzate: a fianco, Thomas Brolin del Parma e, sotto, il suo allenatore, Nevio Scala

Onore alla classe di due campioni, Ruud Gullit e David Platt, ritratti dal quattordicenne Daniele Vidussoni di Udine

PALESTRA annunci

Mercatifo

☐**23enne** corrisponde con ragazze italiane ed estere. **Angelo Mauri, v. F. Baracca 21, 20052 Monza (MI).**

☐**TIFOSO** 20enne dell'Udinese scambia idee con tifose di Bologna, Reggiana, Cremonese, Inter, Genoa, Roma e Vicenza. **Loris Coiutti, v. Cotonificio 160, 33100 Udine.**

☐**ADERITE** al Club Amici del calcio contattando **Antonio Pisapia, piazzetta Mondragone 12, 80132 Napoli.**

☐**CORRISPONDO** con tutti i lettori del GS con cui scambio autografi dei giocatori partecipanti ai Mondiali di Svezia e altri con quelli di altre nazioni specie giocatori del campionato italiano. **Kalle Ulvstig, Vitsordsvagen 1, S-433 46 Partille (Svezia).**

☐**CERCO** amiche con cui corrispondere under 40 e andare assieme allo stadio. **Alessio Minuti, v. Cecioni 22, 57127 Livorno.**

☐**25enne** amante dello sport e della musica scambia idee con ragazze di tutto il mondo dai 17 ai 25 anni. **Massimo Iuliano, v. Mario Menichini 5, 80125 Fuorigrotta (NA).**

☐**16enne** cerca amici fan della Fiorentina e del Parma con cui scambiare idee e da cui ricevere catalogo dell'ultramateriale 93/94 e indirizzo della rivista della Fiorentina. **Michele Nasso, v. Corrado Alvaro 15, 89029 Taurianova (RC).**

☐**20enne** fan cagliaritana cerca amici romanisti per scambio idee e ultramateriale e anche amici di tutto il mondo scrivendo in italiano, spagnolo, inglese. **Elisabetta Randaccio, v. G. Benedetta 72, 09131 Cagliari.**

☐**SI INVITANO** cortesemente i lettori del Guerino a sospendere fino alle prossime vacanze scolastiche gli scambi di materiale calcistico con **Alberto Lucrani, via Ippolito Nievo, Plasencis (Udine).**

☐**19enne** fan juventino scambia idee con coetanee specie se piemontesi. **Pietro Gigliotti, v. Occelli 6, 10042 Nichelino (TO).**

☐**ULTRA** viola scambia idee con giovani tifosi della Fiorentina specie di Firenze. **Letizia Nesi, v. Belfiore 51, 50050 Malmantile (FI).**

☐**AMO** calcio e musica e su tali argomenti scambio idee con ragazze di tutto il mondo. **Antonio Nunziata, v. Cimitero 63, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**18enne** milanista corrisponde con coetanei/ee interisti/e dai 16 ai 20 anni. **Sonia Bulgarelli, v. Dorando Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**

☐**ADERITE** al club del Torino che raggruppa tifosi di tutto il mondo. **Massimiliano Bertin, v. Cavalieri di Vittorio Veneto 2, 13068 Vallemosso di Biella (NO).**

☐**18enne** corrisponde in italiano, francese o inglese con ragazzi/e di tutto il mondo. **Giuseppe La Torre, v. Martiri di via Fani 9, 71030 Mattinata (FG).**

☐**SCAMBIO** idee sul calcio dalla Serie A all'Eccellenza con tanti amici. **Maurizio Balestri, v.le Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**

☐**MILANISTA** corrisponde con ragazzi e ragazze ultraventenni tifosi del Milan e del Bologna. **Massimo Falsi, Via Dino Compagni 4, 00179 Roma.**

Il Racing Monza, squadra impegnata in vari tornei amatoriali di calcio. In piedi: Villa, Galli, Poggioli, Guido; accosciati: Greco, Diego Cittadini, Andrea Cittadini

Videocassette

☐ **VENDO** L. 25.000 l'uno video: Eurotoro specie 91/92, Speciale coppa Italia 92/93; cassette tifo Cav in Fiorentina-Juve e Fiorentina-Genoa 91/92; Gbg Verona in Verona-Milan + incidenti 91/92 e Verona-Venezia 93/94, Ultra Granata in Real Madrid-Toro 91/92; pagamento anticipato. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **CERCO** Vhs dei campionati 80/81, 81/82, 83/84 della Roma. **Franco Bovaio, v. Brennero 29, 00141 Roma.**

☐ **VENDO** oltre 200 Vhs di calcio e

La vetrina dei Guerinetti

Patrizio Lo Buglio di Prato Perillo (Salerno)

Giovanni Proietti di Porto d'Adda (Milano)

Stefano Balducci di Ponsacco (Pistoia)

Squadra e tifosi del Bar Piccadilly di Forlimpopoli (FO) festeggiano la vittoria nel Primo Memorial Massimo Vitali

La formazione del «Biliardo club» di Ascoli, vincitrice del torneo cittadino G. Ramazzotti. In piedi da sinistra: Oddi, Nepi, S. Montanari, M. Montanari, Bracchetti, Chiodi, Incaini, il presidente Camaiani, i dirigenti Sospetti e Moretti; accosciati: Ciccanti, R. Orsini, E. Orsini, Norcini, Cittadini, Valeri, F. Camaiani, Loreti, Evangelisti

☐ **VENDO** Vhs L. 60.000 I grandi momenti del mondiale 82; L. 50.000 l'una Italia 90, notti magiche, film ufficiale; Napoli campione; 141 gol dei mondiali dal 1966 all'86; L. 45.000 Napoli, una esaltante favola azzurra; L. 40.000 un anno di sport 90; L. 35.000 l'una un anno di calcio 90 e sintesi Napoli-Milan dell'8-11-92; L. 30.000 sintesi Napoli-Inter del 20-09-92; L. 28.000 un anno di sport 92 con otto cassette da 120 minuti l'una. **Salvatore Russo, v. Rione Toiano a/3 n. 19, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** Vhs L. 80.000 Italia-Brasile mondiale 82; L. 50.000 Argentina-Camerun mondiale 90; L. 45.000 le grandi finali della coppa Campioni; L. 40.000 l'una Inter-Napoli del 25-02-90 e verso Italia 90; L. 35.000 nell'anno di Olimpia lo sport nel 1992; L. 30.000 l'una Juventus 90 regina di coppe e Forza Juventus. **Lucio D'Angelo,v. Caio Vestorio int. 02, n. 12, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** Vhs L. 80.000 l'una Italia-Brasile mondiale 80 e finale Europei 92 Germania-Danimarca; L. 50.000 notti magiche di Italia 90; L. 40.000 tutte le gare della Germania agli Europei 92; L. 35.000 Guerra-sport, film israeliano sottotitolato in italiano; L. 35.000 un anno di «Mai dire gol»; scambio Vhs di 90° minuto del campionato 92/93 con filmati dell'Inter campionato 88/89, possibilmente dalla DS. **Lucio D'Angelo, Rione Taiano a/l n. 2, 80078 Pozzuoli (NA).**

Stranieri

☐**STUDENTE** scambia idee su tutto in inglese. **Alloh Canille c/o Alloh Kaké Narcisse, 01 Bp 1753 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐**MEDICO** 29enne scambia idee su argomenti di ogni genere scrivendo in spagnolo. **Abel S. Lopez Alvarez, Concepcion 379 Centre Santa Teresa y Libertad, Manzanillo, Granma (Cuba).**

☐**VENDO** 24 cartoline di 24 stadi italiani L. 800 l'una; tre annate GS rilegate ed eccellenti copertine; annate France Football; distintivi metallici di molti paesi L. 3.800 l'uno; annuari; volume «European cups Review 1993» L. 38.000; acquisto programmi di squadre italiane nelle coppe europee. **Adalberto Sousa, apartado 12, 4605 Vila Mea (Portogallo).**

☐**SCAMBIO** idee ed ultramateriale con tanti amici europei e del Sudamerica scrivendo in francese. **Marc Ranchon, 30 rue Jean Padel, 42490 Fraisses (Francia).**

☐**CORRISPONDO** con persone dai 24 ai 40 anni su argomenti di ogni genere in spagnolo. **Eduardo Lazaro Perez Martinez, calle 12/212 Byc, Lawtore, Ciudad Habana (Cuba).**

☐**AMO** calcio, atletica, ciclismo e pugilato scrivendo in spagnolo. **Gerardo Cesar Terrado Quevedo, c/Narciso Lopez 708/e, Santa Rita y San Lino, Guantanamo I (95.100), (Cuba).**

numerosi film di Totò ed E. de Filippo; bollo per lista. **Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).**

☐ **VENDO** Vhs di Milan, Bayern Monaco, Manchester Utd originali e molte altre del calcio internazionale; cerco video del Milan anni 70-80 anche sintesi. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassiganna (AL).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 dei Mondiali 82-86-90; finali coppe europee; coppe inglesi; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese ed europeo; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** solo in blocco per L. 200.000: cinque film con Stanlio-Ollio; cinque con Totò; quattro su Gesù; quattro con Rocky; due con Rambo; uno con Highlander, Tarzan, Bruce Lee e Sorvegliato speciale; sintesi sulle Olimpiadi dell'88 a Seul. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia I, 57100 Livorno.**

☐ **COMPRO** Vhs del Parma in qualsiasi anno e competizione. **Gian Maria Ruffini, v. Punica 8, 43045 Fornovo (PR).**

☐ **VENDO** L. 60.000 la storia della coppa del mondo di calcio; L. 50.000 finale della coppa origine israeliana in lingua italiana e Mixer documenti: 10 anni dopo il mondiale; L. 40.000 Stupenda Juve; L. 30.000 merci Michel. **Ennio Annunziata, v. Vigna 44, 80078 Pozzuoli (NA).**

La Polisportiva Romana di Roma, partecipante al campionato italiano di calcio F.S.S.I. In piedi da sinistra: Passarelli, Maggi, Ilari, Campanile, Scaglione, Barbaro, Marinelli, La Vecchia (massaggiatore); accosciati: Margutti, Conflitti, Mancinelli, Lombardo, Parisi, Gagliardi, Digiacomantonio

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________ TEL. ____________________

CAP. ______ CITTÀ ____________________ PROVINCIA ______

FIRMA ____________________

Professano simpatie di destra ma si sono resi promotori di iniziative per la pace in Bosnia. Adorano Zeman e rimpiangono Signori: sono i leader della Sud allo «Zaccheria»

I RAGAZZI DEL «REGIME»

A fianco e a destra, il «Regime» del Foggia in curva Sud allo Stadio Zaccheria. Sotto, tifo al femminile per il Padova

A «Zemanlandia» c'è un gruppo ultras a orchestrare il tifo rossonero. È nato all'inizio degli anni Ottanta e si chiama «Regime», nome dalle sinistre origini, ma del quale i suoi affiliati vanno fieri. Anzi: la comune simpatia per la «destra» è stato un collante in questi tredici anni, che ha favorito la coesione all'interno della curva. I tempi cupi della Serie C sono ormai sepolti. Oggi il Foggia, per merito di Casillo, Pavone, Zeman e di una ciurma di infaticabili «peones», rappresenta una inconfutabile realtà del panorama calcistico italiano. Con la promozione in Serie A, la curva dello stadio «Zaccheria» ogni qual volta giocano i satanelli è in continua ebollizione. Fabio, portavoce del gruppo, illustra la storia del tifo rossonero, dai momenti di sbandamento, fino ai successi che hanno arriso al Foggia e alla sua curva. Con un sogno: l'Europa.

— Cominciamo dalla storia del Regime: 13 anni di vita e di devozione a quel Satana di nome Foggia...

«La nascita del "Regime" scaturì da una riunione tra i capi dei gruppi che alla fine degli

Cresce il tifo al femminile

LE SIGNORE DELLA CURVA

Il tifo femminile è un pianeta per molti aspetti ancora inesplorato. Per alcuni studiosi del fenomeno è addirittura un mondo mai esistito, che si mantiene in vita a traino di quello maschile. Ma non è proprio così. C'è comunque una certezza: come organizzazione è in via di estinzione. Una volta c'era la cosiddetta «femme de tribune», il primo esempio del gentil tifo. Era digiuna di calcio e andava allo stadio con spirito salottiero. Adesso molte donne hanno la tessera del gruppo, accendono fumogeni e cantano a squarciagola. Un tempo c'erano le lamentele indirizzate alla febbre del calcio, che rapiva i fidanzati o i mariti nelle giornate domenicali. Adesso molte ragazze, anche senza una precisa organizzazione, si aggregano al pellegrinaggio degli ultras negli stadi. In curva la maggior parte di esse tiene un comportamento moderato e civile, senza troppi eccessi. Molte volte la curva è stata galeotta, facendo sbocciare un amore tra i fumogeni e le sciarpe. Le iniziative per lo più sono state sporadiche, anche se in alcune città siamo arrivati a una «formazione» meticolosa e duratura. Insomma: anche le femmine non resistono al fascino del calcio, così l'incitamento diventa un momento di aggregazione, di svago e di... emancipazione.
Ma quali sono i templi dove operano queste signore del tifo? Grossi nuclei ci sono a Bologna dove esiste il gruppo «URB Girls», poi a Bergamo (le Wild donne). Tempo fa c'erano la Fossa-donne a Genova, la Fossa Lariana donne, le Bad e Freak sisters, le Fedelissime a Torino. Una considerevole componente femminile, che agisce comunque dietro le quinte organizzando la vendita del materiale, la prevendita dei biglietti e altri incarichi di pubbliche relazioni, è a Milano (soprattutto di sponda rossonera), a Firenze (dove sensuali e procaci ragazze inguainate di pelle nera sbraitano per i viola), a Venezia (le Girls), a Lucca (una volta c'erano le PF Girls), a Genova nella gradinata Nord (tutt'oggi numerose), a Reggio Calabria, a Padova e a Pisa. Compiranno dieci anni il prossimo anno le Ultrà Girls Lamezia, gruppo femminile del Catanzaro. Le donne possono diventare anche personaggi mitici come la signora Piera (che nella realtà di tutti i giornisi chiama Piera Schiavoni), simbolo del Collettivo Autonomo dell'Ancona.

Leonardo Gensini

Carta d'identità

Nome: Regime rossonero
Anno di nascita: 1980
Squadra: Foggia
Gemellaggi con: Cagliari, Lecce e Roma
Sezioni: a Torino e a Roma le principali
Numero degli iscritti: 600 circa

anni Settanta governavano la curva rossonera. Per esattezza siamo nati nell'80, con il campionato in corso, dalla fusione di due club allora esistenti: i Panthers e gli Ultras, i due gruppi guida del tifo satanello. La prima sistemazione fu in curva Nord, ma dopo due anni il club si trasferì nell'attuale Sud. Con il passare degli anni altri gruppi germogliarono. Tra questi ricordiamo quelli ancora in attività come il Gruppo Nocivo, la Fazione Ellenica, il Gruppo TNT e la Gioventù, che collaborano con la curva e con il Regime per migliorare la qualità del tifo e dargli una continuità. Sono stati tredici anni bellissimi, importanti per la nostra città e per la nostra crescita».

— È innegabile che il vostro nome e la vostra simbologia si identifichino con una precisa ideologia politica. Questa linea vi ha creato problemi?

«Non nascondiamo che la maggioranza dei ragazzi della nostra curva professa una tendenza di destra. Ma questo non deve catalizzare su di noi critiche denigratorie. Avere le stesse idee può sicuramente favorire l'unità della curva. Siamo comunque persone aperte e democratiche; quando un ragazzo viene in curva non gli chiediamo certo la tessera del partito. Insomma: abbiamo una simpatia per il Movimento Sociale Italiano, ma come abbiamo mostrato in svariate occasioni, non siamo nè razzisti, nè incivili».

— Avete attraversato dei periodi difficili?

«Qualche momento di crisi c'è stato, per noi come per tutte le tifoserie. Il Foggia ci ha sempre regalato stagioni esaltanti, nelle quali abbiamo lottato alla pari con le grandi squadre. Qualche problema però la curva lo ha registrato in seguito al ricambio di persone che ha modificato la gerarchia. Ora siamo molto legati alla figura di Piero La Falandra attuale presidente del gruppo, un vero punto di riferimento».

— Come mai nella stagione scorsa non avete sottoscritto abbonamenti?

«Fu una scelta della società. All'epoca dissero che non era-

segue

Il mercatino

☐ **VENDO** libro «Napoli... amore mio, dalle origini allo scudetto», 123 pagine ed. 87 cm. 30 × 24. **Antonio Gaudino, v. Rione Toiano a/3 n. 27, 80072 Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** figurine Panini calciatori e dei Mondiali dal 1974 al 93; album Flash 79 e 82; Panini 76/77; materiale calcio tedesco e russo; cerco Forza Milan anni 70. **Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

☐ **COMPRO** almanacchi Calcio Illustrato ed. Panini 1967-68-69-70-71-72-73-74. **Dario Dogliani, v. Trinità 23, 12041 Benavahienna (CN).**

☐ **CERCO,** cedo, scambio album completi, incompleti o vuoti; figurine sfuse calciatori e ciclisti anni 50-60-70-80 di qualsiasi edizione; cartoline calciatori e ciclisti italiani e stranieri; album figurine sportivi in genere. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

☐ **CERCO** cartoline stadi; eventuali scambi con altre di Bologna, Napoli ed altre. **Giovanni Ferrara, casella postale 30, 45035 Castelmassa (RO).**

☐ **VENDO** oltre 30 libri inediti di calcio; materiale calcistico, GS poster, cartoline stadi, gagliardetti, informazioni su tutte le squadre europee. **Santo Quattrone, v. Reggio Camoi I° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** sciarpe inglesi e di tutto il mondo; cappellini in lana di squadre e ultragruppi britannici; oltre 700 spille; libri; gagliardetti; tovagliette birra; toppe ecc... bollo per lista. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐ **VENDO** foto di: Giannini, Balbo, Lanna, Crippa, Mihajlovic, Zola, Benarrivo, Melli, Berti, Zenga, Corradini, Policano, Altomare, Cannavaro, Bia, Ganz, Ferrara, Baiano, Rambaudi, Batistuta, Silenzi, Osio, Annoni e altri; bollo da L. 1000 per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 San Benedetto Po (MN).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri, bollo per lista di 400 pezzi. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** Football Watch Parmalat della Sampdoria mai portato; Calciomondo 1980; libro d'oro del Mundial 82; animali Panini 1965; raccolta cantanti Panini 1972 completa. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).**

☐ **CERCO** vecchi numeri dell'annuario bianconero e alcuni numeri di Calciofilm edizione Juventus stagione 1983/84. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** 67 poster di vario formato, Guerinetti, film del campionato, fumetti, monete, centinaia di figurine; inviare lista e bollo. **Giacinto Bevilacqua, v. Leonardo da Vinci 17, 33080 Ghirano (PN).**

☐ **VENDO** cassette tifo L. 9.000 l'una, due L. 16.000, cinque L. 36.000, dieci L. 63.000, venti L. 108.000, quaranta L. 180.000; chiedere catalogo inviando L. 2.000 in bolli per gli oltre novecento tipi. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **ACQUISTO** due copie del n. 26 GS corrente annata; pagamento in contrassegno. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

☐ **CEDO** L. 2.000 il n. annate complete o semicomplete «Il Calcio illustrato» e «Il Calcio e ciclismo illustrato» dal 1947 al 53; vari numeri stesso periodo anni 50; stesso prezzo vari numeri di «Inter club» primi Anni 60 e diversi GS 65/66. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **VENDO** annate complete Calcio Illustrato dal 1952 al 60; fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 74; lista gratuita. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐ **CEDO** Guerin Anno 90/91; Il calcio illustrato, due numeri 1951; 13 vari nn. della Grande storia del calcio ed. «La casa dello sport», Football Watch dell'Atalanta in cambio di almanacchi Panini e materiale sull'Us Catanzaro. **Rino Aversa, v. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

☐ **VENDO** annate complete GS dal 1976 al 93; scambio card upper deck originali americane di basket, football, hockey, baseball. **Andrea Bergonzoni, v. Vittorio Veneto 32, 40131 Bologna.**

☐ **CEDO** album Elah ciclismo 1955; Sidam calcio 1959; almanacchi calcio 1951 e 54; cartoline ciclismo; cerco album Panini 61/62 anche vuoto. **Ruggero del Mestre, v. Zoratti 8, 33050 Santa Maria La Longa (UD).**

☐ **VENDO** annate complete rivista «La Roma» giugno 85 - agosto 92, L. 200.000 trattabili, solo in blocco. **Francesco Petito, v. Oderisi da Gubbio 266, 00176 Roma.**

☐ **VENDO** annuario della Juventus prima edizione al miglior offerente; libri statistici sulle maggiori squadre della A; annate complete Alé Toro, Alé Fiorentina anni 60-70; annuari regionali; almanacchi Carcano e Panini, Barlassina, Calcio illustrato e Sport illustrato; cerco rivista quadrimestrale «Calcio». **Antonio Ghiani, v. di Vittorio 6, 57013 Rosignano Solvay (LI).**

☐ **VENDO** numerosissimi programmi per gestione e/o simulazione campionati di calcio. GS sfusi dall'85 all'87 L. 1.000 l'uno; annate complete 89-90-91-92 L. 60.000 l'una; bollo per risposta. **Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**

☐ **VENDO** cartoline e poster; bollo per risposta e lista. **Leonardo Cardinale, v. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (LE).**

☐ **VENDO** collezione biglietti ingresso stadi della Juventus, 300 pezzi di tutte le competizioni. **Davide Cicianesi, p.zza Bonghi 6/d, 10147 Torino.**

☐ **VENDO** GS annate complete: 81-82-83-84-86-87-88-89-90-91-92, semicomplete 80 e 85. **Renato Ribichini, v. Alighieri 11, 60021 Camerano (AN).**

☐ **VENDO** album Panini 82/83 L. 30.000 con inserto mondiali Spagna mancante di 21 figurine; album calcio Flash 84 quasi pieno L. 25.000; tutti due L. 50.000. **Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.**

no intenzionati a vendere a scatola chiusa. Volevano vedere prima l'avvio della squadra che era molto giovane, rinnovata e alle prese con un campionato quasi proibitivo. Questa, secondo noi, fu una scelta poco sensata e dimostrò anche la scarsa fiducia verso la nostra tifoseria, sempre fedele e passionale. Più tardi, sull'entusiasmo per i risultati buoni del Foggia, la società mise a disposizione dei mini-abbonamenti per il girone di ritorno. Ne furono venduti circa 13.000 mila».

— I vostri rapporti con Casillo si potrebbero definire agrodolci. Secondo alcuni, è il presidente che ha fatto resuscitare il Foggia. Per altri, un personaggio ambiguo e talvolta deludente.

«Certo, nessuno può negare che il Foggia non sia l'unico pensiero di Casillo, che abbia altre società. Ma i problemi della sua holding non ci hanno mai toccato più di tanto».

— E quando, due anni fa, il presidente ha sfaldato la squadra cedendo 4 giocatori del calibro di Baiano, Barone, Signori e Rambaudi?

«La reazione a quella svendita non fu proprio civile. Ricorderete le dure contestazioni e il tentativo di boicottare una gara rompendo i pali delle porte. Poi abbiamo visto che i nuovi arrivati, sotto la guida di Zeman, si prodigavano per il bene della squadra, e ci siamo convinti che non era il caso di continuare a protestare. Anche altri presidenti, nei panni di Casillo, avrebbero ceduto quei calciatori. Visto il guadagno...».

— C'è stato un giocatore-bandiera?

«Il giocatore-bandiera per noi è stato Beppe Signori: anche passando alla Lazio è rimasto nei nostri cuori. Del resto Beppe ha sempre detto di essere orgoglioso di aver vestito la nostra maglia».

— I ragazzi del «Regime» come dipingerebbero il compassato e glaciale boemo Zeman?

«Intanto a Zeman dobbiamo davvero tanto. È una persona taciturna, di poche parole, che preferisce esprimersi con i fatti. Però lui apprezza il tifo, lo ritiene una componente importante e ci invita sempre a stare vicino alla squadra anche nei momenti bui».

— Quale trasferta ricordate con un pizzico di superbia?

«Il nostro striscione è entrato in tutti gli stadi. Diciamo quella di Trapani nell'ultimo anno di Serie C: una partita che non ricordiamo con superbia, bensì con commozione per il valore morale e sociale dell'incontro, che ci liberò da anni di sofferenze e che vide la partecipazione di tutta la nostra città».

— «Meglio soffrire per poi gioire, che gioire per poi morire» e «Pace in Bosnia»: due striscioni diversi, ma significativi, che forse incarnano il Regime-pensiero?

«Sono orgoglioso di questi due striscioni. "Pace in Bosnia" fu fatto per replicare alla decisione di Matarrese che aveva vietato alla squadra di scendere in campo con quella scritta sulle maglie. Una decisione davvero inaudita e impopolare. Volevamo far aprire gli occhi su una questione di cui tutto il mondo si deve vergognare».

Nicola Nucci

Allo Zaccheria, la curva si veste di rossonero

Curiosità

● **A Savona** è nata una nuova sezione degli Ultras Tito Cucchiaroni, che tra l'altro quest'anno festeggeranno i 25 anni di storia blucerchiata e di amore per la Doria.

● **A Foggia** e Aosta qualche mese fa sono stati inaugurati due nuovi punti vendita per il materiale ultrà: si chiamano «Emporio Ultrà» e «Punto Ultras Valle d'Aosta». Sono dei veri e propri mercati dove è possibile scegliere tra una vasta gamma di prodotti, con vendita di materiale italiano ed estero. Un'occasione da non perdere.

● **Hanno** ufficialmente annunciato la loro nascita i Disorder Group Lazio, gruppo che ha rimpiazzato i Viking sezione Perugia. È già stato realizzato uno striscione «Disorder Group Lazio» e costituita una sezione in Lombardia.

● **Tre gruppi** di elevato spessore sono risorti dopo alcune traversie e tentativi di risalita. A Torino come avevano già preannunciato si sono ricostituiti i «Fighter's Black and White Supporters», eredi dello storico gruppo del tifo juventino sciolto negli anni Ottanta. A Pescara sono ritornati gli «Sconvolts» a spalleggiare gli altri gruppi della Nord e a Brescia i «Warriors». Tre ritorni di peso e di importanza per l'intero movimento ultras.

● **Nuova** sezione in Liguria per gli Ultras Unione Venezia Mestre. Un punto di riferimento importante per i veneziani e i mestrini residenti in Liguria e una sezione di grande prestigio che andrà ad aggiungersi alle altre già esistenti.

● **Mod..erati**. Il movimento «Mod» italiano ha radici antiche e sembra non appassire proprio nei tempi di riflussi storico-politici. Il movimento nasce in Inghilterra negli Anni '50 dalla spaccatura tra «rockers», cioè i bulli, amanti delle moto di grossa cilindrata, con beniamini come Elvis Presley e Marlon Brando e i «mods», amanti dei ritmi jazz e degli stili anglosassoni oggi più in voga. Lo stile Quadrophenia, le colonne sonore degli Who, abiti di taglio italiano anni Sessanta, una trasparente «coolness» (raffinatezza intellettuale), la mitica Lambretta e l'eskimo delle contestazioni sessantottine. Questi sono i «mods» i cui feudi in Italia sono Roma, Terni, Bologna, Torino e Teramo. Nella musica il gruppo più spiccatamente «mods» è quello degli Statuto di Torino.

FANTASTICO - ETERNO - FRIZZANTE
DIVERTENTE - GENIALE - DELIZIOSO

Le più belle vignette del GUERIN SPORTIVO — CONTI EDITORE

112 pagine
formato 18 × 12

115 vignette straordinarie

NEREO ROCCO — Nicolò, questo Scopigno mi insidia il primato!
NICOLÒ CAROSIO — Non ti preoccupare, ha poche riserve e non ha la tua capacità

QUEI FAVOLOSI ANNI SESSANTA

TANGENTOPOLI '60
IL MAGO HH
& PARON ROCCO
ANDREOTTI
& GRAZIANO MESINA
RIVERA L'ABATINO
DALL'ARA & MORATTI
GERMANO LOVE STORY
SIVORI RE DI NAPOLI

a sole 10.000 lire

GLI EROI DEI FAVOLOSI ANNI '60 SBEFFEGGIATI DAL MITICO MARINO. UNA ANTOLOGIA ILLUSTRATA DELL'UMORISMO DA NON PERDERE

DALL'ARA — Sa cosa ci dico io, cara la mia Anita Ekberg, se per diventare ... almeno tre incontri in maglia azzurra, per lei invece, che è svedese, ne bo...

L'ON. LEONE — Il Napoli, col suo «centro-sinistra», è balzato in testa alla classifica!
IL SEN. LAURO — L'Italia, invece, col suo «centro-sinistra», è diventata il fanalino di coda!

NEREO ROCCO — Nicolò, ti piace il WM degli scozzesi?
NICOLÒ CAROSIO — Preferisco il J.B.!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Quei favolosi Anni Sessanta»** al prezzo di L. 10.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario
☐ Conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

GSA47V

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

IERI, OGGI E DOMANI

VideoToro - Logos TV
videocassetta + rivista Lire 24.900

L'idea è interessante e infatti sta incontrando gli entusiasmi dei tifosi. In quattro numeri all'anno viene seguito il campionato del Torino e viene commentato da scritti, fotografie, immagini. Ogni uscita di «VideoToro» racconta il presente della squadra granata, il suo passato (con «amarcord» di valore sia sentimentale sia storico), i suoi campioni, i suoi sostenitori. VideoToro si trova in edicola ma, se ci fossero problemi di reperibilità, ci si può rivolgere a: Logos TV, Corso Duca degli Abruzzi, 40, 10129 Torino. È possibile, per ricevere la rivista in video direttamente a casa propria, abbonarsi a «VideoToro»: si avrà diritto ai quattro numeri annuali, a «EuroToro», al primo numero dell'iniziativa e a una tessera Logoscard che dà diritto a uno sconto del 10 per cento su eventuali altri acquisti. Il tutto a lire 110.000: per la squadra del cuore, questo e altro...

Le più vendute

1. **Il libro della Giungla**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **La bella e la bestia**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
3. **Il tagliaerbe**
   Vivivideo
4. **L'ultimo dei mohicani**
   RCA/Panarecord
5. **Giochi di potere**
   Cic Video

rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Puerto Escondido**
   Penta Video
2. **Guardia del corpo**
   Warner Home Video
3. **Basic Instinct**
   Penta Video
4. **Gli spietati**
   Warner Home Video
5. **Dracula**
   Columbia Tri Star

rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

CI VEDIAMO AL CLUB

At worst... the best of
Boy George and the Culture Club
Virgin - Lp e cassetta
lire 21.000
CD lire 30.000

Istrionismo e desiderio di comunicare hanno fatto di Boy George un fenomeno di costume dall'ampio e vistoso seguito: ai tempi di «Do you really want to heart me» stormi di giovani si aggiravano con treccine e occhi truccati alla stregua del leader dei Culture Club. Dopo anni di successi e altri di oblio, Boy George torna alla ribalta con un disco che è un compendio di quello che è stato e di quello che sarà, un lavoro che rispolvera il meglio del gruppo inglese e del suo capo carismatico. Da segnalare «Victims», «Church of the poison mind», «Karma chameleon» e «It's a miracle».

Hit parade

1. **Lochness**
   Mina (EMI)
2. **Diario '93/94**
   Luca Carboni (BMG)
3. **Il bandito e il campione**
   Francesco De Gregori (Serraglio)
4. **Nord, Sud, Ovest, Est**
   883 (Fri Ricordi)
5. **Caffé de la Paix**
   Franco Battiato (EMI)
6. **Cannibali**
   Raf (CGD)
7. **Tutte storie**
   Eros Ramazzotti (DDD)
8. **Blumùn**
   Roberto Vecchioni (EMI)
9. **Duets**
   Frank Sinatra (EMI)
10. **Stadio mobile live**
    Stadio (EMI)

Libri

TUTTI IN SELLA

La bicicletta - Guido Regazzoni
Guide Pratiche Mondadori
208 pagine - lire 28.000

È sempre più nutrita la schiera dei ciclisti che attraversano le nostre città ed è sempre più numeroso il gruppo delle persone che preferiscono le due alle quattro ruote. Per andare al lavoro, per i brevi spostamenti, per i week-end all'aria aperta. Può però diventare difficile districarsi in un mercato vasto e variegato: a questo (ma anche alle modalità d'utilizzo, al giusto training, all'alimentazione da seguire) può servire questa guida, che spiega quale bicicletta è adatta a ogni tipo di esigenza e che dà importanti consigli per chi volesse avvicinarsi a questa disciplina oppure acquistare maggiore familiarità con la sua compagna a due ruote.

Concerti

Gianni Morandi: il 24 novembre all'Astoria di Ravenna, il 25 e il 26 al Tirreno di Perugia.

Pino Daniele: il 25 novembre al Nazionale di Milano.

Roberto Vecchioni: il 25 novembre al Massimo di Pescara, il 26 al Calabresi di San Benedetto (AP).

Gianna Nannini: il 24 al Cap Creus di Imola (BO), il 25 al Vox di Nonantola (MO), il 27 al Politeama di Pisa.

Teresa De Sio: il 26 novembre a Iesi, il 27 a Chiasso.

Le classifiche di Franco Baresi

Franco Baresi, capitano del Milan e della Nazionale, ama il rock italiano e non, predilige i film d'azione e ha un unico pallino letterario: lo scrittore statunitense Harold Robbins, autore di cui non perde un libro.

FILM
1. **Mission**
2. **Per sempre giovane**
3. **9 settimane e 1/2**

DISCHI
1. **Zucchero**
2. **883**
3. **Bruce Springsteen**

LIBRI
1. Tutti i libri di **Harold Robbins**

Mercoledì 24

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,05 **RaiTre:** tennis da tavolo.
16,30 **RaiTre:** hockey su pista.
17,00 **RaiTre:** badminton.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,15 **TMC:** calcio, Juventus-Tenerife (Coppa Uefa).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Canale 5:** calcio, Anderlecht-Milan (Coppa dei Campioni).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,45 **RaiUno:** calcio, Norwich-Inter (Coppa Uefa).
22,50 **Italia 1:** Speciale Coppe.
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,20 **Italia 1:** calcio, Porto-Werder Brema (Coppa dei Campioni).
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita).
0,15 **TMC:** calcio, Juventus-Tenerife (replica).
1,20 **Italia 1:** Studio sport.

Giovedì 25

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù (replica).
15,45 **RaiTre:** Motorama.
16,00 **RaiTre:** bocce.
16,15 **RaiTre:** automobilismo.
16,25 **RaiTre:** pugilato.
17,05 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
19,55 **RaiDue:** calcio, Malines-Cagliari (Coppa Uefa).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,00 **TMC:** sport, TMC sci.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,40 **Italia 1:** sport, Tutto Coppe.
23,45 **TMC:** basket, Euroclub.
23,45 **RaiDue:** basket, Buckler Bologna-Pau Orthez (campionato europeo di club).
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Newcastle-Liverpool (campionato inglese, replica).
0,55 **Italia 1:** Studio sport.
1,15 **TMC:** sport, TMC sci (replica).

Venerdì 26

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre::** Tutti i colori del bianco.
16,05 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,30 **RaiTre:** pallacanestro femminile.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **Raitre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.

Venerdì su Telepiù 2 alle 20,30 debutta «Telequote», condotto da Rino Tommasi

20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **Telepiù 2:** Telequote.
21,30 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,35 **RaiDue:** pugilato, Mauro Galvano-Vincenzo Nardiello (titolo europeo pesi mediomassimi).
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** golf, Skins Game.
0,55 **Italia 1:** Studio sport.
1,00 **Telepiù 2:** Trans World Sport.

Sabato 27

9,45 **RaiUno:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, da Santa Caterina Valfurva, Coppa del mondo).
9,55 **TMC:** slalom gigante femminile (1. manche, da Santa Caterina Valfurva, Coppa del mondo).
12,00 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
12,45 **TMC:** Sport show.
12,45 **RaiTre:** slalom gigante femminile (2. manche, Coppa del mondo).
12,55 **TMC:** sci, slalom gigante femminile (2. manche, Coppa del mondo).
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,15 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Alessandria-Spal (campionato Serie C).
14,45 **RaiUno:** sabato sport (nel corso del programma: basket, Petrarca Padova-Pulitalia Vicenza, Serie A2).
15,15 **RaiTre:** rugby.
16,00 **RaiTre:** pallavolo femminile.
16,15 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita).
17,20 **TMC:** basket, Nbaction.
17,30 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
17,50 **TMC:** sci,slalom gigante maschile (1. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
17,55 **RaiTre:** sci, slalom gigante maschile (1. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato inglese (una partita).
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
19,50 **TMC:** basket, Benetton Treviso-Glaxo Verona (campionato Serie A1).
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Ancona-Cosenza (campionato Serie B).
20,45 **TMC:** sci, slalom gigante maschile (2. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
21,25 **RaiDue:** sci, slalom gigante maschile (2. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
22,15 **Telepiù 2:** pugilato, Gonzales-Rocha (Mondiale leggeri Wbc, da Città del Messico).
24,00 **Telepiù 2:** golf, Skins Game.
0,15 **RaiDue:** Notte sport (nel corso del programma: pallanuoto, una partita del campionato italiano).
0,35 **TMC:** basket, Nbaction (replica).
0,40 **Italia 1:** Studio sport.
1,05 **TMC:** basket, Treviso-Verona (replica).

Domenica 28

9,55 **TMC:** sci, slalom femminile (1. manche, da Santa Caterina, Coppa del mondo).
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,30 **TMC:** basket, Nbaction.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
12,45 **RaiTre:** sci, slalom femminile (2. manche, da Santa Caterina, Coppa del mondo).
12,55 **TMC:** sci, slalom femminile (2. manche, da Santa Caterina, Coppa del Mondo).
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
14,30 **Telepiù 2:** golf, Skins Game (replica).
15,20 **RaiUno:** Tgs Cambio di campo.
16,00 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
16,20 **RaiUno:** Tgs Solo per i finali.
17,00 **Telepiù 2:** calcio, Liverpool-Aston Villa (campionato inglese).
17,15 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
17,50 **TMC:** sci, slalom maschile (1. mance, da Park City, Usa, Coppa del mondo).

Malines-Cagliari è giovedì alle 19,55 su RaiDue (nella foto, Valerio Fiori)

17,55 **RaiTre:** sci, slalom maschile (1. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,45 **Telepiù 2:** calcio, Atletico Madrid-Deportivo (campionato spagnolo).
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **TMC:** sci, slalom maschile (2. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
20,00 **Telepiù 2:** calcio, partita insieme.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Inter-Juventus (campionato Serie A).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,55 **RaiDue:** sci, slalom maschile (2. manche, da Park City, Usa, Coppa del mondo).
21,00 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, studio Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,30 **Telepiù 2:** golf, Skins Game.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
0,40 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
0,45 **TMC:** Galagoal (replica).

Lunedì 29

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Tgs Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio, «C» siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,30 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,00 **TMC:** basket, Nba.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** pugilato, Gonzales, Rocha (replica).
1,05 **Italia 1:** Studio sport.
1,15 **RaiDue:** sport.

Martedì 30

13,00 **TMC:** TMC sport.
16,25 **RaiTre:** equitazione, Per pura cavalleria.
17,55 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,00 **TMC:** basket, Nba.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo (replica).
0,55 **Italia 1:** Studio sport.

PALOMBELLA IN ROSSO

di **Alfredo Maria Rossi**

A fianco (foto Vescusio), Mario Fiorillo, punto di forza del Posillipo campione d'Italia 1992 e della Nazionale azzurra

Formula farraginosa, assenza di sponsor, rapporti difficili con i media: quella che ha preso avvio sabato scorso è una Serie A piena di problemi. Il contrasto con il Settebello campione olimpico ed europeo è stridente...

È partito il 75. campionato italiano di pallanuoto, quello delle nozze di diamante, e, com'è ormai pessima abitudine, neppure questa volta mancano le novità regolamentari. Abbiamo detto pessima abitudine poiché mai come nel mondo della pallanuoto vale il detto: «nessuna nuova, buona nuova». Viceversa, ormai da diversi anni, il regolamento (per la verità anche internazionale) fatica a trovare quella stabilità che è da sempre alla base del successo di uno sport di squadra. All'inseguimento, peraltro generalmente vano, della ricetta miracolosa, ogni volta si ritocca senza mai arrivare al dunque. L'ultima novità internazionale è stata la riduzione del periodo di espulsione temporanea da 35 a 20 secondi, un tempo che limita di molto l'efficacia realizzativa della squadra in vantaggio numerico permettendo così il ricorso al fallo sistematico senza pagare prezzi pesantissimi. In Italia, qualche anno addietro, fu partorita l'inspiegabile abolizione del pareggio tramite una serie di rigori. Fortunatamente la follia durò una sola stagione. Quest'anno il clou è costituito

Le medaglie della Nazionale

I trionfi più significativi del Settebello. Dall'alto, gli Europei del 1947 a Montecarlo, le Olimpiadi del 1948 a Londra, le Olimpiadi del 1960 a Roma, i Mondiali del 1978 a Berlino, le

Olimpiadi del 1992 a Barcellona (fotoOlympia) e gli Europei dell'estate scorsa a Sheffield

ORO Europei 1947, Olimpiadi 1948 e 1960, Mondiali 1978, Olimpiadi 1992, Europei 1993, Coppa del Mondo (ex Coppa Fina) 1993.

ARGENTO Olimpiadi 1976, Mondiali 1986.

BRONZO Olimpiadi 1952, Europei 1954, Mondiali 1975, Europei 1977, 1987 e 1989.

dal blocco delle retrocessioni che, comunque, proietta il suo effetto anche sul prossimo campionato, allargando la massima serie a quattordici formazioni, quando dovrebbe essere evidente che già dodici fanno fatica. Quando la pallanuoto passò da sport estivo (quindi in Italia con pochissima concorrenza) a sport invernale, si trascurò che il numero di impianti coperti capaci di accogliere un congruo numero di spettatori era (e purtroppo è ancora) assolutamente insufficiente. Tuttavia, com'era ovvio, i giocatori passarono da

segue

un impegno di tre-quattro mesi a un'attività di circa undici, con conseguente aggravio degli ingaggi e dei costi di gestione. Se si condisce il tutto con una cronica mancanza di sponsor, i pessimi rapporti con i media e, soprattutto, la televisione, ecco che la ricetta del disastro è pronta per andare in pentola.

MIOPIA FEDERALE. Sulle sponsorizzazioni pesa tuttora la miopia federale degli anni Sessanta, che di fatto le bloccò sancendo l'invidia di alcune squadre verso il Camogli e il Pegli, che avevano trovato l'appoggio, rispettivamente, di Jantzen e Elah. Per la questione televisiva, gli errori non sono stati dissimili. A fronte di un campionato che fatica sempre più a legare il pranzo con la cena, esiste il fenomeno Nazionale che, come si può vedere dall'albo d'oro (peraltro limitato ai traguardi più prestigiosi), è la squadra azzurra che vanta più successi internazionali. Com'è possibile che un campionato sempre aggrappato alla sopravvivenza esprima poi vittorie a raffica a livello di Nazionale? È uno dei misteri gaudiosi di Santa Calottina martire, giacché la semplice affermazione che trovare quindici grandi giocatori è più facile che avere dodici (o sciaguratamente quattordici) squadre di buon livello non spiega tutto. In pratica, la pallanuoto italiana è diventata come i Fratelli Abbagnale, misteriose entità evocate da sedute spiritiche chiamate, di volta in volta, Olimpiadi o Mondiali; poi, il silenzio. Il «Settebello» compare, generalmente vince, suscita entusiasmi puntualmente vanificati dal fatto che pochi sospettino l'esistenza di un regolare campionato. Senza contare che i pochi adepti trovano grandi difficoltà di posto o di collocazione temporale e geografica. La Federazione, dal canto suo, appare molto più interessata ai successi azzurri che non alle vicende delle varie società. Invano si tenta di ricordare alla Fin che si comporta come un produttore di formaggio che, trovandosi il latte in casa, trascura del tutto l'allevamento delle mucche: prima o poi il latte potrebbe finire e partire da zero sarebbe difficilissimo se non impossibile. Lasciando il segno solo negli albi d'oro, sono così passate senza apprezzabili risultati concreti la vittoria olimpica di Barcellona '92, la Coppa Fina '93 e l'oro europeo di Sheffield nella scorsa estate, come se il campionato si giocasse su Marte. Tutto sommato, l'unico segno positivo è stata la velocità con cui l'ufficio stampa della Federazione ha fornito il materiale relativo a questo nuovo campionato, dopo un passato molto lungo di burocrazia borbonica.

Posillipo-Volturno alla nona

REGULAR SEASON

1. GIORNATA **(20/11-12/3):** Canottieri Napoli-Savona; Leonessa-Ortigia; Recco-Pescara; Florentia-Posillipo; Roma-Catania; Como-Volturno.
2. GIORNATA **(27/11-19/3):** Pescara-Can. Napoli; Como-Roma; Ortigia-Florentia; Posillipo-Catania; Savona-Leonessa; Volturno-Recco.
3. GIORNATA **(4/12-26/3):** Can. Napoli-Posillipo; Leonessa-Como; Catania-Savona; Recco-Ortigia; Volturno-Florentia; Roma-Pescara.
4. GIORNATA **(18/12-9/4):** Can. Napoli-Volturno; Leonessa-Roma; Pescara-Savona; Como-Recco; Florentia-Catania; Ortigia-Posillipo.
5. GIORNATA **(22/1-16/4):** Catania-Leonessa; Posillipo-Pescara; Recco-Can. Napoli; Florentia-Como; Savona-Ortigia; Roma-Volturno.
6. GIORNATA **(29/1-23/4):** Can. Napoli-Florentia; Leonessa-Recco; Pescara-Catania; Como-Posillipo; Roma-Savona; Volturno-Ortigia.
7. GIORNATA **(5/2-30/4):** Pescara-Leonessa; Catania-Can. Napoli; Ortigia-Como; Posillipo-Roma; Florentia-Recco; Savona-Volturno.
8. GIORNATA **(12/2-7/5):** Florentia-Leonessa; Volturno-Pescara; Ortigia-Catania; Recco-Posillipo; Como-Savona; Can. Napoli-Roma.
9. GIORNATA **(19/2-14/5):** Leonessa-Can. Napoli; Catania-Como; Pescara-Ortigia; Roma-Recco; Savona-Florentia; Posillipo-Volturno.
10. GIORNATA **(26/2-21/5):** Como-Can. Napoli; Ortigia-Roma; Posillipo-Savona; Recco-Catania; Florentia-Pescara; Volturno-Leonessa.
11. GIORNATA **(5/3-28/5):** Can. Napoli-Ortigia; Leonessa-Posillipo; Pescara-Como; Catania-Volturno; Savona-Recco; Roma-Florentia.

N.B.: i risultati della 1. giornata sono a pagina 126.

PLAYOFF

Le squadre classificate ai primi quattro posti accedono ai playoff scudetto, che prevedono semifinali al meglio delle tre partite e finale al meglio delle cinque. Nelle semifinali (4, 6 ed eventualmente 8 giugno), la squadra prima classificata affronterà la quarta, mentre la seconda se la vedrà con la terza. Le due vincenti si disputeranno lo scudetto l'11, il 15, il 18 e, nel caso, il 22 e il 25 giugno. In entrambe le fasi, l'eventuale partita conclusiva sarà disputata in casa di quella che avrà ottenuto il miglior piazzamento nella stagione regolare. Da notare che sarà valido il pareggio. Nelle semifinali, infatti, passeranno le due squadre che avranno ottenuto almeno 4 punti, mentre lo scudetto andrà a chi avrà ottenuto almeno 6 punti. Nel caso che entrambe le finaliste si trovino a 5 punti dopo l'ultima partita, saranno disputati due supplementari da tre minuti. In caso di ulteriore parità, saranno giocati tempi supplementari a oltranza fino al primo gol, che darà immediatamente la vittoria e il titolo.

L'albo d'oro

1912-14 Genoa. **1919** Genoa. **1920** RN Milano. **1921-22** A. Doria Genova. **1923** Sturla Genova. **1925-28** A. Doria Genova. **1929** Triestina. **1930-31** A. Doria Genova. **1932** RN Milano. **1933-34** Florentia. **1935** Camogli. **1936-38** Florentia. **1939** RN Napoli. **1940** Florentia. **1941-42** RN Napoli. **1946** Camogli. **1947** Can. Olona Milano. **1949** Florentia. **1949-50** RN Napoli. **1951** Can. Napoli. **1952-53** Camogli. **1954** Roma. **1955** Camogli. **1956** Lazio. **1957** Camogli. **1958** Can. Napoli. **1959- 62** Recco. **1963** Can. Napoli. **1964-72** Recco **1973** Can Napoli. **1974** Recco. **1975** Can. Napoli. **1976** Florentia. **1977** Can. Napoli. **1978** Recco. **1979** Can. Napoli. **1980** Florentia. **1981** Bogliasco. **1982-84** Recco. **1985-86** Posillipo. **1987** Pescara. **1988-89** Posillipo. **1990** Can. Napoli. **1991-92** Savona. **1993** Posillipo.

In alto (fotoCapozzi), la festa tricolore del Posillipo nel luglio scorso. A fianco, Eraldo Pizzo, il «Caimano». A destra, Manuel Estiarte (fotoVescusio): lo spagnolo è passato dal Pescara al Volturno, che sarà fra le squadre protagoniste del nostro massimo torneo

L'abolizione delle retrocessioni va vista in ottica azzurra, ovvero in quella del prossimo Mondiale che sarà disputato, guarda caso, in Italia, a Roma, nell'agosto del 1994. Un campionato senza l'incubo delle cadute, sarà certo meno tirato: una stagione regolare all'acqua di rose e poi i playoff per quattro squadre quasi sicuramente pronosticabili prima del via. Sempre a proposito di regolamenti, forse per risistemare le simmetrie con la precedente abolizione del pareggio in campionato, questo risultato viene permesso ora nei playoff. Come si può vedere dalla formula, non è impossibile che lo scudetto 1993-94 venga assegnato da un solo gol nel prolungamento della quinta partita di finale.

Fra le possibili pretendenti al titolo, si segnala il Volturno, che ha fatto man bassa di nazionali, approfittando delle ricorrenti difficoltà economiche delle altre società. Alla corte gialloverde sono infatti approdati Bovo, Ferretti e Milat dal Savona e Attolico, Estiarte e Pomilio dal Pescara: quattro nazionali italiani, uno croato e uno spagnolo. I campioni in carica del Posillipo si sono limitati a Carlo Silipo, prelevato dalla Canottieri. Tutto fa comunque supporre una finale tra queste due squadre.

PAROLA DI CAIMANO. Pochi osservatori vantano la competenza e l'esperienza di Eraldo Pizzo, uomo-simbolo della pallanuoto italiana, leggendario «caimano» dalla

segue

A fianco (fotoSantandrea), il Ct azzurro Ratko Rudic

Con Rudic, Italia ancora grande

RATKO DI SOLE

L'avvento di Ratko Rudic alla guida della Nazionale ha coinciso con una serie di successi notevolissima: oro olimpico a Barcellona nel 1992, oro europeo a Sheffield nel 1993 e, in mezzo, la Coppa Fina (ora Coppa del Mondo), l'unico alloro che ancora mancava al palmarès degli azzurri. In effetti, escludendo i primi due impegni in cui il neoallenatore era poco più di un ospite (i Mondiali a Perth nel gennaio 1991 e gli Europei di Atene l'estate successiva), con Rudic ogni colpo vale un centro. Quando, sul finire del 1990, la Federazione aveva deciso l'ingaggio dell'allenatore che con la sua Jugoslavia aveva ormai instaurato una specie di dittatura (due Olimpiadi, due Mondiali e due coppe Fina vinte tra il 1984 e il 1989), l'operazione aveva sollevato qualche dubbio. All'epoca era difficile distinguere i meriti dell'allenatore da quelli della scuola jugoslava, tradizionalmente prodiga di fuoriclasse. Alla fine, anche i più scettici hanno dovuto arrendersi: il manico contava di più. Nato a Belgrado il 7 giugno 1948, Rudic ha diviso la sua carriera agonistica tra lo Jadran di Spalato e il Partizan, giocando per dieci anni in entrambe. Conclusa la carriera, ha percorso l'intera trafila tecnica nel Partizan fino ad arrivare alla guida della prima squadra. Nel 1984 è diventato allenatore della Nazionale portandola ai successi che abbiamo detto, fra i quali molti ricorderanno la finale mondiale del 1986, vinta proprio davanti all'Italia dopo una lunghissima serie di tempi supplementari.

— Nove medaglie d'oro in meno di dieci anni, per limitarsi ai soli successi da tecnico, autorizzano a parlare di «Fattore Rudic»: come fa a vincere tanto?

«L'ho detto appena sono arrivato e lo ripeterò sempre: il lavoro duro paga e non credo che sia un segreto».

— Sembrerebbe semplice, ma resta il fatto che il lavoro duro delle sue squadre produce molto di più, albi d'oro alla mano...

«Io non ho cambiato né l'Italia né gli italiani: forse ho tirato fuori dai giocatori più di quanto fosse stato fatto in precedenza».

— È possibile che il suo sia stato un apporto anche psicologico? Con lei in panchina la Nazionale azzurra ha perso la tendenza al vittimismo, per esempio di fronte a certe decisioni arbitrali che nella pallanuoto non sono certo infrequenti...

«L'aspetto psicologico è certamente importante, soprattutto nel rapporto con gli arbitri, visto che nella pallanuoto la direzione di gara può incidere su una partita molto più che in qualsiasi altro sport di squadra».

— Il riferimento alla finale olimpica contro la Spagna pare evidente: anche di fronte ad alcune decisioni quantomeno cervellotiche la calma non è mai mancata...

«Sicuramente. Si possono e si devono battere anche gli arbitraggi di qualunque tipo. Certo che se si reagisce male a una decisione avversa si offre la possibilità di essere colpiti in seguito».

— Torniamo alla squadra. Il gruppo era più o meno formato. Lei cosa ha fatto?

«La pallanuoto italiana era già di buon livello. C'era solo da togliere un po' di improvvisazione, ma senza intaccare la fantasia. Forse l'Italia era una squadra leggera, magari anche fragile dal punto di vista nervoso. Ora credo che l'immagine della squadra sia cambiata: l'Italia, in partenza, fa comunque paura. Tutti sanno che per vincere dovranno vedersela con noi e questo è un indubbio vantaggio».

— Ha incontrato delle difficoltà a imporre i suoi metodi?

«Difficoltà ce ne sono sempre, ma io posso dire di aver avuto la massima collaborazione sia dai giocatori che dai dirigenti. Ai Mondiali di Perth e agli Europei di Atene i risultati non sono venuti, ma il programma era a più lunga scadenza e dalle Olimpiadi di Barcellona in poi lo abbiamo dimostrato».

— Veniamo al campionato. Come mai l'entusiasmo che circonda il Settebello non si trasferisce nella competizione nazionale?

«Manca la pubblicità dell'avvenimento, ci sono poche piscine e con pochi posti a sedere. E poi il campionato non ha dai media la stessa attenzione che tocca alla Nazionale; che non è moltissima, ma almeno esiste».

— Non crede che la pallanuoto meriti una Federazione indipendente?

«Queste sono questioni politiche che non rientrano nei miei compiti, ma una maggiore autonomia sarebbe certo auspicabile».

— Non crede che manchi soprattutto la capacità, o forse la volontà, di sfruttare adeguatamente i successi della Nazionale? A Sheffield, in pratica, già si parlava solo del prossimo appuntamento, i Mondiali di Roma '94...

«Un compito del genere non spetta a noi. Quando si vince c'è sempre fame di altri successi ed è normale che si indichi l'obiettivo successivo. Il contrario significherebbe appagamento l'inizio della fine».

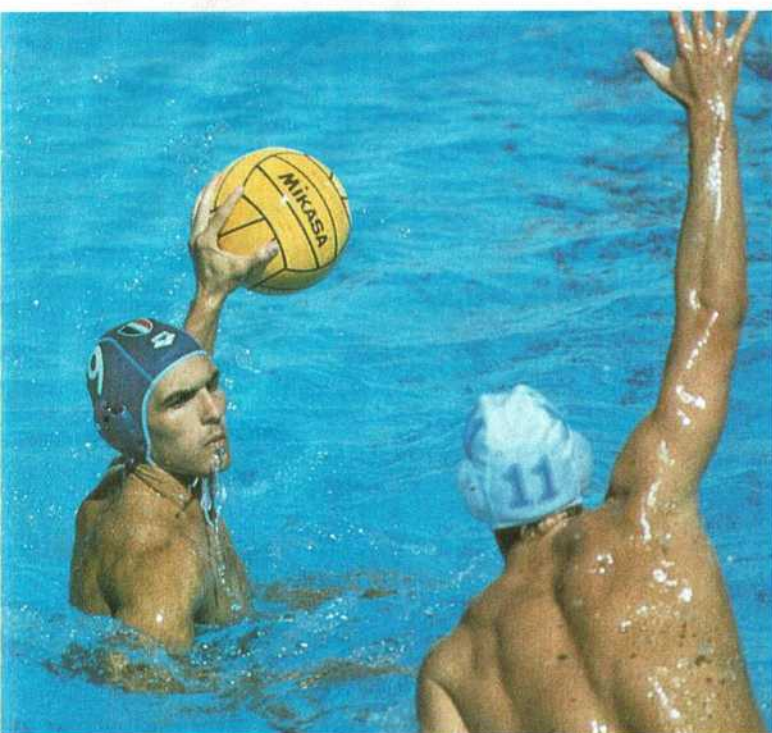
— Ma un segreto vero, in tante vittorie, ci sarà pure...

«Noi non siamo una squadra: siamo un gruppo in cui chi non gioca gioisce come gli altri e dà comunque il suo apporto. Con questa mentalità si possono anche convincere gli "artisti" a giocare prima di tutto per la squadra».

carriera lunghissima (è nato nel 1938 e ha vinto l'ultimo scudetto nel 1982...), nella quale spicca l'oro olimpico di Roma '60. Ora è tecnico federale per la zona della Liguria. Gli abbiamo chiesto un'opinione sui temi della stagione e soprattutto sul contrasto fra una Nazionale vincente e un campionato modesto.

«I problemi» esordisce Pizzo come se recitasse una litania tristemente nota *«sono sempre gli stessi. Anno dopo anno, anzi, al posto delle soluzioni arrivano le complicazione».*

— Ovvero?

«La pallanuoto paga in primo luogo il pesante prezzo di essere la figlia trovatella del nuoto, e questo anche a livello internazionale. Nessuno si sognerebbe di far disputare il Mondiale di calcio nell'ambito di quello di atletica per il solo fatto che i giocatori corrono e saltano sullo stesso terreno, ma con nuoto e pallanuoto ciò avviene regolarmente. Ne conseguono partite a orari bislacchi, in sedi decentrate, con poca o nessuna copertura giornalistica o televisiva. Prendiamo gli ultimi Europei: che senso aveva portare la pallanuoto a Sheffield in agosto? Se fosse stata indipendente, avrebbe certo scelto Barcellona, Napoli o Budapest, posti dove è già conosciuta, e avrebbe preferito gennaio o febbraio».

Sopra e a sinistra, due nuovi acquisti del Volturno: Amedeo Pomilio (foto Vescusio), proveniente dal Pescara, e Sandro Bovo (foto Thomas), che viene dal Savona. A destra (foto Vescusio), Sandro Campagna della Roma

— E in Italia?

«Il problema è simile. Potrei sintetizzare il concetto con uno slogan: la pallanuoto ai pallanotisti. Se mi chiedessero di occuparmi di tuffi, cosa potrei fare io che al massimo conosco Di Biasi?».

— Una Federazione indipendente, quindi?

«Sarebbe l'ideale; ma ci sono altre soluzioni certo più praticabili, anche se un minimo di autonomia sarebbe indispensabile. La Federazione italiana nuoto raggruppa cinque discipline, nuoto, pallanuoto, tuffi, sincronizzato e salvamento, tutte con problemi diversi per non dire opposti. Un'ora di piscina può accontentare otto società di nuoto (una, per corsia), ma solo due di pallanuoto... In tanti anni non siamo neppure riusciti a esprimere una Lega funzionale. Tutti i tentativi in questo senso sono stati visti e spesso pensati come una contrapposizione frontale con la Federazione, mentre dovrebbe essere vero il contrario. Solo dalla collaborazione stretta tra due enti di quel tipo può nascere un fenomeno sportivo ed efficiente».

— L'oro di Barcellona e quello più recente di Sheffield serviranno a qualcosa?

«Vorrei sperarlo, ma l'esperienza mi fa temere che andrà come dopo l'oro olimpico del 1960 o il Mondiale di Berlino nel 1978».

Alfredo Maria Rossi

I colpevoli della crisi sono tanti

I CONTI IN VASCA

Enzo Barlocco, attualmente giornalista sportivo a Telemontecarlo, dove cura anche le telecronache di pallanuoto, ha un ottimo passato di giocatore (nazionale dal 1962 al 1970) e si trova quindi nella posizione ideale per valutare i problemi di questo sport.

La pallanuoto italiana detiene due record: lo sport più medagliato e il più dimenticato. Di chi le colpe? Un po' di tutti. Delle mutate mode che hanno costretto la «waterpolo» a trasformarsi in sport per tutte le stagioni, mentre al tempo del suo massimo fulgore era lo sport estivo per eccellenza. Dei regolamenti che l'hanno cambiata in peggio, trasformandola da un divertente e facilmente comprensibile «calcio acquatico», a uno stucchevole ibrido fra basket e handball d'acqua. Dei dirigenti federali e societari, che anziché preoccuparsi di dotare la penisola di impianti idonei a sostenere le concorrenze con gli altri sport «indoor», ciclicamente si dilettano con strane alchimie organizzative, che culminano spesso sull'immane bestialità dell'abolizione delle retrocessioni, le quali allargano anziché restringere una base che è per ragioni oggettive piuttosto ristretta. Della scarsa considerazione, accentuata dal crollo del Muro, di cui gode anche all'estero, dove l'Italia, ahimè, è considerata punta di diamante del movimento. Della cronica penuria di sponsor, che nasce da quando circa trent'anni fa la Federnuoto dell'allora presidente Parodi, unica in Italia, proibì di fatto le sponsorizzazioni.
I rimedi? Si potrebbe provare a fare il contrario di quanto si è fatto finora; ma con i dirigenti attuali, a tutti i livelli, tutto ciò è utopia, perciò non resta che continuare a vincere e sperare, senza incazzarsi troppo!

Enzo Barlocco

Il presidente Walker sembra non conoscere limiti pur di portare ai vertici la squadra della sua città. Con i recenti arrivi dei superpagati Flowers e Batty, il tecnico dei Rovers, lo scozzese Kenny Dalglish, dispone ora di una rosa costata complessivamente oltre cinquanta miliardi di lire, cifra record per gli standard del calcio inglese

di **Roberto Gotta**

LA COPPI DI JAC

Dalla polvere, anzi dal latte in polvere, agli altari. Solo così è possibile descrivere la storia del Blackburn Rovers negli ultimi diciotto mesi. Latte in polvere? Presto detto. Nell'ultimo periodo della gestione Howard Kendall, quando l'attuale manager dell'Everton lavorava all'Ewood Park, le finanze dei Rovers erano così stremate che fu raccomandato all'allenatore di non usare

Nella pagina accanto, Jack Walker e l'allenatore Kenny Dalglish (fotoBT). A fianco, Tim Flowers (foto SP). Sotto, David Batty (fotoFI)

A

K

troppo latte per il té dei giocatori all'intervallo, oppure, se proprio non ne riuscivano a fare a meno, di ricorrere a un surrogato. Quando bisognava spedire la posta, poi, veniva consigliato di non fare mai uso di espressi o raccomandate, che costavano troppo.

Queste storielle, adesso, se le ricordano in pochi negli uffici dello stadio di Blackburn. Da quando la proprietà della società è passata a Jack Walker, nome da bottiglia di superalcolico ma curriculum eccellente, multimiliardario nato proprio nella città del Lancashire, i Rovers sono diventati il Paese di Bengodi della Premiership, la società che può permettersi di inseguire i giocatori più costosi e pagare stipendi che non temono concorrenza, tanto da avere attirato giocatori di primissimo piano. E non è un modo di dire: nelle ultime settimane Tim Flowers, secondo portiere della nazionale inglese in forza al Southampton ma sul punto di trasferirsi, ha annullato due appuntamenti con Graeme Souness, che voleva portarlo al Liverpool, preferendo le offerte di Kenny Dalglish, manager dei Rovers, che ha preso l'abitudine di andare in giro con un libretto di assegni in bianco firmati da Walker. Che cosa porta un giocatore a rinunciare al richiamo del Liverpool, tuttora una delle formazioni di maggior prestigio e seguito in Inghilterra, per mettere su casa qualche chilometro più a nord, in una squadra che non vince nulla di vero dal 1928? Soldi, sempre quelli, visto che lo stesso Flowers, acquistato per 2,4 milioni di sterline, ne prenderà 8 mila alla settimana, cioè 19 milioni di lire: che per l'Inghilterra, non abituata alle follie comuni dalle nostre parti, rappresentano uno stipendio da favola. La storia del Blackburn di questi due anni è fatta tutta di questi affreschi trasudanti denaro, ambizione, voglia di rivincita e anche un pezzetto di campanilismo. Walker, infatti, una volta diventato ricchissimo, ha deciso di destinare i soldini in sovrappiù per gratificare la sua città natale e la sua squadra del cuore. Può sembrare una vicenda banale e strappalacrime, la storia di un miliardario che per hobby gioca con il calcio, ma è così, e lo dice lo stesso Walker: *«Sono fiero di quello che sta accadendo al Blackburn, e anche la città si sta risvegliando. Questo è quello che ho sempre voluto ridare al Blackburn Rovers».*

Eppure, se diciotto mesi fa non si fossero verificate alcune circostanze favorevoli, i Rovers a quest'ora sarebbero ancora nella serie cadetta, ancora impegnati fianco a fianco con formazioni che hanno un centesimo delle loro potenzialità economiche. Primavera 1992: dopo essere stata in testa all'allora Second Division per tutto l'anno, la squadra di Dalglish subisce sei sconfitte consecutive, perde la possibilità di essere promossa automaticamente e acciuffa un posto nei playoff per l'ultima piazza nella futura Premier League. Arrivata nella finale di Wembley del 25 maggio con il Leicester City, ottiene un rigore nei secondi di recupero del primo tempo grazie a un capolavoro di David Speedie, che, a contatto con Steve Walsh, casca come fulminato. Dagli undici metri trasforma Newell, che poi, a sei minuti dal termine della partita, ha l'occasione della doppietta, sempre su rigore, ma sbaglia. Con quella vittoria, di fronte a 68.147 spettatori, il Blackburn fece ritorno nella massima divisione dopo un'assenza di 26 anni, anche se, una volta toccato il cielo con un dito, cominciarono i saldi: partirono tra gli altri Duncan Shearer e lo stesso Speedie, che ora, dopo un vasto vagabondare (fu fondamentale lo scorso maggio nella promozione del West Ham), è finito proprio al Leicester, dove non si sa come sia stato accolto da Walsh...

Quel giorno di maggio aggiunse un bel po' di miccia al detonatore del Blackburn, che già da mesi sfrigolava nell'attesa di esplodere. Il primo pezzetto era stato plasmato il

segue

LA COPPIA DI JACK
SEGUE

2 settembre dell'anno prima, con l'addio all'allora manager Don Mackay; un mesetto dopo, il 12 ottobre, la società convocò la stampa per presentare il nuovo tecnico. Era Kenny Dalglish, che solo sei mesi prima aveva lasciato il Liverpool lamentando il troppo stress della professione di manager. Evidentemente il buon Kenny, che continua a rimanere un quadretto vivente delle virtù calcistiche per ogni aspirante calciatore scozzese per le sue strepitose imprese passate con la maglia del Celtic e del Liverpool, aveva avuto modo di riposarsi in quei mesi di riflessione, o forse le prospettive avanzategli da Walker tramite il presidente del club Bill Fox (scomparso solo due mesi dopo, era anche il capo della Football League) avevano fatto rinascere in lui l'appetito per il calcio competitivo. Il primo colloquio tra il nuovo allenatore e il magnate Walker fu significativo: il dirigente diede carta bianca al tecnico, senza nemmeno mettergli troppa fretta. Il più urgente acquisto di Dalglish fu il laterale sinistro Alan Wright, costato «solo» 400.000 sterline, poi arrivarono Hendry (difensore centrale), l'attaccante Mike Newell, Duncan Shearer, Gordon Cowans, Stuart Munro, adatti a portare il club nella Premier League e poi scaricati. Va precisato che molti addetti ai lavori, di fronte alla voglia di grandezza dei Rovers, avevano cominciato ad assumere un atteggiamento comprensibile ma sempre dannoso (soprattutto per il fegato): critiche per l'irruzione di un riccastro che spezzava gli equilibri, anche salariali, della seconda divisione, e nelle stesso tempo invidia per un club che poteva permettersi di programmare gli acquisti badando solo ai nomi e non al prezzo. Oltrepassato l'ostacolo dei playoff, il Blackburn aveva però solo iniziato la costruzione del proprio futuro. La squadra aveva bisogno di una robusta mano di vernice e di stucco, mentre il vecchiotto «Ewood Park» cominciava a cadere e rinascere più nuovo per i lavori di ristrutturazione che sono ormai in fase di compimento.

In alto, il centrocampista Stuart Ripley, che ha esordito nella Nazionale inglese contro San Marino a Bologna (foto Sportsline). Sopra, Kevin Gallacher. A fianco, Mike Newell (fotoBT)

L'acquisto più sensazionale, il 27 luglio 1992, fu quello di Alan Shearer, il centravanti del Southampton e della nazionale. Appena 22enne, già segnato nel libro della storia per essere stato il più giovane giocatore ad avere realizzato una tripletta in First Division (9 aprile 1988 contro l'Arsenal al debutto da titolare all'età di 17 anni e 240 giorni), Shearer divenne il simbolo della grandeur del Blackburn e si portò appresso una attenzione spropositata. La maniera migliore per sopportarla? Giocare bene, e così Shearer fece: due gol al debutto a «Selhurst Park» contro il Crystal Palace, uno alla prima uscita casalinga contro l'Arsenal, sedici fino al 26 dicembre, quando, dopo avere segnato due reti al Leeds, si fece male al ginocchio perdendo tutto il resto della scorsa stagione e parte di questa. Il biondo attaccante è rimasto per molti il portabandiera della voglia del club biancoblù di ritrovare quei momenti di gloria che ne avevano caratterizzato i primi anni di storia.

Il Blackburn Rovers, infatti, nato nel 1875, è una delle squadre fondatrici della Football League, e a cavallo di inizio secolo vinse due volte il campionato (1912 e 1914) e ben sei volte la FA Cup, nel 1884, 1885, 1886, 1890, 1891, 1928. Poi, sino ad ora, uno spazio vuoto immenso, insopportabile per i tradizionalisti, che se ne sono fregati dell'irrisorio successo del 1987 nella Full Members Cup, manifestazione di importanza risibile. C'era ormai l'abitudine, negli ultimi anni, a considerare il Blackburn una squadra perennemente da Second Division, cullata ogni tanto da atleti molto rappresentativi (negli anni Ottanta Glenn Keeley, Simon Garner, Neil Brotherston), ma proprio con l'arrivo di Shearer e di altri

segue

Le grandi delusioni

BRUTTI DI STAGIONE

La storia del calcio (non solo inglese) è costellata di macerie, di giocatori valutati miliardi e poi incapaci, per la pressione o per semplice ipervalutazione dei loro mezzi, di rendere per quanto era nelle attese. Ha commesso ad esempio parecchi errori di valutazione il buon Brian Clough, ex manager del Nottingham Forest ora caduto in disgrazia anche per le frequenti accuse di essersi intascato bustarelle per i trasferimenti di giocatori, e di avere venduto sovrapprezzo biglietti per la finale di Coppa di Lega 1992. Dopo avere azzeccato nel febbraio del 1979 l'acquisto di Trevor Francis dal Birmingham City (1,180 milioni di sterline, a quel tempo record britannico), Clough fallì nel luglio del 1980 con Ian Wallace (dal Coventry, 1,25 milioni) e un anno dopo con Justin Fashanu (dal Norwich City, 1 milione), seguiti, quasi un decennio dopo, da Carl Tiler (maggio 1991, 1,4 milioni) e Kingsley Black (agosto 1991, 1,5 milioni, dal Luton): nessuno di questi è andato vicino a un rendimento accettabile, lasciando una traccia significativa solo nella voce «passivi» del Nottingham Forest, retrocesso alla fine dello scorso campionato e che non pare in grado di risollevarsi in fretta dopo l'inopinato scivolone nella First Division. Altre bufale sono Craig Short, passato dal Notts County al Derby County un anno fa per 2,5 milioni, e per ora non all'altezza di tale valutazione; Keith Curle, difensore del Manchester City preso due anni fa dal Wimbledon per 2,5 milioni e ora uscito dal giro della Nazionale; Gordon Durie, passato in pompa magna dal Chelsea al Tottenham nell'estate 1991 per 2,2 milioni e ora prossimo a partire dopo un litigio con Ardiles; Mo Johnston, la testa-calda scozzese che è appena passato gratis allo Heart of Midlothian (e la scorsa settimana è stato multato per guida in stato di ubriachezza) dopo un turbolento e infruttuoso soggiorno all'Everton, che lo prese per 1,5 milioni del novembre 1991. Forse, il più esecrato degli acquisti è Robert Fleck: nell'agosto del 1992 il Chelsea si battè il petto per l'orgoglio di avere portato a casa per «soli» 2,1 milioni di sterline l'attaccante che nel Norwich City aveva segnato 40 gol in 5 stagioni. Ma nello scorso campionato Fleck non è riuscito mai ad ambientarsi, tanto da mettere a segno solo 3 gol, di cui 2 in casa (tanti quanti ne aveva segnati allo Stamford Bridge l'anno prima in una sola partita, quando il Norwich vinse contro il Chelsea...). Ora il biondino scozzese non mette quasi più piede in campo, e quando lo fa il pubblico avversario, ad ogni suo errore, lo tormenta urlando *«What a waste of money»* (*«Che spreco di soldi»*). E allo spreco è ormai rassegnato il manager del Chelsea Glenn Hoddle, che ha annunciato di volere solo 750.000 sterline per liberarsi dell'attaccante. Darko Pancev, insomma, non è solo.

A fianco, Duncan Ferguson (foto Empics), che i Rangers hanno acquistato dal Dundee United per quattro milioni di sterline, record per la Gran Bretagna. Sotto, Keith Curle del Manchester City

I «top price» del calcio inglese

GIOCATORE	DATA	SOMMA*	DA	A
Duncan FERGUSON	7/1993	4	Dundee Utd	Rangers
Roy KEANE	7/1993	3,75	Nott. Forest	Man. Utd.
Alan SHEARER	7/1992	3,3	Southampton	Blackburn
Paul WARHURST	9/1993	2,75	Sheff. Wed.	Blackburn
David BATTY	10/1993	2,75	Leeds U.	Blackburn
Brian DEANE	7/1993	2,7	Sheff. Utd	Leeds U.

* in milioni di sterline

Sopra a sinistra, Roy Keane del Manchester United e Ian Wright dell'Arsenal: acquisti tra i più costosi. A fianco, Brian Deane del Leeds (fotoEmpics)

giocatori in grado di concedere il salto di qualità sono ritornati in un sol colpo speranza, entusiasmo e voglia di vedere la squadra. Se la media spettatori sino a due anni fa era stata di 6-7 mila per gara, con la Nuova Era il numero è più che raddoppiato. Lo scorso anno furono 16.246 le presenze medie, quest'anno la capienza è leggermente ridotta per via dell'installazione dei posti a sedere e la ristrutturazione non è ancora finita, se è vero che rimane in piedi ancora una tribuna dell'anteguerra.

Facile capire il motivo di tanto entusiasmo: *«Qui è come essere sempre sotto Natale: ogni giorno c'è una sorpresa»* ha detto di recente un tifoso, e ne ha avuto ben donde. Dopo il buon successo della scorsa stagione, con il quarto posto in classifica (che è valso un premio di 704.045 sterline dalla Premier League), i quarti di finale della Coppa d'Inghilterra e le semifinali di Coppa di Lega, Kenny Dalglish si è reso conto che ci voleva qualcosa in più, e ha ripreso il libretto degli assegni che per qualche periodo aveva rimesso in fondo al cassetto. Prima sberla alla povertà di altre squadre lo scorso 8 settembre, quando il manager scozzese è riuscito a strappare Paul Warhurst allo Sheffield Wednesday per 2.750.000 sterline, ma non è finita qui. Warhurst, che nello Wednesday aveva iniziato difensore ed era passato poi attaccante e ai Rovers giocava centrocampista, si è rotto il perone della gamba destra il 2 ottobre a Swindon e resterà fuori per parecchio. Creatosi un buco nel centrocampo, Dalglish non ha fatto una piega, e venti giorni dopo ha tolto al Leeds United David Batty, quotato anch'egli 2.750.000 sterline, troppe secondo alcuni per un centrocampista che è abile soprattutto a distruggere il gioco avversario ma è in lieve difficoltà quando deve creare (nel Leeds, perso il posto in squadra per un infortunio, non era più riuscito a riprenderselo e la squadra aveva cominciato a vincere...).

Appena otto giorni dopo Batty è arrivato anche Tim Flowers, mettendo fine ad una situazione imbarazzante: il portiere titolare Mimms, infatti, ormai da mesi sapeva che Dalglish cercava qualcosa di meglio, e ha dovuto giocare a lungo con questa spada di Damocle. Adesso, se non altro, sa come stanno le cose. Ma guai a fermarsi: sempre in ottobre è arrivato dal Chelsea il difensore di riserva Ian Pearce, 19 anni, solo quattro presenze (e valutato 300.000 sterline!) in prima squadra, che ha segnato la rete decisiva nella partita di Coppa di Lega contro lo Shrewsbury due settimane fa. Finita lì: macché, la settimana scorsa il Blackburn ha comprato persino un giovane attaccante di una squadra di dilettanti, Craig Whitington del Crawley, pagandolo 100.000 sterline e portando a 26 il numero di giocatori a disposizione del manager, tra cui diversi nazionali e un neoarrivato in maglia inglese, il tornante Stuart Ripley.

A fianco (fotoEmpics), Alan Shearer, stella dei Rovers

La dorata «rosa» dei Rovers

LA CORSA DELLA SPESA

Ecco quanto sono costati (in sterline) i giocatori attualmente a disposizione di Kenny Dalglish: che, nonostante i soldi spesi, non ha ancora vinto niente...

GIOCATORE	STERLINE	GIOCATORE	STERLINE
Tim Flowers	2.400.000	**Lee Makel**	160.000
Bobby Mimms	250.000	**Richard Brown**	15.000
Alan Wright	400.000	**Tony Dobson*** **	300.000
Tim Sherwood	500.000	**Patrik Andersson**	800.000
Colin Hendry	700.000	**Simon Ireland**	200.000
Graeme Le Saux*	700.000	**Henning Berg**	400.000
Stuart Ripley	1.300.000	**Mark Atkins**	45.000
Kevin Gallacher**	2.500.000	**Craig Whitington**	100.000
Alan Shearer	3.300.000	**Ian Pearce**	300.000
Mike Newell	1.100.000	**David Batty**	2.750.000
Nicky Marker	500.000	**Paul Warhurst**	2.750.000

In totale, la rosa del Blackburn 1993-94 è costata 21.470.000 sterline, cioè, al cambio attuale, 54 miliardi di lire (anche se Mimms, Brown, Dobson e Atkins erano già in squadra al momento dell'arrivo di Kenny Dalglish). Degli attuali Rovers solo **Talia, Ireland, Moran, Morrison, May** e **Wilcox** sono cresciuti nel vivaio o arrivati gratis.

* valutazione nello scambio alla pari con Steve Livingstone, passato al Chelsea.
** parziale scambio con Wegerle.
*** ora in prestito.

La formazione attuale, con Flowers in porta, vede in difesa, da destra a sinistra, Berg, May, Hendry e Wright; a centrocampo, Ripley, Batty (che gioca davanti alla retroguardia), Sherwood e Wilcox (o Newell), e in attacco Shearer e Gallacher (o Newell). Discreta squadrina, ma del tutto artificiale, costruita solo con i soldi e qui arrivano i guai: molti colleghi sono infatti invidiosi di Dalglish e mugugnano di fronte a queste spese che mettono fuori mercato molti club, ma lo stesso manager scozzese ribatte deciso: *«Jackie Walker sta facendo un regalo dopo l'altro al calcio inglese. Sta mettendo molti soldi, è vero, ma sono soldi che entrano nel nostro football, e quindi questo è solo un bene. Dite che sprechiamo, ma in realtà abbiamo un obiettivo e vogliamo arrivarci in fretta. Tutto qui»*. Dalglish parla così anche perché forse comincia a sentirsi a disagio: se a Liverpool infatti c'era pressione su di lui per la tradizione che grava sempre sui Reds, a Blackburn, mancando questa, adesso c'è un altro tipo di pressione: quella dei soldi. Walker è un benefattore ma non un fesso, e ora il suo manager dovrà dimostrare di saper far giocare i suoi giocatori, dopo aver fatto vedere di poterli strappare alle altre squadre con argomenti inconfutabili quali vistosi mazzi di banconote.

Visto che il campionato pare chiuso in cassaforte dal Manchester United, restano la Coppa di Lega e la Coppa d'Inghilterra. Facile dire che il Blackburn «deve» mettersi in tasca almeno un trofeo o entrare in Coppa Uefa, per ripagare gli imponenti investimenti fatti, ed è per quello che qualcuno rabbrividisce al pensiero che Dalglish, per fare il saltino in più, vada ancora a battere cassa...

Roberto Gotta

Germania/L'Eintracht travolto dai renani

La squadra di Morten Olsen, in giornata di particolare vena, condanna la capolista a una nuova preoccupante sconfitta

PROFUMO DI COLONIA

GELO. Giro di boa per la Bundesliga, e «pacco sorpresa» quando meno te l'aspetti. Il «Generale Inverno» inizia a prendere possesso degli stadi, ma a «gelare» il pubblico del Waldstadion ci pensa però il Colonia di Morten **Olsen** riaprendo il discorso campionato. Dopo le esternazioni della settimana scorsa da parte di Toppmöller, questa volta ci pensa Uli **Stein** a agitare lo shaker delle polemiche («*Köpke è meglio di Illgner*»), provocando così la reazione del portiere, il quale sfodera la migliore prestazione dell'anno (voto 8). Con la complicità degli attaccanti rossoneri sopravvive indenne al primo tempo, poi nella ripresa, grazie anche ad alcuni accorgimenti tattici del tecnico danese (voto 7), i renani passano con **Polster** (voto 7), bravissimo a controllare di sinistro un corner di Christofte, e ad infilare Stein. Un paio di minuti e Heldt «scherza» Binz, toccando indietro per **Steinmann** che realizza di precisione. Lo stesso giocatore ringrazia **Heldt** fornendogli l'assist per il comodo 3 a 0.

RINCORSA. Settimana tranquilla sul fronte societario per quanto riguarda il Bayern, che compie la sua lenta ma costante rincorsa alla testa della classifica. I biancorossi sono autori di una discreta prova a Gelsenkirchen (bella forza), ma vanno in vantaggio solo in maniera casuale con **Nerlinger** che devia in rete un tiro sballato di Thon. Poi sono i bavaresi a tremare per la traversa colta da Sendscheid, e a subire il pareggio-beffa di **Mulder** di testa su cross di Prus.

RUZZOLONE. Nuova buccia di banana per i campioni in carica, che questa volta ruzzolano a Mönchengladbach. Vantaggio dei locali con un rasoterra di **Nielsen**, che sostituisce al meglio Pflipsen, ma rapido pareggio a opera di **Rufer** che batte un calcio piazzato toccatogli da Herzog (con Kamps non esente da colpe - voto 5). Un traversone di Borowka sorprende il neoacquisto Patrik Andersson (ex Blackburn Rovers - voto 5), ed è ancora Rufer ad approfittarne sotto misura. Sembra fatta, ma il calo di concentrazione è fatale agli uomini di Rehhagel, che subiscono il pareggio ad opera di **Hochstätter** che s'intrufola nella difesa, e all'ultimo secondo **Max** riceve palla da una rimessa di Kastenmaier prolungata di testa da Dahlin, e da due metri fa tunnel a Reck. Per fortuna del Werder la «Champions League» va ad incominciare...

VOCE. A Leverkusen gira voce che **Schuster** e Kirsten non vadano molto d'accordo. A Stepanovic interessa poco, specialmente se i due continueranno a confezionare vittorie come contro il Lipsia. Vantaggio casuale della neopromossa con **Heidrich** (in scivolata su respinta corta della difesa), e pareggio di «don Bernardo» dopo una doppia triangolazione con Fischer. Quindi è **Kirsten** (voto 7) a dar lustro al suo proverbiale fiuto deviando due cross di Tolkmitt (da sinistra) e Fischer (da destra).

OSSERVATO. A Kaiserslautern i «diavoli rossi» fanno tabula rasa dell'Amburgo sceso al Betzenberg con qualche ambizione. Occasione di prammatica mancata in apertura da Bäron (che altrimenti sarebbe... Gerd Muller), e vantaggio di **Sforza** che tocca in gol una punizione filtrata da Wagner, ribattuta da Golz. Ancora su calcio franco lo spunto per il raddoppio; Kadlec centra la barriera, riprende e trova il varco giusto. Un errore della difesa spiana la strada alla volta vincente di **Kuntz** (13. gol), che Vogts ammette di tenere sotto osservazione. Come Gerd Müller, Overath, Netzer, Grabowski, etc...

PIMPANTI. Nel duello tra le pimpanti neopromosse prevale l'MSV Duisburg, in vantaggio con Közle liberato in area da un centro di Weidemann. Il raddoppio è tutta colpa di Schmadtke, che uscito fino a metà campo, «lisciava» la palla dando via libera a **Schartz**. Il rigore di **Cardoso** e le iniziative del ritrovato Rraklli (voto 7) non leniscono il dolore della sconfitta.

COMPAGNI. Schäfer e Bongartz, un tempo compagni al corso allenatori, offrono al pubblico di Wattenscheid un «Fussball» piacevole. La differenza la fanno gli attaccanti del «rosso». Prima il redivivo **Krieg**, pronto a sfruttare una respinta non proprio impeccabile di Mai (voto 5) e poi **Schmitt** il quale, chiesto triangolo a Carl, riceve in posizione ottimale un pallone da scaraventare in rete.

Massimo Morales

In alto, il portiere Bodo Illgner (fotoEmpics). A fianco, l'interno Rico Steinmann (foto Danielsson). Sono stati due dei maggiori artefici del largo successo del Colonia di Morten Olsen sulla capolista Eintracht Francoforte

BUNDESLIGA

17. GIORNATA

Borussia MG-Werder 3-2
Nielsen (B) 12', Rufer (W) 31' e 37', Hochstätter (B) 77', Max (B) 90'
Bayer Lev.-Lipsia 3-1
Heidrich (L) 14', Schuster (B) 57', Kirsten (B) 67' e 76'
SC Freiburg-MSV Duisburg 1-2
Közle (M) 18', Schwatz (M) 81', Cardoso (F) 82' rig.
Schalke 04-Bayern 1-1
Nerlinger (B) 73', Mulder (S) 85'
Karlsruhe-SC Freiburg 2-0
Krieg 42', Schmitt 75'
Norimberga-Borussia D. 0-0
Kaiserslautern-Amburgo 3-0
Sforza 32', Kadlec 35', Kuntz 39'
Eintracht Fr.-Colonia 0-3
Polster 62', Steinmann 65', Heldt 74'
Dynamo Dresda-Stoccarda 1-0
Marschall 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**24**	17	10	4	3	34	19
Bayern	**22**	17	8	6	3	39	18
MSV Duisburg	**22**	17	8	6	3	24	22
Bayer Lev.	**21**	17	8	5	4	36	24
Kaiserslautern	**21**	17	9	3	5	34	22
Amburgo	**20**	17	9	2	6	32	27
Werder	**19**	17	7	5	5	28	22
Colonia	**19**	17	8	3	6	24	22
Borussia D.	**18**	17	7	4	6	24	23
Karlsruhe	**15**	16	5	5	6	21	18
Borussia MG	**15**	17	5	5	7	31	35
SC Freiburg	**15**	18	5	5	8	28	33
Norimberga	**13**	17	5	3	9	21	28
Stoccarda	**13**	16	4	5	7	22	31
Dynamo D.	**12**	17	5	6	6	18	27
Wattenscheid	**11**	16	2	7	7	21	30
Lipsia	**11**	17	2	7	8	15	33
Schalke 04	**9**	17	2	5	10	14	32

2. BUNDESLIGA

17. GIORNATA: TeBe Berlino-Rot Weiss Essen 2-2; Stg. Kickers-Carl Zeiss Jena 0-2; St. Pauli-Hertha Berlino 1-0; Wuppertal-Waldhof 1-1; Bochum-Wolfsburg 2-0; München 1860-Homburg 1-0; Saarbrücken-Chemnitz 1-0; Hannover 96-Meppen 1-1; Mainz-Hansa Rostock 3-1; Bayer Uerdingen-Fortuna Köln 0-2.
RECUPERI: Stg. Kickers-Chemnitz 2-0; Mainz-Bayer Uerdingen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**26**	17	11	4	2	28	10
München 1860	**25**	17	11	3	3	26	17
Saarbrücken	**20**	17	9	2	6	30	31
Bayer U.	**19**	17	7	5	5	19	16
Homburg	**18**	17	8	2	7	26	21
Rot Weiss E.	**18**	17	6	6	5	26	21
Hansa Rostock	**18**	17	7	4	6	27	23
Fortuna Köln	**18**	17	8	2	7	27	24
St. Pauli	**18**	17	6	6	5	20	18
Wolfsburg	**18**	17	6	6	5	18	18
Mainz	**17**	17	6	5	6	20	17
Meppen	**17**	17	5	7	5	23	22
Wuppertal	**16**	17	5	6	6	16	17
Waldhof	**16**	17	5	6	6	17	20
Carl Zeiss J.	**15**	17	5	5	7	18	18
Chemnitz	**15**	17	6	3	8	13	26
Hannover 96	**14**	17	3	8	6	16	17
Hertha Berlino	**13**	17	3	7	7	18	24
Stg. Kickers	**13**	17	4	5	8	14	25
TeBe Berlino	**6**	17	1	4	12	9	26

Inghilterra/Affondato il Liverpool

Tre gol ai «Reds» e il capocannoniere del campionato sale a quota quindici: con i suoi gol, il Newcastle sogna in grande

A ROTTA DI COLE

NUMERI. 44.748 spettatori per Manchester United-Wimbledon, massimo stagionale. Sinora la media presenze della Premiership è superiore del 18% rispetto alla passata stagione. 600 le apparizioni di John Wark con la maglia dell'Ipswich Town: per festeggiare, ha segnato due volte (una su rigore, fallo di Horlock su Kiwomya) contro lo Swindon Town. Quattro i rigori segnati consecutivamente in maglia Swindon da Paul Bodin. L'unico sbagliato in tutta la stagione? Quello decisivo per il Galles contro la Romania mercoledì scorso...

TRIPLETTA. Per Bradley Allen, ventiduenne attaccante del QPR. I Rangers, dominando per 3-0 sul terreno dell'Everton, hanno colto la quinta vittoria nelle ultime sei partite, e Allen nel frattempo ha segnato sette gol. A Goodison Park, con la squadra londinese ispirata dai passaggi di Ray Wilkins e padrona del campo, il partner offensivo di Les Ferdinand (a cui deve molti spazi) ha bollato con un rasoterra, un tocco da breve distanza e un tiro su cross dalla destra di Bardsley.

STITICO. Il Norwich in casa: appena due vittorie al Carrow Road. Sabato il gol di Fox da due passi è stato solo un'illusione, poi il pareggio di Quinn (colpo di testa a scavalcare Gunn). Prima della partita il presidente Robert Chase si è scusato con i tifosi per alcuni errori nella distribuzione dei biglietti per la gara con l'Inter, che lascerà fuori almeno 3.000 appassionati che, in quanto iscritti al club, ne avrebbero diritto. A causa del match di Coppa Uefa, i «Canaries» dovranno rinviare la partita con il Liverpool per il 16. turno previsto con scarsa saggezza proprio per metà settimana.

MACCHINE. Da gol, visto che siamo in argomento. Così, in maniera un po' banale, possiamo definire Andy Cole e Alan Shearer. Il primo, contro il Liverpool, ha messo in fondo alla rete con facilità quasi imbarazzante tre gol uguali (l'ultimo in apparente fuorigioco), arrivando a quota 15 in campionato (17 in 21 incontri complessivi), e si appresta a disputare un attesissimo incontro a Highbury, contro l'Arsenal che lo cedette un anno e mezzo fa ritenendolo immaturo. *«Voglio far vedere a Graham che ha fatto un errore»* ha detto Cole, che se non si monta la testa sarà con Shearer l'uomo che dovrà risollevare le sorti della Nazionale nei prossimi anni. La partita di sabato verrà trasmessa da Telepiù, a meno che non venga data la precedenza al ping pong subacqueo o al lancio dell'ananas. Ma il fondo della rete è stato visitato anche dall'inesauribile Shearer contro il Southampton, prima su rigore (errore clamoroso di Newell davanti alla porta, ma precedente spinta di Monkou colta dall'arbitro e tiro dagli undici metri) poi con una sforbiciata in mezzo all'area.

FEBBRE. Ha costretto Glenn Hoddle, allenatore-giocatore del Chelsea, a rimanere a letto per la partita casalinga con l'Arsenal, anche se qualche mente maliziosa ha pensato a una scusa diplomatica. Buon per lui, si è evitato uno spettacolo penoso. I Blues hanno subito la sesta sconfitta consecutiva (2-11 il bilancio gol fatti-gol subiti) mostrandosi in totale disorientamento tattico, tanto che a un certo punto i tifosi ospiti si sono messi a dileggiare la squadra rivale cantando *«Siete peggio del San Marino»* (che comunque un gollettino all'Inghilterra l'ha fatto). I gol? Smith al volo dopo una respinta di Sinclair da corner e un rigore del solito Wright, che ha segnato 73 gol in 100 partite da quando veste la divisa dei Gunners.

MERCATO. Lo Swindon Town ha preso per 350.000 sterline dal Wycombe Wanderers l'attaccante Keith Scott, a segno al debutto sabato. Dallo Swindon potrebbe partire il già citato terzino sinistro Bodin, che il Chelsea vorrebbe per 600.000 sterline. Il West Ham ha ceduto Mark Robson al Charlton per 125.000 sterline, lo Sheffield Wednesday potrebbe perdere il portiere Chris Woods e il laterale destro Roland Nilsson, scontenti della situazione.

CRISI. Quella del calcio britannico. Evidente a livello di squadre nazionali, inesistente nella Premiership: non andare a Usa '94 è un bruttissimo colpo, ma lo stato di salute si misura anche dalla situazione che si vive settimana per settimana, e l'aumento di affluenza negli stadi, nonché la spettacolarità di alcune partite (pur se il livello tecnico è quello che è) fanno sembrare il quadro migliore di quanto non sia stato detto in settimana: un passo avanti può essere fatto applicando le ormai annose richieste degli allenatori, cioè meno partite (ma la Premiership ridurrà il numero di squadre dal 1995) e il divieto di trasferimenti durante la stagione. Mentre si attende la scelta del nuovo Ct, Graham Taylor si è offerto di rimanere, ma solo se verrà avviata una riforma del sistema delle squadre nazionali. Taylor chiede di avere a disposizione un giovane allenatore da istruire e da destinare alla cura della Under 21, possibilmente senza passare attraverso il famigerato Charles Hughes, responsabile federale per l'istruzione degli allenatori. In Galles, intanto, dall'anno prossimo sarà vietato far giocare ai ragazzini sotto i dodici anni partite competitive: questo per dedicare maggiore attenzione al lavoro sulla tecnica che all'agonismo.

Roberto Gotta

Sopra, Gordon Durie, alla sua ultima apparizione con la maglia degli Spurs: passerà ai Rangers. A fianco, un duello fra Anderton del Tottenham e Fairclough del Leeds. Sotto, Barmby lascia il campo infortunato (fotoPozzetti). Nella pagina accanto, Andy Cole del Newcastle (fotoBT)

PREMIERSHIP

15. GIORNATA
Aston Villa-Sheffield Utd 1-0
Whittingham 76'
Blackburn-Southampton 2-0
Shearer 23' rig. e 77'
Chelsea-Arsenal 0-2
Smith 27', Wright 45' rig.
Everton-QPR 0-3
B. Allen 27', 51' e 83'
Manchester Utd-Wimbledon 3-1
Pallister (M) 53', Fashanu (W) 64', Hughes (M) 66', Kanchelskis (M) 79'
Norwich-Manchester City 1-1
Fox (N) 57', Quinn (M) 59'
Sheffield W.-Coventry 0-0
Swindon T.-Ipswich 2-2
Wark (I) 17' e 62' rig., Scott (S) 44', Bodin (S) 83' rig.
Tottenham-Leeds 1-1
Deane (L) 53', Anderton (T) 81'
West Ham-Oldham 2-0
Martin 43', Morley 75'
Newcastle-Liverpool 3-0
Cole 5', 16' e 30'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**40**	15	13	1	1	33	13
Aston Villa	**29**	15	8	5	2	18	11
Norwich	**27**	15	7	6	2	24	14
QPR	**26**	15	8	2	5	28	21
Leeds	**26**	15	7	5	3	25	18
Arsenal	**26**	15	7	5	3	15	8
Blackburn	**26**	15	7	5	3	20	14
Newcastle	**25**	15	7	4	4	27	15
Liverpool	**23**	15	7	2	6	22	15
Tottenham	**20**	15	5	5	5	20	16
Coventry	**20**	15	4	8	3	16	17
Wimbledon	**20**	15	5	5	5	17	22
Everton	**19**	15	6	1	8	17	21
West Ham	**19**	15	5	4	6	11	16
Ipswich	**17**	15	4	5	6	15	22
Manchester C.	**15**	15	3	6	6	15	17
Sheffield W.	**14**	15	2	8	5	21	24
Chelsea	**13**	15	3	4	8	11	18
Sheffield Utd	**12**	15	2	6	7	17	24
Southampton	**11**	15	3	2	10	16	26
Oldham	**11**	15	2	5	8	10	24
Swindon T.	**6**	15	0	6	9	13	35

MARCATORI: **15 reti:** Cole (Newcastle); **9 reti:** Sheringham (Tottenham); **7 reti:** B. Allen (QPR), Wright (Arsenal).

FIRST DIVISION

18. GIORNATA: Barnsley-Crystal Palace 1-3; Birmingham-Portsmouth 0-1; Derby County-Grimsby 2-1; Leicester-Oxford 2-3; Luton-Wolves rinviata; Middlesbro-Bolton 0-1; Millwall-Tranmere Rvs 3-1; Notts County-Stoke City 2-0; Peterborough-Charlton 0-1; Sunderland-Southend 0-2; Watford-Bristol City 1-1; West Bromwich-Nottingham F. 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**35**	18	10	5	3	24	14
Crystal Palace	**30**	15	9	3	3	31	17
Southend	**30**	17	9	3	5	31	21
Tranmere Rvs	**30**	17	9	3	5	26	19
Leicester	**29**	16	9	2	5	25	15
Derby County	**29**	17	9	2	6	28	27
Portsmouth	**28**	17	7	7	3	26	23
Stoke City	**27**	17	8	3	6	25	25
Millwall	**27**	18	7	6	5	24	25
Bristol City	**25**	17	7	4	6	21	19
Wolves	**23**	16	5	8	3	27	18
Middlesbro	**23**	17	6	5	6	25	20
Nottingham F.	**23**	17	6	5	6	25	23
Grimsby	**20**	17	4	8	5	22	20
Birmingham	**20**	17	5	5	7	19	24
Notts County	**20**	17	6	2	9	22	29
Bolton	**19**	16	5	4	7	22	24
Oxford	**19**	17	5	4	8	23	31
Luton	**17**	17	5	2	10	17	24
Sunderland	**17**	17	5	2	10	16	27
West B.	**16**	16	4	4	8	24	29
Watford	**16**	15	4	4	7	22	30
Peterborough	**15**	16	3	6	7	15	22
Barnsley	**15**	18	4	3	11	22	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

1. TURNO (completamento): Accrington Stanley-Scunthorpe 2-3; Bristol Rovers-Wycombe Wanderers 1-2; Cambridge Utd-Hereford 0-1; Halifax Town-West Bromwich Albion 2-1.

COCA-COLA LEAGUE CUP

3. TURNO (ripetizioni): Norwich-Arsenal 0-3; Shrewsbury Town-Blackburn 3-4 dts; Peterborough-Blackpool 2-1; Crystal Palace-Everton 1-4; Sheffield Wednesday-Middlesbrough 2-1 dts.

Belgio

14. GIORNATA
Beveren-Seraing 1-1
Massagie (B) 20', Foguenne (S) 23'
Charleroi-Anversa 3-2
Emmerechts (A) 30', Misse-Misse (C) 42', 66' e 83', Bursac (A) 78'
Standard-Cercle Bruges 4-0
Cruz 14' rig., Rednic 43', Wilmots 51', Hellers 61'
Lierse-Gantoise 1-2
Simmes (L) 14', Schepens (G) 26' e 75'
Lommel-Anderlecht 1-1
Haagdoren (A) 8', Vanaken (L) 44' rig.
RWDM-Ostenda 2-1
Rubenilson (E) 31', Williams (R) 65', Renty (O) 69'
Malines-Genk 2-2
Goots (G) 1', Beyens (G) 39', Sabbadini (M) 59' e 75'
FC Bruges-Liegi 3-0
Amokachi 8', Dziubinski 53', Vermant 89'
Ekeren-Waregem 1-0
Talbut 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**24**	14	11	2	1	39	16
FC Bruges	**21**	14	8	5	1	24	10
Seraing	**18**	14	7	4	3	22	10
Charleroi	**18**	14	8	2	4	23	16
Lommel	**17**	14	6	5	3	21	18
Anversa	**17**	14	6	5	3	18	15
Ostenda	**16**	14	4	8	2	20	16
Beveren	**15**	14	4	7	3	17	15
Ekeren	**15**	14	5	5	4	20	19
Malines	**14**	14	3	8	3	18	15
Gantoise	**14**	14	3	8	3	19	21
Standard	**13**	14	5	3	6	14	10
Liegi	**11**	14	2	7	5	12	23
RWDM	**10**	14	4	2	8	17	24
Lierse	**9**	14	1	7	6	11	19
Cercle Bruges	**8**	14	2	4	8	18	32
Waregem	**7**	14	2	3	9	13	28
Genk	**5**	14	0	5	9	18	37

Cipro

7. GIORNATA: Paralimni-Apollon 3-0; AEL-Omonia 3-2; Salamina-EPA 0-0; Apoel-Evagoras 2-0; Aradippu-Anortosi 0-5; Apep-Ethnikos 1-3; Pezoporikos-Olympiakos 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**17**	7	5	2	0	16	4
Apollon	**16**	7	5	1	1	15	5
Ethnikos	**16**	7	5	1	1	15	8
Apoel	**13**	7	4	1	2	12	8
Pezoporikos	**13**	7	4	1	2	12	8
AEL	**13**	7	4	1	2	10	8
Omonia	**11**	7	3	2	2	18	11
Paralimni	**11**	7	3	2	2	9	5
Salamina	**8**	7	2	2	3	7	9
EPA	**7**	7	2	1	4	8	12
Evagoras	**5**	7	1	2	4	3	10
Aradippu	**4**	7	1	1	5	5	17
Apep	**4**	7	1	1	5	7	20
Olympiakos	**0**	7	0	0	7	5	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lussemburgo

11. GIORNATA: Red Boys-Avenir Beggen rinviata; Aris-Union 0-3; Jeunesse-Pétange 1-0; Dudelange-Fola 3-2; Spora-Grevenmacher 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grevenmach.	**16**	11	7	2	2	21	12
Union	**16**	11	8	0	3	19	14
Avenir Beggen	**15**	10	7	1	2	29	9
Dudelange	**14**	11	6	2	3	26	16
Jeunesse	**14**	11	5	4	2	12	6
Aris	**9**	11	2	5	4	12	20
Pétange	**8**	11	2	4	5	22	20
Fola	**6**	11	1	4	6	9	19
Red Boys	**6**	10	2	2	6	12	26
Spora	**4**	11	2	0	9	11	31

Portogallo

10. GIORNATA
Sp. Braga-Farense 4-0
Karoglan 6' e 51', Paulo Monteiro 44', Fernando Pires 50'
Paços Ferreira-Famalicão 2-0
Chico Oliveira 46', Paulo Sérgio 89'
Salgueiros-Marítimo 1-1
Heitor (M) 12', Miguel Simão (S) 46'
V. Setúbal-Benfica 5-2
Yekini (S) 28' e 73', Sérgio Araujo (S) 38', Paulo Gomes (S) 51', Vitor Paneira (B) 56', Ailton (B) 66', Chiquinho Conde (S) 82'
Belenenses-Beira Mar 2-0
Mauro Airez 8', Vitor Manuel 72'
Estrela Amadora-Estoril 3-0
Fernando 7' e 19', Caio Junior 88'
Sporting L.-FC Porto 0-1
Domingos 6'
União Madeira-Boavista rinviata
Gil Vicente-V. Guimarães 2-1
Pedro (G) 46', Drulovic (GV) 64' e 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**15**	10	6	3	1	26	14
Boavista	**15**	9	7	1	1	19	7
Sporting L.	**15**	10	7	1	2	18	7
FC Porto	**15**	10	6	3	1	15	5
Marítimo	**12**	10	5	2	3	17	15
Paços Ferreira	**11**	10	4	3	3	11	9
V. Guimarães	**11**	10	4	3	3	8	6
Gil Vicente	**10**	10	4	2	4	12	16
Beira Mar	**9**	10	4	1	5	9	10
Belenenses	**9**	10	4	1	5	10	12
Salgueiros	**9**	10	4	1	5	11	17
Estrela A.	**8**	10	2	4	4	11	12
Farense	**8**	10	4	0	6	14	22
Sp. Braga	**7**	10	2	3	5	8	9
Estoril	**7**	10	2	3	5	7	12
Famalicão	**7**	10	3	1	6	7	18
V. Setúbal	**5**	10	2	1	7	12	18
União Madeira	**5**	9	2	1	6	9	15

Croazia

14. GIORNATA: Sibenik-Pazinka Pisino 0-0; Osijek-Dubrovnik 3-0; Croatia Zagabria-Primorac 1-0; Inker Zapresic-Dubrava 0-0; Segesta Sisak-Rijeka 2-0; Varteks Varazdin-Radnik Velica Gorica 3-0; Hajduk Spalato-Zagreb 4-0; Zadar-Belisce 0-0; Istra Pola-Cibalia Vinkovci 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk S.	**21**	14	9	3	2	34	15
Varteks V.	**21**	14	8	5	1	24	9
Zagreb	**21**	14	8	5	1	30	16
Croatia Z.	**18**	13	7	4	2	33	11
Inker Zapresic	**15**	14	6	3	5	17	17
Cibalia V.	**14**	14	4	6	4	15	10
Rijeka	**14**	14	3	8	3	15	15
Osijek	**14**	14	5	4	5	23	24
Belisce	**14**	14	5	4	5	17	18
Istra Pola	**14**	14	5	4	5	7	9
Primorac	**14**	14	5	4	5	16	20
Zadar	**13**	14	3	7	4	8	14
Dubrovnik	**13**	14	4	5.	5	13	20
Segesta Sisak	**12**	13	4	4	5	17	20
Dubrava	**9**	13	3	3	7	11	17
Pazinka Pisino	**9**	14	2	5	7	13	20
Sibenik	**8**	14	2	4	8	10	22
Radnik V.G.	**4**	13	2	0	11	7	33

COPPA

SEDICESIMI DI FINALE: Rovigno-Istra Pola 2-4 1-1; Zagreb-Orijent Fiume 3-0 0-1; Rijeka-Buducnost Hodosan 3-0 3-2; Metalac OLT-Pazinka 0-1 0-1; Radnik-Bjelovar 1-1 0-3; Celik Krizevci-Dubrovnik 0-1 4-4; Inker Zapresic-Djakovo 5-0 3-2; Spansko-Belisce 0-3 2-3; Varteks-Zagorec 7-0 0-1; Mladost-Segesta 0-3 0-14; Sesvete-Zadar 0-3 0-3; Moslavina-Osijek 0-4 2-6; Gusar-Sibenik 0-3 0-0; Croatia-Marsonia 5-0 0-1; Baranja-Cibalia 0-3 1-7; Hajduk-Primorac Biograd 11-0 2-0.
OTTAVI DI FINALE: Pazinka-Zagreb 0-1 1-4; Belisce-Rijeka 0-0 1-4; Cibalia-Varteks 0-0 1-4; Osijek-Dubrovnik 1-0 1-3; Croatia-Sibenik 1-0 3-2; Hajduk-Zadar 2-0 2-0; Istra-Bjelovar 1-1 0-0; Inker-Segesta 3-2 1-0.

Francia/Marsiglia a pezzi

Lo 0-3 casalingo con l'Auxerre acuisce i problemi tecnici della squadra, per i quali non si intravedono soluzioni

DISASTRO OLYMPIQUE

DISFATTA. Vera e propria quella dei campioni d'Europa in casa contro l'Auxerre. Privi per la prima volta in campionato di Futre e Desailly, con le pesantissime assenze per infortunio di Deschamps, Boli, Dutuel, Boghossian e Völler, i marsigliesi hanno spalancato le porte ai nemmeno tanto convinti assalti dei ragazzi del tecnico Guy Roux. Primo gol a opera di Martins, che spara un destraccio da venti metri solamente smanacciato da Barthez; raddoppio di Cocard, che parte da centrocampo senza praticamente ostacoli e infila con un sinistro all'incrocio; chiosa finale di Laslandes su arioso contropiede portato da Mahè: l'autore del gol non ha avversari in area di rigore nemmeno al momento della battuta a rete. Per il Marsiglia, nemmeno la soddisfazione di poter impiegare il nuovo acquisto, il brasiliano Anderson, prelevato dal Servette Ginevra: problemi di tesseramento, che non potrà avvenire prima del 25 novembre a causa della difficile situazione economica del club. Nel frattempo, l'attaccante ha già fatto professione di fiducia nei confronti della sua nuova squadra: *«Per me, che amo il calcio offensivo, l'Olympique è la squadra ideale: finalmente potrò giocare come preferisco»*. Forse nessuno l'ha avvertito...

SBAGLIATO. Il pronostico fatto dai giocatori del Marsiglia la mattina precedente l'annuncio del trasferimento di Marcel Desailly al Milan: un rapido sondaggio condotto tra i calciatori aveva indicato in Basile Boli l'uomo in procinto di andarsene dall'OM. Le cose, evidentemente, erano state fatte in gran segreto.

FISCHI. Ne ha fatto il pieno David Ginola, ritenuto da molti causa scatenante del secondo gol bulgaro nel match mondiale del mercoledì precedente. Accolto in campo a Tolosa da terribili bordate di disapprovazione provenienti dalle tribune, il fantasista del Paris SG si prende una piccola rivincita siglando, con un perfetto colpo di testa, il primo gol. Il pari dei padroni di casa viene su calcio piazzato battuto da Kastendeuch, capace di scavalcare la barriera e sorprendere Lama. È il brasiliano Valdo a regalare i due punti alla capolista con un bel destro angolato dopo triangolo con Bravo.

AMARA. La serata del Monaco di fronte al Le Havre, ma anche il nome di Simba, autore del pari con una violenta incornata dopo il gol del vantaggio di Rio. Scifo gioca solo nella ripresa ma ha modo di essere decisivo.

DISAVANZO. Aumenta di un punto il ritardo del Bordeaux dal PSG: i Girondins vengono fermati in casa dal Martigues, che passa in vantaggio con Collot, ben liberato in area. Pareggia Paille, in scivolata, su azione pressoché identica.

NAZIONALE. Ormai la merita François Lemasson, portiere del Cannes: primo nelle graduatorie di merito dei giornali specializzati transalpini, eccezionale sabato sera a Nantes. Nonostante il momento non entusiasmante degli uomini di Luis Fernandez, è sempre protagonista assoluto con interventi strepitosi.

RIDICOLO. L'autogol di Thetis del Montpellier, che per fortuna dei suoi non inficia il risultato pieno ottenuto contro il fanalino di coda Angers. Dopo i gol di Divert (tap-in sotto porta) e Lefevre (che salta anche il portiere), Thetis liscia clamorosamente il pallone su un calcio d'angolo dalla destra, ingannando anche il portiere.

RITORNO. È quello alla vittoria del Caen, vittima il Sochaux. Le reti sono di Huysman, al primo centro quest'anno, dopo un «flipper» del pallone su portiere, difensori, traversa e palo. Raddoppia Rouissi su azione personale, accorcia le distanze Caveglia, che spara dal limite il pallone del gol della bandiera.

CRISI. Continua quella del Lione, sconfitto a Lilla dopo novanta minuti combattutissimi. Passa il Lilla (dove il bomber svedese Andersson non segna più da parecchie settimane) con Garcia, che infila su centro di Assadourian. Gli ospiti impattano grazie a un colpo di testa di Maurice, che su calcio di punizione dalla sinistra di Amoros anticipa il portiere in uscita. Punto della vittoria ad opera del danese Friis-Hansen, che centra la porta con un furioso destro dal limite dell'area.

A sinistra, François Lemasson del Cannes (foto Empics). Sopra, una fase di Strasburgo-Metz

NULLE. Poche emozioni nel corso di Saint Etienne-Lens e Strasburgo-Metz: da segnalare, in quest'ultima partita, solamente due legni colpiti dai padroni di casa.

JOKER. Ovvero, ultima possibilità di trasferimento durante la stagione. Questa settimana è toccato a Patrice Marquet, centrocampista passato dal Lens al Le Havre.

ADDIO. Quello di Pavel Yakovenko al Sochaux: giocatore e società hanno trovato un accordo per rescindere il contratto. L'ex centrocampista della Dinamo Kiev ha già fatto ritorno alla sua città d'origine. L'esperienza francese non è stata delle più felici. □

18. GIORNATA
Nantes-Cannes 0-0
Tolosa-Paris SG 1-2
Ginola (P) 12', Kastendeuch (T) 25', Valdo (P) 72'
St. Etienne-Lens 0-0
Bordeaux-Martigues 1-1
Collot (M) 6', Paille (B) 21'
Marsiglia-Auxerre 0-3
Martins 16', Cocard 78', Laslandes 90'
Lilla-Lione 2-1
Garcia (Lil) 62', Maurice (Lio) 65', Friis-Hansen (Lil) 67'
Strasburgo-Metz 0-0
Montpellier-Angers 2-1
Divert (M) 15', Lefevre (M) 76', Thetis (A) aut. 84'
Caen-Sochaux 2-1
Huysman (C) 30', Rouissi (C) 61', Caveglia (S) 89'
Monaco-Le Havre 1-1
Simba (M) 77', Rio (L) 82'
RECUPERO
Tolosa-Montpellier 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**27**	18	11	5	2	24	10
Bordeaux	**25**	18	10	5	3	25	12
Monaco	**22**	18	8	6	4	30	18
Marsiglia	**21**	17	8	5	4	18	15
Auxerre	**20**	18	8	4	6	23	15
Montpellier	**20**	17	7	6	4	21	16
Strasburgo	**20**	18	5	10	3	22	18
Nantes	**20**	18	6	8	4	16	12
Cannes	**19**	18	6	7	5	20	21
St. Etienne	**17**	18	5	7	6	17	15
Sochaux	**17**	18	4	9	5	18	18
Metz	**16**	18	5	6	7	16	17
Martigues	**16**	18	4	8	6	21	26
Lione	**16**	18	6	4	8	17	22
Lens	**15**	18	3	9	6	15	17
Lilla	**15**	18	3	9	6	19	22
Caen	**15**	18	6	3	9	13	27
Le Havre	**14**	18	2	10	6	12	20
Tolosa	**13**	18	2	9	7	11	23
Angers	**10**	18	2	6	10	15	29

SUPER D2

22. GIORNATA: Red Star-Beauvais 0-2; Laval-Charleville 2-0; Gueugnon-St. Brieuc 0-0; Nancy-Dunkerque 1-1; Bourges-Bastia 0-2; Sedan-Nimes 1-0; Alès-Mulhouse 1-1; Istres-Valence 0-0; Le Mans-Niort 2-2; Nizza-Rennes 1-1; Rouen-Valenciennes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**31**	22	11	9	2	24	10
Rennes	**28**	22	10	8	4	31	24
Nancy	**26**	22	10	6	6	32	25
Bastia	**26**	22	11	4	7	26	20
Beauvais	**25**	22	9	7	6	34	28
Red Star	**24**	22	10	4	8	32	22
Niort	**24**	22	8	8	6	25	21
Sedan	**24**	22	9	6	7	25	21
Nimes	**23**	22	9	5	8	32	22
St. Brieuc	**23**	22	8	7	7	26	27
Rouen	**22**	22	8	6	8	23	24
Alès	**22**	22	7	8	7	24	26
Charleville	**22**	22	7	8	7	21	24
Valenciennes	**22**	22	7	8	7	27	31
Dunkerque	**22**	22	6	10	6	18	23
Laval	**21**	22	8	5	9	26	27
Mulhouse	**21**	22	6	9	7	27	30
Gueugnon	**20**	22	6	8	8	17	22
Valence	**15**	22	5	5	12	19	27
Le Mans	**15**	22	6	3	13	15	26
Bourges	**14**	22	5	4	13	23	35
Istres	**14**	22	4	6	12	18	30

Danimarca

17. GIORNATA
AGF Aarhus-Ikast 2-2
Palle Sörensen (A) 2', Ove Hansen (I) 6', Rune Andersson (I) 51', Gunnar Lind (A) 69'
Silkeborg-Viborg 1-0
Peter Sörensen 46'
Copenaghen-Lyngby 0-1
Sören Lyng 35'
Bröndby-OB Odense 4-2
Leon Hansen (O) 6', Mark Strudal (B) 7', Thomas Thögersen (B) 27', Alphonse Tchami (O) 57', Tommy Schram (B) 60' e 62'
Naestved-AaB Aalborg 2-3
Erik Bo Andersen (A) 21' e 58', Kalle Facius (A) 32', Sören Juul (N) 75', Henrik Frimann (N) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**24**	17	9	6	2	32	18
OB Odense	**22**	17	8	6	3	24	16
Copenaghen	**20**	17	9	2	6	25	20
Bröndby	**19**	17	7	5	5	30	22
Lyngby	**18**	16	5	8	3	17	21
AaB Aalborg	**16**	17	4	8	5	25	22
Ikast	**16**	17	5	6	6	29	27
AGF Aarhus	**14**	16	5	4	7	30	28
Viborg	**10**	17	3	4	10	22	42
Naestved	**9**	17	3	3	11	26	44

Bielorussia

15. GIORNATA: Shinnik Bobrujsk-Gomselmash Gomel 2-1; Shakhtjor Soligorsk-Torpedo Minsk 0-1; Molodechno-Dinamo Brest 0-2; Stroitel St. Dorogi-Fandok Bobrujsk 1-3; Vedrich Rechitsa-Dnepr Mogilev 0-2; KIM Vitebsk-Dinamo 93 Minsk 1-0; Lokomotiv Vitebsk-Torpedo Mogilev 1-1; Dinamo Minsk-Neman Grodno 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**27**	15	13	1	1	39	13
Dinamo 93 M.	**25**	15	11	3	1	28	5
KIM Vitebsk	**23**	15	10	3	2	19	7
Dnepr Mogilev	**20**	15	8	4	3	25	7
Molodechno	**17**	15	7	3	5	20	15
Dinamo Brest	**16**	15	5	6	4	12	12
Torpedo Minsk	**16**	15	5	6	4	10	11
Fandok B.	**15**	15	6	3	6	13	13
Gomselm. G.	**11**	15	5	1	9	21	23
Shakhtjor S.	**11**	15	3	5	7	13	18
Shinnik B.	**11**	15	5	1	9	15	22
Torpedo M.	**11**	15	3	5	7	9	18
Vedrich R.	**10**	15	3	4	8	9	19
Neman G.	**9**	15	2	5	8	11	26
Lokomotiv V.	**9**	15	2	5	8	9	25
Stroitel St. D.	**9**	15	3	3	9	10	29

MARCATORI: **12 reti:** Romashchenko (Dnepr).

Rep. Ceca

13. GIORNATA: Sparta Praga-Viktoria Zizkov 0-0; Drnovice-Banik Ostrava 2-1; Union Cheb-Bohemians 2-0; Boby Brno-Svit Zlin 3-0; Hradec Kralové-Česke Budejovice 1-0; Sigma Olomouc-Viktoria Plzen 1-0; Dukla Praga-Slovan Liberec 0-1; Vítkovice-Slavia Praga 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**21**	13	9	3	1	35	10
Slavia Praga	**19**	13	8	3	2	26	13
Česke B.	**19**	13	7	5	1	15	9
Baník Ostrava	**16**	13	6	4	3	19	11
Drnovice	**16**	13	7	2	4	22	18
Slovan Liberec	**15**	13	5	5	3	14	13
Union Cheb	**14**	13	6	2	5	13	14
Svit Zlín	**13**	13	5	3	5	16	13
Viktoria Zizkov	**12**	13	4	4	5	18	11
Boby Brno	**12**	13	5	2	6	21	20
Sigma O.	**12**	13	5	2	6	17	16
Bohemians	**12**	13	5	2	6	16	24
Viktoria Plzen	**11**	13	4	3	6	14	18
Hradec K.	**7**	13	2	3	8	10	22
Vítkovice	**7**	13	2	3	8	14	29
Dukla Praga	**2**	13	0	2	11	9	38

Russia

RECUPERI: Asmaral-Zhemchuzhina 3-5; Lokomotiv N.N.-Spartak Vladikavkaz 1-0; Dinamo Mosca-Dinamo Stavropol 4-0; Spartak Mosca-Rostselmash 2-0; CSKA Mosca-Torpedo 1-1; Krylija Sovetov-Lokomotiv Mosca 1-1; Rotor-Luch 2-0; Tekstilshchik-Okean 2-1; Lokomotiv N.N.-Zhemchuzhina 2-1; Krylija Sovetov-CSKA Mosca 2-0; Uralmash-KAMAS 4-1; Tekstilshchik-Luch 4-0; Rotor-Okean 5-1; Dinamo Mosca-Rostselmash 2-0; Asmaral-Spartak Vladikavkaz 2-3; Spartak Mosca-Dinamo Stavropol 3-1; Torpedo-Lokomotiv Mosca 2-3; KAMAS-Rotor 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**53**	34	21	11	2	80	18
Rotor	**42**	34	17	8	9	56	35
Dinamo Mosca	**42**	34	16	10	8	63	38
Tekstilshchik	**41**	34	15	11	8	47	31
Lokomotiv M.	**39**	34	14	11	9	45	29
Torpedo M.	**38**	34	15	8	11	35	40
Spartak Vl.	**38**	34	16	6	12	39	35
Uralmash	**36**	34	16	4	14	51	52
CSKA Mosca	**30**	34	12	6	16	43	45
KAMAS	**30**	34	12	6	16	45	53
Lokomot. N.N.	**30**	34	12	6	16	34	49
Dinamo St.	**30**	34	11	8	15	39	49
Zhemchuzhina	**30**	34	10	10	14	54	58
Krylija S.	**30**	34	9	12	13	37	47
Luch	**29**	34	11	7	16	29	56
Okean	**28**	34	10	8	16	26	40
Rostselmash	**28**	34	8	12	14	35	53
Asmaral	**20**	34	7	6	21	28	53

N.B.: lo Spartak Mosca è campione 1993. Rostselmash e Asmaral retrocedono in seconda divisione. Okean, Luch, Krylija Sovetov incontreranno Chernomorets Novorosijsk, Dinamo Gazovik Tyumen e Lada Toljatti, vincitrici dei tre raggruppamenti cadetti, in un girone all'italiana.

MARCATORI: **21 reti:** Panchenko (KAMAS); **19 reti:** Veretennikov (Rotor); **18 reti:** Beschastnykh (Spartak Mosca).

Sopra, Viktor Onopko (foto AS), dello Spartak Mosca

Olanda

14. GIORNATA
Go Ahead E.-Willem II 3-0
Rorije 19', 29' e 87'
Groningen-Ajax 0-4
Seedorf 55', Overmars 71', Finidi 74', Pettersson 75'
Volendam-MVV 5-0
Obdam 5', Bond 21' e 60', Stefanovic 47', Steur 89'
NAC Breda-Sparta 4-3
Bogarde (S) 8' e 27', Lammers (S) 35', Lammers (N) 38', Remie (N) 57', Van Hooijdonk (N) 79', Van Eck (N) 81'
Feyenoord-Vitesse 1-1
Van Loen (F) 34' rig., De Wolf (V) aut. 73'
Twente-PSV rinviata
VVV Venlo-Utrecht 1-1
De Jong (U) 59', Driessen (V) 62'
Cambuur-Roda JC rinviata
RKC-Heerenveen 1-1
Alberda (H) 10', Boogers (R) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**25**	14	11	3	0	30	10
Ajax	**24**	14	11	2	1	36	7
Vitesse	**20**	14	9	2	3	29	11
PSV	**19**	13	8	3	2	24	11
Roda JC	**18**	13	8	2	3	25	15
Go Ahead E.	**16**	14	7	2	5	25	16
Willem II	**16**	14	7	2	5	22	15
NAC Breda	**15**	14	7	1	6	27	22
Twente	**14**	13	6	2	5	20	16
Heerenveen	**14**	14	5	4	5	14	23
VVV Venlo	**12**	14	4	4	6	16	25
Utrecht	**11**	14	4	3	7	18	30
Sparta	**10**	14	2	6	6	16	23
MVV	**10**	14	3	4	7	18	29
Volendam	**8**	14	3	2	9	19	28
Groningen	**8**	14	3	2	9	14	33
RKC	**6**	14	1	4	9	13	29
Cambuur	**2**	13	0	2	11	7	30

MARCATORI: **14 reti:** Litmanen (Ajax); **12 reti:** Lammers (NAC).

Albania

11. GIORNATA: Flamurtari-Lushnja 3-0; Apolonia-Partizani 0-0; Albpetrol-Laçi 2-2; Elbasani-Sopoti 2-0; KF Teuta-Besa 2-0; Dinamo-Vllaznia 0-0; KF Tirana-Besëlidhja 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**15**	11	5	5	1	18	4
Flamurtari	**15**	11	5	5	1	12	5
Elbasani	**14**	11	6	2	3	12	10
Vllaznia	**13**	11	5	3	3	12	11
KF Tirana	**12**	11	5	2	4	18	9
Partizani	**12**	11	3	6	2	11	8
Albpetrol	**12**	11	3	6	2	15	13
Besëlidhja	**11**	11	5	1	5	14	13
Dinamo	**11**	11	1	9	1	11	11
Apolonia	**9**	11	2	5	4	8	13
Laçi	**9**	11	3	3	5	13	21
Sopoti	**8**	11	2	4	5	9	15
Lushnja	**7**	11	2	3	6	10	17
Besa	**6**	11	2	2	7	7	20

Slovacchia

15. GIORNATA: Slovan Br.-Lok. Kosice 5-1; Zilina-Spartak Trnava 3-0; FC Kosice-Nitra 2-1; Presov-Humenné 3-1; Prievidza-Banská Bystrica 1-2; Dunajská Streda-Inter Br. 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**26**	15	12	2	1	36	14
Dunajská S.	**20**	15	8	4	3	30	17
Inter Br.	**19**	15	9	1	5	36	21
FC Kosice	**16**	15	6	4	5	18	19
Zilina	**15**	15	5	5	5	20	18
Presov	**15**	15	5	5	5	19	22
Spartak T.	**14**	15	4	6	5	13	18
Banská B.	**13**	15	5	3	7	19	24
Humenné	**12**	15	3	6	6	15	20
Prievidza	**11**	15	4	3	8	15	25
Lok. Kosice	**10**	15	3	4	8	13	32
Nitra	**9**	15	4	1	10	17	21

Scozia

18. GIORNATA
Celtic-Hearts 0-0
Dundee FC-St. Johnstone 0-1
Moore 16'
Hibernian-Rangers 0-1
Gough 31'
Motherwell-Dundee Utd 2-0
Arnott 1', Kirk 66'
Partick Thistle-Kilmarnock 0-1
Creanie 82'
Raith Rvs-Aberdeen rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motherwell	**23**	17	9	5	3	23	14
Rangers	**22**	18	8	6	4	27	20
Aberdeen	**21**	17	6	9	2	20	12
Hibernian	**20**	18	7	6	5	24	19
Celtic	**19**	17	5	9	3	21	15
Kilmarnock	**18**	18	5	8	5	18	18
Hearts	**17**	18	5	7	6	13	15
Dundee Utd	**17**	18	3	11	4	18	22
Partick Thistle	**16**	18	4	8	6	22	24
St. Johnstone	**15**	18	4	7	7	17	24
Raith Rvs	**13**	17	2	9	6	20	32
Dundee FC	**11**	18	4	3	11	16	24

MARCATORI: **10 reti:** Hateley (Rangers); **8 reti:** Grant (Partick Thistle); **7 reti:** Shearer (Aberdeen), Arnott (Motherwell), McKinlay (Dundee United).

Moldavia

13. GIORNATA: Tighina Bender-Speranta Nisporeni 5-1; Nistru Ciobruciu-Torent Chisinau 0-0; Sinteza Causeni-Olimpia Balti 1-3; Zimbru Chisinau-Moldova Boroseni 4-0; Bugeac Comrat-Nistru Otaci 1-0; Agro Chisinau-CSS Amocom Chisinau 2-2; Vilia Briceni-Codru Calarasi 0-1; Cristal Falesti-Tiligul Tiraspol 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Codru C.	**24**	13	11	2	0	26	4
Tiligul Tiraspol	**21**	13	10	1	2	35	7
Zimbru C.	**20**	13	10	0	3	29	11
Bugeac C.	**19**	13	8	3	2	24	11
Torent C.	**18**	13	7	4	2	19	5
Nistru Otaci	**16**	13	6	4	3	26	10
CSS A.C.	**16**	13	6	4	3	21	12
Nistru C.	**12**	13	4	4	5	15	20
Olimpia Balti	**12**	13	5	2	6	15	26
Cristal Falesti	**11**	13	4	3	6	13	21
Agro Chisinau	**8**	13	3	2	8	14	20
Moldova B.	**8**	13	3	2	8	11	30
Sinteza C.	**7**	13	1	5	7	5	19
Tighina B.	**7**	13	2	3	8	17	32
Vilia Briceni	**6**	13	2	2	9	6	24
Speranta N.	**3**	13	1	1	11	12	36

Romania

15. GIORNATA: Dinamo-Dacia Unirea 2-0; Electroputere-Sportul 1-0; FC Brasov-UT Arad 3-0; Steaua-Inter Sibiu 4-1; Farul-Rapid 2-1; Progresul-Univ. Craiova 5-2; Petrolul-Poli Timisoara 1-0; Otelul-Univ. Cluj 1-1; Gloria-Ceahlaul 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**22**	14	10	2	2	25	6
Farul	**18**	15	8	2	5	23	16
Petrolul	**18**	14	8	2	4	15	10
Univ. Craiova	**17**	15	7	3	5	30	24
UT Arad	**17**	14	7	3	4	15	16
Dinamo	**16**	14	7	2	5	26	16
Progresul	**15**	15	7	1	7	25	20
FC Brasov	**15**	15	6	3	6	17	13
Gloria	**15**	14	7	1	6	21	21
Inter Sibiu	**15**	14	6	3	5	18	19
Dacia Unirea	**14**	15	5	4	6	14	16
Electroputere	**13**	15	5	3	7	13	14
Rapid	**13**	15	5	3	7	13	16
Sportul	**12**	15	5	2	8	15	23
Otelul	**12**	15	5	2	8	14	23
Univ. Cluj	**11**	15	3	5	7	19	24
Poli Timisoara	**11**	15	5	1	9	16	28
Ceahlaul	**10**	15	3	4	8	11	25

Spagna/Clamoroso al vertice

Sei squadre a pari merito dopo dodici giornate: un tale equilibrio non si era mai visto in sessantacinque anni

IL SESTETTO CHE SCOTTA

EQUILIBRIO. La Liga spagnola ha raggiunto un grado di equilibrio assolutamente sconosciuto. Mai, nella storia del campionato, iniziata nel lontano 1928-29, era accaduto che sei formazioni (Siviglia, Barcellona, Valencia, Real Madrid, Deportivo La Coruña e Athletic Bilbao) si trovassero al primo posto, a pari punti, dopo dodici giornate. Nessuno sembra capace di governare il torneo e un'estrema irregolarità di rendimento caratterizza questo inizio di stagione per tutte le compagini impegnate.
DIFFERENZA-RETI. È quella che mantiene il Siviglia in testa alla graduatoria, anche se la squadra di Diego Simeone è caduta di fronte al Valencia, incapace di mantenere la leadership assoluta. Sulla panchina degli ospiti si è seduto per la prima volta Francisco Real, sostituto dell'olandese Guus Hiddink, licenziato dopo il mese di fuoco che ha visto la sua squadra crollare tre volte consecutivamente (0-7 contro il Karlsruhe in Coppa Uefa, 0-2 contro lo Sporting Gijón, 0-3 contro il Real Madrid). Un gol del bulgaro Penev ha risolto la gara.
FRACASO. La grande emozione della giornata si è però consumata sul terreno del Camp Nou, dove il Barcellona è inopinatamente scivolato contro l'ultima della classifica, il Lleida, che incontrava i blaugrana per la prima volta dopo 43 anni. Con tutti i nazionali (Ferrer, Nadal, Bakero, Estebaranz, Salinas, Stoichkov, Laudrup e Koeman) molto stanchi dopo il mercoledì mondiale, il Barça ha giocato la peggior partita della stagione venendo sorpreso a quattro minuti dal termine con un gol di Jaime. Da mettere nel conto anche un rigore sbagliato da Romario e il fatto che il portiere Busquets, che ha preso il posto di Zubizarreta, è stato tra i migliori in campo con Michael Laudrup. Il danese, depresso per aver perduto la qualificazione al Mondiale da una Nazionale integrata in gran parte dai suoi compagni di squadra, è stato accolto con grandi ovazioni dalla tifoseria. Johan Cruijff, molto irritato, ha detto che *«qualcuno è già con la testa negli Stati Uniti»* e ha minacciato multe a destra e sinistra. Il duello di mercoledì a Istanbul con il Galatasaray, valevole per la Champions League, arriva in un momento di massima tensione.
CARATTERE. A fronte dell'instabilità del Barcellona, la grande saldezza del Deportivo. Fran, autore di due reti, ha giocato una partita straordinaria e Bebeto, così come Romario, sbagliato un tiro dal dischetto.
RECUPERO. Il Real Madrid, dopo un inizio disastroso, si rimette in carreggiata e già si è riportato nelle posizioni di preminenza nella graduatoria vincendo a Vigo contro il Celta grazie a un gol del difensore di riserva Ramis. Il portiere Cañizares, ex del Madrid ed eroe in Nazionale contro la Danimarca, ha voluto una volta di più dimostrare l'errore del club della capitale nel cederlo.
CANARI. In vista del match contro la Juve in Coppa Uefa, il Tenerife soffre una tremenda sconfitta in quel di Saragozza, dove incassa sei reti. Il calcio offensivo di Valdano, stavolta, ha ricevuto una durissima lezione.

Eloy Carrasco

Sopra (fotoBevilacqua), Roman Kosecki dell'Atlético Madrid

Sopra, Donato del La Coruña (fotoRichiardi). A destra, Francisco Higuera del Saragozza (fotoEmpics)

12. GIORNATA
Sp. Gijón-Ath. Bilbao 0-1
Ciganda 29'
Real Madrid-Celta Vigo 2-1
Zamorano (R) 10', Losada (C) 45', Ramis (R) 73'
Siviglia-Valencia 0-1
Penev 25'
Real Sociedad-Logroñés 2-2
Kodro (R) 19' e 48', Markovic (L) 55', Salenko (L) 60' rig.
Albacete-Rayo Vallecano 1-1
Menendez (A) 86', Sanchez (R) 93'
Barcellona-Lleida 0-1
Jaime 86'
Saragozza-Tenerife 6-2
Higuera (S) 7' e 35', Dertycia (T) 10', Esnaider (S) 18' e 47', Solana (S) 31', Gay (S) 51', Conte (T) 53'
Osasuna-Santander 0-0
Valladolid-At. Madrid 1-1
Amavisca (V) 51', Kosecki (A) 92'
La Coruña-Oviedo 4-0
Fran 3' e 38', Donato 9' rig., Bebeto 23'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siviglia	**16**	12	6	4	2	20	9
La Coruña	**16**	12	6	4	2	16	5
Barcellona	**16**	12	7	2	3	22	12
Real Madrid	**16**	12	7	2	3	21	12
Ath. Bilbao	**16**	12	7	2	3	21	13
Valencia	**16**	12	7	2	3	18	13
Sp. Gijón	**14**	12	6	2	4	13	10
At. Madrid	**13**	12	4	5	3	20	17
Santander	**13**	12	5	3	4	10	8
Real Sociedad	**13**	12	5	3	4	17	19
Tenerife	**12**	12	5	2	5	19	24
Albacete	**11**	12	2	7	3	12	15
Rayo V.	**10**	12	4	2	6	17	20
Celta Vigo	**10**	12	2	6	4	9	13
Saragozza	**9**	12	3	3	6	17	20
Oviedo	**9**	12	3	3	6	8	18
Logroñés	**8**	12	3	2	7	14	19
Osasuna	**8**	12	3	2	7	13	21
Valladolid	**8**	12	2	4	6	7	15
Lleida	**6**	12	2	2	8	8	19

Grecia

12. GIORNATA
AEK Atene-Doxa 3-1
Alexandris (A) 28' e 38', Savevski (A) 44', Georgiadis (D) 50' rig.
Larissa-Panathinaikos 4-4
Tsukalis (L) 2' e 62', Providas (L) 9', Saravakos (P) 32' rig., 45' e 57', Warzycha (P) 34', Stoica (L) 63'
Iraklis-Panionios 2-1
Tutziaris (I) 4' rig., Skartados (I) 25', Krupnikovic (P) 41'
Apollon-Aris 1-2
Milojevic (Ar) 33' e 38', Veletzas (Ap) 73'
Naussa-Edessaikos rinviata
Levadiakos-PAOK 1-0
Hletsas 90'
Olympiakos-Xanthi 1-1
Kostenoglu (X) 65', Protasov (O) 82' rig.
OFI Creta-Athinaikos 4-0
Machlas 29', Tsuganovic 33' e 41', Athanasiadis 68'
Kalamaria-Panachaiki 1-0
Savicevic 24'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	29	11	9	2	0	23	6
Panathinaikos	26	12	8	2	2	28	14
Olympiakos	23	11	6	5	0	19	6
Aris	23	12	7	2	3	24	14
Iraklis	19	12	5	4	3	20	12
PAOK	19	12	5	4	3	18	13
Apollon	19	12	5	4	3	11	12
Athinaikos	16	12	5	1	6	15	18
OFI Creta	15	11	4	3	4	19	14
Larissa	15	12	4	3	5	17	22
Doxa	15	12	4	3	5	12	20
Levadiakos	14	12	4	2	6	9	18
Xanthi	13	12	3	4	5	18	21
Panionios	11	11	3	2	6	14	15
Panachaiki	11	12	3	2	7	15	23
Kalamaria	11	12	3	2	7	14	22
Edessaikos	9	11	2	3	6	15	23
Naussa	3	11	1	0	10	15	33

Ucraina

14. GIORNATA: Veres Rovno-Krivbass Krivoj Rog 1-1; Volyn Lutsk-Zarja Lugansk 2-1; Dinamo Kiev-Chernomorets Odessa 2-0; Temp Shepetovsk-Torpedo Zaporozhe 3-0; Metallist Kharkov-Niva Ternopol 0-0; Dnepr-Kremen Kremenchuk 2-1; Shakhtjor Donetsk-Karpaty Lvov 3-0; Metallurg Zaporozhe-Tavrija Simferopol 4-1; Bukovina Chernovtsj-Niva Vinnitsa 0-0.
RECUPERI 12. GIORNATA: Dinamo Kiev-Torpedo Zaporozhe 4-1; Chernomorets Odessa-Metallurg Zaporozhe 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	25	14	11	3	0	30	12
Shakhtjor D.	20	14	8	4	2	24	13
Chernomor.	19	14	8	3	3	21	12
Veres Rovno	18	14	6	6	2	19	10
Dnepr	18	14	8	2	4	20	13
Temp S.	16	14	5	6	3	14	9
Niva Ternopol	14	14	5	4	5	17	13
Krivbass K.R.	14	14	5	4	5	11	10
Tavrija S.	13	14	5	3	6	15	14
Volyn Lutsk	13	14	4	5	5	11	12
Karpaty Lvov	13	14	4	5	5	10	14
Torpedo Z.	12	14	3	6	5	11	16
Niva Vinnitsa	11	14	3	5	6	11	17
Zarja Lugansk	11	14	5	1	8	12	19
Bukovina C.	10	14	3	4	7	11	15
Metallurg Z.	9	14	2	5	7	9	19
Metallist K.	9	14	2	5	7	7	23
Kremen K.	7	14	2	3	9	7	19

Lettonia

SPAREGGIO SALVEZZA

RISULTATO: Skonto 2 Riga-Gauja Valmiera 2-1 3-1.

N.B.: lo Skonto 2 Riga è promosso in prima divisione.

Austria

19. GIORNATA
Austria Vienna-VfB Mödling 3-0
Fridrikas 27', Narbekovas 33', Flögel 59'
Sturm Graz-Rapid Vienna 1-2
Steiger (R) 19', Kubica (R) 48', Hopfer (S) 83'
Vorwärts Steyr-Admira Wacker 0-0
Wiener SK-SV Salisburgo 0-1
FC Innsbruck-St. Pölten 2-1
Daniels (S) 16', Baur (I) 17', Kirchler (I) 34'
RECUPERO
Sturm Graz-FC Innsbruck 1-0
Milanic 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	28	19	14	0	5	40	18
SV Salisburgo	27	18	12	3	4	25	9
Admira Wac	25	19	10	5	4	26	19
FC Innsbruck	24	19	9	6	4	29	18
VfB Mödling	17	19	5	7	7	15	22
Rapid Vienna	17	19	6	5	8	20	24
Vorwärts Steyr	15	19	5	5	9	25	26
Sturm Graz	15	19	6	3	10	19	28
St. Pölten	13	19	5	3	11	17	29
Wr. Sportclub	9	19	2	5	12	10	33

Galles

13. GIORNATA: Bangor-Inter Cardiff 1-1; Briton Ferry-Connah's Quay 2-2; Caersws-Llanelli 3-3; Cwmbran Town-Porthmadog 0-1; Flint Town-Afan Lido 5-0; Haverfordwest-Newtown 1-4; Llansantffraid-Aberystwyth 1-2; Maesteg Park-Conwy 1-2; Mold-Ebbw Vale 0-2; Ton Pentre-Holywell 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	34	13	11	1	1	28	8
Ton Pentre	28	13	8	4	1	27	10
Ebbw Vale	28	12	9	1	2	25	13
Bangor	26	13	8	2	3	25	12
Holywell	23	13	7	2	4	32	20
Cwmbran T.	23	14	7	2	5	15	17
Porthmadog	21	13	6	3	4	29	21
Aberystwyth	21	12	6	3	3	18	11
Conwy	20	13	6	2	5	22	21
Connah's Q.	18	13	5	3	5	23	20
Llansantffraid	16	13	5	1	7	17	17
Caersws	14	12	3	5	4	14	16
Flint Town	14	12	4	2	6	15	21
Newtown	14	12	4	2	6	15	23
Haverfordwest	14	13	4	2	7	16	28
Maesteg Park	12	13	3	3	7	21	26
Afan Lido	12	13	3	3	7	18	27
Briton Ferry	10	13	2	4	7	21	32
Llanelli	8	13	2	2	9	20	39
Mold	4	13	1	1	11	20	39

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ungheria

15. GIORNATA: Ferencváros-Debrecen rinviata; Csepel-BVSC 2-0; Ujpesti TE-Haladas 4-0; Rába ETO-Sopron 2-1; Pécs-Vasas 0-0; Vác FC Samsung-MTK 4-0; Békéscsaba-Videoton 5-0; Siófok-Kispest Honvéd 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	21	14	9	3	2	36	11
Vác FC S.	21	13	9	3	1	33	13
Debrecen	19	14	8	3	3	23	16
Ferencváros	18	12	8	2	2	25	10
Csepel	18	15	7	4	4	21	27
Rába ETO	17	15	6	5	4	24	17
Kispest H.	16	13	6	4	3	30	16
Ujpesti TE	13	14	5	3	6	19	17
Siófok	13	14	4	5	5	18	24
Sopron	12	15	4	4	7	22	30
Pécs	12	15	3	6	6	14	23
Videoton	11	14	3	5	6	15	23
Vasas	10	14	4	2	8	18	22
BVSC	9	14	2	5	7	12	30
Haladas	7	15	2	3	10	14	29
MTK	7	13	1	5	7	13	29

Svizzera

18. GIORNATA
Servette-Aarau 1-1
Neuville (S) 62', H. Hermann (A) 72'
Zurigo-Neuchatel X. 2-2
Adriano (N) 25', Ramzy (N) 70' rig., Waas (Z) 76', Grassi (Z) 90'
Kriens-Losanna 1-3
Sogbie (L) 13', Brugnoli (L) aut. 46', Rölli (K) 83', Comisetti (L) 88'
Yverdon-Lugano 1-2
Subiat (L) 6', Urosevic (Y) 8', Andrioli (L) 38'
Young Boys-Lucerna 3-1
Van Eck (Y) 23' aut., Wolf (L) 46', Hartmann (Y) 71', Bregy (Y) 81'
Sion-Grasshoppers 1-0
Piffaretti 28'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	26	18	11	4	3	32	11
Sion	25	18	9	7	2	26	11
Young Boys	21	18	8	5	5	30	18
Losanna	20	18	8	4	6	24	24
Servette	19	17	7	5	5	30	29
Lugano	18	17	7	4	6	20	22
Aarau	18	18	7	4	7	20	25
Lucerna	17	18	6	5	7	22	29
Zurigo	16	18	5	6	7	23	20
Neuchatel X.	14	18	3	8	7	21	28
Yverdon	12	18	3	6	9	18	27
Kriens	8	18	2	4	12	14	36

Polonia

17. GIORNATA: Zawisza Bydgoszcz-Pogon Stettino 1-1; Warta Poznan-Stal Stalowa Wola 0-1; LKS Lodz-Wisla Cracovia 1-1; TM Pniewy-GKS Katowice 2-2; Polonia Varsavia-Ruch Chorzow 0-3; Górnik Zabrze-Legia Varsavia 2-1; Zaglebie Lubin-Stal Mielec 2-1; Hutnik Cracovia-Widzew Lodz 0-1; Siarka Tarnobrzeg-Lech Poznan 0-3.
RECUPERI: Zaglebie Lubin-Lech Poznan 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	25	17	9	7	1	26	16
GKS Katowice	21	17	8	5	4	24	18
LKS Lodz	20	17	9	5	3	29	13
Lech Poznan	20	17	8	4	5	22	15
Pogon Stettino	20	17	4	12	1	19	13
Ruch Chorzow	20	17	8	4	5	24	20
Legia V.	19	17	7	8	2	29	15
Hutnik C.	19	17	6	7	4	17	11
Zaglebie Lubin	19	17	6	7	4	23	23
Warta Poznan	17	17	6	5	6	16	16
Widzew Lodz	17	17	5	7	5	21	24
TM Pniewy	13	17	4	5	8	21	20
Stal S. Wola	13	17	3	7	7	10	17
Zawisza B.	12	17	3	6	8	19	31
Wisla C.	11	17	3	8	6	19	22
Stal Mielec	11	17	3	5	9	15	31
Siarka T.	10	17	3	4	10	14	27
Polonia V.	10	17	2	6	9	14	30

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Eire

14. GIORNATA: Bohemians-St. Patrick's 0-0; Cork City-Galway Utd 1-2; Derry City-Monaghan Utd 1-0; Drogheda Utd-Dundalk 0-3; Limerick-Cobh Ramblers 1-5; Shamrock Rvs-Shelbourne 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	32	14	10	2	2	31	9
Cork City	24	14	7	3	4	22	14
Bohemians	24	14	6	6	2	14	6
Shelbourne	22	14	6	4	4	18	17
Galway Utd	22	14	6	4	4	18	20
Dundalk	18	14	5	3	6	17	14
Monaghan Utd	17	14	5	2	7	18	19
Derry City	17	14	4	5	5	11	13
St. Patrick's	16	14	3	7	4	17	16
Cobh R.	16	14	4	4	6	16	19
Drogheda Utd	11	14	2	5	7	12	27
Limerick	8	14	1	5	8	11	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

Jugoslavia

SERIE A1

10. GIORNATA: Stella Rossa-Napredak 2-2; Zemun-Proleter 1-0; Rad-Hajduk 1-2; Radnicki Nis-Partizan 1-1; Vojvodina-Buducnost 0-1.
11. GIORNATA: Napredak-Zemun 1-3; Proleter-Rad 0-0; Hajduk-Vojvodina 0-1; Buducnost-Partizan 0-1; Stella Rossa-Radnicki Nis 5-1.
12. GIORNATA: Stella Rossa-Rad 3-1; Zemun-Radnicki Nis 0-0; Napredak-Vojvodina rinviata; Proleter-Partizan rinviata; Hajduk-Buducnost rinviata.
13. GIORNATA: Partizan-Napredak 4-1; Rad-Zemun 2-1; Buducnost-Proleter 3-0; Radnicki Nis-Hajduk 1-1; Vojvodina-Stella Rossa rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	19	12	8	3	1	27	13
Stella Rossa	18	12	7	4	1	29	11
Vojvodina	15	11	6	3	2	18	8
Buducnost	15	12	6	3	3	14	16
Rad	14	13	6	2	5	13	13
Zemun	12	13	5	2	6	10	14
Proleter	10	12	4	2	6	17	16
Hajduk	9	12	3	3	6	12	16
Radnicki Nis	6	13	1	4	8	10	28
Napredak	4	12	1	2	9	13	28

SERIE A2

10. GIORNATA: Sloboda-Mogren 0-0; Spartak-Radnicki N.B. 4-2; Rudar-Kikinda 3-0; Becej-Beograd 0-1; Sutjeska-Jastrebac 3-0.

11. GIORNATA: Sutjeska-Sloboda 2-2; Beograd-Rudar 1-0; Kikinda-Spartak 4-0; Radnicki N.B.-Mogren 3-1; Jastrebac-Becej 3-0.

12. GIORNATA: Jastrebac-Spartak 3-0; Becej-Sloboda 1-0; Sutjeska-Rudar 1-1; Beograd-Mogren 1-0; Kikinda-Radnicki N.B. rinviata.

13. GIORNATA: Sloboda-Kikinda 2-0; Mogren-Jastrebac 3-1; Spartak-Sutjeska 0-0; Rudar-Becej 2-0; Radnicki N.B.-Beograd 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beograd	18	13	8	2	3	17	13
Spartak	15	13	6	3	4	24	16
Sutjeska	15	13	3	9	1	17	13
Radnicki N.B.	14	12	5	4	3	23	21
Sloboda	13	13	4	5	4	13	12
Mogren	12	13	3	6	4	14	14
Rudar	11	13	4	3	6	14	13
Jastrebac	11	13	4	3	6	18	23
Kikinda	11	12	4	3	5	13	19
Becej	8	13	3	2	8	10	19

Slovenia

14. GIORNATA: Isola-Istragas Jadran 7-0; AM Cosmos-Krka Novoterm 0-0; Mavrica-Primorje 4-1; Mura Murska Sobota-Rudar Velenje 2-0; Publikum Celje-Potrosnik Beltinci 2-0; HIT Gorica-Optimizem Svoboda rinviata; Zivila Naklo-Olimpija Lubiana 0-1; Branik Maribor-Koper 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija L.	24	14	11	2	1	40	8
Mura M. S.	21	14	9	3	2	29	10
Zivila Naklo	20	14	9	2	3	22	14
Publikum C.	19	13	7	5	1	24	10
Branik M.	19	14	7	5	2	22	12
Koper	19	14	7	5	2	20	11
Isola	15	14	6	3	5	29	21
Potrosnik B.	14	14	6	2	6	20	20
HIT Gorica	12	12	5	2	5	16	24
Optimizem S.	11	12	4	3	5	11	17
AM Cosmos	10	14	4	2	8	14	25
Rudar Velenje	9	14	3	3	8	15	30
Primorje	8	14	3	2	9	17	28
Istragas J.	7	14	1	5	8	8	25
Mavrica	6	13	2	2	9	14	27
Krka N.	4	14	1	2	11	5	24

Turchia

11. GIORNATA
Besiktas-Trabzonspor 7-1
Mehmet (B) 2' e 88', Nartallo (B) 16' e 54', Oktay (B) 20' e 82', Sergen (B) 49', Shota (T) 71'
Gaziantep-Kocaelispor 4-2
Yavuz (G) 2', Yalçin (K) 8', Ihsan (G) 36', Marcello (G) 38', Hasan I (G) 71', Saffet (K) 77' rig.
Altay-Galatasaray 0-2
Götz 48', Suat 75'
Gençlerbirligi-Karabükspor 6-1
Hüseyin (K) 19', Kona (G) 29' e 79', Mehmet (G) 73', Rahim (G) 83', Engin (G) 85', Metin (G) 90'
Kayserispor-Ankaragücü 2-1
Cafer (A) 26', Zafer (K) 39', Levent (K) 62'
Sariyer-Karsiyaka 2-0
Vazda 22' rig., Osman 30'
Bursaspor-Samsunspor 0-1
Faruk 47'
Zeytinburnu-Fenerbahçe 0-2
Wagenhaus 61', Nielsen 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**23**	11	6	5	0	22	10
Galatasaray	**23**	10	7	2	1	20	10
Gençlerbirligi	**21**	11	6	3	2	27	14
Kocaelispor	**19**	10	6	1	3	19	17
Besiktas	**18**	10	5	3	2	20	8
Samsunspor	**17**	11	4	5	2	14	13
Kayserispor	**15**	11	4	3	4	11	15
Karsiyaka	**14**	11	4	2	5	7	10
Trabzonspor	**13**	10	3	4	3	14	14
Gaziantep	**12**	10	3	3	4	19	18
Sariyer	**12**	11	3	3	5	9	15
Bursaspor	**10**	11	2	4	5	10	14
Zeytinburnu	**10**	11	2	4	5	7	14
Ankaragücü	**9**	11	2	3	6	15	22
Karabükspor	**7**	10	1	4	5	9	22
Altay	**6**	11	1	3	7	9	16

MARCATORI: **10 reti:** Kona (Gelçlerbirligi); **9 reti:** Bülent (Fenerbahçe).

Venezuela

7. GIORNATA: Anzoátegui-Monagas 0-0; Dep. Italia-At. Zamora 0-0; Llaneros-Minerven 2-2; Dep. Táchira-Maracaibo 1-1; Estudiantes-Caracas FC 1-1; Maritimo-Valencia 3-0; El Vigia-ULA Mérida 2-1; Mineros-Trujillanos 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trujillanos	**11**	7	4	3	0	17	5
Dep. Táchira	**10**	7	4	2	1	13	5
Caracas FC	**10**	7	3	4	0	10	3
Maritimo	**9**	7	4	1	2	13	10
Mineros	**8**	7	3	2	2	17	9
At. Zamora	**8**	7	2	4	1	8	6
Llaneros	**7**	7	2	3	2	11	10
Minerven	**7**	7	2	3	2	8	9
Dep. Italia	**7**	7	2	3	2	6	9
Estudiantes	**7**	7	3	1	3	10	14
El Vigia	**6**	7	2	2	3	9	8
Maracaibo	**6**	7	2	2	3	8	17
Valencia	**5**	7	2	1	4	6	8
Monagas	**5**	7	2	1	4	13	16
ULA Mérida	**5**	7	2	1	4	6	14
Anzoátegui	**1**	7	0	1	6	3	15

Ecuador

GIRONE FINALE

9. GIORNATA: Barcelona-Nacional 2-0; LDU Quito-Emelec 3-1; Dep. Quito-Delfin 1-1; Green Cross-Dep. Cuenca 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**12**	9	5	2	2	13	5
Emelec	**11**	9	5	1	3	20	7
Nacional	**10**	9	4	2	3	12	10
Delfin	**9**	9	4	1	4	15	17
Green Cross	**8**	9	3	2	4	13	13
LDU Quito	**8**	9	3	2	4	14	16
Dep. Cuenca	**8**	9	3	2	4	8	17
Dep. Quito	**6**	9	2	2	5	9	19

Uruguay

22. GIORNATA
Wanderers-Peñarol 3-2
D. Silva (P) 13', Amondarain (W) 67', Bianchi (W) 75', Ravera (W) 85', Lima (P) 90'
Nacional-Progreso 1-1
Lemos (N) 8', Elias (P) 20'
Liverpool-Cerro 2-1
Marmisole (L) 10', W. Rodriguez (L) 50', Homann (C) 74'
Racing-Rampla Jrs 0-1
F. Giménez 72'
River Plate-Defensor Sp. 1-2
Canobbio (R) 9', P. Correa (D) 28' rig. e 29' rig.
Huracán Buceo-Danubio 3-2
M. Hernández (H) 36', U. Pérez (H) 53', W. Cabrera (H) 57', J. Rodríguez (D) 67', España (D) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**32**	20	15	2	3	47	15
Defensor Sp.	**30**	21	11	8	2	25	12
Danubio	**26**	20	11	4	5	26	18
Nacional	**24**	21	9	6	6	29	23
Progreso	**22**	21	5	12	4	21	20
Cerro	**19**	20	7	5	8	20	23
Wanderers	**18**	20	6	6	8	20	23
Liverpool	**18**	20	6	6	8	13	19
Bella Vista	**17**	20	6	5	9	18	21
Huracán B.	**16**	21	4	8	9	27	36
Rampla Jrs	**16**	20	4	8	8	14	23
River Plate	**16**	20	5	6	9	18	29
Racing	**10**	20	2	6	12	7	23

Bolivia

SECONDA FASE
GRUPPO 1
1. GIORNATA: Oriente Pe.-Bolívar 3-0; J. Wilstermann-San José 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oriente P.	**2**	1	1	0	0	3	0
J. Wilstermann	**2**	1	1	0	0	2	1
Destroyers	**0**	0	0	0	0	0	0
San José	**0**	1	0	0	1	1	2
Bolívar	**0**	1	0	0	1	0	3

GRUPPO 2
1. GIORNATA: The Strongest-Independiente 3-1; Ciclón-Guabirá 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**2**	1	1	0	0	3	1
Ciclón	**1**	1	0	1	0	0	0
Guabirá	**1**	1	0	1	0	0	0
Blooming	**0**	0	0	0	0	0	0
Independiente	**0**	1	0	0	1	1	3

POULE SALVEZZA
1. GIORNATA: Univ. Potosí-Univ. Beni 3-1; Metalsan-Chaco Petrolero 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Potosí	**2**	1	1	0	0	3	1
Metalsan	**2**	1	1	0	0	2	1
Chaco Pet.	**0**	1	0	0	1	1	2
Univ. Beni	**0**	1	0	0	1	1	3

Colombia

OTTAGONALE FINALE
GRUPPO A
1. GIORNATA: Once Philips-Millonarios 1-0; Júnior-Nacional 2-0.
2. GIORNATA: Millonarios-Júnior 4-2; Nacional-Once Philips 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**3,5**	2	1	0	1	4	4
Once Philips	**3**	2	1	0	1	1	3
Nacional	**2,5**	2	1	0	1	3	2
Millonarios	**2**	2	1	0	1	4	3

GRUPPO B
1. GIORNATA: DIM-Dep. Cali 3-2; América-Bucaramanga 2-0.
2. GIORNATA: Dep. Cali-América 0-4; Bucaramanga-DIM 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**4,25**	2	2	0	0	6	0
DIM	**3**	2	1	0	1	4	4
Bucaram.	**2**	2	1	0	1	2	3
Dep. Cali	**0,5**	2	0	0	2	2	7

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE
GRUPPO A

14. GIORNATA
Flamengo-Corinthians 1-1
Marcelinho (F) 4', Hergos (C) 44'
Cruzeiro-Inter Porto Alegre 4-1
Zelão (C) 17', Edenilson (C) 38' e 67', Ronaldo (C) 63', Paulinho (I) 69'
São Paulo-Botafogo Rio 1-0
Muller 88'
Bragantino-Bahia 2-2
Arturzinho (Ba) 22', Silvio (Br) 43', Marcelo (Ba) 53', Claudinho (Br) 55'

RECUPERI
Inter Porto Alegre-São Paulo 1-1
Zinho (I) 22', Leonardo (SP) 36'
Flamengo-Botafogo 2-0
Casagrande 5', Júnior Baiano 58' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**24**	14	10	4	0	27	8
São Paulo	**17**	14	5	7	2	19	12
Flamengo	**16**	14	6	4	4	18	16
Cruzeiro	**14**	14	6	2	6	22	16
Inter P. A.	**14**	14	5	4	5	17	20
Bragantino	**13**	14	2	9	3	18	16
Botafogo Rio	**7**	14	2	3	9	8	20
Bahia	**7**	14	2	3	9	9	28

GRUPPO B
14. GIORNATA
Grêmio-At. Mineiro 2-0
Carlos Alberto Dias 61', Carlos Miguel 76'
Guarani-Sport Recife 2-0
Edson 29', Djalminha 63' rig.
Palmeiras-Fluminense 2-1
Andrei (F) 27', Maurilio (P) 31', Sorato (P) 67'
Vasco da Gama-Santos 1-1
Guga (S) 23', Júnior (V) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**22**	14	10	2	2	27	14
Santos	**20**	14	8	4	2	24	14
Guarani	**19**	14	7	5	2	21	13
Grêmio	**15**	14	6	3	5	20	17
Vasco da G.	**13**	14	5	3	6	18	20
Sport Recife	**11**	14	4	3	7	10	21
Fluminense	**8**	14	3	2	9	18	25
At. Mineiro	**4**	14	1	2	11	7	21

GRUPPO C/D
QUADRANGOLARE FINALE (ritorno)
Portuguesa-Remo* 2-0
Bentinho 28' e 44'
Vitória*-Paranà 0-0

N.B.: Corinthians, Santos, Flamengo, Vitória (Gruppo E), Palmeiras, São Paulo, Guarani, Remo (Gruppo F) qualificate ai gironi di semifinale.

MARCATORI: **11 reti:** Ronaldo (Flamengo); **10 reti:** Argeu (Remo), Guga (Santos), Osias (São João).

Messico

15. GIORNATA: Veracruz-Puebla 1-1; Universidad de Guadalajara-UNAM 0-3; Universidad Nuevo León-Toluca 1-2; Cruz Azul-Atlante 2-1; Tamaulipas-Necaxa 2-2; Santos-Quérétaro 2-2; América-Universidad Autonoma de Guadalajara 3-1; Guadalajara-León 4-1; Morelia-Atlas 0-2; Neza-Monterrey 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Santos	**16**	14	5	67	3	22	20
Necaxa	**15**	15	4	7	4	21	21
U. de Guad.	**15**	15	5	5	5	20	22
Puebla	**13**	14	3	7	4	16	18
U.N. León	**12**	15	2	8	5	14	21
GRUPPO 2							
UNAM	**15**	15	6	3	6	27	18
León	**15**	15	5	5	5	18	22
Atlante	**12**	15	5	2	8	24	24
Morelia	**12**	15	5	2	8	21	27
Quérétaro	**9**	15	1	7	7	13	26
GRUPPO 3							
América	**21**	15	10	1	4	30	18
Toluca	**18**	15	7	4	4	22	15
Cruz Azul	**17**	15	7	3	5	22	15
Tamaulipas	**12**	15	3	6	6	15	21
Veracruz	**9**	15	2	5	8	18	31
GRUPPO 4							
Guadalajara	**22**	15	10	2	3	28	16
UAG	**20**	15	6	8	1	18	10
Neza	**16**	15	6	4	5	20	21
Monterrey	**15**	15	6	3	6	24	26
Atlas	**14**	15	5	4	6	18	18

Cile

20. GIORNATA: Antofagasta-Cobreloa 1-3; Colo Colo-Everton 3-1; Univ. Católica-La Serena 1-0; Unión Española-Concepción 2-2; Melipilla-Univ. Chile 2-3; Iquique-Palestino 2-0; Coquimbo-O'Higgins 1-2; Temuco-Osorno 3-0.

21. GIORNATA: Cobreloa-Palestino 1-1; O'Higgins-Iquique 5-2; Colo Colo-Univ. Chile 2-1; Everton-Unión Española 2-1; La Serena-Melipilla 3-1; Univ. Católica-Osorno 2-0; Temuco-Antofagasta 2-1; Concepción-Coquimbo 1-1.

CLASSIFICA: **Colo Colo 34; Univ. Católica 26; Univ. Chile, O'Higgins e Cobreola 25; Antofagasta 24; Temuco 23; Unión E. 22; Coquimbo 20; La Serena 17; Melipilla e Everton 16; Palestino 15.**

Sopra, l'olandese Leo Beenhakker, che è stato chiamato a dirigere la nazionale dell'Arabia Saudita (fotoZimmermann)

Sopra da sinistra, Cesar Luis Menotti, tornato sulla panchina del Boca Juniors, e Jorge Solari, licenziato dal Newell's

Argentina

11. GIORNATA

Rosario Central-Boca Jrs 1-1
Jara (R) 83', Márcico (B) 87'

Banfield-Platense 1-1
Espina (P) 44', Turdó (B) 77' rig.

Gimnasia y Esgrima-San Lorenzo 1-1
Bennett (S) 30', Fabián Fernández (G) 43'

Vélez Sarsfield-Racing 0-2
Allegue 48', Fleita 86'

Gimnasia y Tiro-Ferrocarril 2-2
C. Russo (G) 15', Bidevich (G) 35', C. Russo (F) aut. 57', Sava (F) 59'

Argentinos Jrs-Mandiyú 0-0

Independiente-Dep. Espanõl 0-0

Huracán-Estudiantes 3-1
Arias (H) 35', Morales (H) 42', R. Capria (E) 60', De Felippe (H) 76'

River Plate-Lanús 2-0
Medina Bello 67' e 77'

Belgrano-Newell's O.B. 1-0
Rivadero 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**16**	11	7	2	2	19	7
Lanús	**14**	11	4	6	1	14	9
Racing	**14**	11	5	4	2	12	7
Vélez Sarsfield	**14**	11	6	2	3	12	8
Banfield	**13**	11	4	5	2	10	6
San Lorenzo	**13**	11	5	3	3	16	13
Independiente	**12**	11	4	4	3	16	11
Ferrocarril	**12**	11	4	4	3	9	9
Boca Jrs	**11**	11	4	3	4	7	7
Platense	**11**	11	2	7	2	8	11
Belgrano	**11**	11	4	3	4	9	16
Argentinos Jrs	**10**	11	2	6	3	12	9
Mandiyú	**10**	11	3	4	4	14	12
Gimnasia y E.	**10**	10	3	4	3	8	7
Rosario Central	**10**	11	2	6	3	11	14
Gimnasia y Tiro	**9**	11	3	3	5	9	14
Huracán	**8**	10	2	4	4	10	10
Dep. Español	**8**	11	2	4	5	4	14
Newell's O.B.	**5**	9	1	3	5	8	15
Estudiantes	**5**	11	1	3	7	6	15

MARCATORI: **8 reti:** Medina Bello (River Plate); **6 reti:** A. Benitez (Man); **5 reti:** Bennett (San Lorenzo), Alfaro Moreno (Independiente).

Perú

26. GIORNATA: Alianza Lima-Sipesa 1-1; Cienciano-Universitario 0-0; Mariano Melgar-Sport Boys 1-2; Carlos Mannucci-Defensor Lima 2-1; Union Huaral-Union Minas 1-0; Alianza Atletico Sullana-San Agustin 1-2; Municipal-Leon Huanuco 2-1; Sporting Cristal-UT Cajamarca 3-0.
27. GIORNATA: UT Cajamarca-Alianza Lima 1-1; León Huanuco-Sporting Cristal 1-2; Unión Minas-Municipal 2-1; Universitario-Carlos Mannucci 3-1; Sport Boys-Cienciano 2-0; Sipesa-Unión Huaral 4-2; San Agustin-Mariano Melgar 1-0; Defensor-Alianza Atlético Sullana 3-3.
RECUPERO: Universitario-Mariano Melgar 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**40**	27	17	6	4	41	17
Alianza Lima	**37**	27	15	7	5	64	33
Sport Boys	**37**	27	15	7	5	51	26
Sporting Cr.	**36**	27	16	4	7	65	26
M. Melgar	**32**	27	13	6	8	46	39
Municipal	**29**	27	11	7	9	39	30
C. Mannucci	**28**	27	11	6	10	34	37
Cienciano	**28**	27	10	8	9	26	32
Sipesa	**26**	27	9	8	10	34	28
San Agustin	**25**	27	9	7	11	30	40
León Huanuco	**22**	27	5	12	10	24	34
Unión Minas	**21**	27	6	9	12	21	46
Defensor	**19**	27	6	7	14	37	50
Alianza At.	**19**	27	5	9	13	33	58
Unión Huaral	**18**	17	5	8	14	39	55
UT Cajamarca	**15**	27	5	5	17	29	62

Paraguay

LIGUILLA FINALE

1. GIORNATA: River Plate-Guarani 1-1; Cerro Porteño-Nacional 4-1; Sportivo Luqueño-Colegiales 1-1; Olimpia-Cerro Cora 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**5**	1	0	1	0	2	2
Cerro P.	**4,25**	1	1	0	0	4	1
Colegiales	**2**	1	0	1	0	1	1
Guarani	**1,75**	1	0	1	0	1	1
Sp. Luqueño	**1,5**	1	0	1	0	1	1
River Plate	**1,5**	1	0	1	0	1	1
Cerro Cora	**1**	1	0	1	0	2	2
Nacional	**0**	1	0	0	1	1	4

N.B.: la classifica tiene conto dei punti di bonus conquistati nelle fasi precedenti.

Giappone

J LEAGUE - SECONDA FASE

13. GIORNATA
JEF United-Mitsubishi Urawa 2-3 dts
Nakanishi (J) 25', Fukuda (M) 69', Ordenewitz (J) 75' rig., Rahn (M) 86' rig., Mizuuchi (M) 107'
Yokohama Marinos-Gamba Panasonic Osaka 4-0
Everton 7', Diaz 56' e 83', Mizunuma 70'
ANA Satokogyo-Kashima Antlers 2-3 dts
Zico (K) 39', Amarilla (A) 48', Alcindo (K) 75' rig., Edu Marangon (A) 87' rig., Manaka (K) 114'
Shimizu S Pulse-Grampus Eight Nagoya 2-0
Edu Santos 29', Hasegawa 34'
Sanfrecce Hiroshima-Yomiuri Verdy 1-3
Kazu Miura (V) 24' e 29', Katanosaka (S) 61', Takeda (V) 89'
14. GIORNATA
ANA Satokogyo-Mitsubishi Urawa 1-2
Mizuuchi (M) 14', Amarilla (A) 17', Edu Marangon (A) 73' rig.
JEF United-Gamba Panasonic Osaka 3-4 dts
Ordenewitz (J) 26' e 86', Isogai (G) 44', Rehak (J) 46', Matsunami (G) 65', 78' e 94'
Shimizu S Pulse-Kashima Antlers 0-2
Kurosaki 47' e 80'
Grampus Eight Nagoya-Yomiuri Verdy 1-2
Jorginho (C) 35', Bismarck (V) 63', Kazu Miura (V) 85'
Sanfrecce Hiroshima-Yokohama Marinos 1-2
Shima (S) 21', Fumitake Miura (M) 55', Mizunuma (M) 67'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Yomiuri Verdy	**12**	2	14	33	9
Shimizu S Pulse	**11**	3	14	21	8
Kashima Antlers	**8**	6	14	25	21
ANA Satokogyo	**8**	6	14	18	20
Yokohama M.	**7**	7	14	23	21
Sanfrecce H.	**6**	8	14	26	23
JEF United	**5**	9	14	25	31
Gamba P.	**6**	8	14	21	28
Grampus Eight	**4**	10	14	18	23
Mitsubishi Urawa	**3**	11	14	11	37

N.B.: la classifica viene calcolata sul numero di vittorie.

HIT *parade*

1 Andy COLE
Newcastle

Tre gol al Liverpool, quindici in totale in questo primo scorcio di stagione. La ricostruzione della Nazionale inglese, dopo l'ennesima disfatta, dovrebbe vederlo in prima fila: tutto sta a vedere chi se ne farà carico...

2 José Maria BAKERO
Spagna

Due giorni dopo la partita mondiale contro la Danimarca, ha ammesso di aver commesso fallo su Schmeichel nell'azione che ha condotto al gol di Hierro. D'altra parte, non gli si poteva certo chiedere di farlo sul campo.

3 Alketas PANAGULIAS
Ct Grecia

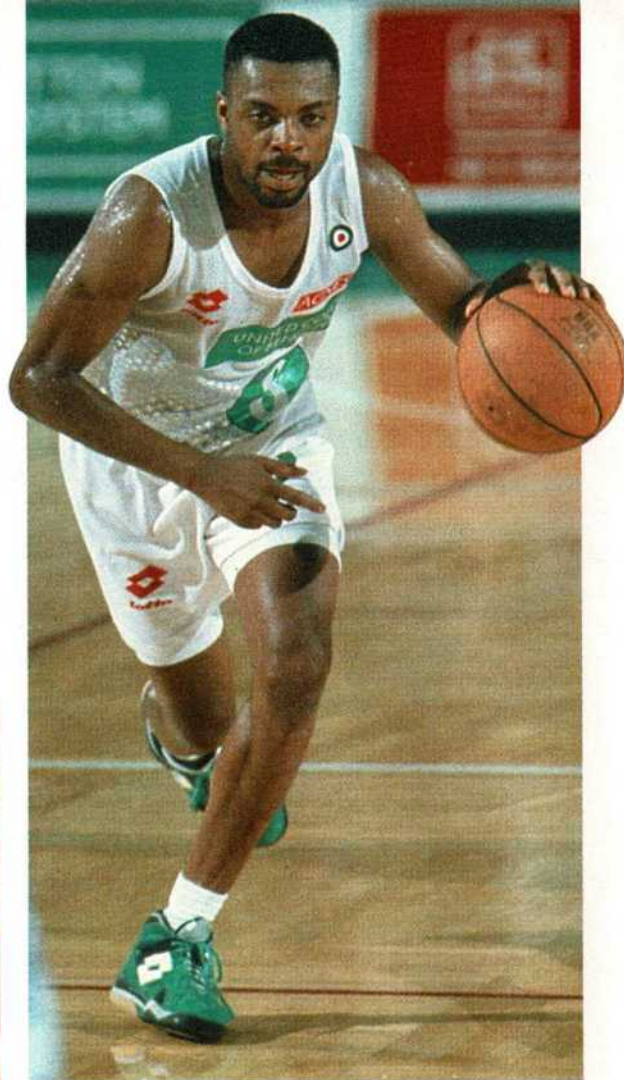
Segnalazione non per meriti... freschi, ma per la complessiva gestione della Nazionale ellenica, qualificata per la prima volta al Mondiale con l'imbattibilità nel gruppo, caso unico in Europa. Complimenti, colonnello.

Dietro la lavagna

Gérard HOULLIER
all. Francia

Non ha avuto il buon gusto, dopo il crollo, di chiedere perdono e andarsene. Anzi, ha affermato che continuerà a lavorare come sempre. In che senso, scusi?

Tempi duri per la capitale dei canestri. La Buckler ha vinto, ma non ha cancellato i dubbi. E la Filodoro è crollata in Calabria

DI MALE IN REGGIO

Sopra, Winston Garland, play della Benetton Treviso. A fianco, George McCloud, ala della Scavolini Pesaro (foto IguanaPress)

Due anni fa, in una stupida domenica di novembre, moriva Stefano Germano, fisicamente tradito proprio da quel cuore in cui aveva riposto la sua grande passione per il basket. *«La Fortitudo che nel cuor mi sta»* era infatti il suo slogan, il cavallo di battaglia, soprattutto da quando era diventato caposervizio del calcio estero al Guerino. Così, dovendosi professionalmente occupare solo di calcio, poteva seguire la pallacanestro da tifoso, divertirsi e arrabbiarsi libera-

Trieste non perde un colpo

SERIE A1

8. GIORNATA: Buckler Bologna-Baker Livorno 82-71; Benetton Treviso-Onyx Caserta 98-89; Clear Cantù-Bialetti Montecatini 100-91; Recoaro Milano-Reggiana Reggio Emilia 97-85; Pfizer Reggio Calabria-Filodoro Bologna 94-73; Kleenex Pistoia-Scavolini Pesaro 85-87; Glaxo Verona-Reyer Venezia 81-69; Burghy Roma-Stefanel Trieste 90-100.

CLASSIFICA: Stefanel p. 16; Buckler e Benetton 12; Glaxo, Recoaro e Onyx 10; Pfizer, Clear, Burghy e Scavolini 8; Kleenex 6; Bialetti 4; Baker 3; Filodoro, Reyer e Reggiana 2.

SERIE A2

8. GIORNATA: Teamsystem Fabriano-Monini Rimini 80-79; Olitalia Siena-Floor Pd 102-84; Telemarket Forlì-Francorosso To 83-86; Auriga Trapani-Carife Ferrara 88-59; Teorematour Mi.-Cagiva Varese 72-98; Banco Sardegna Sassari-Pavia 94-85; Napoli-Goccia di Carnia Ud. 93-82; Pulitalia Vi. -Elecon Desio 69-94.

CLASSIFICA: Elecon, Cagiva e Teamsystem p. 14; Monini 12; Telemarket e Olitalia 10; Francorosso e Floor 8; Napoli, Auriga, Pavia e Banco Sardegna 6; Pulitalia, Teorematour e Carisparmio 4; Goccia di Carnia 1.

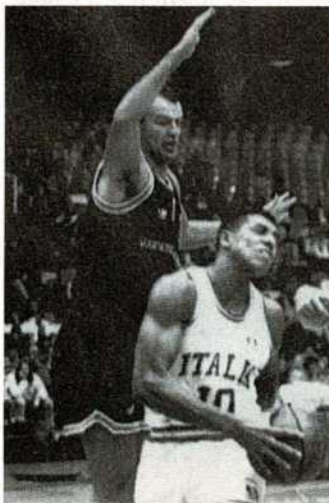
mente. E si sarebbe arrabbiato tantissimo, sabato scorso, vedendo prima in televisione e poi di persona le due squadre della sua città, Bologna, giocare il peggior basket della stagione: confuso, impacciato, antispettacolare. Ma non sono solo Buckler e Filodoro a disonorare lo spettacolo: fra tatticismi alla Limoges e clamorosi errori di faciloneria, la Serie A sta un po' tradendo la fiducia di tutti quei tifosi che hanno confermato l'interesse per il campionato e riscoperto la Nazionale. Parlavamo di faciloneria, sinonimo di superficialità. È il peccato commesso dalla Filodoro (la Fortitudo di Germano), che, una volta eliminato il famoso handicap di partenza (-6), si è seduta, smarrendo quella grinta che è stata da sempre la caratteristica principale dei biancoblù. Per tradizione. Per fede, a sentire i tifosi che continuano a essere delusi dall'incostanza di Casoli e dal «rendimento costante» di Dallamora: una sicurezza, non gioca una gara determinante dai tempi della Terza Media. La Fortitudo piange (la Pfizer Reggio Calabria l'ha surclassata senza problemi), la Virtus non ride. Il successo sull'abborracciata Baker Livorno priva di Richardson non ha cancellato uno solo dei dubbi nati dopo le tre sconfitte consecutive in campionato e nell'Euroclub. La Buckler dopo l'Open si è dissolta, peccando forse di presunzione: lo testimoniano certe azioni caotiche in attacco, una sorprendente sonnolenza collettiva in difesa, certe indisponenti giocate di Danilovic. Se pensate che a otto minuti dalla fine della gara con la Baker il pubblico bolognese ha accolto con sollievo la sua uscita dal campo per far posto a Savio, nono uomo, potete capire molto sul momento-no del serbo. E sulle difficoltà di Bucci, che per qualche tempo farà bene a smettere i panni dello zio buono, dell'amicone, per vestire quelli da frate trappista che l'anno scorso portarono poi tanta fortuna a Messina. Non basta essere simpatici per vincere le partite. Aiuta, ma qualche volta bisogna saper anche dire di no. Oppure sì: a Morandotti, ad esempio, che appare un po' soffocato dalla personalità e dai privilegi goduti da Danilovic.

Una risposta positiva continua a darla la classifica alla voce Stefanel, unica squadra imbattuta di tutta la Serie A. Ed è facile, adesso, dire che Tanjevic è bravo, simpatico e intelligente. Che è un furbone, che ha vinto la scommessa Bodiroga e quella De Pol. E dimenticare che gli attuali successi della Stefanel nascono dalla politica societaria, dalla decisione di non esonerare Bosha nemmeno dopo la caduta in B. Tanjevic è un ottimo tecnico, ha vinto molto (ma non tantissimo in Italia) e per dare concretezza al suo teorema tricolore ha poi dovuto chiedere al suo presidente di fare uno sforzo per catturare sul mercato Gentile e Lampley (non due qualsiasi, o due ragazzi da svezzare). Contro la Burghy, a Roma, Trieste ha faticato molto, nei guai proprio a causa di quel reparto «lunghi» che dovrebbe essere la sua forza. Ma a sentire il presidente romano Angelo Rovati, la differenza a favore dei giuliani l'hanno fatta gli arbitri: *«Due ignoranti»*, ha detto senza mezze misure e con una sincerità finora sconosciuta nel mondo della pallacanestro di vertice. *«Un provocatore in malafede e un incapace»*. Gioco bello o brutto, la scappatoia si trova sempre e porta dritta all'arbitraggio.

Ma cosa ne pensa della questione-spettacolo il Ct Messina? Non è ancora dato saperlo, perché appena rientrato dalla trasferta in Ungheria con la Nazionale maggiore ha preso un volo per gli Stati Uniti portandosi dietro una dozzina di ventenni speranzosi. Giocheranno qualche gara nei college, faranno esperienza, torneranno in Italia a fare panchina. A osservare le tre grandi in fuga, l'arrembante Glaxo e la dignitosa Recoaro; in A2 il ritorno ai vertici della Cagiva Varese. E a essere «importunati» da Franco Lauro, detto «Frengo» (*«Mi sendide? Io vi sendo»*), che persi per strada (per strada!?) gli assessori, adesso intervista i panchinari, magari un secondo prima del loro ingresso in campo. Sempre meglio del collega Decleva, però, al quale qualcuno dovrebbe spiegare che abitare a Trieste non lo autorizza a parlare così tanto della Stefanel durante le gare della Nazionale.

Franco Montorro

Sopra (fotoIguanaPress), Giampiero Savio, guardia della Buckler Bologna e protagonista contro la Baker Livorno. A fianco (fotoAnsa), Carlton Myers in azione durante Ungheria-Italia per le qualificazioni europee

EUROPEI - QUALIFICAZIONI
GRUPPO E: Ungheria-Italia 70-90, Bulgaria-Francia 68-63. Classifica: Italia, Francia e Bulgaria p 4; Ungheria 0. Le partite di ritorno si giocheranno il 9, 12 e 16 novembre 1994.

HIT *parade*

1 **Winston GARLAND**
Benetton

Non dev'essere il massimo della vita arrivare dopo Del Negro e Kukoc, ma lui fa il suo mestiere con precisione e autorevolezza. E a questa Treviso è quel che serve. Soprattutto se Mannion lascia perdere le amnesie agonistiche.

2 **Arjan KOMAZEC**
Cagiva

Il capocannoniere di A2 è quel leader che a Varese mancava ormai dai tempi di Meneghin. Intorno a lui non ci sono né Morse né Bisson, ma anche gli obiettivi non sono più scudetto o Coppa dei Campioni: «solo» il ritorno in A1.

3 **Giampiero SAVIO**
Buckler

È il più «tedesco» dei cestisti italiani. Ed è anche il più «inglese», perché impazzisce per il calcio della Premier League. Infine, è l'unico della Virtus a non prendere mai sottogamba impegni e avversari. Come Vinny Jones, più o meno.

Dietro la lavagna

FILODORO Bologna
La squadra

L'infortunio a Comegys non giustifica Reggio Calabria. Perché quando l'ideale è la grinta, quella dei tacchini freddi è la peggiore delle figuracce.

Michael ha esorcizzato l'incubo-Becker. E adesso è il secondo giocatore del mondo

POLTRONA PER IL 2

Novembre 1991, Festhalle di Francoforte, Finali ATP. Per la prima volta, al Masters di fine anno partecipano due giocatori tedeschi. E il sorteggio, beffardo, li mette di fronte fin dal gironcino d'apertura. Prima di scendere in campo, Michael Stich è convinto che il pubblico si dividerà più o meno a metà fra lui e Boris Becker. Si sbaglia di grosso. Il match è un calvario non solo per la sconfitta (7-6 6-3), ma soprattutto per l'autentica persecuzione di un pubblico che lo fa sentire straniero a pochi chilometri da casa. Spiegazione: i tifosi non gli avevano perdonato l'offesa perpetrata all'idolo Bum-Bum pochi mesi prima: batterlo nella finale di Wimbledon, addirittura. E poi Michael era (ed è) l'opposto di Boris in tutto: calcolatore quanto il connazionale è (o sembra?) genuino; «antipatico», altero e conservatore quanto l'altro è (o sembra?) alla mano, solidale con gli emarginati e progressista.

Novembre 1993, Festhalle di Francoforte, tutto è cambiato. Al «World Championship» del circuito Becker non è nemmeno riuscito a qualificarsi. Stich non ha concorrenza, per quanto riguarda il tifo locale. Però, orgoglioso com'è, non si accontenta certo delle soddisfazioni morali. Così vince il torneo alla grande, battendo Courier e Sampras, i numeri 2 e 1 del ranking, guadagnandosi il sorpasso ai danni di Big Jim per il secondo posto. Ma non basta ancora. Stich, infatti, ha altre due possibilità per fare un dispetto al connazionale, con il quale intrattiene un rapporto puramente formale dopo che in passato c'erano stati attriti notevoli. La prima gli si presenterà fra due settimane, con la finale di Davis a Düsseldorf contro l'Australia: Becker non c'è (aveva scelto di non partecipare alla coppa '93 prima ancora che sopraggiungessero le distrazioni sentimentali) e quindi Michael si prepara a diventare finalmente — e indiscutibilmente — il simbolo del tennis tedesco. Poi c'è la Grand Slam Cup, megaesibizione di Monaco che garantisce tre miliardi al vincitore ed è organizzata proprio dal manager di Becker, Axel Meyer Wolden. Se avrà voglia di parteciparvi e riuscirà a fare meglio del rivale, Michael potrà veramente definire trionfale il suo finale di stagione.

A Francoforte, il favorito d'obbligo era Pete Sampras, che per quattro partite ha giocato come sa; in altre parole, come nessun altro giocatore contemporaneo è in grado di fare. Stich è riuscito ad avere la meglio in finale perché si è confermato implacabile nel tie-break: una lotteria, secondo alcuni, ma non per il tedesco, che ne ha vinti cinque su cinque, compresi i due contro Sampras. Anche le donne hanno giocato il loro Masters. A New York, si è imposta Steffi Graf, nel rispetto di un copione prevedibile. In assenza di Monica Seles, la tedesca è così superiore alle altre che ha potuto permettersi di stare ferma per tre settimane (intervento chirurgico a un piede) e rientrare senza accusare problemi di sorta.

Marco Strazzi

Sopra (fotoAnsa), il trionfo di Stich a Francoforte

ATP TOUR WORLD CHAMPIONSHIP (Francoforte). Semifinali: Sampras b. Medvedev 6-3 6-0, Stich b. Ivanisevic 7-6 7-6. Finale: Stich b. Sampras 7-6 2-6 7-6 6-2.
VIRGINIA SLIMS CHAMPIONSHIP (New York). Semifinali: Graf b. Huber 6-2 3-6 6-3, Sanchez b. Pierce 6-2 5-7 6-2. Finale: Graf b. Sanchez 6-1 6-4 3-6 6-1.

HIT *parade*

1 Michael STICH

Classe e orgoglio sono le armi vincenti di un campione che non ha mai voluto rassegnarsi alla superiorità del connazionale Becker. Ora occupa un secondo posto che lo soddisfa: non più in Germania, ma nel mondo.

2 Monica SELES

Quando giocava vinceva quasi sempre; adesso che non c'è vince sempre, nel senso che il tennis femminile rimpiange amaramente lei e il suo dualismo con Steffi Graf. Purtroppo, l'assenza pare destinata a durare ancora molto...

3 Pete SAMPRAS

La sconfitta di Francoforte non può cancellare quanto di buono ha fatto nel corso di una stagione dominata. È il numero 1 indiscusso e potrà rimanerlo a lungo, se l'ambizione e la condizione psicofisica non lo tradiranno.

Dietro la lavagna

Jim COURIER

Fuori condizione e fuori di... testa. Legge un libro durante la partita con Medvedev, chiama un raccattapalle a «sostituirlo» durante quella con Stich. Ma non era il simbolo della professionalità?

Niente da fare per Efrem

Mentre Rosi e Parisi battono strade nuove, il toscano si arrende alla potenza di Padilla

FRITTO DI CALAMATI

Per la serie (televisiva) «Un mondiale, di questi tempi, non si nega a nessuno», è andato in onda da Arezzo, venerdì scorso, il match dei superleggeri Wbo tra il messicano-statunitense Zack Padilla e il nostro Efrem Calamati. È finita come logica voleva: all'8. ripresa, l'abbandono, intelligente, del toscano. Match a senso unico, salvo qualche sporadica azione iniziale di Efrem. Ma dalla quarta ripresa, il «tank» Padilla ha sradicato ogni ostacolo e, imperturbabile, ha martellato il nostro pugile con scambi a corta distanza, colpi ai fianchi e alle reni, che ne hanno fiaccato la resistenza. Poi è arrivata la combinazione «destro-sinistro» come sigillo finale. Poco da aggiungere: Calamati appartiene a quella categoria di pugili che non amano la sofferenza della palestra, abituati a vivere nella bambagia dei ring italiani (non per caso Efrem aveva lasciato la colonia di Rocco Agostino, dove — si vinca o si perda — la palestra è sofferenza), mentre il riconfermato campione del mondo Padilla è il simbolo delle palestre messicane o statunitensi, dei veri e propri inferni dove però si diventa pugili veri, capaci di soffrire sul ring. Ad Arezzo, lo sforzo organizzativo di Giulio Spagnoli non è stato confortato dal risultato, ma sul piano del pubblico e della TV c'è di che essere soddisfatti. Per il giovane Giulio, un buon segnale per continuare sulla via tracciata dal padre Renzo. Quel programmato Coggi-Parisi avrebbe meritato maggiore fortuna, perché sarebbe stato un match storico, vero. Sfumato non per colpa sua ed è un vero peccato.

Nei prossimi giorni, l'Italia pugilistica attende risposte da 5 pugili, impegnati in 3 campionati d'Europa e un mondiale. Il primo, «derby» dei supermedi , si disputerà il 27 novembre al Palasport di Marino, con Vincenzo Nardiello e Mauro Galvano in un match forse più ricco di polemiche che di veri contenuti tecnici. Sarà poi la volta (1 dicembre a Londra) dell'oggetto misterioso Biagio Chianese che incrocierà (finalmente!) i guantoni per l'europeo dei massimi con il lungo britannico Henry Akinwande. Infine, il più importante collaudo del peso medio campano Agostino Cardamone, che metterà in gioco la cintura continentale contro il francese Frederic Seillier (sconfitto da Kalambay) a Beck, nel Nord della Francia, l'11 dicembre. Cardamone, se vincitore, confermerebbe tutto quello di buono che si è scritto di lui. Potrebbe diventare l'uomo di punta della boxe italiana, constatato che Giovanni Parisi e Gianfranco Rosi, i nostri due campioni del mondo, sembrano aver deciso di non combattere più in Italia. Infine, c'è il mondiale dei mosca Wbo a Sun City (Sud Africa), il 4 dicembre: di scena, Giovanni Camputaro contro il «padrone di casa» Jacob Matlala, campione in carica.

Per Rosi — esattamente un anno dopo il «bis» su Delè — il 20 gennaio, ancora ad Avoriaz (Francia), si avvicina la 14esima difesa iridata contro un americano giovane, imbattuto ma dal record indecifrabile, certo Lamont Wright, che non dovrebbe superare l'esperienza del nostro campione. Il quale, se vittorioso, potrebbe agganciare il terribile Terry Norris, anche se lo sfidante ufficiale di Rosi, l'americano Pettway, potrebbe sbraitare e inserirsi nel discorso. Ma Rosi potrebbe anche «lasciare» il titolo Ibf se Norris accetterà di battersi contro di lui. Avvenimento, però, molto improbabile. Più misteriose, per ora, sono le ambizioni di Giovanni Parisi, che si trova in un'altra posizione rispetto a Rosi. Lui è giovane, ambizioso, giustamente valuta che nella boxe, gli Usa sono l'Eldorado, come l'Italia lo è per il calcio. Certo, l'essersi affidato a Don King sembra quasi una sfida (perché non Bob Arum o i Duva?), dopo la negativa esperienza di Rosi. Ma Don King ha in mano il contratto di Julio Cesar Chavez, l'obiettivo dichiarato di Giovanni. Al promoter dai capelli elettrici, un Parisi vincitore di Chavez potrebbe anche far comodo perché più giovane. In fondo, Chavez ultimamente ha dato l'impressione di non essere più imbattibile. Ma Parisi dovrà fare cose eccellenti per convincere Don King. Sicuramente la decisione di Parisi (sarà molto importante sapere chi sarà il suo prossimo manager, crediamo un americano) non può non suscitare polemiche e perplessità, ma perché non concedergli fiducia? Sembra sicuro del suo agire. Se sbaglierà, pagherà — come sempre — di persona.

Sergio Sricchia

Sopra, l'americano Zack Padilla, che ha conservato il titolo mondiale WBO dei superleggeri battendo Efrem Calamati per abbandono all'ottava ripresa (fotoAnsa)

Sotto, una fase del match di Arezzo fra Calamati e Padilla. Il toscano ha dato l'impressione di poter controllare la situazione nelle prime riprese, poi ha dovuto arrendersi alla superiore potenza del campione californiano

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Adalberto Scemma, Sergio Sricchia
DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

La selezione All Star batte nettamente gli azzurri in partenza per la Coppa del Mondo

LA LEGA BOMBARDA

Alla vigilia della partenza per Tokyo per disputare la World Grand Champions Cup, la Nazionale è stata sconfitta a Montichiari (Brescia) dalla selezione All Star dei migliori stranieri che giocano nel nostro campionato col risultato di 1-3 (12-15, 15-6, 13-15, 10-15). Tra le file dei campioni d'oltreconfine, allenati da Stelio De Rocco, hanno brillato soprattutto gli olandesi (Grabert, Zoodsma e Posthuma), sostituiti nella seconda parte dell'incontro dagli argentini (Conte, Cuminetti e Weber) che si sono battuti con eccezionale determinazione. È stato il muro l'arma in più degli stranieri, che ha messo in difficoltà l'attacco degli azzurri, privo di Pasinato, bloccato da una distorsione alla caviglia, e con un Andrea Zorzi in giornata no. Grande trascinatore degli All Star è stato il coreano Kim Ho Chul, che a trentotto anni dimostra di possedere una eccezionale longevità agonistica. Spenti e demotivati gli azzurri: Bracci e Cantagalli in attacco hanno sprecato poche energie, Gardini al centro ha offerto una prestazione appena dignitosa; Giani, nella seconda metà della gara ha esibito ben poco della grinta abituale. Insomma, gli italiani avevano la testa altrove, lontana da una amichevole valida solo ai fini dello spettacolo. Per quel che riguarda la panchina, il tecnico Julio Velasco ha fatto sapere di non avere intenzione di continuare il suo impegno oltre i termini dell'attuale contratto: *«Dopo le Olimpiadi di Atlanta me ne vado»* ha detto. *«Un tecnico di Nazionale dopo otto o nove anni viene a malapena sopportato».*

Gardini e Cantagalli a muro su Zoodsma

Calendario della World Grand Champions Cup: Martedì 23: Cuba-Brasile, Sud Corea-Italia, Giappone-Usa; Mercoledì 24: Brasile-Usa, Cuba-Sud Corea, Italia-Giappone; Venerdì 26: Italia-Usa, Sud Corea-Brasile, Giappone-Cuba; Sabato 27: Brasile-Italia, Cuba Usa, Corea-Giappone; Domenica 28: Italia-Cuba, Usa-Corea, Giappone-Brasile. □

● **Calcio femminile.** A Rende (Cosenza), la Nazionale di Comunardo Niccolai ha battuto per 2-0 la Francia in un incontro valido per la qualificazione europea. Il primo gol è venuto al 39' del primo tempo: rigore per atterramento di Morace, trasformato da Ciardi. Il secondo è stato propiziato da Carolina, che ha impostato l'azione, proseguita da Fiorini e portata a termine da Marsiletti che ha segnato con un colpo di testa. Malgrado la vittoria, le azzurre hanno sofferto più del previsto, soprattutto a centrocampo, contro una Francia intraprendente anche se poco efficace al tiro. Le qualificazioni riprenderanno il 5 marzo 1994 con Portogallo-Italia. Classifica del Girone G: Italia p. 4; Portogallo, Francia e Scozia 0.

● **Pallanuoto.** Il Posillipo campione d'Italia ha iniziato male la stagione, rimediando una sconfitta contro il Florentia, in una partita disputata all'insegna del nervosismo. Il Volturno Parmalat, protagonista del mercato, ha battuto nettamente il Como Dival. Serie A1. Risultati della 1. giornata: Napoli-Savona 9-9; Leonessa-Ortigia 10-15; Pro Recco-D'Annunzio 6-11; Florentia-Posillipo 8-9; Roma Racing-Catania 21-8; Como-Volturno 10-20. Classifica: Volturno, Posillipo, Roma, D'Annunzio e Ortigia p. 2; Napoli e Savona 1; Florentia, Pro Recco, Leonessa, Catania e Como 0.

● **Rugby.** Serie A1. Risultati della 10. giornata: MDP Roma-Panto San Donà 33-17; Catania-Benetton Treviso 13-19; Record Casale-L'Aquila 3-32; Osama Mirano-Milan 15-37; Simod Padova-Lloyd Italico Rovigo 27-16; Tegolaia Tarvisium-Dublo Cus Roma 36-21. Classifica: Benetton e Simod p. 16; Milan e L'Aquila 14; Panto e MDP 12; Catania 10; Lloyd Italico e Tegolaia 8; Osama 6; Record e Dublo 2.

● **Atletica.** La russa Valentina Egorova, campionessa olimpica, ha vinto la maratona di Tokyo, precedendo al traguardo la giapponese Mari Tanigawa e la tedesca Katrin Dorre.

LA PERSONAL WATCH SUGGERISCE IL REGALO PER OGNI OCCASIONE, UN MERAVIGLIOSO OROLOGIO DA PERSONALIZZARE PER FARSI RICORDARE IN OGNI MOMENTO DAGLI AMICI E DAI PARENTI.

*Dopo il successo ottenuto sulle riviste specifiche dei Club più tifati. La Personal Watch ha voluto estendere la propria produzione di orologi personalizzati a **tutte le squadre, siano di serie A, B, C1, C2, ecc.** dando così l'opportunità, anche al tifoso di squadre minori, e non per questo meno amate, di avere al polso il bellissimo **"Personal Watch Sport", col proprio Nome e Cognome, la squadra e lo slogan desiderato,** incisi nel quadrante.*

MODALITA' PER ORDINARE IL PERSONAL WATCH

- **PER POSTA:** *Inviando il buono d'ordine allegato.*
- **PER TELEFONO:** *Dalle 9,00 - 12,30 /15,30 - 19,30 allo 0586/886236.*
- **PER TELEFONO:** *Dalle 9,00 - 21,00 anche festivi allo 0330/633530.*
- **TRAMITE FAX:** *24 ore su 24 anche festivi allo 0586/210334.*

BUONO D'ORDINE DA INVIARE IN BUSTA

Indirizzare a: "Personal Watch S.n.c.
Via Mentana, 34 - 57125 Livorno"

Sbarrare il modello desiderato:
Sport 1 ❑ *Sport 2* ❑ *Eleg.* ❑
Scegliere la versione desiderata:
Uomo (Ø 39mm)........................ ❑
Donna Ragazzo (Ø 33mm).......... ❑

Inviate l'orologio a:
Nome..
Cognome......................................
Via..n..........
Città..
Cap..................Prov........................
N. telefono..................................

Dati da inserire nel quadrante
(solo quelli necessari)
Nome..
Cognome......................................
Squadra.......................................
Slogan...
Colori sociali...............................
Club appartenenza..........................
Sport praticato..............................

Per eventuali chiarimenti o informazioni telefonare al 0586/886236

Sacchi: il grande capo!
L'applauso di Pagliuca.
L'urlo di Baiano.
Buttiamo Melli in lavatrice?
Il piede di Albertini.
Rossi: para o ripara?
La chioma di Lombardo.
Primo piano su Chapuisat.
Gullit: il leone.
Marchegiani consiglia.
SOCCER
IS LIFE.
Conte: nobile profilo!
Ferron con sdegno!
L'ex baffo di Kohler.
Le boccacce di Ielpo.
Chi c'è dietro la maschera?...
Il volto di Savicevic.
La scarpa di?...
Fuser affannato.
La chioma posteriore di...
300 CAMPIONI GIOCANO CON NOI.
Sarà Gascoigne?
Albertini in azione.
Grintosissimo Mannini.
lotto
Italian Sports Design